LUNEDÌ 8 DICEMBRE 2014 www.corriere.it In Italia EURO 1,40 | ANNO 53 - N. 48

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Serie A
Milan e Inter crollano
Sorpresa Genoa: è terzo
Servizi, commenti e classifiche **nello Sport** da pagina **42** a pagina **47**

Risparmio
Le scelte della Bce
Guida ragionata
agli investimenti sicuri
Marvelli, Sabella e **Puliafito** nel supplemento

caffè motta
caffemotta.com

Chi formerà le classi dirigenti?

IL LATO DEBOLE DEI PARTITI LIQUIDI

di **Sabino Cassese**

Le tensioni interne ai partiti (minacce di scissioni, richiami alla disciplina interna, invocazione della libertà di coscienza, richieste di maggiore democrazia) sono solo fatti passeggeri o sono, invece, indicatori di una fase nuova della storia della «forma partito»? E quali effetti producono i cambiamenti in corso sull'assetto dei poteri pubblici?

I nomi dei partiti erano prima scelti per caratterizzarsi e dividere (comunisti, socialisti, democristiani), ora sono sempre meno identificativi (chi si dichiara contrario alla democrazia e alla libertà?). I partiti stanno perdendo la loro base: gli iscritti si sono dimezzati in mezzo secolo, e continuano a diminuire, mentre la popolazione è aumentata; si allarga, quindi, la forbice tra iscritti e votanti. Anche questi ultimi diminuiscono: segno sia di sfiducia nei partiti, sia del fatto che il sistema politico italiano si è allineato alle altre democrazie mature. La capillare distribuzione dei partiti sul territorio non c'è più e l'organizzazione diviene fluida. La militanza volontaria scompare. Diventa determinante il ruolo del «leader». Il finanziamento mediante il tesseramento viene sostituito dal finanziamento con cene a pagamento e il microfinanziamento dal basso (*crowdfunding*). I partiti che ricorrono a primarie aperte a non iscritti abbattono le mura che dividono iscritti e simpatizzanti. La «liquefazione» dei partiti li trasforma in aggregazioni elettorali, attive al momento del voto. Lo stesso séguito elettorale si organizza volta per volta, con travasi di voti da un partito all'altro. Questo trasforma la lotta elettorale da guerra di posizione in guerra di movimento, aumenta l'importanza del «mercato politico», consente ai partiti di uscire dai loro fortini e di andare oltre il proprio elettorato tradizionale, ma correndo maggiori rischi. I partiti sono meno rigidi, meno chiusi. Minacciano meno la democrazia a causa del loro carattere autocratico ed oligarchico, come temeva Maurice Duverger nel 1951. Corrispondono sempre meno al modello costituzionale di una piramide che cresce dal basso (i cittadini si associano in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale, secondo l'articolo 49 della Costituzione).

Antonio Gramsci ha scritto, riferendosi a Machiavelli, che i partiti sono il «moderno Principe», in quanto organismi che guidano i processi politici e in cui si concreta una volontà collettiva. Il «moderno Principe» ha due funzioni, quella di formazione politica della società e quella di scelta della rappresentanza parlamentare.

continua a pagina **33**

L'inchiesta sulla mafia Individuata a Lugano la fiduciaria per le tangenti sugli appalti pagate ai politici

Il caso Roma, la traccia dei soldi

Gli intercettati: Alemanno ha portato contanti in Argentina. Lui: millanterie

Roma, inchiesta sulla mafia: individuata a Lugano la centrale delle tangenti pagate ai politici. Accuse all'ex sindaco Alemanno: ha portato valigette con soldi in Argentina. La replica: millanterie.

da pagina **5** a pagina **9** **Fiano, Garibaldi, Guerzoni Menicucci, S. Rizzo, Sacchettoni, Sarzanini**

Alla Scala Contestazioni e scontri in piazza

Lunghi applausi al Fidelio operaio

Applausi per il *Fidelio* che ha aperto la stagione della Scala. Contestazioni in piazza. *(Nella foto, l'abbraccio dei protagonisti, Anja Kampe e Klaus Florian Vogt)*

alle pagine **10-13** **Benzing, Giuzzi, Manin, Panza, A. Sacchi, Santucci, Sotis**

Tutto quello che a me non è piaciuto

di **Paolo Isotta**

Il maestro Daniel Barenboim ha diretto con correttezza, pur se con tempi troppo lenti. I cantanti non hanno brillato, a parte l'ottimo Rocco di Kwangchul Youn, la Marcellina di Mojca Erdmann e il Jaquino di Florian Hoffmann, dotato di peso tenorile superiore a quello di Florestano.

a pagina **10**

IL COMMENTO

La sinistra non può autoassolversi

di **Pierluigi Battista**

La reazione della sinistra di fronte allo scandalo emerso a Roma, al di là dello sconcerto, si affida alla teoria delle singole mele marce. Ma se le responsabilità penali sono personali, quelle politiche non possono essere sottaciute o ridimensionate.

a pagina **33**

GIANNELLI

TENSIONI EUROPEE LA CANCELLIERA: «FACCIANO DI PIÙ»

Le critiche di Merkel a Italia e Francia La replica: basta pagelle

«Riforme insufficienti». La cancelliera tedesca Angela Merkel si rivolge a Italia e Francia sostenendo che quanto fatto finora non basta. L'attacco arriva alla vigilia dell'Ecofin. Risposta: basta pagelle, più rispetto. La Grecia resta sotto tutela.

alle pagine **2** e **3** **Caizzi, Meli, Taino**

IL RAPPORTO DEBITO-CRESCITA

NUOVE RIFORME UNICA STRADA ANTI AUSTERITY

di **Lorenzo Bini Smaghi**

a pagina **32**

Come è difficile restare vegetariani

Ricerca americana: solo uno su cinque resiste. Da noi va un po' meglio: uno su tre

di **Mario Pappagallo**

Essere vegetariani è bello, ma è anche difficile resistere alla tentazione di tornare sui propri passi. Secondo una ricerca americana, solo uno su cinque riesce a resistere alle regole della dieta verde e taglia definitivamente i ponti con la carne. Gli altri fanno marcia indietro. Il cedimento ha varie spiegazioni: «Ci si sente fuori dal gruppo» è la più frequente. In Italia va un po' meglio: resiste uno su tre.

a pagina **29**

IDEE & INCHIESTE

IL FESTIVAL DELLA CAPITALE

QUEI FONDI CONTRO VENEZIA

di **Paolo Mereghetti**

Il governo vuole investire due milioni sul Festival del cinema di Roma. Si potenzia così una kermesse che stenta a trovare un'identità, rischiando di strangolare l'appuntamento di Venezia.

alle pagine **32** e **33**

IL GARANTE ALESSE

«TROPPI SCIOPERI IL GOVERNO MEDI»

di **Antonella Baccaro**

«Il conflitto collettivo di lavoro ha assunto connotati patologici». A dirlo è il presidente dell'Authority per gli scioperi Roberto Alesse, che chiede al governo di tornare a mediare.

a pagina **15**

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

La cancelliera Merkel: quanto presentato finora dai due Paesi non basta L'attacco alla vigilia dell'Ecofin. La replica: meno pagelle e più rispetto

«Roma e Parigi, riforme insufficienti»

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES La cancelliera tedesca Angela Merkel considera «insufficienti» i piani di riforme di Francia e Italia. Ha così rimesso in discussione, in vista dell'Eurogruppo dei 18 ministri finanziari di oggi a Bruxelles, il rinvio a marzo della valutazione delle leggi finanziarie di Parigi e Roma, concesso dalla Commissione europea su base «politica» nonostante non appaiano in linea con i vincoli Ue sui bilanci.

A Merkel va bene che la Commissione europea abbia «stabilito un calendario secondo il quale Francia e Italia dovranno presentare ulteriori misure». Lo ritiene «giustificato perché i due Paesi stanno attraversando effettivamente un processo di riforme». Ma, per la Cancelliera, «la Commissione ha ribadito anche che quanto presentato sul tavolo fino a ora non è sufficiente, parere che io condivido».

Da Roma il sottosegretario Sandro Gozi ha replicato chiedendo rispetto e contestando alla Germania di non investire quanto i suoi surplus commerciali imporrebbero. Ma all'Eurogruppo il ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schaeuble intende fare pressioni su Italia, Francia e Belgio, che preferiscono dare priorità al rilancio della crescita e dell'occupazione. Finlandia e Olanda appoggiano il rigorismo di Berlino. Spagna e Irlanda, sottoposte a piani di salvataggio Ue a base di dure misure di austerità, non hanno gradito la flessibilità concessa a Francia e Italia. Vari ministri comunque condividono che l'indebolimento del presidente lussemburghese della Commissione europea Jean-Claude Juncker, coinvolto nello scandalo LuxLeaks e ancora lontano dai 300 miliardi di investimenti promessi per la crescita (solo tra 13 e 21 miliardi per ora), impedisce di calcare la mano contro Parigi e Roma.

L'anno scorso la Commissione europea ha ottenuto più poteri per verificare se le bozze di leggi finanziare degli Stati membri risultano in linea con i vincoli Ue. In difficoltà è soprattutto la Francia, che avrebbe dovuto ridurre il deficit sotto il 3% del Pil dal 2013 e invece intende sfondare questo tetto anche nel 2015 per investire nella crescita. L'Italia ha promesso di restare sotto il 3%. Ma il peggioramento dell'economia nazionale e l'altissimo debito pubblico generano dubbi. Il recente declassamento dell'agenzia Usa di rating S&P sull'affidabilità dei titoli di Stato italiani può provocare tensioni sui mercati. Martedì scorso il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan si è recato a Bruxelles per preparare l'Eurogruppo e l'Ecofin dei 28 ministri finanziari di domani. Ha incontrato Juncker, i suoi due vice responsabili del settore economico, il finlandese Jyrki Katainen e il lettone Valdis Dombrovskis, e il commissario francese controllore dei bilanci Pierre Moscovici. Un suo obiettivo è evitare che ai difficili problemi dell'economia italiana si aggiungano i richiami e le misure di austerità di Bruxelles.

Ivo Caizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

- Domani, martedì 9 dicembre a Bruxelles si riuniscono i 28 ministri europei dell'Economia e delle Finanze. A rappresentare la

Germania di Angela Merkel (foto) ci sarà il ministro delle Finanze Schauble

- L'Ecofin arriva dopo che Standard & Poor's ha abbassato il rating sul merito creditizio dell'Italia da BBB a BBB-. Ora l'Italia è allo stesso livello di Bulgaria e Romania

- Attesa per la reazione delle Borse al declassamento di venerdì scorso, spiegato dall'agenzia di rating come conseguenza «del forte aumento del debito, accompagnato da una crescita perennemente debole e bassa competitività»

A Renzi, Valls e Monti

Quando Angela disse: misure impressionanti

(*giu.fer.*) «Sono rimasta molto colpita dal cambiamento strutturale avviato in Italia, è davvero impressionante», disse Angela Merkel a Matteo Renzi a Berlino il 17 marzo scorso. Le stesse parole usate a settembre con il premier francese Manuel Valls. E, nel 2011, anche con Mario Monti. Tutto rimangiato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

di **Danilo Taino**

La Grecia resta sotto tutela Con l'incubo di nuove elezioni

Bruxelles scettica sulla richiesta di Atene di uscire dal salvataggio

Difficile vivere quando la troika è in città. Lo sa il primo ministro greco Antonis Samaras, che sperava di liberarsene entro quest'anno e che invece, con ogni probabilità, oggi a Bruxelles si sentirà dire che Atene la dovrà subire almeno per tutto il 2015 e una parte del 2016. E lo sanno tutti i greci, dal maggio 2010: mentre la crisi finanziaria stava precipitando, accettarono il primo pacchetto di aiuti internazionali e il controllo delle scelte economiche a Ue, Banca centrale europea, Fondo monetario internazionale (Fmi). Un terzetto diventato da allora, secondo molti, sinonimo di umiliazione, oltre che di esproprio della sovranità nazionale. In questi giorni in Grecia sta succedendo qualcosa che è, ancora una volta, un'anticipazione di quello che può accadere altrove, in Europa: dove la crisi politica è ormai la continuazione della crisi finanziaria, con altri incubi.

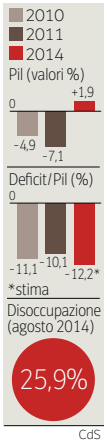
Alla riunione dei ministri finanziari della Ue, Samaras arriva con numeri incoraggianti sul versante economico, con un grave errore di valutazione e con prospettive politiche oscure. A Bruxelles i funzionari sul dossier Grecia dicono che la possibilità di porre termine allo stato di Paese in salvataggio — di uscire dall'era del Memorandum, come dicono ad Atene in riferimento agli impegni di riforma e risanamento dei conti pubblici sottoscritti — sono praticamente nulle.

Non si può dire che, dopo 5 anni drammatici, l'economia sia tornata brillante. Il Paese è in deflazione da due anni, la disoccupazione è superiore al 25%, più di un terzo dei cittadini è a rischio povertà. Però, per la prima volta quest'anno, il Pil crescerà, attorno allo 0,6%, e l'anno prossimo di quasi il 3%, secondo l'Fmi. Il turismo è in boom, alcuni investimenti dall'estero sono in arrivo. E il bilancio dello Stato dovrebbe registrare un avanzo primario (prima degli interessi sul debito). Sulla base di questi risultati, Samaras aveva puntato a uscire dalla tutela della troika e di tornare a finanziarsi autonomamente sui mercati, come hanno fatto gli altri due Paesi sottoposti negli anni scorsi a procedura di salvataggio, Irlanda e Portogallo. Qui, l'errore di valutazione: la prospettiva ha spaventato i mercati, i tassi d'interesse sono tornati a salire e il progetto di raccogliere 9 miliardi nel 2015 è sfumato. Ora servirà un nuovo prestito internazionale di una dozzina di miliardi, con la conseguente necessità di rimanere sotto la tutela internazionale.

Antonis Samaras, 63 anni, primo ministro greco dal 2012. Ex ministro delle Finanze nell'89 e degli Esteri dall'89 al '92

In questo quadro, la prospettiva politica è da cambio di regime. Tra manifestazioni anche violente, ci si prepara alle elezioni presidenziali (indirette) di febbraio. Se la maggioranza, che conta su 155 seggi in Parlamento, non riuscirà a raggiungere i 180 voti per eleggere un suo candidato, con ogni probabilità si andrà a elezioni anticipate, a marzo. E secondo i sondaggi le vincerebbe Syriza, il partito di sinistra guidato da Alexis Tsipras contrario a rimanere sotto la cappa del Memorandum. Dopo un road-show nella City di Londra tenuto da alcuni esponenti di Syriza, tra gli investitori internazionali si è diffuso un mezzo panico, spaventati dalle posizioni caotiche del partito oggi dato tra i 4 e i 7 punti in vantaggio su Samaras. C'è chi è tornato a parlare di «tragedia greca».

Se Syriza vincesse le elezioni e Tsipras cercasse di formare un governo, i mercati tornerebbero a vacillare e la crisi politica arriverebbe a Bruxelles, a rimettere in discussione 5 anni di strategia salva euro. Il fatto è che il 2015 potrebbe essere di fuoco, per la politica europea, non solo a causa della Grecia. Le elezioni britanniche saranno un test sulla permanenza o meno del Regno nella Ue, con il «separatista» Ukip forte nei sondaggi. In Spagna, altro Paese dove si terranno elezioni, è dato in crescita Podemos, partito non lontano dalle posizioni di Syriza. Persino nella storicamente stabile Svezia, il nuovo governo è appena caduto e ha indetto elezioni anticipate che saranno giocate sui temi dell'immigrazione e dell'Europa. Atene sarà solo l'inizio di un altro anno complicato.



@danilotaino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

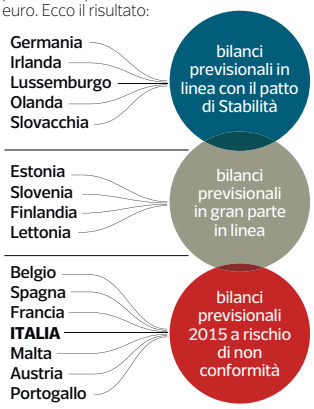
Solo sull'app TIMvision vedi ovunque la UEFA Champions League di Sky senza consumare GB e a soli 5€/mese.

Segui sull'app **TIMvision** le partite della **UEFA Champions League 2014-15** trasmesse da Sky e le qualificazioni a **UEFA EURO 2016** in onda su Sky Sport Plus, con studi pre e post partita, interviste e approfondimenti. Tutto con l'alta qualità della rete TIM in **3G** e **4G LTE** a soli **5€/mese**.
E se a casa hai l'Adsl di **Telecom Italia** puoi vedere le partite anche in Wi-Fi su tablet e smartphone.

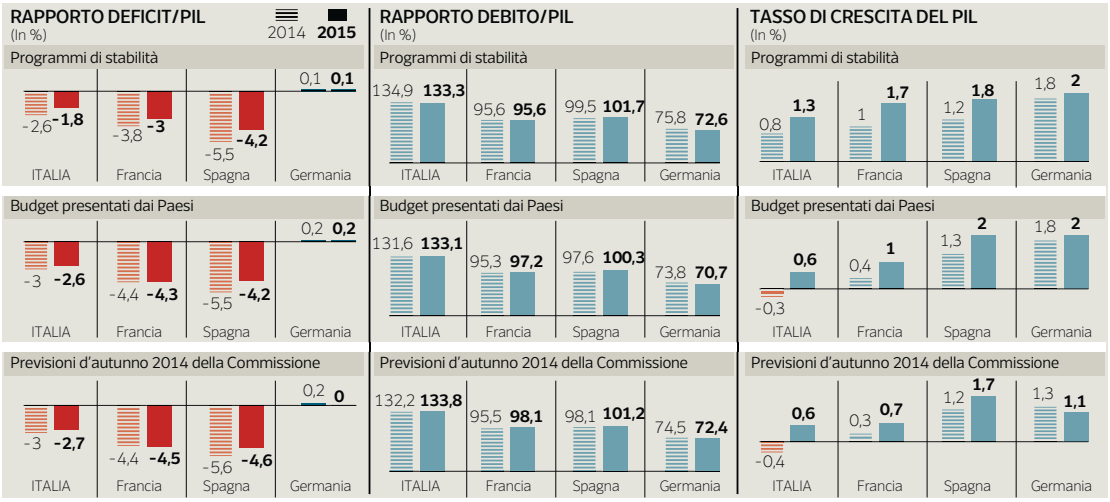
Offerta attivabile fino al 06/06/2015. Canone mensile: 5€/mese. L'offerta si rinnova automaticamente di mese in mese salvo disattivazione. Contenuti visibili sull'app TIMvision solo su dispositivi (Smartphone e Tablet) con schermo fino a 12 pollici e disponibili fino al 12/06/2015, salvo disattivazione; traffico gratuito su rete TIM 3G e 4G LTE per APN wap.tim.it e ibox.tim.it. Per dettagli e limitazioni vai su www.tim.it.

I GIUDIZI DELL'EUROPA

La Commissione europea ha valutato i bilanci previsionali per il 2015 dei 16 Paesi dell'area euro. Ecco il risultato:



Fonte: Commissione europea — Corriere della Sera



L'agenda

Capi di Stato e governi

Il Consiglio europeo, composto dai capi di Stato o di governo dei Paesi membri dell'Unione e dal presidente del Consiglio Ue, si riunirà a Bruxelles il prossimo 18 e 19 dicembre

La corsa del Jobs act

Per acquisire credibilità il governo accelera sui decreti attuativi del Jobs act. Il primo (sulle tutele crescenti) dovrebbe arrivare già settimana prossima

Avanzo commerciale

Secondo il governo italiano, il surplus tedesco della bilancia delle partite correnti mantiene alto il cambio dell' euro. Ciò danneggia gli altri Paesi

Renzi irritato prepara la controffensiva Delrio: è il surplus tedesco a frenare l'Ue

Al Consiglio europeo il premier tornerà sulla flessibilità. Il sottosegretario: qui nessuno dà compiti

ROMA A una decina di giorni dal Consiglio europeo di Bruxelles in cui Matteo Renzi intende tornare a battere sul tasto della flessibilità e della crescita, il presidente del Consiglio preferisce non alimentare una polemica diretta con Angela Merkel. A Bruxelles il premier vuole anche sottolineare a Juncker che il suo «piano» è sì un «passo avanti», ma non è ancora «sufficiente»: «È al di sotto delle nostre aspettative».

E dato che queste sono le sue intenzioni, meglio evitare lo scontro diretto con la potente Germania. Anche se è chiaro che Renzi ha mal digerito le parole di Merkel al *Die Welt*. «Io chiedo e pretendo rispetto per l'Italia — si è sfogato con i fedelissimi — anche perché ho sempre rispettato gli altri. Del resto, anche la Germania ha i suoi problemi, tant'è vero che l'Europa l'ha già invitata con specifiche raccomandazioni a ridurre i propri squilibri macroeconomici. E poi dovrebbero ricordare che se non ci fosse stata la flessibilità la prima a saltare sarebbe stata la Germania dell'unificazione».

Comunque, niente polemiche ufficiali in prima persona. Perciò la replica viene affidata dal premier al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio, che in un'intervista al Tg1 invita la Cancelliera a guardare in casa propria prima di dare lezioni agli altri. «Qui — osserva il rappresentante del governo — non c'è nessuno che dà compiti e nessuno che li esegue. Piuttosto, l'eccesso di surplus della Germania crea problemi che frenano gli altri Paesi. Ognuno metta ordine a casa propria prima di giudicare. Quanto alla nostra crescita è timida per i vincoli di austerità». Qualche ora prima c'era stata anche la replica del sottosegretario agli Affari europei Sandro Gozi: «Non sta ai capi di governo interpretare le opinioni della Commissione europea. Il governo italiano non si è mai permesso di dare pagelle su un Paese membro dell'Unione e chiediamo lo stesso rispetto. I tempi e la logica sbagliata dei "compiti a casa" sono dietro di noi».

La cancelliera tedesca Angel Merkel ha rilasciato un'ampia intervista alla *Welt am Sonntag* nella quale si è detta d'accordo su cio che ha sostenuto la Commissione Ue a proposito delle riforme di Italia e Francia: quanto sul tavolo, ha affermato, non è sufficiente

Graziano Delrio, 54 anni, sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri del governo Renzi dal 22 febbraio 2014

Già, perché è questo un altro aspetto delle dichiarazioni di Merkel che Renzi ha mal sopportato: «Non siamo degli scolaretti a cui bisogna sempre impartire lezioni», ha sottolineato ai collaboratori e quindi ha aggiunto: «Bisogna che tutti capiscano che a questo punto l'unica vera priorità è quella di cambiare la politica economica europea. La questione della crescita è un punto fondamentale su cui non insistiamo solo noi, come si è visto al G20 in Australia. Se ci dobbiamo attenere solo alla rigidità dei numeri e delle regole, allora tanto vale che smettiamo di fare politica e lasciamo l'Europa in mano ai tecnocrati».

Ostacoli alle imprese
Su due punti Renzi dà ragione ai tedeschi: giustizia civile lenta e troppa burocrazia

Ma Renzi sa anche che «per chiedere flessibilità bisogna essere credibili». E perciò occorre accelerare al massimo sui decreti attuativi del Jobs act. Il primo, quello sulle tutele crescenti, il governo intende vararlo entro pochi giorni, sperando che il Parlamento sia poi altrettanto veloce nel licenziarlo, dando il suo parere, in modo che possa entrare già in vigore dal primo gennaio. Poi si andrà avanti con gli altri.

Ma ci sono due punti sui quali il presidente del Consiglio è d'accordo con la Germania, o meglio, con le richieste degli imprenditori tedeschi. Ossia sulla necessità di accelerare al massimo i tempi della giustizia civile e di smantellare la mastodontica burocrazia italiana. Due ostacoli che rendono difficile alle imprese straniere (ma pure a quelle italiane) lavorare nel nostro Paese. Questa è, e non da ora, anche la convinzione di Matteo Renzi.

Maria Teresa Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Der Spiegel»

Piano Juncker, dagli Stati duemila progetti 760 subito al vaglio

Gli Stati membri dell'Unione Europea hanno presentato duemila proposte di progetto per il finanziamento nell'ambito del piano di investimenti da 315 miliardi del presidente della Commissione Ue, Jean-Claude Juncker. I duemila progetti hanno un valore complessivo di circa 1,3 trilioni di euro, dicono fonti comunitarie. La Banca europea per gli investimenti (Bei) si occuperà di stabilire quali progetti potranno essere finanziati, in modo che la decisione non sia politicizzata, ha aggiunto la fonte.

La rivista tedesca *Der Spiegel* ha rivelato che in occasione della riunione dei ministri delle Finanze Ue in programma oggi sarà presentata una preselezione di 760 progetti, e che la maggior parte non sono una novità. La Germania, potenza economica della zona euro, avrebbe presentato più di 70 progetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASSA DEPOSITI E PRESTITI.
SIAMO L'ITALIA CHE INVESTE
NELL'ITALIA.
Negli ultimi cinque anni il Gruppo Cassa depositi e prestiti ha investito nell'economia italiana **oltre 100 miliardi di euro**, destinandoli ai **settori più importanti per il Paese**: le strade, le imprese, l'internazionalizzazione, le infrastrutture, le reti che uniscono il territorio.
Il nostro ruolo è importante. Investiamo in Italia impiegando esclusivamente risorse private, raccogliendo il risparmio degli italiani e attraendo capitali stranieri. Il nostro impegno, **da oltre 160 anni**, è utilizzare le risorse che ci vengono affidate per il futuro del Paese.
www.cdp.it
cdp
CASSA DEPOSITI E PRESTITI

«Alemanno porta soldi in Argentina In aeroporto passa al varco riservato»

L'ex sindaco: millanterie. Indagato un collaboratore della Kyenge avvicinato dalla banda

ROMA Valigette piene di contanti trasportate in Argentina dal sindaco Gianni Alemanno. Denaro portato all'estero evitando i controlli all'aeroporto. Ne parlano gli arrestati dell'inchiesta «Mafia capitale» in una conversazione intercettata e i controlli dei carabinieri del Ros si concentrano su una vacanza di qualche anno fa.

Il percorso dei soldi porta in Sudamerica, ma anche a una fiduciaria di Lugano dove gli «spalloni» dell'organizzazione — capeggiata dall'ex estremista dei Nar Massimo Carminati e dall'imprenditore Salvatore Buzzi — avrebbero trasferito i soldi delle tangenti versate ai politici. Nella strategia di infiltrazione del Campidoglio e delle istituzioni romane Luca Gramazio, consigliere regionale del Pdl, avrebbe tentato di truccare le Regionali del 2013 proprio per continuare a comandare e gestire gli affari. Ma si sarebbero mossi anche a più alto livello riuscendo ad agganciare un collaboratore dell'ex ministro dell'Integrazione Cécile Kyenge per tentare di entrare nel Centro di accoglienza di Mineo, in Sicilia. Un dirigente della presidenza del Consiglio che per questo è finito sotto inchiesta.

I viaggi del sindaco

Il 31 gennaio scorso Luca Odevaine parla con altri due presunti complici di una lite che Alemanno avrebbe avuto con un uomo che però non viene citato.

Odevaine: «Abita in questo palazzo, che figlio di m... ha litigato con Alemanno... per soldi se so' scannati... ma sai che Alemanno si è portato via, ha fatto quattro viaggi lui e il figlio con le valige piene de' soldi in Argentina, se so' portati con le valige piene de contanti, ma te sembra normale che un sindaco... me l'ha detto questi de Polaria».

Schina: «E nessuno lo ha controllato?».

Odevaine: «No è passato al varco riservato... poi ad un certo punto deve essere successo qualche casino, ad Alemanno gli hanno fatto uno strano furto a casa».

Schina: «Cercavano qualche pezzo de carta».

Odevaine: «Credo hanno litigato perché Alemanno ha pensato che ce li ha mandati questo».

Le verifiche effettuate dagli specialisti hanno individuato un viaggio fatto da Alemanno in occasione di un Capodanno. Lui smentisce: «Millanteria totalmente infondata. Non ho portato mai soldi all'estero, tantomeno in Argentina. Il furto di cui si parla è avvenuto ad ottobre 2013 e basta aprire google per constatare che è stato ampiamente pubblicizzato. Per quanto riguarda il viaggio in Argentina ci sono stato per pochi giorni con la mia famiglia e un folto gruppo di amici a Capodanno 2011-2012 per andare a vedere i ghiacciai della Patagonia».

La pista svizzera
Ricostruiti i movimenti del commercialista che spostava il frutto delle tangenti a Lugano Contatti in Costarica e Honduras

Ex vicecapo di gabinetto Luca Odevaine quando lavorava per il Campidoglio: il sindaco era Walter Veltroni

Riciclaggio a Lugano

È in una fiduciaria di Lugano che Stefano Bravo, commercialista ora indagato per riciclaggio, avrebbe trasferito parte dei soldi delle tangenti. Gli investigatori lo hanno scoperto ascoltando le sue conversazioni con Odevaine e adesso indagano per scoprire quanti fossero i suoi clienti e soprattutto per ricostruire la tela dei conti esteri svizzeri, ma anche quelli aperti in vari paradisi fiscali, compresa Panama. Nello stabile della città svizzera dove è entrato il 10 aprile scorso si trovano numerose società di investimento, ma la sua destinazione è stata individuata e su questo è già in corso una rogatoria con le autorità elvetiche per ottenere l'elenco dei depositi e delle operazioni effettuate dai personaggi inseriti nell'organizzazione.

La conversazione
Uno degli scambi intercettati in cui Odevaine parla dell'ex sindaco di Roma Gianni Alemanno: «Lui e il figlio con le valigie piene di soldi in Argentina... ma te sembra normale...»

Le carte processuali fanno emergere numerosi contatti tra l'Honduras e il Costa Rica che proprio Odevaine, probabilmente per conto dell'organizzazione, aveva attivato per intraprendere attività di commercializzazione di prodotti italiani e reimpiegare il denaro ottenuto grazie al pagamento delle «mazzette». Gli stessi canali sarebbero stati utilizzati anche da altri politici foraggiati negli ultimi anni.

I brogli alla Regione

È il 21 febbraio 2013, Gramazio chiama un amico e intanto dice: «Finite le operazioni di voto, le urne vanno in alcune sedi dove vengono contate, non si tratta della classica operazione di controllo delle schede, quello c'abbiamo ancora tempo per fare gli inserimenti. Ce provo, se stiamo in tempo la metto». Annotano i carabinieri: «Luca Gramazio era candidato alle elezioni regionali. Da un'altra conversazione telefonica risulta che dispone di una rete di scrutatori impegnata nelle operazioni di scrutinio dei voti». La Procura di Roma ha aperto un'inchiesta e l'esponente del Pdl è indagato per «aver posto in essere atti diretti alla produzione di schede elettorali false».

Fiorenza Sarzanini
fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine

- Martedì 2 dicembre sono state arrestate a Roma 37 persone (e 76 sono state indagate) nell'ambito dell'inchiesta «Mondo di mezzo» condotta dai Ros dei carabinieri e dal Nucleo tributario della Guardia di Finanza
- Secondo gli inquirenti, arrestati e indagati sono coinvolti in un'associazione per delinquere di stampo mafioso, finalizzata alla spartizione di appalti e finanziamenti pubblici
- Massimo Carminati, ex esponente dei Nar, è considerato il capo della cupola, che si avvaleva della collaborazione di Salvatore Buzzi, suo braccio destro, e presidente della «cooperativa 29 Giugno», il quale teneva i rapporti con gli uomini della politica

L'europarlamentare del Pd

Bettini replica: «Due o tre incontri con la cooperativa di Buzzi»

ROMA «Leggo su alcuni giornali intercettazioni di Buzzi che mi riguardano. Sfido chiunque ad affermare l'esistenza di un mio qualsiasi intervento o pressione anche su un solo amministratore pubblico per favorire la "29 Giugno". Chi lo farà verrà querelato». La reazione di Goffredo Bettini è durissima, dopo la pubblicazione, ieri, dell'intercettazione di una telefonata in cui Salvatore Buzzi — socio di Massimo Carminati — si vanta di poter trovare, tra i referenti utili agli affari del gruppo, proprio l'europarlamentare del Pd. È il 17 marzo scorso e Buzzi valuta al telefono con Luca Odevaine — anche lui ora è in carcere — la possibilità di ottenere appalti all'interno del Centro per i rifugiati di Mineo, in Sicilia. Odevaine accenna poi a «quell'altra questione, quella della Regione Lazio». Buzzi interviene: «Ma lì servono, non è alla nostra portata, capito qual è il problema! A noi ce manda Goffredo con una precisa indicazione...». La chiosa a questo punto è dei carabinieri del Ros: «Si tratta di Goffredo Bettini». E allegano l'intera biografia dell'uomo politico. Bettini è furibondo: «Negli ultimi anni, come la generalità degli esponenti del Pd e non solo, ho incontrato, credo due o tre volte, i dirigenti e i lavoratori della cooperativa. Nessuno, estraneo alla cupola del malaffare, poteva sospettare che la 29 Giugno, dietro il suo impegno sociale e la sua storia di sinistra, nascondesse un'attività criminosa. Tantomeno io, lontano da dieci anni dalla realtà gestionale e amministrativa di Roma. Purtroppo, in un clima intossicato che denuncio da anni, qualsiasi colloquio è esposto al millantato credito e a una utilizzazione perversa. L'ho già detto: qui si rischia l'impraticabilità di campo per la politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITALIANI DA SEMPRE.

Dal 1854 Baglietto rappresenta l'eccellenza del design e della tecnologia italiana nel mondo. Una tradizione iniziata ancora prima dell'unità del nostro Paese e divenuta, in 160 anni, sinonimo di massime prestazioni, innovazione e bellezza. Oggi, presso il nuovo cantiere di La Spezia, questa storia è l'inizio di un grande futuro.

160TH ANNIVERSARY 1854 - 2014
BAGLIETTO 1854

La Spezia, Italy - baglietto@baglietto.com - www.baglietto.com

Le carte

Nell'inchiesta truffe e acquisti di Diotallevi, reduce della banda della Magliana Il bottino di opere d'arte rivenduto a Ricucci. La caccia ai contatti con Servizi e massoni

ROMA Stregato dalle avanguardie, il boss andava in cerca di tele e opere prime. Una passionaccia alimentata con metodi mafiosi, secondo l'inchiesta. La leggendaria raccolta di Sante Monachesi, Giacomo Balla, Mario Schifano (compresa la famosa icona della Coca Cola) posseduta da Ernesto Diotallevi, l'amico di Massimo Carminati, era stata sequestrata a dicembre 2013. Ma solo ora è stato possibile ricostruirne la vera genesi.

I figli e Ricucci

La collezione si arricchiva attraverso una serie di truffe alle quali prendevano parte i figli del boss, Leonardo e Mario, la «facciata pulita nell'ambito della strategia d'impresa (di Diotallevi *ndr*)», scrivono i Ros. I due adescavano collezionisti, professionisti e figli di famiglie ricche nei circoli e locali alla moda proponendosi per l'acquisto di quadri, gioielli e preziosi. Quindi firmavano cambiali che, all'atto del rogito, venivano sostituite da una valigetta di banconote false. Chi ha venduto se ne accorge troppo tardi e casomai pensi di denunciare c'è il giovane Diotallevi (Leonardo, indagato) a fargli cambiare idea: «Sai chi è mio padre? Cercalo su internet».

Il fratello Mario cena con Stefano Ricucci, l'immobiliarista già coinvolto nello scandalo Bnl Unipol: secondo l'inchiesta Ricucci acquista «a prezzo di vantaggio, gli oggetti e gli immobili, bottino del clan».

La deputata del Pdl

Ma dalle intercettazioni a carico di Diotallevi e dei figli, a tempo pieno dediti anche all'usura e al gioco d'azzardo, affiorano relazioni dalla politica alle forze dell'ordine, passando per massoneria e servizi segreti. Sempre Mario si fa vedere in giro con Annagrazia Calabria, deputata del Pdl da due legislature, figlia dell'ex direttore finanziario di Finmeccanica, Luigi Calabria.

Forti del nome che portano, i figli del boss contano sull'appoggio dell'ex pdl candidato sindaco di Fiumicino, Mauro Gonnelli: «È talmente impiastrato di malavita che te sei una divinità per questo», dice Mario al padre.

E Diotallevi rilancia: «Se diventa sindaco sai come piottamo. Me metto col fiato sul collo. C'è da arricchisse».

Aspirante massone

Nell'agendina dei due fratelli ci sono anche esponenti delle forze dell'ordine. Con Gonnelli, la famiglia Diotallevi era sicura di aver «agganciato» anche il maresciallo della Finanza, Giuseppe Volpe. Su Roma, invece, lavoravano alla assegnazione di uno dei «Punti verde qualità» del Comune tramite il funzionario del Campidoglio Massimo Dolce, già indagato per la vicenda.

«Mario Diotallevi — scrive ancora il Ros — è apparso il più attivo nella ricerca dei contatti nel mondo della massoneria e degli appartenenti del mondo dei servizi segreti che potessero avvantaggiarlo nella sua attività di faccendiere». Avvicina Alfredo Di Prinzio, esoterista italoargentino, al quale chiede di «intercedere per una sua affiliazione» al Grande Oriente d'Italia. Progetto fallito per un carico nella fedina penale (resistenza a un pubblico ufficiale) di Diotallevi jr. Rapporti veri o millantati emergono con «Paolo, colonnello della Finanza» e «futuro capo della sicurezza in Vaticano», e con Fabio Carignola «uomo della polizia e dei Servizi». Fino a tale «Giuseppe della Cia», che propone «biglietti da un milione di dollari». Il padre avverte: «Me pare 'na bufala».

Agli atti anche la dichiarazione del pentito Salvatore Cancemi (1994) sui legami con Cosa nostra: «Diotallevi era compare di Calò... suo pupillo... fu "combinato" da Calò». Anche se il boss ora si sente vecchio: «Me so rotto er c... me sento pure preso per il culo... me sento un vecchio», confessa al figlio.

«Carminati nei Servizi»

Due ex poliziotti, Gaetano Pascale e Piero Fierro, confermano i contatti tra la banda e i Servizi a cui fanno cenno i pm: «C'erano due figure al soldo e permanentemente ingaggiati dai servizi segreti — dicono a *SkyTg24* —, Carmine Fasciani e Massimo Carminati, e questa era una situazione che sapevano in tanti. Uomini dei servizi segreti che gestivano, o meglio consentivano a questi figuri di lavorare in maniera indisturbata pur di dare in cambio determinate informazioni. Questo era il sistema».

Fulvio Fiano
Ilaria Sacchettoni

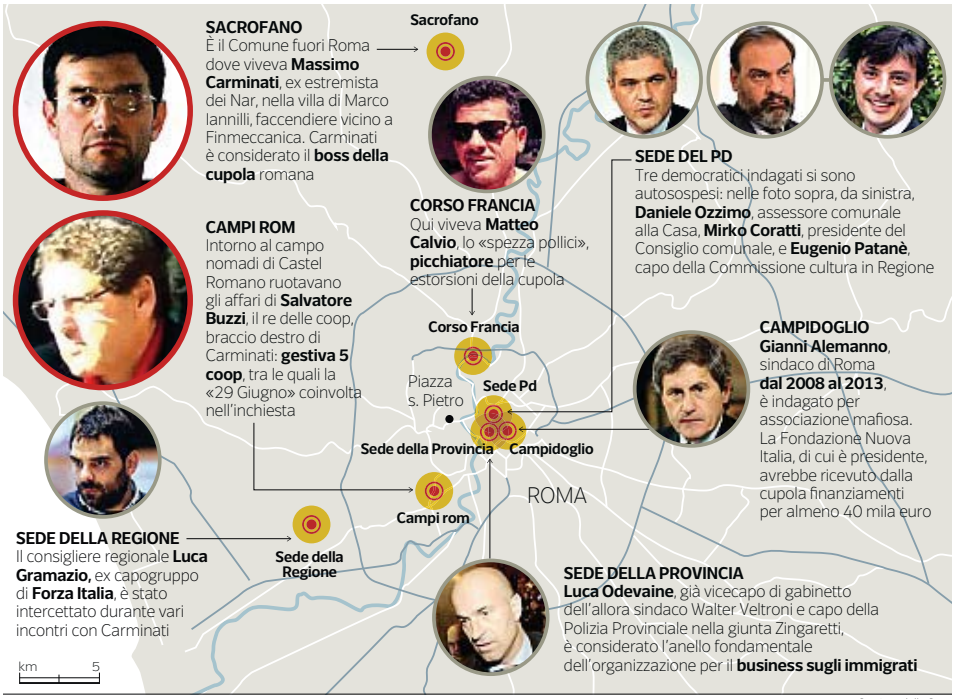
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rapporti
Presunti rapporti con il «futuro capo della sicurezza vaticana» e un agente della Cia

Il sindaco
La famiglia conta sull'ex sindaco di Fiumicino, Gonnelli: «C'è da arricchisse»

La rete

I pm romani indagano per associazione mafiosa nell'inchiesta «Mondo di mezzo»: arrestate 37 persone e indagate 76



Corriere della Sera

Gli affari del vecchio boss alleato di Carminati

Il 416 bis

● I pm contestano agli indagati l'articolo 416 bis del codice penale: è la prima volta che si contesta a organizzazioni che non fanno riferimento a cosche di Sicilia, Calabria, Campania e Puglia

Il clan
È stato boss della Magliana e affiliato anche a Cosa nostra, Ernesto Diotallevi *(nella foto)* è stato intercettato con i figli

Deputata
Annagrazia Calabria, deputata Pdl da due legislature, è figlia dell'ex direttore finanziario di Finmeccanica, Luigi Calabria

Affarista
Stefano Ricucci avrebbe acquistato «a prezzo di vantaggio, gli oggetti e gli immobili, bottino del clan»

1,7 miliardi di barili
di olio equivalenti
scoperti nel 2014

9,5 miliardi di barili
di olio equivalenti scoperti
dal 2008 al 2013

diamo all'energia un'energia nuova

competenze
e tecnologie proprietarie
d'eccellenza

eni e la scoperta di nuove risorse: portiamo la nostra energia in tutto il mondo

in Mozambico, Congo, Gabon, Venezuela, Norvegia, Ecuador e in molti altri Paesi del mondo, dal 2008 al 2013 abbiamo scoperto una quantità di risorse 2,5 volte superiore a quella prodotta nello stesso arco temporale. Un totale di 9,5 miliardi di barili di olio equivalente, a cui se ne aggiungono altri 1,7 miliardi scoperti nel 2014. Risultati eccezionali che contribuiscono a portare valore al nostro Paese e che ci rendono l'azienda leader nel settore dell'esplorazione, grazie a competenze qualificate, a tecnologie proprietarie e d'eccellenza e a una continua ricerca scientifica.

prenderci cura dell'energia vuol dire creare nuova energia, insieme

eni

eni.com

Il Pd: Marino resti. Il prefetto prende tempo

Boschi dice no al commissariamento, le tre strade di Pecoraro. Il Comune si costituirà parte civile

ROMA Che ne sarà del Campidoglio? Marino tira dritto, rinuncia alla scorta, continua ad andare in bici («il prefetto non è il mio papà, la mia scorta siete voi», dice ai giovani democratici). E il Pd, dal Nazareno, lo spalleggia. La linea la detta il ministro Maria Elena Boschi: «È giusto — dice all'*Intervista* di Maria Latella, su *SkyTg24* — individuare le responsabilità ma attenzione a tirare in mezzo il Comune. Per arrivare al commissariamento ci vogliono estremi di legge precisi e qui non ci sono. Marino deve restare e governare bene. Non è lui ad essere indagato, ma Alemanno».

Il quadro, però, nel Pd è piuttosto grave. Ogni giorno nuovi nomi, nuovi possibili coinvolgimenti, nuovo fango. Come si fa ad andare avanti in questo clima? La Boschi replica: «Noi — dice — siamo intervenuti subito, gli altri non mi pare che stiano facendo pulizia. Chi ha sbagliato deve pagare, è bene che escano nomi e cognomi ma non bisogna fare di tutta l'erba un fascio». In realtà, il rischio che l'inchiesta renda ogni giorno più complicata la tenuta politica della maggioranza di centrosinistra a Roma, è concreta. E il prefetto, Giuseppe Pecoraro, sta ancora valutando come muoversi. Secondo il responsabile di Palazzo Valentini «per Roma potrebbero esserci tre ipotesi, dopo la valutazione delle carte dell'inchiesta: un accesso agli atti, lo scioglimento, oppure non intervenire essendo in corso l'attività giudiziaria».

Secondo alcune ricostruzioni, la strada preferita — e forse l'unica percorribile — sarebbe la prima: né troppo soft (non fare nulla), né troppo pesante. Con l'accesso agli atti, invece, Pecoraro avrebbe la possibilità prima di studiare tutte le carte: delibere, bandi di gara, assegnazioni. E poi, dopo questa sorta di attività «investigativa», decidere. Anche Raffaele Cantone è al lavoro in questa direzione: il Comune manderà tutti i documenti all'Autorità anticorruzione. Pecoraro aggiunge: «Il quadro non è ancora definito. Al momento, non abbiamo deciso di mandare nessun commissario prefettizio». Pecoraro, prima, ne parlerà con Angelino Alfano. Marino replica: «Il prefetto fa il prefetto, il sindaco fa il sindaco», dice intervenendo a «Factory 365», la Leopoldina dei Giovani pd.

Per quanto lo riguarda, il sindaco insiste: «Il Comune si costituirà parte civile, per ciò che gli è stato sottratto. Quei soldi devono tornare indietro alla città». E aggiunge: «Roma non è una città di mafiosi. Berlusconi vuole lo scioglimento? Da che pulpito...». Buzzi però finanziava anche la campagna elettorale di Marino e di molti consiglieri (o assessori) del Campidoglio: «Per me — replica il sindaco — solo finanziamenti legali, non buste. E a questa giunta va una medaglia: con noi gli affari sono finiti».

Dalle carte, e dai bilanci del Comune, non si direbbe. Ma, magari, Marino non lo sa. Dimissioni? «Non ci penso proprio. Non ho affrontato un anno e mezzo di cambiamenti per poi andare in spiaggia...».

Il sindaco attacca Cinque Stelle: «Sono deluso dai loro quattro consiglieri romani. Scappano dalle responsabilità». Grillo replica a muso duro: «Marino, non si offenda: lei ha la faccia come il c... Quando uscirà dal Campidoglio, spenga la luce. La riaccenderemo noi».

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

545
i giorni da sindaco di Roma di Ignazio Marino, eletto il 12 giugno 2013

Le ipotesi

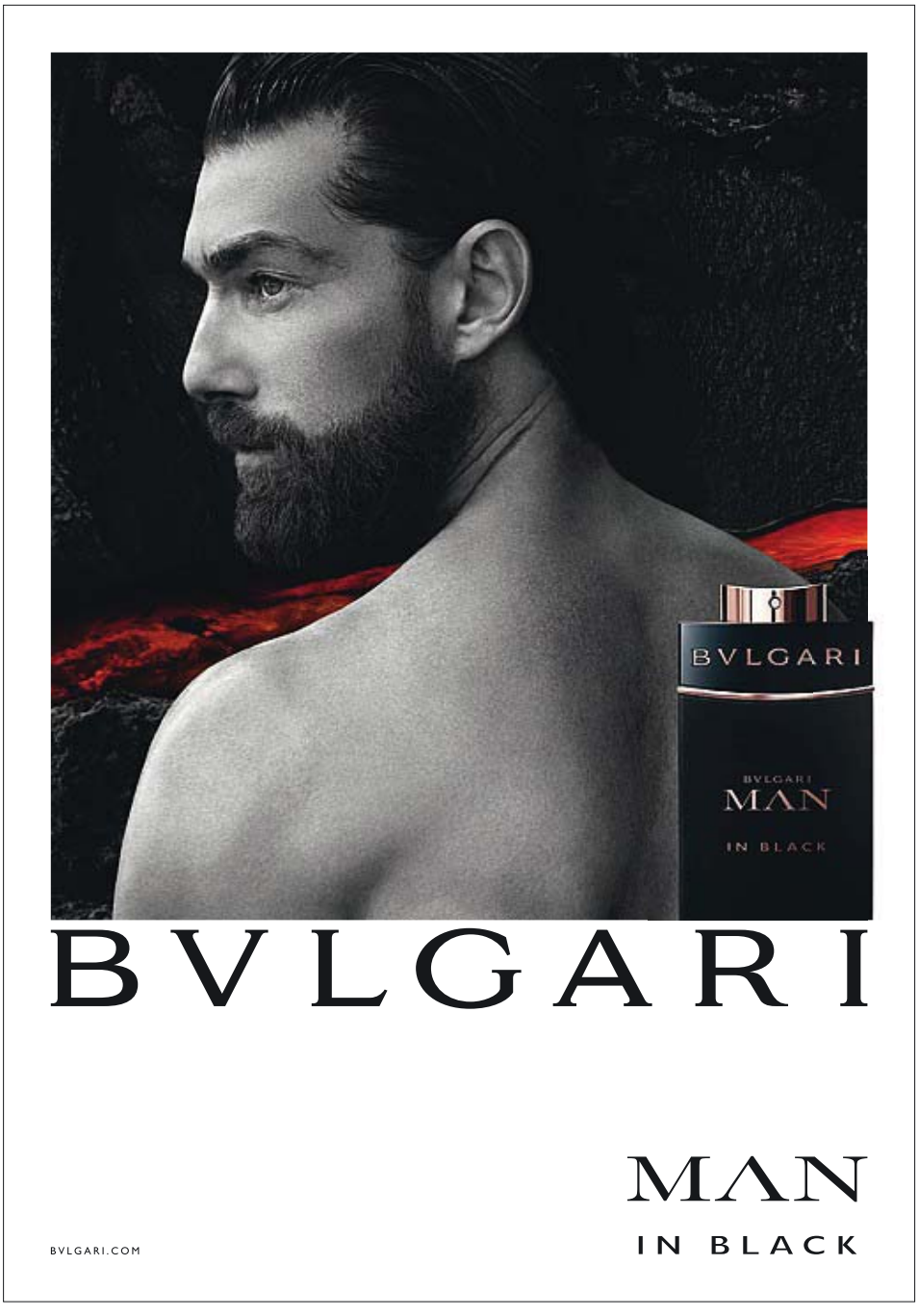
Lo scioglimento
Per il prefetto di Roma Giuseppe Pecoraro, dopo aver valutato le carte dell'inchiesta, si potrebbe prevedere lo scioglimento del Consiglio comunale

L'accesso agli atti
La seconda ipotesi del prefetto sarebbe quella di un accesso agli atti (dell'inchiesta, della giunta attuale e passata) per studiarli e in seguito prendere una decisione

Il non intervento
La terza via suggerita dal prefetto della Capitale prevede come ipotesi quella di non intervenire sul Consiglio comunale essendo in corso l'attività giudiziaria

Nel partito

- Scoppiata l'inchiesta su mafia e politica, il presidente del Pd Matteo Orfini è stato nominato da Renzi commissario per il partito di Roma
- Tre dirigenti pd indagati, Ozzimo, Coratti e Patanè, si sono sospesi dal partito



La strategia del Carroccio

Il 15 dicembre a battesimo la nuova Lega per il Centro Sud

Nascerà lunedì 15 dicembre il nuovo soggetto politico ispirato dal Carroccio e, come ha detto ieri Matteo Salvini ospite di Lucia Annunziata a *In mezz'ora*, «non si chiamerà certamente Lega Nord perché si rivolgerà a persone di città del Centro Sud». Il segretario federale ha tracciato le caratteristiche del partito che verrà: «Ci metteremo in gioco, il nuovo soggetto politico si rivolgerà a persone del posto, si occuperà di immigrazione, famiglia, riduzione delle tasse, legge Fornero, agricoltura e pesca massacrate dalla Ue». Il nome ancora non c'è: «Mi chiedono di inserire "Salvini" nel simbolo, io mi metto in gioco con tutte le cautele possibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

Caccia al guru per il restyling del sindaco

ROMA Adesso che il Partito democratico nazionale ha blindato Ignazio Marino, il problema del Nazareno è come «vendere» il prodotto. A livello di comunicazione, s'intende. Al quartier generale dei democratici, in questi giorni di tensione e paura per i possibili sviluppi di Mafia Capitale, il tema è tra i più dibattuti e sviscerati. «Serve un restyling, del Campidoglio e del sindaco» ragionano i dirigenti più vicini a Matteo Renzi, che vanno stilando elenchi delle cose buone fatte dal giugno 2013 a oggi. La chiusura della discarica di Malagrotta, la (discussa) pedonalizzazione dei Fori Imperiali, il tentativo di risanare il bilancio capitolino, la resistenza contro le bande criminali... Puntare sui traguardi raggiunti e sull'integrità morale del personaggio, è il ragionamento dei democratici, metterebbe in ombra gli aspetti di debolezza mostrati nel primo anno e mezzo di governo della Capitale, come il tratto «naif» del carattere e la fragilità politica. La prima idea del premier sembra sia stata quella di chiedere un sacrificio ulteriore a Filippo Sensi in arte Nomfup, ma la star di Twitter ha già troppo lavoro come portavoce di Renzi e capo ufficio stampa di Palazzo Chigi. Un occhio attento su Roma lo ha puntato anche la deputata Alessia Rotta, laureata in Comunicazione con Umberto Eco. E però l'onorevole giornalista è molto presa dal suo incarico in segreteria per poter curare l'immagine del sindaco. E così, tra i renziani che contano, si fa largo un'altra idea: suggerire all'inquilino del Campidoglio di arruolare uno spin doctor professionista, che sia in grado in poche settimane di rifargli il look. «Magari cominciando dalla rasatura della barba...», scherzano al Nazareno. Dove circola la suggestione di presentare a Marino un «guru» della comunicazione del calibro di Marco Benatti, creatore di Matrix e del portale Virgilio e ora presidente di Fullsix, agenzia di marketing e comunicazione digitale quotata in borsa. Al Nazareno sognano insomma un Marino 2.0, che ricalchi almeno un po' le orme di Renzi quanto a capacità di sedurre i cittadini. Sempre che il sindaco riesca a resistere all'onda anomala che ha investito la politica romana.

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

E il commissario per il debito adesso rischia di saltare

Varazzani potrebbe perdere il ruolo a causa di grovigli burocratici

di **Sergio Rizzo**

La vicenda

- Dal 2008 al 2010 il sindaco Alemanno è commissario straordinario al Debito di Roma
- Nel 2010, un decreto del premier Berlusconi nomina commissario straordinario il magistrato della Corte dei conti Oriani, che resta in carica 5 mesi e viene sostituito da Varazzani, ex ad di Cassa depositi e prestiti
- Oriani ricorre al Tar e vince: la nomina di Varazzani è considerata «arbitraria». Il governo, nel Milleproroghe 2009, inserisce un comma ad hoc per Varazzani («competenze acquisite in aziende private»)
- Lo scorso luglio, la Consulta stabilisce che quella legge che detta i termini per la nomina del commissario è incostituzionale

Ascanso di equivoci: Massimo Varazzani, che a giorni firmerà con la Cassa depositi e prestiti un mutuo a valere su 7,7 miliardi di contributi statali per abbattere ancora i vecchi debiti del Comune di Roma, è nella pienezza dei suoi poteri. E lo sarà fino a quando il Tar non annullerà il decreto con cui quasi quattro anni fa è stato confermato nell'incarico di commissario al Piano di rientro del Campidoglio. Il che accadrà, a meno di clamorose sorprese, nel giro di tre o quattro mesi.

E qui finisce nel peggiore dei modi una vicenda della quale politica e burocrazia si dividono equamente le colpe, in un miscuglio di superficialità e supponenza. Storia tipicamente italiana, se non fosse per quello che c'è in ballo: una figura chiave come quello di commissario al debito, in una città appena gravemente ferita dallo scandalo di Mafia Capitale.

Il pasticcio comincia nell'estate del 2010. Il governo di Silvio Berlusconi ha deciso di consegnare al nuovo sindaco di Roma Gianni Alemanno il bilancio del Comune di Roma ripulito come un lenzuolo lavato con il perborato, accollando allo Stato gli oneri di tutte le enormi esposizioni debitorie della Capitale: 22,1 miliardi di euro, compresi i debiti non finanziari e gli interessi dei vecchi mutui fino all'ultimo, scadenza 2048. Alla sistemazione di quelle partite dovrà provvedere un commissario, nella persona del medesimo primo cittadino, Concretamente, l'incarico viene affidato a tre sub commissari. Uno dei quali è Domenico Oriani, magistrato della Corte dei conti, classe 1935.

Finché un bel giorno il ministro dell'Economia Giulio Tremonti decide di dare l'incarico a Massimo Varazzani, avvocato con una lunga esperienza all'Imi e poi in Intesa San Paolo che aveva appena lasciato il posto di amministratore delegato della Cassa depositi e prestiti. Oriani però non abbozza. Inevitabile il ricorso al Tar, che non si limita come avviene di solito a sospendere il provvedimento in attesa del giudizio di merito, ma lo boccia direttamente. E siccome si tratta di un unico decreto che contiene insieme la revoca di Oriani e la nomina di Varazzani, ecco che non soltanto l'ex commissario viene rimesso in sella, ma contestualmente salta anche il nuovo.

Il governo Berlusconi risponde con un'entrata a gamba tesa. Autori: i tecnici e gli esperti legislativi del ministero dell'Economia. Nel decreto mille proroghe del gennaio 2011 salta fuori una norma con il quale si stabilisce che il commissario al Piano di rientro del debito di Roma deve avere necessariamente maturato un'esperienza nel settore privato. Che Oriani, ovviamente non ha: ma Varazzani invece sì. Il milleproroghe viene così seguito a ruota da un altro decreto che ripete l'errore già compiuto pochi mesi prima, prevedendo nello stesso testo un'altra revoca del magistrato della Corte dei conti, andato nel frattempo in pensione, e la conferma di Varazzani. Per la seconda volta, Oriani non abbozza. Così parte un altro ricorso al Tar, che stavolta sospende il provvedimento. La cosa va al Consiglio di Stato, che rinvia al Tar dove gli avvocati di Oriani hanno già sollevato la questione di legittimità costituzionale. E la faccenda finisce alla Consulta, la quale nel luglio del 2014, quattro anni esatti dopo l'inizio di questa assurda telenovela, non può che stabilire l'incostituzionalità di quella norma infilata nel milleproroghe. Con una motivazione lampante: il governo ha fatto una legge per aggirare una sentenza della magistratura, e nel rispetto della separazione dei poteri questo non si può fare.

La frittata è fatta. A fine gennaio l'udienza già fissata del Tar non potrà che prenderne atto e annullare il decreto. Il risultato? Alla soglia degli ottant'anni di età, e a quattro anni e mezzo di distanza dall'ultima volta che ha toccato palla, Oriani tornerebbe in carica per la seconda volta. Mentre Varazzani verrebbe licenziato, anch'egli per la seconda volta. Per lui l'unica consolazione di aver ridotto i vecchi debiti della Capitale di 8,2 miliardi, da 22,1 a 13,9 miliardi, e di aver evitato un anno fa il dissesto del Comune finanziando il salva-Roma. Mentre i burocrati responsabili del pastrocchio continuano a dormire fra due guanciali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nomina L'ex sindaco di Roma Gianni Alemanno con Massimo Varazzani, commissario straordinario al Piano di rientro del Campidoglio

La scure del Tar

Nel giro di pochi mesi il Tar deciderà sul decreto con cui fu nominato

Il sindaco

Di nuovo in bici (e senza scorta)

Si è rimesso in sella alla sua bicicletta Ignazio Marino (59 anni, *nella foto Ansa accompagnato da un vigile urbano*). Nonostante il prefetto Giuseppe Pecoraro gli avesse consigliato la scorta e sconsigliato la bici per motivi di sicurezza. «Il prefetto non è mio papà», ha detto il sindaco di Roma, arrivando alla kermesse dei Giovani democratici sulle due ruote. E senza scorta (i vigili lo seguono già dall'inizio del mandato): «In questo momento la scorta siete voi», ha risposto ieri ai cronisti che lo circondavano.

L'intervista a Sandro Veronesi

«Quei politici accanto a criminali che mangiano pesce freschissimo Diventerebbe marcia anche Oslo»

Il profilo

- Lo scrittore Sandro Veronesi, 55 anni, ha esordito nell'88 con *Per dove parte questo treno allegro*. Il suo ultimo romanzo è *Terre rare*

ROMA «Un mio amico aveva chiesto al Comune di abbattere un pino pericolante nella sua strada. Dal Servizio giardini un funzionario gli aveva detto: "Non ci sono soldi". Non gli ha chiesto tangenti, sembrava un funzionario ottuso. È uno di quelli arrestati martedì, gli hanno trovato 500 mila euro murati in casa. I soldi c'erano, ma per lui». Sandro Veronesi, scrittore (*Venite, venite B52*, *La forza del passato*, *Caos calmo*, fino all'ultimo *Terre rare*). Toscano, 55 anni, conoscitore di Roma per lunga frequentazione.

Roma, dove il malaffare attraversa tutti i settori della società, come rivela «Mafia Capitale»...

«L'unica soluzione sarebbe spostare la capitale a L'Aquila o a Perugia».

L'Aquila o Perugia?

«Roma è l'unica città al mondo che svolge quattro funzioni: capitale, metropoli, città sacra, città d'arte. Occasioni per delinquere legate a tutte e quattro. Politici accanto a camorristi e mafiosi, nello stesso ristorante, chiuso, poi riaperto, a mangiare pesce freschissimo. Diventerebbe marcia anche Oslo, così. E l'unica funzione spostabile è quella di capitale».

Dai tempi di Savonarola Roma è considerata centro di corruzione morale.

«Un mio prozio, Gerolamo Maria Moretti, fondatore della grafologia e frate minore conventuale, mi ripeteva questa frase: "Più vicino sei a Roma, più lontano sei dal cielo". Giacomo Casanova, uomo abbastanza disinvolto, scrisse che i romani sono come i dipendenti della Manifattura tabacchi, possono portarsi a casa tutto il tabacco che vogliono. I romani usavano dichiararsi "immuni dal giudizio di Dio"».

Nulla è cambiato?

«Roma è anche la città di cui parla papa Francesco, un concentrato di sofferenze e disagi. Fino a dieci giorni fa si parlava di periferie che esplodono. Ma a sobillare c'erano figure coinvolte nell'inchiesta di oggi».

Colpisce nell'inchiesta «Mafia Capitale», nata nell'estrema destra, il coinvolgimento di esponenti del Partito democratico.

«Non cado dalle nuvole. La diversità ormai è negli atti che si compiono, non nelle sigle: esistono persone per bene e persone non per bene. Nei partiti troppo spesso succede questo: mi tappo il naso e prendo persone che portano voti».

Interessate ai soldi.

«Ho un ricordo degli anni 70. Il padre di un mio amico faceva il maestro elementare. Diventò consigliere regionale e guadagnava lo stesso stipendio. Nicole Minetti, molti anni più tardi, invece prendeva 10-15-20 mila euro?».

Quando è cambiato tutto?

«Non lo so. Certo, con l'abolizione del Titolo V, fatta dal Pd, le Regioni hanno potuto decidere da sole i livelli retributivi. Una volta chi si arricchiva con la politica era considerato disonesto, e ci sono storici sindaci ricordati con affetto e gratitudine. Persone modeste, nel senso che sapevano vivere con ciò che ora sarebbero 2.000 euro al mese. Chi non si accontenta è corruttibile».

A Roma scorrevano fiumi di denaro pubblico e i servizi sono tutti a pezzi.

«New York, dieci volte gli abitanti di Roma, non ha problemi di smaltimento rifiuti. O di trasporti. Se i politici vengono scelti perché portano voti, poi non si occupano di far funzionare le cose. Altra questione: un tempo passare dalla Dc al Pci era come passare dalla Roma alla Lazio. Oggi trasferirsi da destra a sinistra è quasi una regola, nessuno eccepisce».

> Questa città ha troppe funzioni, meglio spostare altrove la Capitale

> Ma è anche il luogo di cui parla il Papa, un concentrato di disagiati e sofferenti

C'è stato il caso della Panda rossa del sindaco Marino.

«Un po' assurdo. A Roma quella multa che ti arriva ogni tanto è clamorosa: non c'è un solo articolo del codice della strada che venga rispettato».

A Roma ci sono sportivi, attori e divi tv a braccetto con la malavita.

«I casi di De Rossi, di Gigi D'Alessio non riguardano uno spirito romano. Ci sono persone del malaffare attirate dal mondo dello spettacolo e dello sport, e viceversa. Perché De Rossi chiama De Carlo e non va alla polizia? Forse non vuole far trapelare che era al night alle due di notte».

Che fare, adesso?

«Confiscare tutti i beni a corrotti e corruttori. Altrimenti, cosa vuoi che sia per gente così un po' di galera? Poi, selezionare solo persone oneste per la politica. Abbassare gli emolumenti. Leggi severe. Il Movimento 5 Stelle era partito bene, dicendo: non più di due mandati, nessun candidato indagato. Fare tutto questo spetta a chi è oggi al governo, altrimenti a cosa serve comandare?».

Andrea Garibaldi
agaribaldi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dodici minuti di applausi. Fiori per la protagonista Anja Kampe Il pubblico a Barenboim che chiude la sua stagione: «Torna presto»

Ovazioni per il Fidelio dei ribelli

Sul podio

● Daniel Barenboim (72 anni), pianista e direttore d'orchestra argentino-israeliano

● Dal 1992 è direttore musicale dell'Opera di Berlino e dal 2011 anche del Teatro alla Scala. «Fidelio» è l'ultima direzione di Barenboim a Milano

La regista

● Deborah Warner (55), è una regista britannica di teatro e d'opera

● Per la Prima scaligera, la regista ha scelto un Beethoven che «parla di amore e giustizia, in un momento in cui si parla dei fatti della Ucraina e delle decapitazioni dell'Isis»

MILANO Bisogna andare molto in là negli anni per ritrovare un Sant'Ambrogio di soli applausi, dodici minuti. Senza fischi e senza buu. Tutti promossi ieri al *Fidelio* beethoveniano che ha aperto la nuova stagione della Scala, l'ultima che vede sul podio Daniel Barenboim come direttore musicale. E il maestro argentino è stato il vero trionfatore della serata.

Accolto con grida e battimani fin all'inizio del primo atto, poi del secondo e naturalmente alla fine, quando si è presentato in scena con tutta l'orchestra schierata e il maestro del coro Bruno Casoni.

Festeggiatissima anche Anja Kampe, convincente sia come Leonore, moglie fedele e intrepida, sia come Fidelio, giovane aitante capace di spezzare il cuore della bella Marzelline. Tanto da baciarla appassionatamente sulla bocca. Ma solo per reggere il gioco del travestimento e non venir scoperta. Nessuna ambiguità erotica in questa vicenda che celebra solo l'amore coniugale, la giustizia e la libertà.

Svolgendosi tutto in un carcere, la scena, ideata da Chloe Obolensky, è ovviamente penitenziale. Un edificio dismesso dove la pena conosce tanti livelli e carcerieri e carcerati la subiscono entrambi. Così dentro quelle mura grigie Marzelline (Mojca Erdmann) figlia del guardiano Rocco (Kwangchul Youn) stira la biancheria, mentre Fidelio, apprendista secondino, spazza i pavimenti. Lavori domestici che tornano di nuovo sulle scene del 7 dicembre. Stavolta però previsti dal libretto, mentre l'anno scorso in *Traviata* Violetta e Alfredo erano costretti ad affettare verdure senza licenza di Verdi.

La regia di Deborah Warner ha invece rispettato la storia pur ambientandola ai giorni nostri. «Più che a un carcere vero e proprio ho pensato a certi non luoghi di sofferenza oggi tristemente noti. Per esempio dove vengono tenuti i prigionieri dell'Isis». Vedi Florestan, che giace in un antro senza luce, senza cibo, vessato da guardiani che girano minacciosi con cani lupi. Qualche licenza Warner se la concede nel finale, quando il tirannico Pizarro (Falk Struckmann) si becca una pistolettata non prevista da Beethoven.

E a liberare il povero Florestan (Klaus Florian Vogt) non arriva solo don Fernando (Peter Mattei) ma una folla modello Quarto Stato di Pellizza da Volpedo o forse No Tav, con tanto di caschi in testa, bastoni e drappi rossi da agitare. Una guerriglia urbana, un popolo in rivolta che fa crollare il muro della segreta lasciando irrompere la luce del sole e della libertà.

Ha forse osato di più Barenboim. Intanto perché ha scelto come ouverture non quella di *Fidelio* ma quella della versione originale, la *Leonore 2*. E poi si è concesso due tocchi di regia musicale ad alto effetto: ha piazzato la tromba che annuncia la liberazione dei prigionieri non in scena ma in loggione, e ha diretto l'attacco del secondo atto a sipario chiuso e luci in sala, che via via si sono spente a svelare il buio della segreta dove langue Florestan.

Scegliere *Fidelio* come sua ultima presenza lirica alla Scala per il maestro ha significato più cose. Anzitutto sottoscrivere quegli ideali di libertà, giustizia e fratellanza che lui ha sempre perseguito con l'orchestra Divan dove convivono israeliani, palestinesi, arabi. E poi quest'opera rappresenta per Barenboim la chiusura del suo ciclo beethoveniano aperto nel 2005 con la *Nona*. Alla quale sono seguiti l'integrale delle Sinfonie, dei Concerti per pianoforte, delle Sonate.

Nove anni a tutto Beethoven, ma anche a Wagner, a Mahler. «Ho portato il repertorio tedesco a Milano così come porto quello italiano a Berlino. L'italianità non è una questione di passaporto. Se dovessi dirigere secondo il passaporto, farei solo tanghi argentini. Bisogna spazzar via certi pregiudizi. Ha detto bene Muti: una volta l'Italia era il Paese della musica adesso è quello della storia della musica».

Tra le tante grida di affetto piovute su di lui, anche un invito: «Torni a Milano!». E Barenboim, che stava attaccando il secondo atto, ha fermato la bacchetta e volgendosi verso l'alto ha risposto: «Speriamo».

Giuseppina Manin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Felice Il soprano Anja Kampe sorride al pubblico al termine del «Fidelio»

I prigionieri

Deborah Warner ambienta l'opera ai giorni nostri: «Ho pensato a dove vengono tenuti i prigionieri dell'Isis»

Prime impressioni

Corretta anche se lenta la prova del maestro E i cantanti non brillano

di **Paolo Isotta**

Il primo errore di grammatica del maestro Daniel Barenboim, direttore del *Fidelio* inaugurale alla Scala, è stato quello di aver aperto l'Opera con la grandiosa Ouverture *Leonora n. 2*, che ne esaurisce del tutto il percorso drammatico e che Beethoven aveva espunta. Il Barenboim crede di saperla più lunga dell'Autore; ed ecco perché la mezza cultura è peggiore della completa ignoranza. Il secondo è stato quello di aver scelto la regia di una Deborah Warner. Fino a metà del II atto essa mi pareva povera per avvilire in una sporca quotidianità la terribilità tragica; ma quando all'ultimo quadro la fabbrica dismessa viene occupata da un popolo di straccioni agitanti stracci rossi, ci si rende conto che oggi la migliore regia straniera non vale la peggiore italiana.

Per il resto Barenboim dirige con correttezza, tempi troppo lenti e concerta malissimo il coro. Egli ha prescelto quale Leonora una Anja Kampe che un tempo si sarebbe detto al di sotto di una comprimaria: sconosce la grande declamazione tragica, ha una vocina stridula all'acuto, inesistente al centro, ventrale al grave. Ridicolo è il Pizarro di Falk Struckmann, che parla e non canta e la voce gli balla il tango. Klaus Florian Vogt, Florestano, è un tenore caratterista, adatto per Mime, invece che un tenore eroico.

Modesto il don Fernando di Peter Mattei. Ottimi il Rocco di Kwangchul Youn, la Marcellina di Mojca Erdmann, il Jaquino di Florian Hoffmann, dotato di peso tenorile superiore a quello di Florestano: le sole scelte giuste del maestro Barenboim.

Chi ha tanto ammirato la recita odierna tenga conto che io sono al mio quarantesimo 7 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In scena Un momento della rappresentazione del «Fidelio» diretto da Daniel Barenboim che ha inaugurato la stagione della Scala e che è stata premiata con un'ovazione da 12 minuti di applausi e mazzi di fiori lanciati dai palchi

Le scelte

Marcia da Quarto Stato e toni cupi Ma lo stile sottotono non piace a tutti

L'architetto Botta: «La scena ha la forza dell'immobilità». Baratta: «È un po' asfittica»

MILANO L'omaggio della regista Deborah Warner a Milano sta nel quadro finale. La liberazione dei prigionieri che avanzano sul palco ricorda «Il Quarto Stato» di Pellizza da Volpedo, conservato nel Museo del Novecento. La massa di Pellizza è il rimando più vicino a questa «prima» caratterizzata dalle manifestazioni dei lavoratori in via Case rotte e da Anja Kampe che striscia in una fabbrica distrutta.

«Proponiamo una cornice dei nostri giorni per riflettere sulle atrocità di sempre», aveva detto la Warner. E così, ciò che in Beethoven era una prigione andalusa è diventata una fabbrica in rovina, testimonianza della fine del lavoro tutelato, ma anche di prigioni sovraffollate e di ingiuste condanne.

Ne è venuta fuori così una «prima» più di lotta che di governo. Nella passerella 2014 solo il presidente del Senato Pietro Grasso, il ministro Franceschini e il sindaco Pisapia hanno preso posto sul Palco Reale. Per loro, l'opera è stata «eccezionale» e le proteste «legittime» ma pericolose per «l'immagine del Paese» (Franceschini) e per il rischio che «sfocino nella violenza» (Pisapia).

Ma questa messa in scena «di viva attualità politica» (Roberto Maroni), è piaciuta? Il rifacitore della Scala, Mario Botta, parla di una scena che ha la «forza dell'immobilità», l'avvocato Cesare Rimini di «opera riuscita», lo scrittore Alberto Arbasino approva la messa in scena e Roberto Bolle parla di «forte impatto». Per Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria, l'opera è riuscita grazie al coro della Scala mentre per il presidente del Fondo Monetario, Christine Lagarde (invitata da Mario Monti), «tutto è magnifico».

La scenografia
Asse da stiro e bidoni in scena sollevano perplessità. Testa: «Non capisco il senso»

Proprio tutto? Beh, non è che bidoni,asse da stiro, thermos di plastica, Mocio Vileda, calendario della pin-up abbiano convinto tutti. Forse, non del tutto i silenziosi banchieri in platea, tra i quali il presidente del Consiglio di Intesa Giovanni Bazoli, l'ad di Unicredit Federico Ghizzoni e il leader di Italia Unica Corrado Passera. Di certo, la messa in scena non convince del tutto il presidente della Biennale, Paolo Baratta (primo atto «un po' asfittico»), e tantomeno Chicco Testa, che dice di «non capirne il senso» e reclama più opere italiane. Ma la Warner ha superato l'esame del pubblico. Tra gli altri personaggi c'è il regista (della Juventus) Andrea Pirlo, c'è la sceneggiatrice Sabina Negri, ex moglie di Roberto Calderoli, che si è fatta fotografare con le mani incatenate, c'è Valeriona Marini che, poco vestita, assicura «si vestirebbe da uomo per salvare un innamorato».

Nel complesso una serata ispirata al grigio. Tanto che l'editrice Inge Feltrinelli tira fuori un paradosso: «Questa serata mi piace proprio perché è sottotono. È tutto grigio, ma un po' di grigio va benissimo». Di colorato c'è l'albero di Natale nel foyer. «Una mia bis-bisnonna fu la prima a portare a Vienna un quadro con raffigurato l'albero di Natale — racconta il sovrintendente Alexander Pereira —, per questo ho voluto realizzarlo». Un po' di mitologia familiare fa bene nell'epoca della facile dimenticanza.

Pierluigi Panza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Don Fernando

Se il Ministro è un risolutore

È il «paradosso del Ministro». Non riguarda la politica italiana, riguarda il *Fidelio* scaligero. Ecco: in un'opera che celebra il trionfo della giustizia, proprio il personaggio che quella giustizia più incarna, il Ministro, Don Fernando, qui il basso Peter Mattei, è anche quello che si comporta nel modo più ingiusto. Entra in scena nel finale, non ha nessuna aria, eppure oscura tutti, un po' come il basso che inneggia «Freude!» nel Finale della Nona Sinfonia. Il Ministro canta in assolo 51 battute (neanche duecento note, contro le migliaia di Rocco o Leonore), circa la metà di Florestan, che pure canta nel solo secondo atto, sempre sdraiato, nel buio. Niente da fare, Don Fernando, nello splendore vocale e nella fluente nobiltà del basso, non è solo elemento risolutore, è quello che, vibrante e insieme soffuso, nella quieta «certezza» del do maggiore, pronuncia la parola risolutiva, che nessuno in tutta l'opera ha osato dire: «Brüder», fratello (ancora: come nella Nona, «Alle Menschen werden Brüder»). Ai carcerati e ai carcerieri vestiti uguali dice: mai più schiavitù e tirannide. E tutto il resto quasi scompare.

Gian Mario Benzing

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eleganza in bianco e nero. E Lagarde siede in platea

La signora Pereira sfoggia un abito con strascico cucito in cinque giorni: «L'ho fatto io»

MILANO Sorridenti, a testa alta. Entrano nel foyer con l'orgoglio di chi dice «ci siamo». Nonostante le (tante) defezioni e il clima teso. Vestiti di abiti preziosi ma sobri, tutte le sfumature di bianco e nero. Nella Prima del *Fidelio* e degli «assenti» — dal premier ai grandi nomi internazionali — sfila un parterre che celebra Beethoven e si preoccupa di non eccedere (anche con le pellicce, insolitamente corte). «Siamo qui per sostenere Milano e l'Italia. Volevamo esserci».

Velluto e pizzo nero. Gioielli di famiglia. Scollature mai esagerate, a parte le solite eccezioni. Tra i primi ad arrivare, in abito bianco cucito in cinque giorni («da me») è la brasiliana Daniela Weisser De Sosa, giovane moglie del sovrintendente Alexander Pereira e studentessa di fashion design a Milano. «Agitata? Sì, ma per mio marito». Altra bellissima è la top model Eva Riccobono, che ha scelto un abito nero Armani Privé e non perde d'occhio il compagno Matteo Ceccarini. Altra coppia: Corrado Passera e Giovanna Salza con abito romantico «perché così è il periodo che stiamo vivendo».

Seduta in platea ed elegantissima, la numero uno del Fondo monetario internazionale Christine Lagarde, in grigio. Stessi toni per Cinzia Sasso, moglie del sindaco Giuliano Pisapia (in Armani). Le signore in bianco: Carla Fracci, il chirurgo Dvora Ancona. Black and white: Elsa Monti, Alessandra Artom (entrambe in Curiel), Livia Pomodoro: «I problemi — dice — non si sconfiggono con la paura, ma con l'ascolto». Stesso concetto — ma l'abito è un Cavalli grigio — per Gabriella Magnoni Dompé: «Noi ci mettiamo la faccia, è più difficile essere qui che stare a casa a criticare». Le dark lady: Claudia Buccellati, la stilista Raffaella Curiel («il momento richiede generosità e coraggio»), Marinella di Capua (con pelliccia rosa), Laura Teso, Diana Bracco. Certo, qualche deroga c'è. Dal verde di Daniela Javarone al bronzo di Sonia Raule, fino al mantello colorato di Inge Feltrinelli: «Io odio il nero».

Annachiara Sacchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coppia
Il sovrintendente Pereira, 67, con la moglie De Sosa

Raffinata
Christine Lagarde, 58 anni, a capo del Fondo monetario

Insieme
L'ex ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera (59 anni) ieri alla «prima» della Scala con la moglie, Giovanna Salza (40)

Sorrisi
Anche il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, 71 anni, si è presentato con la moglie Adriana Spazzoli

#giganatale

Regala Carpisa e Yamamay

gratis per te
3 mesi di internet 4G LTE di TIM

per ogni acquisto di € 39,90

Promozione valida anche per **acquisti on-line**

CARPISA TIM Yamamay

Iniziativa valida **dal 3 al 31 dicembre 2014** fino ad esaurimento scorte nei punti vendita Carpisa e Yamamay. La promozione è attivabile fino al 6 gennaio 2015 una sola volta sulla stessa linea telefonica mobile, dopo i primi 3 mesi resta attiva al costo di 10€/mese. Info e regolamento su yamamay.com e carpisa.com

Yamamay e Carpisa sono marchi di Pianoforte Group

Protestano i centri sociali: in piazza scontri e cariche

200

Gli antagonisti che ieri pomeriggio sono riusciti a fare irruzione in piazza della Scala poco dopo le 18

800

Gli uomini delle forze dell'ordine impegnati ieri a Milano tra polizia, guardia di finanza e carabinieri

Tafferugli
Scontro fra manifestanti e forze dell'ordine per la «prima» alla Scala

Ferito
Alcuni manifestanti sono stati feriti durante gli scontri con la polizia

MILANO Alla luce dei lampioni e nella nebbia dei fumogeni, le ondate di lanci contro le forze dell'ordine sono almeno quattro: petardi, bulloni, uova, sassi, bottiglie. Un'ora abbondante di tensione; quattro o cinque cariche della polizia; tre antagonisti medicati; due carabinieri feriti (uno con una frattura a una gamba, l'altro contuso a una spalla).

Era una storica Prima della Scala: l'ultima del maestro Daniel Barenboim, l'apertura della stagione nell'anno dell'Expo. Ed è un drammatico momento storico per Milano, con un inedito conflitto sociale che si consuma lontano dal centro, nelle periferie delle 1.400 occupazioni di case popolari negli ultimi due anni. L'opposizione tra le «due città» s'è consumata sui confini della «zona rossa» intorno al teatro.

In realtà dalla «Milano lontana», quella delle periferie, alla fine sono arrivati soltanto duecento manifestanti, divisi tra l'altro in due fronti: il centro sociale «Cantiere»; più una sessantina di anarchici. Anche se in Rete, da qualche giorno, girava un manifesto che ricorreva all'iconografia degli scacchi per raffigurare un «esercito» di pedoni che dall'esterno assediava il centro dei re, delle regine e degli alfieri. Il primo atto della contestazione è stato uno striscione issato su un'impalcatura in piazza del Duomo: «Occupiamo le case vuote, basta sgomberi».

La strategia antagonista era quella di attaccare su più fronti. In via Santa Margherita, più vicino alla Scala. E poi sulla piazza, davanti al Palazzo del Comune. Centri sociali da una parte, anarchici dall'altra. Se l'attacco antagonista può sembrare unitario, in realtà i due mondi sono divisi. E sono stati entrambi respinti dalla contromossa della questura; oltre 800 uomini tra polizia, carabinieri e Finanza hanno presidiato il centro.

Quando alcuni anarchici sono arrivati isolati per controllare lo schieramento, è stata prima di tutto la massa imponente delle forze dell'ordine a scoraggiare azioni eclatanti. E quando sono iniziati lanci di bottiglie e bulloni, i dirigenti dell'ordine pubblico hanno mantenuto l'equilibrio che ha permesso di contrastare i manifestanti evitando il caos in una condizione complicata: strade strette, la Galleria Vittorio Emanuele affollata per la proiezione del Fidelio sui maxi schermi, passanti e curiosi a passeggio.

Alla fine dello spettacolo, il presidente del Senato Pietro Grasso ha espresso solidarietà per i due carabinieri feriti e ha spiegato: «Dobbiamo dare attenzione alle istanze di chi sta fuori, la considerazione delle istituzioni sui problemi al centro delle proteste è alta». A quel punto i manifestanti si erano già allontanati: alla fermata «Duomo» del metrò hanno danneggiato un paio di telecamere e bloccato qualche tornello d'ingresso, invocando «mezzi pubblici gratuiti».

Cesare Giuzzi
Gianni Santucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carica
Un momento degli scontri in piazza a Milano tra gli antagonisti anarchici e la polizia

Qui Lina

di **Lina Sotis**

Come è strana la diretta del *Fidelio* a San Vittore, a Milano, e a Padova, nel carcere modello Due Palazzi. I detenuti e gli invitati, insieme, si guardavano, commentavano, ascoltavano, lasciavano vagare la mente. Poi in ambedue le strutture risotto e panettone. Dietro quest'ultimo un nome: Nicola Boscoletto, il giovane imprenditore dolciario che tanto fa per il reinserimento al lavoro dei reclusi veneti. Sarebbe bello se qualche milanese lo imitasse. Alla Scala ci si incontra, a San Vittore si pensa a un futuro migliore per chi ha sbagliato. Ambedue servono alla causa. Chi può dare, dia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica

Pizzarotti, prova di forza Ma Grillo contrattacca: «Sono più vivo che mai»

La kermesse del sindaco: Beppe ha fatto un passo indietro E Sarti chiede di togliere dal simbolo il nome del leader

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

PARMA Rosa Louise Parks, donna di colore, diede la prima picconata nel 1955 alla segregazione razziale negli Stati Uniti rifiutandosi di cedere il proprio posto in autobus a un bianco. Federico Pizzarotti, storpiandone un po' il nome («Park») e scoprendo che in platea pochi tra i grillini sapevano chi fosse, l'ha presa a modello, si spera con le dovute proporzioni: «Ci vuole sempre qualcuno che cominci un discorso nuovo, senza remore…». E lui, primo cittadino di Parma, da tempo in pole position nella lista di coloro in odore di scomunica, da ieri ha deciso che di fronte alle espulsioni a raffica, alla dittatura del blog, ai drammi sugli scontrini e ai post scriptum stile ghigliottina, il «no, non mi alzo» di Rosa Parks, pacato quanto irremovibile, rappresenta l'arma giusta per lanciare la sua sfida al duo Grillo-Casaleggio.

Guerra di trincea, quella del sindaco, dall'interno del Movimento: «Io non vado da nessuna parte, io sono del M5S». Perché non sono le scomuniche a spaventarlo («Il mio terrore casomai è perdere i fondi per gli asili…»), ma è la deriva presa dal Movimento: «Dobbiamo riprenderci ciò che abbiamo costruito, tornare alle origini: tenere la parte migliore di noi e cambiare l'altra. Grillo ha fatto tanto, ma il M5S siamo noi». In uno slogan, «meno scontrini, più contenuti».

Prova di forza doveva essere. E tale è stata. Abile nel non cadere nella trappola della rottura («Mi sono sentito al telefono con Di Maio, del quale stimo l'operato»), Pizzarotti ha ieri mandato in scena la prima e per ora unica rappresentazione di opposizione interna nella tormentata storia dei pentastellati, dimostrando di vantare tra gli amministratori locali, ma anche a Roma, solide sponde e imprimendo al dibattito interno un'accelerazione che potrebbe avere esiti imprevedibili. In un hotel a 4 stelle, alle porte di Parma, il sindaco ha fatto il tutto esaurito tra i 5 stelle della «terra di mezzo», nel senso buono di malpancisti, critici, delusi, dissidenti, comunque in rotta di collisione con il duo Grillo e Casaleggio: circa 400 attivisti, tra cui una quindicina di parlamentari, molti consiglieri comunali, il sindaco di Pomezia, Fabio Fucci, assente invece quello di Livorno, Filippo Nogarin, che ha inviato un messaggio di saluto.

A dispetto del programma ufficiale, che parlava di referendum e statuti comunali, Pizzarotti ha squadernato temi pesanti, non limitandosi a delineare per il Movimento un «nuovo inizio», ma ponendo due questioni potenzialmente esplosive: il ridimensionamento di Grillo (compresa la permanenza del nome nel simbolo) e il riesame delle espulsioni. È successo quando hanno chiesto al sindaco se la nomina del direttorio e il ritorno del comico all'attività artistica vadano letti come un passo indietro. «Mi sembra che la direzione sia questa — ha risposto —: Beppe ha sempre detto che prima o poi si farà da parte, deciderà lui o lo discuteremo insieme». E a chi ancora gli rinfaccia di essere una creatura di Grillo, il sindaco ha replicato: «Io in questi anni ci ho messo la faccia». Più in là si è spinta la deputata Giulia Sarti: «In futuro si potrà pensare di togliere dal simbolo il nome di Grillo, anche se è cosa da discutere visto che è di sua proprietà».

Colpi bassi, ai quali il comico genovese ha risposto in tempo reale: «Sono più vivo che mai, nonostante questo tentativo di seppellimento mio, di Casaleggio e del M5S» ha scritto sul blog. Dopo un passaggio contro «Marino e Renzie, che vogliono seppellire i movimenti della società civile», la replica ai dissidenti: «Il nostro Movimento è complicato, non potevo averlo sulle spalle solo io o Casaleggio, stiamo distribuendo competenze e responsabilità: è l'inizio di una nuova fase straordinaria».

Caldo pure il tema espulsioni. «Vanno ridiscusse in assemblea» è la richiesta di Pizzarotti, secondo il quale «di fronte agli scandali degli altri partiti, è assurdo etichettare le persone per uno scontrino o perché vanno in tv». Anche il dogma dell'infallibilità del web, a partire da alcuni commenti sul blog di Grillo, va smitizzato: «Dei leoni da tastiera possiamo fare a meno, l'online non è l'unica verità». Meglio guardarsi negli occhi «in una grande assemblea» è la proposta del sindaco. Che ha chiuso con una battuta: «Mi sento Obama». Chissà Grillo domani…

Francesco Alberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Citazioni

Rosa Parks Ieri Pizzarotti ha citato Rosa Parks, la madre dei movimenti per i diritti civili negli Usa, che nel '55 si rifiutò di alzarsi dal posto, nella fila riservata ai bianchi, che occupava sul bus (*nella foto in alto, nel '56, in arresto dopo il boicottaggio dei bus a Montgomery*)

La serie tv Nell'incontro di ieri trasmesso anche uno spezzone di *The Newsroom* serie tv di Aaron Sorkin incentrata su Will McAvoy (*sopra*), l'anchorman interpretato da Jeff Daniels

Primo cittadino Il sindaco di Parma Federico Pizzarotti, 41 anni, ieri al suo arrivo all'evento organizzato per presentare lo statuto del Comune. Alla convention, vista come momento di confronto nei Cinque Stelle, si sono presentati numerosi dissidenti del Movimento: oltre 400 i partecipanti, a cui si sono aggiunti giornalisti, fotografi e cameraman (*Ansa*)

Il videomessaggio Beppe Grillo ha affidato a un messaggio video, pubblicato ieri sul suo blog, la replica agli attacchi, dentro e fuori il Movimento: «Sono più vivo che mai. Nonostante questo tentativo di seppellimento»

Il deputato Iannuzzi

«Pronto a lasciare la Camera Ma prima sentirò la base»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

PARMA «Il Movimento si sta sgretolando». È quasi incredulo il deputato Cristian Iannuzzi. Da Parma, dove è passato per la kermesse di Pizzarotti, fa sentire la sua voce di dissidente. Su Facebook, prima di arrivare all'hotel Villa Ducale, ha postato un messaggio scherzoso («oggi menù di pizza»), un selfie sorridente e un disegno che ritrae una pecora nera mentre vola fuori dal gregge. Ma il suo tono è tutt'altro che allegro.

Che succede nel Movimento?

«Il Movimento ormai è completamente diverso dalla sua idea originaria. Siamo stato eletti perché parlavamo di democrazia dal basso, di trasparenza. Tutte idee che non ci sono più. Ci siamo persi per strada quello che eravamo. Non facciamo altro che discutere di problemi interni. E i risultati si vedono».

Cosa l'ha infastidita di più di queste ultime due settimane: le espulsioni, le polemiche via blog, gli attacchi a Pizzarotti?

«La questione del direttorio. È stata una decisione imposta dall'alto da Casaleggio. Non ne sapevamo nulla. Sono arrivati qui e ci hanno detto: da domani si fa così».

Molti hanno salutato questa novità come un passo indietro di Grillo.

«Il direttorio è una struttura intermedia che nell'idea di democrazia diretta non ha senso. E la cosa più grave è che a violare il regolamento sia stato proprio Grillo che dovrebbe esserne il garante».

Lei e altri suoi colleghi avete minacciato di dimettervi.

«Posso parlare solo per me. Ma sento di non poter portare più avanti questo lavoro con un percorso così cambiato. Comunque prima di fare un passo del genere voglio consultare la base. Poi agirò di conseguenza».

E se gli attivisti le dicono di no?

«Allora combatterò finché non mi cacceranno».

Non le sembra una linea drastica? Altri suoi colleghi sono passati al Misto.

«Io non sono stato eletto per passare a un altro gruppo. Rispetto il voto dei cittadini, altrimenti peccherei di incoerenza. Proprio quella di cui parlo quando critico la nuova linea del Movimento».

Marta Serafini
@martaserafini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Mara e la corte del Cavaliere: sindaco di Venezia? Mi tenta...

MILANO Per anni signora della domenica. Un giorno, non troppo lontano, Mara Venier potrebbe correre per la poltrona di sindaco di Venezia. E non è una *boutade*. È una richiesta che arriva da Silvio Berlusconi. Davanti alla quale la conduttrice è rimasta spiazzata.

Sabato sera, Venier era tra i trenta selezionatissimi ospiti che in un elegante ristorante milanese festeggiavano il nuovo libro di Alfonso Signorini *L'altra parte di me*. Presenti oltre naturalmente al direttore di *Chi*, lo stato maggiore di Mondadori capeggiato da Marina Berlusconi e il leader di Forza Italia. Che ha accolto con particolare afflato Mara dicendole: «Abbiamo fatto dei sondaggi per individuare il possibile sindaco di Venezia. È venuto fuori il tuo nome come persona molto amata e considerata». E lei Mara come ha reagito? «Sono rimasta senza parole, non capivo se si trattava di una cosa seria o no. Gli ho detto solo "ma presidente proprio adesso che ho cominciato a lavorare per Mediaset, e mi diverto come una pazza, mi fai questa proposta?". E lui mi ha risposto: "Pensaci seriamente e ne riparleremo"».

Io a sinistra? Più che altro sono anarchica, il colore politico non m'interessa

È una scelta che può cambiare la mia vita, aspetterò mio marito per decidere

Il marito di Mara, Nicola Carraro, uomo saggio e posato, è ai Caraibi. Signorini e poi Marina lo hanno avvisato telefonicamente. Nicola si è raccomandato: «Mara non decidere niente, tra una settimana torno».

«Lui mi conosce e sa che io agisco d'istinto — racconta Venier —. Anche se questa volta più che mai occorre riflettere. Io amo immensamente Venezia, essendo veneziana. E so che il malcontento oggi è altissimo. Da due anni la mia mamma, che sta a Mestre, è malata: io torno lì almeno una volta la settimana e ho il polso della situazione». Lei non ha mai nascosto di essere donna con simpatie a sinistra. Accetterebbe una candidatura da Forza Italia? «Io più che altro sono anarchica e il colore politico non mi interessa. Da veneziana vorrei solo che qualcuno facesse qualcosa davvero per salvare la città. Certo per me é una gratificazione incredibile aver avuto questa proposta, ma da qui a decidere di farlo ce ne passa. È una scelta che potrebbe radicalmente cambiare la mia vita, dunque davvero per la prima volta non agirò di istinto. Tutto l'entourage di Berlusconi, specie Maria Rosaria Rossi, mi hanno spinto ad accettare. Io non credo che accadrà, ma se dovesse succedere di una cosa sono certa: farei tutto con grande impegno e serietà. Ci metterei l'anima come faccio sempre quando lavoro».

Cosa le consiglierebbe la sua mamma (veneziana)? «È la prima cosa a cui ho pensato. Proprio ora che mia mamma non mi riconosce più, non può sapere di questa proposta di cui sarebbe molto orgogliosa. Noi siamo stati mandati via da Venezia perché mio padre non era in grado di pagare un misero affitto di una camera e cucina. Pensi che rivalsa per me. Che gioia le avrei dato… Ma mia mamma, in veneziano, mi avrebbe detto "Ma ti ze' mata Mara"».

Maria Volpe

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Botta e risposta

Salvini a Boschi: io fascista? Lei sembra Cappuccetto rosso

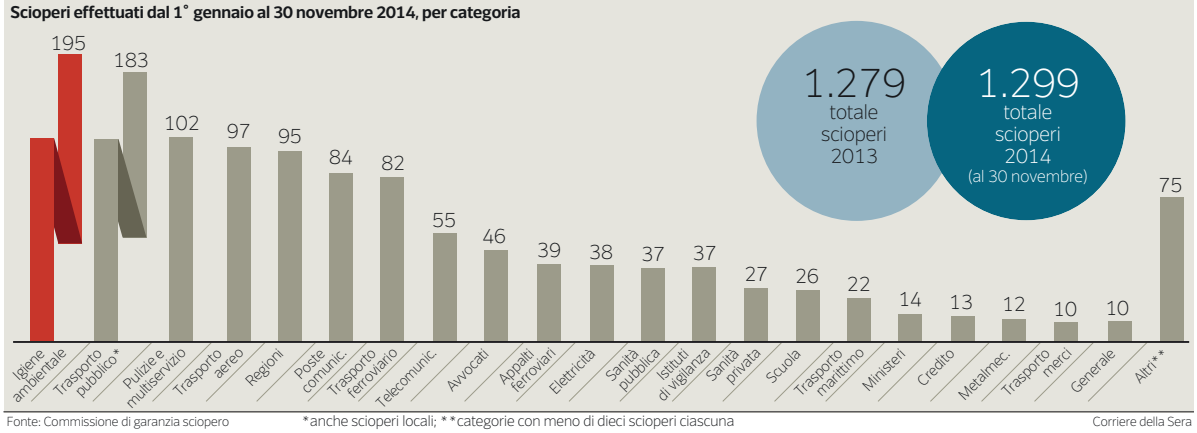
Maria Elena Boschi ieri a SkyTg24: «Di Salvini non mi preoccupa la copertina su *Oggi* ma l'alleanza con il partito di Le Pen che si richiama al fascismo». La replica: «Lei sembra Cappuccetto rosso, pensi alle riforme» (*nella foto Cavicchi Salvini riceve un cuscino per aver posato tra le lenzuola*)

L'intervista

di **Antonella Baccaro**

Le proteste

Scioperi effettuati dal 1° gennaio al 30 novembre 2014, per categoria



Fonte: Commissione di garanzia sciopero *anche scioperi locali; **categorie con meno di dieci scioperi ciascuna Corriere della Sera

Il garante: scioperi a livello patologico Ora il governo deve tornare a mediare

Il presidente dell'Authority Alesse: istituzioni pavide e autoreferenziali, serve più dialogo

«In questa Italia da tempo nessuno media più. Ma il conflitto collettivo di lavoro nei servizi pubblici essenziali ha assunto ormai un connotato patologico che impone l'assunzione di responsabilità da parte delle istituzioni. Negare loro interlocuzione è rischioso in tempi di crisi. Se ai sindacati che scioperano va applicata rigorosamente la legge perché l'Italia non può paralizzarsi, al governo va l'appello affinché incentivi le sedi del dialogo, perché è inimmaginabile che la ragione stia sempre solo da una parte».

Il presidente della Autorità di garanzia per gli scioperi, Roberto Alesse, è preoccupato. Sotto le sue finestre in piazza del Gesù, nella ex sede storica della Dc, qualche giorno fa polizia e manifestanti si sono scontrati.

L'ennesimo conflitto irrisolto.

«Nel 2014 la conflittualità nei servizi pubblici essenziali rimane tendenzialmente alta: siamo lontani dal realizzarsi di condizioni che ne rimuovano le cause».

Quanti scioperi?

«Al primo dicembre 1.299 effettuati rispetto ai 1.279 di tutto il 2013. In questo scenario che risente della crisi che ha effetti recessivi nel settore pubblico e privato, l'Autorità è chiamata a svolgere un ulteriore ruolo laddove sussistano i presupposti: il raffreddamento delle controversie per evitare lo sciopero».

E ci riesce?

«Ci proviamo per le tante vertenze aperte che indicano che il Paese è scivolato lungo un crinale di sistematica inefficienza anche per la progressiva riduzione di stanziamenti per i servizi pubblici».

La situazione in servizi come i rifiuti, è difficile.

«Il settore è quasi al collasso perché accanto a fenomeni di mala amministrazione registriamo addirittura spesso mancanza di fondi pubblici a copertura delle gare di appalto. Così le imprese erogatrici non pagano gli stipendi già molto bassi».

Dalle inchieste emerge che spesso questi soldi circolano, ma lungo altri canali. Voi cosa fate in questi casi?

«Sanzioniamo per legge le aziende che erogano i servizi pubblici essenziali che si rendano responsabili dell'insorgenza o dell'aggravamento dei conflitti. Spesso accade nel Trasporto pubblico locale, dove sovente viene messo a rischio l'approvvigionamento di carburante e la manutenzione dei mezzi, con effetti sulla sicurezza del personale».

Chi è Romano, 50 anni, Roberto Alesse presiede la Commissione di Garanzia sullo Sciopero

E dei cittadini. Ma denunciate queste aziende?

«Inviamo tutto alla Corte dei Conti e collaboriamo con l'Autorità anticorruzione».

Ma il problema andrebbe risolto a monte.

«Urge un radicale cambiamento di mentalità: è necessario per prima cosa sconfiggere il cancro del parossismo normativo. E poi serve una programmazione razionale dei servizi pubblici secondo il principio costituzionale dell'adeguatezza».

Cioè?

«Non è più possibile che ogni Comune, anche con pochi abitanti, proceda da solo a gestirli e sostenerne la spesa. Serve una forte riorganizzazione della macchina pubblica».

Il governo ha promesso di metterci mano.

«Sì, ma ci vuole maggiore buon senso. L'Italia degli ultimi anni fatica a abbandonare la logica schmittiana "amicus-inimicus" di totale contrapposizione in base alla quale c'è gente, non solo del ceto politico, che si sente legittimata a esistere solo se individua un nemico. Triste e pericoloso perché reca con sè la negazione del dialogo come capacità di ascolto e mediazione di interessi contrapposti».

> Spesso mancano pure i fondi pubblici per coprire le gare d'appalto

Sta dicendo che bisogna tornare alla concertazione?

«Lo dico in modo non retorico, non pensando cioè a riti stantii e non propositivi. Ma il metodo finalizzato a trovare sull'onda dell'emergenza soluzioni ragionevoli e condivise lo dobbiamo rilanciare in fretta. Persino le istituzioni tendono a non dialogare più tra loro per risolvere i problemi, dimostrando così di essere talvolta troppo pavide e talvolta troppo autoreferenziali».

Una denuncia molto grave.

«Per certi versi oggi stiamo vivendo una fase di anarchia istituzionale. Potrei fare tanti esempi di collaborazione istituzionale negata per la materia che mi compete».

C'è invece mette in discussione il diritto di sciopero.

«Scioperare è un diritto costituzionale che non va compresso oltre misura perché serve anche a neutralizzare iniziative che rischierebbero di scivolare sul terreno dell'illegalità».

Lei chiama il governo al dialogo, ma i sindacati?

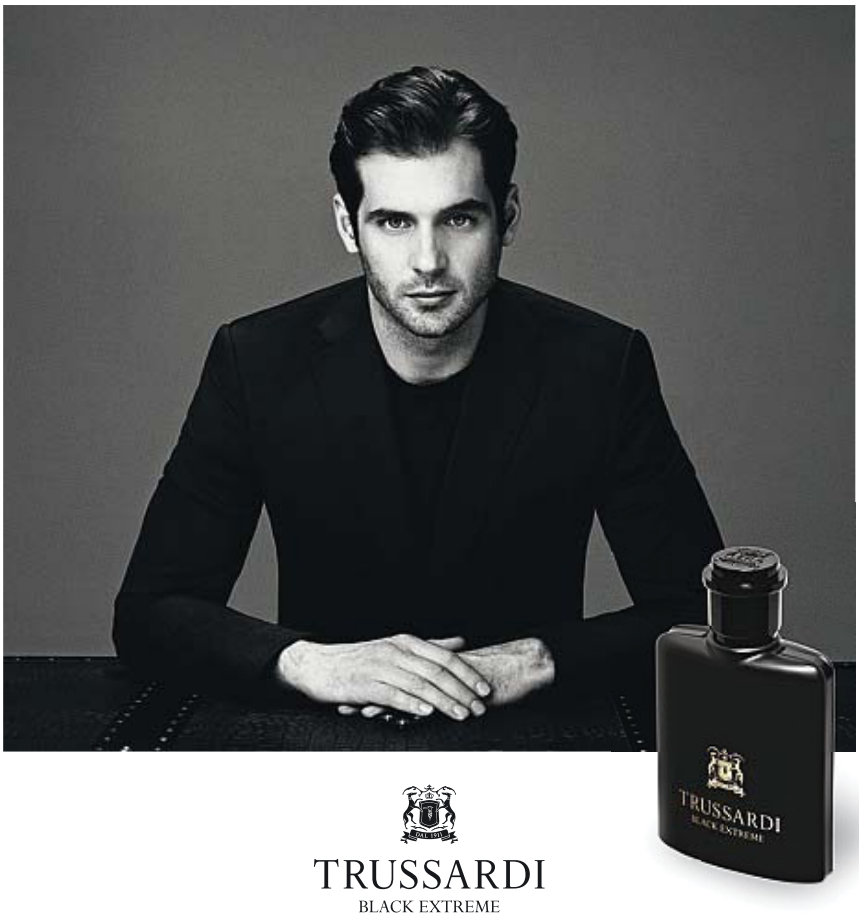
«Ho avuto la sensazione che sarebbero propensi a un passo indietro in termini di minori garanzie pur di fare accordi. Si faccia uno sforzo comune».

La Cgil vi ha chiesto un incontro sullo sciopero generale del 12 dicembre?

«Sì, ma noi abbiamo già detto quello che avevamo da dire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© ITF Milano Italy - www.trussardiparfums.com



TRUSSARDI
BLACK EXTREME
TOMASO TRUSSARDI
FOR THE NEW FRAGRANCE FOR MAN

Verso il 12 dicembre

Bobo Craxi e De Michelis: «Vicini alla Cgil»

«Siamo vicini e solidali con Cgil e Uil e auspichiamo che per il dopo sciopero si apra la stagione della costruzione di un largo fronte politico e sindacale del riformismo socialista e del cambiamento sociale in Europa». È la nota dei socialisti Bobo Craxi, Gianni De Michelis, Rino Formica e altri per la protesta del 12 dicembre. Il governo Renzi, continua l'appello, «con l'emarginazione del sindacato, rompe con la tradizione della sinistra storica e rischia di abbracciare una linea avventuristica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le riforme

Damiano: pensioni, l'esecutivo utilizzi le ricette dei dem

«Se il governo vuole mettere mano nel 2015 alle pensioni per correggere la riforma Fornero, basta che adotti le proposte di legge presentate dal Pd nella scorsa e in questa legislatura». È l'analisi del presidente della Commissione Lavoro Cesare Damiano, che spiega: «Tra le proposte, una prevede criteri di flessibilità che consentono di andare in pensione dai 62 anni e con 35 di contributi o con 41 anni di contributi a prescindere dall'età. Così si risolverebbe il problema degli esodati e si incentiverebbe l'occupazione giovanile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esteri

Riscatto pagato e aereo prenotato Pierre, ucciso a poche ore dalla libertà

L'ostaggio sudafricano morto nel blitz Usa: la moglie doveva ritrovarlo a Istanbul

WASHINGTON L'attesa era finita. Yolande era convinta che sarebbe stato davvero un Natale felice. Ieri, domenica, avrebbero riabbracciato il marito, Pierre Korkie, sequestrato in Yemen nel 2013 dai predoni di Al Qaeda. Tutto era pronto. I documenti, i biglietti aerei, il riscatto. Appuntamento a Istanbul, dove l'ostaggio sudafricano sarebbe stato trasferito dopo il previsto rilascio. Ma a poche ore dal lieto fine, la storia ha preso un'altra piega. E l'attesa si è tramutata in dolore inconsolabile. Pierre è morto, insieme all'anglo-americano Luke Somers, nel fallito raid sferrato dalle forze speciali Usa. I terroristi — sostiene la ricostruzione ufficiale — li hanno assassinati.

Generosa, ricca di dignità, la famiglia non ha recriminato. Come non ha protestato il governo del Sudafrica per il quale «non è il momento delle accuse». Ha chiesto, invece, chiarimenti l'opposizione perché il destino di Pierre poteva essere diverso. Altri, e non solo i suoi killer, hanno deciso per lui.

I Korkie erano da alcuni anni nello Yemen, con loro due figli adolescenti. Posto di frontiera, zona a rischio per un occidentale, Paese dove il rapimento è una questione quotidiana. Lui si dedicava all'insegnamento dei ragazzi poveri, lei all'assistenza umanitaria. Ed erano insieme nella primavera del 2013 a Taiz. Pierre, 56 anni, e Yolande, 44, dovevano partire per il Sudafrica ma appena usciti dall'hotel dove soggiornavano sono stati rapiti da un gruppo di Al Qaeda nella penisola arabica. Forse una fazione scissionista decisa a finanziarsi con il riscatto, fissato inizialmente a 3 milioni di dollari e diventato il centro della trattativa con i consueti alti e bassi.

A gennaio i criminali liberano Yolande grazie all'azione di un clan locale e le consegnano le condizioni per ottenere il rilascio del marito. Tornata in Sudafrica la donna si lancia in una campagna per sensibilizzare l'opinione pubblica e trovare le risorse che strapperanno Pierre ai carcerieri islamisti. Lotta severa condotta insieme ai due figli anche con gesti simbolici. I tre indossano come pigiama delle t-shirt del capo famiglia e si rifiutano di mangiare il suo cibo preferito. Si affidano ai negoziatori, sanno che la via per la libertà è tortuosa, piena di trappole. Davanti hanno una gang che non ci pensa due volte se deve far fuori il prigioniero.

Dolore Yolande Korkie con la bandiera sudafricana (*Afp*)

La moglie
Yolanda, rapita con lui, era stata scarcerata: ha raccolto 200 mila dollari per il suo rilascio

Il profilo

● Pierre Korkie, 56 anni, l'ostaggio sudafricano ucciso sabato, si trovava in Yemen dal 2009, volontario per l'Ong «Rafah» con la moglie Yolande

● Insegnante di Biologia e Sport, Korkie apparteneva alla comunità afrikaner, la «tribù bianca» del Sudafrica discendente dai primi coloni olandesi

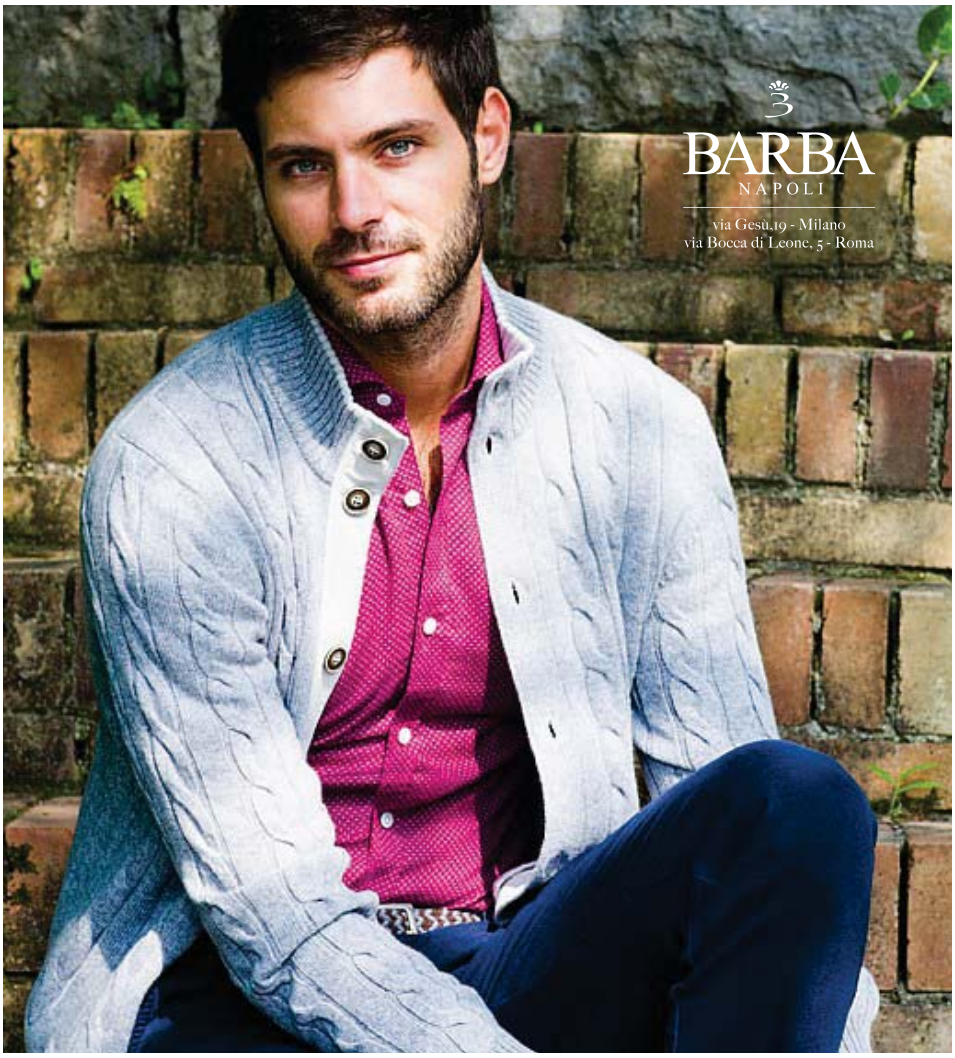
Yolande, come altri parenti di ostaggi, usa i videomessaggi, confida nella clemenza dei terroristi. In uno degli appelli lei e la figlia indossano il velo, un segno di rispetto verso la tradizione musulmana e un tentativo di ammorbidire il cuore di pietra degli estremisti. La moglie ricorda i problemi di salute di Pierre, chiede umanità, spera nel negoziato e prega per una conclusione positiva. Che arriva. I sequestratori fanno uno sconto accontentandosi — pare — di appena 200 mila dollari.

Fissato il «prezzo», si definiscono le ultime fasi. Sono giorni di tensione. Il 25 novembre le forze locali, con l'appoggio di unità scelte statunitensi, tentano una prima incursione: cercano Luke Somers, ma non lo trovano. I qaedisti lo hanno spostato in un luogo segreto. Pentagono e Cia, però, non mollano la presa, continuano a cercare sulla base di informazioni di intelligence ritenute sicure. Lo sono. Almeno per quanto riguarda la nuova prigione. Sul resto molta nebbia.

«Non sapevamo dell'accordo su Korkie», si difendono da Washington. E si ipotizza che non fossero a conoscenza della sua presenza, ma solo di un altro ostaggio. Verità o scuse che accenderanno magari delle polemiche senza ridare la vita ad un uomo del quale si è parlato poco. Quasi che fosse la vittima inevitabile di un'operazione finita male.

Guido Olimpio
@guidoolimpio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trasferiti

Sei detenuti da Guantanamo all'Uruguay

Sei detenuti, a Guantanamo dal 2002 — quattro siriani, un palestinese e un tunisino — dai 30 ai 40 anni sono stati trasferiti in Uruguay. Nella base-prigione Usa a Cuba restano ora 136 uomini. Da inizio anno hanno lasciato il campo in 19: inviati nelle rispettive patrie galere o in Paesi terzi (come nel caso dell'Uruguay), al fine di accelerare lo svuotamento promesso dal presidente Obama. Su 779 persone detenute negli ultimi 13 anni, gran parte di quelli rimasti non sono mai stati accusati o processati: in 67 sono stati dichiarati «rilasciabili».

Accuse

Donna violentata: autista di Uber arrestato in India

Un autista indiano che lavora per Uber, la multinazionale Usa che fa concorrenza ai taxi in diversi Paesi del mondo, è stato arrestato con l'accusa di aver stuprato una cliente di 27 anni. Lo ha reso noto ieri la polizia. L'uomo, 32 anni, è stato fermato a Mathura, 160 chilometri dalla capitale New Delhi dove è stato condotto e mostrato ai giornalisti con la testa coperta da un cappuccio. La violenza è avvenuta tra venerdì e sabato scorsi, vittima una giovane indiana che tornava a casa dopo una serata in un pub con gli amici. L'uomo ha intimato alla giovane, dipendente di una compagnia finanziaria, di non denunciare l'accaduto. Secondo una versione, la donna ha raccontato di essersi addormentata nell'auto: dopo essersi risvegliata, si è ritrovata da sola nel veicolo parcheggiato in una zona appartata. Un esame medico ha rivelato la violenza, hanno riferito le autorità. Fonti della polizia hanno assicurato che l'uomo non possedeva la licenza prevista per gli autisti di servizi rivolti al pubblico, e neppure un Gps, obbligatorio sui radiotaxi. La stampa indiana insiste sulla mancanza di misure di sicurezza nelle auto Uber, per cui l'India rappresenta attualmente il secondo mercato dopo gli Usa. La polizia ha chiesto a Uber di partecipare all'inchiesta, e la società si è detta pronta a collaborare appieno con le forze dell'ordine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In azione Un F-15 israeliano lancia le contromisure per «ingannare» la contraerea nemica durante un'esercitazione

Raid israeliani su Damasco Un segnale anche all'Iran

Bombardati l'aeroporto e un deposito d'armi in Siria

DAL NOSTRO INVIATO

GERUSALEMME Israele continua a considerare l'Iran e i suoi due maggiori alleati, il regime di Bashar Assad in Siria e la milizia sciita libanese dell'Hezbollah, come nemici più pericolosi delle milizie estremiste sunnite legate allo Stato Islamico (Isis) in Siria e Iraq. È questo il significato della nuova serie di raid aerei israeliani che ieri in tardo pomeriggio hanno colpito la Siria. La televisione nazionale siriana e l'agenzia di stampa (Sana) denunciano almeno due zone bombardate: l'aeroporto internazionale di Damasco e la cittadina di Dimas, presso l'autostrada che dalla capitale conduce in Libano.

Non sono segnalate vittime (almeno per ora). Ma i comandi militari siriani ammettono danni. Secondo l'Osservatorio siriano per i Diritti umani, l'organizzazione basata in Gran Bretagna ma con una fitta rete di collaboratori in Siria, le esplosioni avrebbero devastato un grande capannone-deposito per la merce esportata ed importata vicino agli hangar degli aerei. Gli attivisti legati alla rivoluzione cruenta che da tre anni devasta il Paese segnalano che i raid sarebbero stati intensi e ripetuti, forse una quindicina, ed hanno postato in Rete numerose immagini con le scie bianche dei jet e i traccianti della contraerea alte nel cielo della capitale. «Questa aggressione conferma il diretto coinvolgimento israeliano nel sostenere il terrorismo che investe la Siria», reagiscono i militari a Damasco.

Israele, come quasi sempre in queste circostanze, non nega e non conferma. «Non commentiamo notizie diffuse da agenzie straniere», si limitano a ripetere i suoi portavoce. Pure, i commentatori locali e internazionali sottolineano che, dall'inizio delle rivolte contro la dittatura di Assad, l'aviazione militare israeliana ha ripetutamente attaccato il territorio siriano, concentrandosi specificamente sui convogli di armi destinati all'Hezbollah. Una strategia del pugno di ferro che venne intensificata sin dai tempi della guerra aperta durata oltre un mese contro Hezbollah nell'estate del 2006. Nel maggio 2013 vennero effettuati bombardamenti mirati contro convogli che trasportavano sistemi russi di armi terra-aria, missili iraniani modello Fateh-110 e un centro di ricerche militari. E blitz molto simili furono ripetuti con intensità solo cinque mesi fa. Lo stesso premier Benjamin Netanyahu ha del resto ribadito più volte che i suoi militari faranno di tutto per evitare il rafforzamento delle milizie sciite libanesi.

Strategia
Gerusalemme in passato ha già colpito convogli di armi destinati a Hezbollah

Nel contempo la diplomazia israeliana continua a lanciare messaggi di allarme al mondo occidentale finalizzati a sottolineare che la battaglia internazionale contro i jihadisti tagliagole di Isis non può far dimenticare la questione dell'atomica iraniana e i pericoli rappresentati dal regime siriano ed Hezbollah. Gli sviluppi violenti della guerra in Iraq e Siria fanno da sottofondo, con oltre 150 morti contati nelle ultime ore nella regione meridionale siriana di Der El Zour.

Lorenzo Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

«Riconoscete lo Stato palestinese» L'appello all'Europa degli scrittori ebrei

di **Luigi Offeddu**

Forse la storia, un pezzo grande di storia, si sta muovendo. E si sta muovendo sulla scia della cultura. In Israele, gli scrittori Amos Oz, David Grossman e Abraham Yehoshua hanno firmato una petizione che chiede ai Parlamenti dell'Unione Europea di riconoscere la Palestina come Stato, e auspica il blocco degli insediamenti dei coloni israeliani oltre alle dimissioni di Benjamin Netanyahu. Ai 3 scrittori si sono aggiunti circa 800 concittadini, fra cui il premio Nobel Daniel Kahneman. Il dibattito divampa anche su Twitter, come rivela uno degli ultimi messaggi: «Riconoscere la Palestina: giusta decisione, nel momento sbagliato». Intanto alcuni Parlamenti europei, e i governi dei loro Stati, già da settimane sembrano muoversi in questa direzione. Di questo si parlerà probabilmente fra 4 giorni a Bruxelles, nel vertice dei ministri degli Esteri dell'Unione.

La petizione degli scrittori, ha spiegato Abraham Yehoshua, va intesa come «un atto di incoraggiamento per il negoziato. E anche perché Abu Mazen continui nelle trattative». Non solo: alle prossime elezioni, «Netanyahu lasci. È il momento che si formi un blocco di centrosinistra per impedire uno Stato binazionale, e per dire basta agli insediamenti». Anche in Europa, le parole «Stato palestinese» stanno polarizzando opinioni e polemiche come forse mai negli ultimi anni. Il Parlamento federale belga voterà a giorni sul riconoscimento: atto solo formale, ma comunque significativo. Come le risoluzioni già approvate dai Parlamenti in Svezia, Irlanda e Spagna. Gran Bretagna e Francia sono sullo stesso binario. Circola qualche indiscrezione anche sull'Italia. E su Danimarca, Grecia, Portogallo, Austria, Lussemburgo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autori

Amos Oz, 75 anni: ha scritto, tra l'altro, «Giuda» (Feltrinelli)

David Grossman, 60: suo «Applausi a scena vuota» (Mondadori)

A. B. Yehoshua, 77: autore di «La scena perduta» (Einaudi)

Offerta valida per immatricolazioni fino al 31/12/2014 per Ford C-MAX 1.0 EcoBoost 125CV e 1.6 GPL. Solo per vetture in stock. IPT e contributo per lo smaltimento pneumatici esclusi. Ford C-MAX: consumi da 4.7 a 6.6 litri/100 km (ciclo misto); emissioni CO_2 da 119 a 154 g/km. Esempio di finanziamento per Ford C-MAX 1.0 EcoBoost 125CV: anticipo zero, 36 quote da € 290,19, escluse spese incasso Rid € 3, più quota finale denominata VFG pari a € 8.917,50. Importo totale del credito di € 17.732,90 comprensivo Guida Protetta, Assicurazione vita, Invalidità e disoccupazione. Totale da rimborsare € 19.472,34. Spese gestione pratica € 300. Imposta di bollo in misura di legge all'interno della prima quota mensile. TAN 3,95%, TAEG 5,22%. Salvo approvazione FCE Bank plc. Documentazione precontrattuale in concessionaria. Per condizioni e termini dell'offerta e delle coperture assicurative nella brochure informativa presso il FordPartner o sul sito www.fordcredit.it.

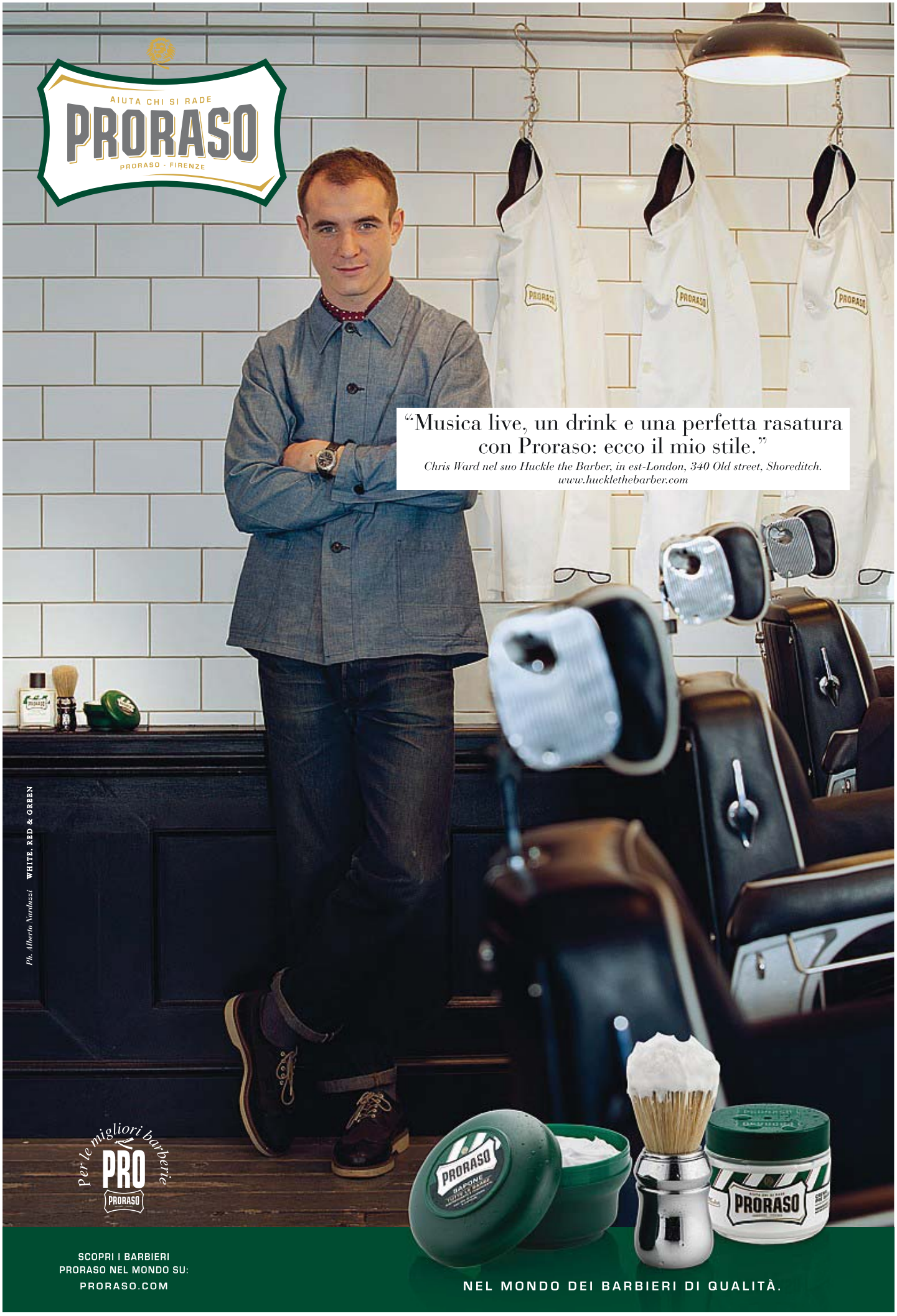
'ECOINCENTIVI,
SOLO A DICEMBRE GLI ECOINCENTIVI FORD SONO PER TUTTI

FORD **C-MAX** 1.0 EcoBoost o 1.6 GPL
€ 16.750
Anticipo zero,
TAN 3,95% TAEG 5,22%

E in più a dicembre GPL allo stesso prezzo del benzina

ford.it

Ford
Go Further


AIUTA CHI SI RADE
PRORASO
PRORASO - FIRENZE
"Musica live, un drink e una perfetta rasatura con Proraso: ecco il mio stile."
Chris Ward nel suo Huckle the Barber, in est-London, 340 Old street, Shoreditch.
www.hucklethebarber.com
Ph. Alberto Narduzzi WHITE, RED & GREEN
per le migliori barberie
PRO
PRORASO
SCOPRI I BARBIERI
PRORASO NEL MONDO SU:
PRORASO.COM
NEL MONDO DEI BARBIERI DI QUALITÀ.

Il personaggio

In Zimbabwe è l'ora di «Gucci Grace» La first lady sul trono di Mugabe?

L'ex dattilografa, appassionata di shopping, guiderà l'ala femminile del partito al potere

di **Michele Farina**

Ieri dattilografa, oggi sociologa farlocca, domani presidente? L'Africa forse avrà una nuova leader donna: Grace Mugabe, 49 anni, dal 1996 moglie del «Vecchio Elefante» Robert, è la nuova guida dell'ala femminile del partito Zanu-Pf al potere in Zimbabwe. Una carica che la proietta nella scia del marito novantenne, presidente unico dall'indipendenza strappata agli inglesi nel 1980.

«Dis Grace», «The First Shopper», «Gucci Grace»: fino a oggi la first lady di Harare era nota soprattutto per le sue spese folli. «Prima spendacciona»: da Milano a New York a Parigi, dove dieci anni fa sborsò 100 mila euro in una sola tornata di boutique. Le sanzioni decise da Ue e Usa contro gli alti papaveri del regime le impediscono di saccheggiare via Montenapoleone come prima.

Grace ha puntato verso l'Oriente: ha comprato magione a Hong Kong, dove ha preso a pugni un reporter inglese, fatto studiare la figlia Bona e piazzato il terminale di un business fondato sui diamanti delle miniere di casa.

In un Paese povero, con aspettativa di vita ferme a 50 anni, Grace ha sfruttato le sue conoscenze: era dattilografa al palazzo presidenziale quando l'Elefante mise gli occhi sulla sua macchina per scrivere. Cominciò a invitarla per il tè, ha raccontato lei in una rara intervista. Ai tempi era sposata con un pilota dell'Aeronautica, poi spedito all'ambasciata in Cina. Il presidente era sposato con Sally, ex collega insegnante, malata terminale di cancro, che secondo le agiografie avrebbe benedetto la sua relazione con la dipendente di 41 anni più giovane. Nel 1992 muore Sally, intanto è nata Bona, che oggi ha 24 anni, e Robert Junior, prima che i genitori si sposino nel 1996 in quelle che per la stampa governativa furono «le nozze del secolo». Per l'occasione Grace passa da una setta evangelica al cattolicesimo caro a Robert.

Vita da first lady (quasi) come tante in Africa: fa costruire un super palazzo ribattezzato Gracelands, poi venduto al Colonnello Gheddafi. Nel continente crollano dittature e dinastie, anche nello Zim la ditta Mugabe vacilla di fronte alla ventata democratica incarnata (e sciupata) da Morgan Tsvangirai, storico oppositore che una volta al potere si fa notare più per l'intricata vita sentimentale che per le riforme.

Il «Vecchio Elefante» invece sta in sella. Data l'età, le voci sulla successione sono sport nazionale. E si intensificano nel 2014.

In pole position Joyce Mujuru, veterana della guerra d'indipendenza, 59 anni, da 10 sua vice. Sembra lei la delfina. Fino all'estate 2014, quando scende in campo Grace: comizi e parole di fuoco contro Mujuru accusata di corruzione e complotti per uccidere «il vecchio Bob». A settembre sia Grace che Joyce sono all'università di Harare per ricevere un dottorato dalle mani del rettore onorario. Che è sempre lui: Robert Mugabe. In due mesi Grace ha prodotto una tesi sui bambini orfani di cui però non c'è traccia negli archivi. A ottobre, di ritorno da un viaggio in Vaticano con il marito, la first lady rifiuta di stringere la mano alla Mujuru. La campagna si intensifica fino al congresso del partito nei giorni scorsi. L'ex dattilografa che si vanta di farsi i vestiti da sé accusa la rivale di abbigliamento improprio perché è comparsa in minigonna.

La partita sembra chiusa: c'è chi sostiene che Grace sia una «lepre» per tirare la volata al ministro della Giustizia Mnangagwa, fedelissimo del presidente a capo di una fazione avversa alla cordata Mujuru.

Alri osservatori pensano che il Vecchio Elefante abbia messa in campo la moglie per sparigliare il partito e trionfare come mister stabilità: si è già ricandidato per le elezioni del 2018. Grace intanto cuce e azzanna. Non è questa la rivoluzione rosa che l'Africa aspetta.

@mikele_farina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nozze del secolo
Robert Mugabe, 90 anni, con la seconda moglie Grace, 49, i due leader del partito Zanu-Pf. Sopra, le nozze nel 1996: per i giornali governativi il «matrimonio del secolo». La coppia ha 3 figli: la maggiore Bona, 24 anni, si è sposata quest'anno

34
anni di potere per Mugabe Lo Zimbabwe non ha avuto altri presidenti

13
milioni: abitanti in Zimbabwe Il reddito pro capite: 600 euro all'anno

La storia

I libri di Doris Lessing tornano a casa Un dono per il Paese

Il legame Doris Lessing (1919-2013), scrittrice britannica premio Nobel nel 2007

di **Maria Serena Natale**

Era una ribelle, Doris. A 15 anni aveva lasciato la scuola in un moto di rivolta contro la madre Emily, mettendosi a studiare per conto proprio, e a leggere. A 30 era stata espulsa dal Paese della sua infanzia per aver criticato il sistema segregazionista dell'apartheid, lei bianca nella Rhodesia sotto dominazione britannica, il futuro Zimbabwe. Sarebbe tornata nel 1956, nel 1982, legata per sempre alla terra dove le tensioni razziali si mescolavano ai conflitti sociali e di genere, come nei suoi libri. È morta nel 2013, Doris Lessing, Nobel per la letteratura. Per tutta la vita l'autrice di *L'erba canta* e *Il taccuino d'oro* ha contribuito ad allestire piccole biblioteche nei villaggi dello Zimbabwe, la parola come scintilla tra le capanne di fango. Ora i tremila volumi della sua collezione privata tornano a casa, alla biblioteca civica di Harare. Ultimo capitolo di una grande storia d'amore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GENTLEMAN MINOIA
LIMITED EDITION 100PC

IL CRONO GENTLEMAN MINOIA É DEDICATO A "NANDO" MINOIA, PILOTA LEGGENDARIO DEGLI ANNI RUGGENTI DELL'AUTOMOBILISMO. PILOTA D'ECCELLENZA PER NUMEROSE SCUDERIE, DALLA O.M. ALLA BUGATTI, DALL' ALFA ROMEO ALLA MERCEDES, NANDO MINOIA VANTA SUCCESSI INDELEBILI:
1907 - FIRST AT COPPA FLORIO IN BRESCIA 1927 - THE FIRST OF 1000MIGLIA
1931 - THE FIRST OF INTERNATIONAL GRAND PRIX
IL QUADRANTE CON I GRANDI CONTATORI RICHIAMA LA STRUMENTAZIONE DI BORDO DELLE MACCHINA DA CORSA DELL'EPOCA DALL'IMMEDIATA LEGGIBILITÀ. MOVIMENTO AUTOMATICO INTERAMENTE RIFINITO A MANO. AL CENTRO: ORE, MINUTI E LANCETTA CRONOGRAFO - FUNZIONI CRONO: A ORE 12 CONTATORE MINUTI. A ORE 6 CONTATORE ORE. SCALA TACHIMETRICA. QUADRANTE NERO CONTATORI BIANCHI ISPIRATO ALLA STRUMENTAZIONE DELLA OM SUPERBA. CORONA A VITE ZIGRINATA E PERSONALIZZATA. VETRO ZAFFIRO SFERICO. IMPERMEABILE 50 METRI. CINTURINO IN COCCODRILLO CUCITO A MANO O BRACCIALE IN METALLO.

Paul Picot
MILANO - Via Gesù, 7 - 02 76002121 - info@paulpicot.it

Fontana
Milano
1915
t +39 02 540302359 www.fontanamilano1915.com
WORKSHOP
Via Trebbia 26, Milano

Fontana
Milano
1915

PARKA
A WINTER
ESSENTIAL
DANIEL'S ROOFTOP
READY FOR A WALK
EST. 1973
Timberland
BEST THEN. BETTER NOW.
TIMBERLAND.IT
#INMYELEMENT

Cronache

La pista di due persone legate alla morte di Loris Si indaga sulle telefonate

Verifiche sulla vita della madre e sul suo passato

DALLA NOSTRA INVIATA

SANTA CROCE CAMERINA (RAGUSA) Succede anche nel giorno numero nove. Ancora una volta l'inchiesta sull'omicidio di Loris Stival sembra alla stretta finale e di nuovo la giornata passa senza che nulla accada, nemmeno la restituzione del bambino alla famiglia per i funerali. In Procura è un continuo riunirsi per incrociare dati, immagini, tabulati, testimonianze, mentre si aspettano gli esiti degli esami di laboratorio sul dna.

Come anticipato dal *Corriere* il 5 dicembre, nell'arco di tempo che Veronica Panarello passa a casa con suo figlio Loris dopo aver accompagnato alla ludoteca il suo bambino più piccolo, parla al telefono una volta sola, e per pochi secondi, con suo marito Davide: «Solo un saluto», hanno confermato entrambi.

La conversazione avviene nei 36 minuti tra le 8.49 e le 9.25 di sabato 29 novembre, quelli in cui, secondo le riprese delle telecamere che la vedono entrare e uscire dal portone, Veronica Panarello rimane, appunto, sola con suo figlio Loris. Agli investigatori suo marito ha spiegato che no, non ha colto niente di strano nella voce di sua moglie. Tutto normale.

Era decisamente più agitata, invece, quando lo ha richiamato, più o meno alle quattro del pomeriggio. Le ricerche andavano ormai avanti da più di tre ore e sono stati i carabinieri a insistere perché avvisasse suo marito della scomparsa del piccolo. Secondo la versione di Veronica sparito da scuola, e con la luce del giorno che cominciava a diminuire. Ma l'uomo, in Veneto per lavoro, non ne sapeva nulla. «Ero convinta di ritrovarlo e non volevo che mio marito si preoccupasse per niente» ha detto lei quando qualcuno ha notato tutto quel tempo fra l'allarme per la scomparsa e l'avviso a Davide. Il bambino era già stato ucciso da ore.

Le indagini, per quanto seguano una pista precisa, non hanno ancora escluso ipotesi alternative. Nemmeno quelle sulle quali i primi accertamenti pare non abbiano portato a nulla. Per esempio la tesi secondo cui il bimbo potrebbe essere stato vittima di due persone che potrebbero coprirsi a vicenda, teoria che contemplerebbe anche la pista della pedofilia. Un'ipotesi con molti condizionali e ancora tutta da verificare. E resta non scartata anche l'eventualità che in qualche modo nello scenario di questa storia possa aver avuto un ruolo, fosse anche soltanto come confidente, il cacciatore che ha ritrovato il corpo. Che, va detto, è indagato «soltanto perché è un atto dovuto» come spiegano in Procura.

Una cosa è certa. Gli investigatori stanno scavando soprattutto nella vita di Veronica. Ed è cercando nel suo passato che hanno scovato quel vecchio tentativo di suicidio (uno dei due) che adesso è diventato un elemento delle indagini per l'omicidio di Loris, morto strangolato. Era il 2003 e Veronica provò a impiccarsi con una fascetta di plastica. Un laccio piuttosto sottile che rompendosi l'ha salvata.

Quell'episodio, documentato, ora è agli atti dell'inchiesta, nonostante l'avvocato della donna, Francesco Villardita, ieri pomeriggio abbia dettato alle agenzie di stampa un comunicato per «smentire nel modo più assoluto che la signora Veronica Panarello abbia tentato nel passato un suicidio, sia con che senza l'ausilio di fascette».

Tipo strano, Veronica. Un anno dopo quel tentato suicidio, a fine 2004, si presentò in caserma, a Santa Croce Camerina, per segnalare ai carabinieri la presenza nella zona di Denise Pipitone, la bambina scomparsa a Mazara del Vallo a settembre di quello stesso anno. «L'ho vista» giurò. Fu la sola segnalazione in zona.

Giusi Fasano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli indizi

- Nessuna telecamera ha ripreso la macchina della mamma di Loris davanti a scuola
- Una telecamera ha ripreso la Polo della madre nei pressi del Mulino Vecchio, dove è stato trovato il bimbo morto
- I lacci da elettricista dati dalla mamma alla maestra: Loris sarebbe stato ucciso con quel tipo di materiale

Il ricordo Un bigliettino sul luogo dove è stato ritrovato il corpo del piccolo Loris Stival al Mulino Vecchio, a quattro chilometri da Santa Croce Camerina

La madre e Denise

La mamma del bimbo assassinato nel 2004 disse ai poliziotti di aver visto Denise Pipitone

Varese, il ragazzo è solo ferito

«Basta con la Playstation» Accoltella il figlio sedicenne poi si toglie la vita

VARESE Giuseppe Basso, 53 anni, era l'amministratore di una ditta con 70 dipendenti. Era alla vigilia di una scelta aziendale: la fusione con un'altra impresa per restare competitivo. Nella sala riunioni della ditta, ieri pomeriggio, l'uomo si è ucciso con una coltellata al cuore. Stava fuggendo, dopo aver provocato una tragedia familiare: pensava di aver ucciso il figlio di 16 anni dopo un litigio, e invece l'aveva solo ferito. Il dramma è iniziato a Morosolo, paese alle porte di Varese, alle 12 di ieri, al piano terra di una villetta a schiera dove Basso viveva con la moglie e tre figli di 22, 16 e 13 anni. L'imprenditore, da qualche tempo, rimproverava al secondo figlio uno scarso rendimento a scuola: «Devi studiare di più, e giocare di meno alla Playstation» gli ha detto. Per motivi da chiarire, la lite verbale è divenuta una colluttazione. Basso ha preso un coltello e ha colpito tre volte il ragazzo, con due fendenti alla schiena e uno al fianco. Pensando forse di averlo ucciso, è fuggito, mentre il 16enne è corso dalla madre, che si trovava al piano superiore: «Guarda che cosa ha fatto papà» ha urlato. I due hanno chiamato i carabinieri. Trasportato in elicottero in ospedale il ragazzo è stato dichiarato fuori pericolo. Polizia e carabinieri hanno iniziato le ricerche. Sono stati chiamati anche i due soci di Basso alla TecnoSteel, l'azienda di Brunello (Varese) che da 15 anni produce armadi in lamiera per i server informatici. Alle 13 e 40 l'hanno trovato morto nella sala riunioni. Basso ha parcheggiato la sua Volkswagen Tuareg davanti all'ingresso fornitori, ha lasciato sul sedile del passeggero una cravatta blu, la scheda carburante di dicembre già compilata e un rotolo di scotch. È entrato togliendo l'allarme, ha preso un coltello dietro a un bancone e si è tolto la vita. «Avevamo programmato domani (oggi, *ndr*) una riunione per discutere alcuni cambiamenti aziendali — spiega il socio Mauro Turci — ma la nostra ditta non è in crisi. Io credo che il dramma sia maturato nell'ambiente familiare».

Roberto Rotondo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi era

- Giuseppe Basso aveva 53 anni e viveva a Morosolo (Varese) con la moglie e tre figli. Era attivo nella comunità pastorale
- Basso era a capo di un'azienda, la TecnoSteel da lui fondata nel 1998 e gestita insieme ad altri due soci. La ditta produce armadi in lamiera per i server informatici

MAIL.
LA POSTA DI LIBERO
Tutela al meglio la tua privacy:
Libero Mail ti offre più strumenti
per la tua sicurezza.
Contro le insidie della rete,
al riparo da occhi indiscreti.
È BELLO
SENTIRSI SICURI.
ATTIVA LA NUOVA MODALITÀ
PASSWORD SICURA
Gestore
11:21 AM
MAIL.
LA POSTA DI LIBERO
www.libero.it/mail
/libero.it
@libero_it
+liberoit
un brand
ITALIAONLINE

Lapo e gli scatti con la Ferrari gialla Dal passato spunta un altro ricatto

Vecchie foto di Elkann a Milano e Parigi erano in un'inchiesta archiviata sui paparazzi

Non bastò la testimonianza di Lapo Elkann e nel 2010 l'inchiesta su un'estorsione da centinaia di migliaia di euro a colpi di foto compromettenti che minacciava rivelazioni sensazionali fu archiviata. Quegli stessi elementi riemergono dall'indagine che martedì ha portato in carcere un milanese che, ottenuti 30 mila euro per un filmino, ne voleva altri 90 mila dal rampollo della famiglia Agnelli. E ora la Procura di Milano potrebbe decidere di rimettere mano al vecchio caso.

Sono quasi dieci anni che Lapo Elkann è il bersaglio di chi vuole costringerlo a mettere mano al portafoglio per evitare che i suoi eccessi divengano pubblici. Per quanto se ne sa, il primo episodio risale ad ottobre 2005 quando finì in coma dopo una notte di sesso e cocaina passata in compagnia di transessuali. Fabrizio Corona, l'unico in Italia andato in galera per un'estorsione «armata» di foto, chiese (ma non ottenne) 200 mila euro per non pubblicare l'intervista al transessuale «Patrizia» presente al festino. Il «re» dei paparazzi, che per la vicenda precedente è stato assolto, nel gennaio 2010 dichiarò al settimanale *Oggi* che in altre occasioni Lapo Elkann aveva pagato, eccome.

Lo avrebbe fatto, sostenne, per ritirare foto scattate nel parco parigino del Bois de Boulogne mentre era in compagnia di alcuni transessuali. Le stesse alle quali in quei giorni lavorava il pm milanese Frank Di Maio che aveva sostenuto l'accusa in primo grado contro Corona e che era convinto dell'esistenza di un sistema in cui paparazzi, agenzie fotografiche e giornalisti proponevano l'acquisto di foto compromettenti in cambio di molto denaro. Di Maio ipotizzava che Elkann avesse sborsato 300 mila euro per fare sparire le immagini francesi insieme ad altre che lo ritraevano vicino alla sua Ferrari gialla parcheggiata a Milano sotto casa di un altro trans.

Ci sono altri elementi che ritornano nell'indagine che martedì ha portato in carcere Enrico Bellavista, accusato di aver estorto i 30 mila euro ad Elkann con la complicità del fratello Giovanni e di aver tentato di farsi dare gli altri soldi con l'aiuto del paparazzo Francesco «Bicio» Pensa. Dopo averlo incontrato per strada in stato confusionale, i Bellavista avevano convinto Elkann a seguirli a casa loro dove lo avevano filmato seminudo mentre su un tavolo c'era della cocaina.

L'immagine Lapo e la sua Ferrari in uno scatto di «Oggi»: l'auto sarebbe al centro di un altro presunto ricatto

Le cifre

Al telefono il fotografo Pensa parla di 350 mila euro pagati ad altri dal nipote di Agnelli

In un'intercettazione telefonica riportata dal Gip Stefania Pepe come un «episodio da chiarire», Pensa dice all'uomo di fiducia di Elkann incaricato di seguire la trattiva che «non succederà niente e che lui (Lapo) deve ascoltarlo e che le sue parole sono sante, che questo è il suo compito, come gli ha già fatto sparire le foto della Ferrari gialla». È sempre Pensa che, quando dice che il filmato casalingo dei Bellavista vale 350mila euro, aggiunge che quello «è il prezzo che (altri, *ndr*) hanno preso per le foto di Parigi», somma vicina ai 300 mila su cui indagava Di Maio. C'è anche un riferimento al «Tonino» della Unopress (estraneo alle accuse) che mentre Enrico Bellavista gli proponeva il video, avrebbe detto che Elkann «aveva pagato 350 mila euro per ritirare foto meno compromettenti». E sempre a *Oggi*, Corona dichiarò che le immagini realizzate a Parigi erano state «passate alla Unopress» di «Tonino Di Filippo».

Elkann fu interrogato dal Procuratore di Milano Edmondo Bruti Liberati e dal pm Di Maio. Ma l'inchiesta rallentò per finire arenata quando un male incurabile colpì Di Maio portandolo alla morte.

Giuseppe Guastella
gguastella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I casi

● Lapo Elkann *(foto)*, nipote di Gianni Agnelli era già stato vittima nel 2005 di un tentativo di ricatto al termine di una notte di eccessi in compagnia di un transessuale

● Nei giorni scorsi a Milano un uomo di 31 anni è stato arrestato perché gli aveva chiesto soldi per non diffondere un video in cui Lapo sarebbe stato ripreso seminudo e in stato confusionale

Roma

Muore dopo 3 anni il musicista preso a calci e pugni per strada

ROMA È morto Alberto Bonanni, il giovane musicista picchiato brutalmente nell'estate del 2011 mentre era con gli amici in strada nel rione Monti, zona tra le più frequentate per la movida della Capitale. Il suo cuore si è fermato sabato pomeriggio, dopo aver combattuto per oltre tre anni fra la vita e la morte. Una lunga agonia iniziata la notte del 26 giugno 2011 quando è scattata la violenta aggressione che lo ha ridotto in coma vegetativo. Un pestaggio legato agli schiamazzi che avrebbe fatto insieme agli amici. Il chitarrista 32enne *(foto)* originario di Roviano, in provincia di Roma, è deceduto, probabilmente per una crisi respiratoria, all'ospedale di Subiaco. La sera dell'aggressione aveva suonato in un locale del quartiere Monti. All'uscita era scoppiata una lite. Il chitarrista era stato buttato a terra e pestato con pugni e calci. Per l'aggressione sono quattro le persone indagate. Lo scorso anno è stata confermata dalla Corte d'Appello la condanna a 9 anni inflitta in primo grado col rito abbreviato ai primi due. Ora è possibile che il reato venga riqualificato in omicidio per tutti .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piccoli Annunci

Gli annunci si ricevono tutti i giorni su:
www.piccoliannunci.rcs.it
agenzia.solferino@rcs.it
oppure nei giorni feriali presso l'agenzia:
Milano Via Solferino, 36
tel.02/6282.7555 - 7422, fax 02/6552.436

Si precisa che ai sensi dell'Art. 1, Legge 903 del 9/12/1977 le inserzioni di ricerca di personale devono sempre intendersi rivolte ad entrambi i sessi ed in osservanza della Legge sulla privacy (L.196/03).

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

ABILE impiegata tecnico-commerciale e acquisti offresi part-time in Milano. Pluriennale esperienza settore illuminazione, arredamento, allestimenti. 333.14.37.804

ABILE segretaria ufficio commerciale, inglese, francese, Windows, Mac, data entry offresi. 331.12.23.422

ADDETTA amministrazione del personale, assunzioni cessazioni, trasformazioni rapporti con enti programma presenze Word, Excel, posta elettronica. No studi. 346.79.48.352

AIUTO contabile, impiegata commerciale con pluriennale esperienza offresi full/part-time. 340.59.89.168

AGENTI RAPPRESENTANTI 1.2

COMMERCIALE estero, arredamento contract ufficio/residenziale. Gestione clienti, scouting, portafoglio clienti, coordinamento funzioni aziendali, sviluppo prodotti, comunicazione, piani di marketing/vendite. Mobile 345.79.56.127

COMMERCIALE 42enne, con partita Iva valuta opportunità lavorative, zona Milano hinterland. 348.38.39.817

OPERAI 1.4

ABILE magazziniere custode, ottima presenza, referenziatissimo, libero subito, automunito, non fumatore. 347.13.25.443

AUTISTA esperienza ventennale referenziato cerca lavoro anche part-time. NCC iscritto ruolo. 333.95.76.523

AUTISTA patente C, referenziato, pluriennale esperienza, offresi ad aziende e privati, anche domestico. 366.47.28.759

AUTISTA per consegne. Carico-scarico cerca urgentemente. 389.53.70.985

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

AIUTO cuoco con esperienza offresi a Milano. Referenziato. Tel. 392.09.33.941

APPRENDISTA commesso, scaffalista, 25enne offresi GDO, negozi abbigliamento. No vendita domiciliare, perditempo. 347.89.61.445

BARISTA con esperienza caffetteria, ottima conoscenza inglese offresi Milano città. 340.71.06.042

COMMESSA esperta vendita abbigliamento e accessori boutique donna offresi Milano. Tel: 331.42.49.207

COLLABORATORI FAMILIARI 1.6

ASSISTENZA anziani e brava cuoca italiana offresi presso famiglia. Referenziata. 339.61.46.196

AUTISTA, srilankese, 53enne, aiuto cuoco, addetto pulizie, esperienza Italia, Francia offresi a Milano. 333.49.23.845

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7

CONTABILE neopensionato, automo fino bilancio, adempimenti/dichiarazioni, offresi contabilità piccola azienda. 328.68.59.679

CONTABILE pensionata esperta esperienza trentennale piccole e medie aziende, offresi part-time, telefono 340.61.95.767

BABYSITTER 1.8

BABY-SITTER referenziata, pluriennale esperienza, attestato OSS, offresi anche altre mansioni. 331.65.40.601

BADANTI 1.9

BADANTE referenziata, pluriennale esperienza, brava cuoca, offresi fissa/giornata/week-end. 333.32.72.649

COPPIA Sri Lanka offresi con alloggio come badanti. Ottimi cuochi. 328.21.81.261 Roma.

2 RICERCHE DI COLLABORATORI

IMPIEGATI 2.1

APERTURA nuovo centro smistamento servizi. Ricerchiamo da impiegare full-time 2 addetti al reparto logistica e 2 figure per amministrazione e supporto clienti, disponibilità immediata. Tel. 02.84.94.33.46

3 DIRIGENTI E PROFESSIONISTI

OFFERTE 3.1

CONSULENTE con decennale esperienza internazionale in finanza straordinaria valuta offerte in studio o azienda. Tel 345.81.32.311

DIRETTORE vendite, commerciale, ventennale esperienza in note aziende del food, beverage & salutistico. Canali: GDO, HO.RE.CA, ingrosso farmaceutico, erboristico. Gestione reti vendite, budget, contrattualistiche nazionali. Disponibilità immediata tel. 331.46.73.799

5 IMMOBILI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

ACQUISTI 5.4

SOCIETÀ d'investimento internazionale acquista direttamente appartamenti e stabili in Milano. 02.46.27.03

6 IMMOBILI RESIDENZIALI AFFITTI

RICHIESTA 6.2

BANCHE multinazionali ricercano appartamenti in affitto Milano. BEI 02.46.26.86

7 IMMOBILI TURISTICI

COLLINE PIACENTINE

● **VAL TIDONE,** 70 Km da Milano, vendesi tipica casa campagna mq. 480. Giardino. Cortile. Vigneto DOC. Euro 245.000,00. 335.20.66.40 - www.collinepiacentine.it

COMPRAVENDITA 7.1

GOLFE JUAN Costa Azzurra privato vende bellissimo fronte mare duplex ultimo piano: bicamere, garage, grande terrazzo, piscina, arredato italiana. Affarone. 335.18.03.184

10 VACANZE E TURISMO

CAMPEGGI E NAUTICA 10.3

PORTO CARLO RIVA di Rapallo (Ge). Affittasi posto barca metri 12. Inintermediari. Tel. 338.47.84.551

12 AZIENDE CESSIONI E RILIEVI

ACQUISTARE, vendere aziende, immobili, ricercare soci, joint-venture? Trentennale esperienza nazionale, internazionale, pagamenti garantiti. www.cogefim.com - 02.39.26.11.91

14 CASE DI CURA E SPECIALISTI

CENTRO MEDICO Milano cerca specialisti per organizzazione lavoro di squadra. Tel. 339.84.02.335

18 VENDITE ACQUISTI E SCAMBI

ACQUISTIAMO

● **BRILLANTI, GIOIELLI FIRMATI,** orologi marche prestigiose, coralli, argenteria. Il Cordusio 02.86.46.37.85

19 AUTOVEICOLI

ACQUISTIAMO

● **AUTOMOBILI E FUORISTRADA,** qualsiasi cilindrata. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogiolli, Milano. 02.89504133 - 338.7431476

21 PALESTRE SAUNE E MASSAGGI

ABBANDONA ansia e fatica con i nostri percorsi bellezza. Info 02.91.43.76.86. www.body-spring.it

24 CLUBS E ASSOCIAZIONI

RAMONA 899.60.44.50. Monella autoritaria 899.60.44.51. Euro 1,30min/ivato. VM 18. Futura Madama31 Torino.

INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti una audience di oltre 8 milioni di lettori, con una penetrazione sul territorio che nessun altro media è in grado di ottenere.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 1 Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: € 4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Prestiti e investimenti: € 9,17; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Chiromanzia: € 4,67; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Data Fissa: +50%
Data successiva fissa: +20%
Per tutte le rubriche tranne la 21, 22 e 24:
Neretto: +20%
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Neretto riquadrato negativo: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tablet: + € 100
Tariffa a modulo: € 110

L'appuntamento quotidiano 7 GIORNI SU 7

Spettacoli Saldi Shop LAVORO Eventi Ristoranti CASA Corsi Mostre Viaggi

Ogni giorno oltre **8 MILIONI DI LETTORI** con l'abbinata Corriere della Sera e Gazzetta dello Sport nelle edizioni stampa e digital

Piccoli Annunci www.piccoliannunci.rcs.it agenzia.solferino@rcs.it

I due Papi: non escludere i divorziati

L'intervista di Francesco agli argentini di «La Nacion»: non sono scomunicati, apriamo le porte E Ratzinger parla alla «Frankfurter Allgemeine»: devono poter fare i padrini nel battesimo

LA NACION

Francisco
"Dios me da una sana dosis de inconsciencia"

«Francisco» L'intervista a papa Francesco sul quotidiano argentino *La Nacion*, che titola su una sua frase: «Dio è buono con me, mi dà una sana dose di incoscienza»

Frankfurter Allgemeine

Der Soli bleibt in alle Ewigkeit

Vater Benedikt

«Benedikt» Benedetto XVI sulla prima pagina del giornale tedesco *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, che descrive la vita ritirata di «Padre Benedikt»

CITTÀ DEL VATICANO Neanche a farlo apposta, scelgono lo stesso esempio: quello dei divorziati e risposati che ora non possono neppure fare da padrini al battesimo.

Benedetto XVI — in un colloquio con Jörg Bremer del quotidiano tedesco *Frankfurter Allgemeine Zeitung* — anche per chiarire che è «una totale assurdità» volerlo contrapporre al successore, col quale ha «ottimi contatti», come volesse «mettersi di traverso»: proprio lui che dopo la rinuncia al pontificato avrebbe desiderato essere chiamato solo «Padre Benedetto» ma, spiega, era troppo «debole e stanco» per imporsi. E Francesco — in un'intervista a Elisabetta Piqué dell'argentino *La Nación* — per spiegare che i divorziati e risposati «non sono scomunicati» e bisogna «aprire un po' più le porte».

Benedetto, nel colloquio, si limita in realtà a ricordare che «non vanno esclusi dalla vita della Chiesa» e dice che devono poter fare da padrini o madrine ai battesimi. Nella sua opera omnia è stato ripubblicato di recente un suo articolo del 1972 sull'indissolubilità del matrimonio, ma con alcune correzioni rispetto alle posizioni più «aperte» di allora. Ratzinger replica così a chi lo voleva contrapporre a Francesco, spiegando che quella revisione era pronta mesi prima del Sinodo e non ha «nulla di nuovo» rispetto a ciò che già disse da cardinale e Pontefice. E si chiama fuori dalle polemiche dei nostalgici: «Ai fedeli è perfettamente chiaro chi è il vero Papa».

Francesco, per parte sua, si mostra sereno, «Dio è buono con me, mi dà una sana dose di incoscienza, sto facendo ciò che devo fare». Di fronte ai cambiamenti «le resistenze ora si fanno evidenti, ma per me è un buon segno che emergano, che non si dicano le cose di nascosto», considera. «È molto sano discutere le cose. Ritengo le resistenze come punti di vista diversi, non come una cosa sporca, non sono preoccupato». Al centro la famiglia, la preoccupazione per «i giovani che non si sposano». Dopodiché parla dei temi più controversi, a cominciare dai divorziati e risposati: «Che facciamo con loro, che porta si può aprire?». C'è «una inquietudine pastorale» e allora «non è una soluzione dare loro la comunione, questo soltanto non è la soluzione: la soluzione è l'integrazione». Ecco il punto: «Non sono scomunicati. Ma non possono essere padrini di battesimo, non possono leggere a messa, non possono distribuire la comunione, non possono insegnare il catechismo... ho l'elenco lì. Ma così sembrerebbero scomunicati di fatto! Allora, si tratta di aprire un po' di più le porte...».

Certo, la testimonianza di chi dice al figlioccio «mi sono sbagliato ma voglio seguire Dio» vale più di altre considerate regolari: «Se arriva uno di questi truffatori politici che abbiamo, corrotti, a fare da padrino ed è regolarmente sposato per la Chiesa, lei lo accetta?».

Circa la comunione, Francesco parla delle «ipotesi» di Kasper: «Alcuni teologi si sono spaventati, hanno preferito nascondere la testa e dire: mai la comunione eucaristica, sì quella spirituale. Ma ditemi: non bisogna essere in grazia di Dio per ricevere la comunione spirituale?». Quanto ai gay, «nessuno ha parlato di matrimonio omosessuale nel Sinodo. Ciò di cui abbiamo parlato, se una famiglia ha un figlio o una figlia omosessuale, è come lo educa, lo cresce, come si aiuta questa famiglia ad andare avanti in questa situazione un po' inedita. Sì è parlato delle persone omosessuali in relazione alle loro famiglie, perché è una realtà che incontriamo nei confessionali». Francesco compirà a giorni 78 anni: «Ho i miei acciacchi, e alla mia età si sentono. Ma sto nelle mani di Dio e fino ad ora ho potuto tenere un ritmo di lavoro più o meno buono».

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bergoglio
Le resistenze ora si fanno evidenti, ma per me è un buon segno che non si dicano le cose di nascosto

Benedetto XVI
Tra me e il Pontefice ci sono ottimi rapporti È assurdo pensare a contrapposizioni

UNIONE EUROPEA
Fondo europeo di sviluppo regionale
PON Ricerca e Competitività 2007-2013
investiamo nel vostro futuro

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BARI *ALDO MORO*
ESITO DI GARA

Ente aggiudicante: Università degli Studi di Bari Aldo Moro - Dipartimento Affari Generali, Tecnico e per la Sicurezza - Area Appalti Pubblici di Servizi e Forniture - Bari. **Tipologia e oggetto di gara:** PON Ricerca e competitività - **Progetto** "Laboratorio per lo Sviluppo Integrato delle Scienze e delle Tecnologie dei Materiali Avanzati e per dispositivi innovativi" - Procedura aperta per fornitura di apparecchiature per officina meccanica - CIG **5585345480**; criterio di aggiudicazione: prezzo più basso - **Esito gara: aggiudicata,** Genovese Umberto srl, **data aggiudicazione:** 21/10/2014 - importo di aggiudicazione: € 781.183,36= oltre Iva. Risultati integrali disponibili sul sito internet: **www.uniba.it** - sezione bandi e gare. Inviato alla GUUE in data 17/11/2014.
Bari, 17/11/2014
F.to Il Direttore Generale - **avv.to Gaetano PRUDENTE**

COMUNE DI GENOVA
STAZIONE UNICA APPALTANTE DEL COMUNE
Via Garibaldi 9 Ge 16124 • contratti@comune.genova.it

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

Si rende noto che il giorno 21/01/2015 alle ore 9,30 presso una sala del Comune di Genova avrà luogo una procedura aperta per l'assegnazione del servizio di pubbliche affissioni da aggiudicarsi con le modalità di cui all'art. 83 del D.Lgs. 163/2006, per l'importo annuo di Euro 300.000,00 oltre IVA comprensivo degli oneri della sicurezza.
Le offerte, complete della documentazione richiesta dal bando di gara, dovranno pervenire ***entro il 19/01/2015 ore 12,00.***
Il bando integrale è stato inviato alla G.U.C.E, pubblicato sulla G.U.R.I., affisso all'Albo Pretorio del Comune nonché, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 70 comma 9 del D.Lgs. 163/2006, scaricabile dai siti internet
www.comune.genova.it
www.appaltiliguria.it
www.servizicontrattipubblici.it
IL DIRIGENTE
Dott.ssa Cinzia MARINO

Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari
Provincia Autonoma di Trento
Via Degasperi n. 79 - 38123 Trento

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE

Il 19/11/2014 è stata aggiudicata la procedura aperta per l'affidamento del servizio di gestione sistemi dinamici di terapia antidecubito occorrenti all'APSS di Trento (avviso GUUE n. 2014/S 231-407934 del 29/11/2014, inviato il 26/11).
AGGIUDICATARIO: Associazione Temporanea d'Imprese costituita da Service Med srl (capogruppo) e Unifarm SpA (mandante) – Via Feltre n. 11, Milano – VALORE FINALE TOTALE APPALTO: € 5.808.120,00 Iva esclusa - OGNI ALTRA INFORMAZIONE: www.apss.tn.it - sezione "bandi di gara".
IL DIRETTORE SERVIZIO PROCEDURE DI GARA E CONTRATTI: dott. Luciano Bocchi

BRINDISI AEROPORTO DEL SALENTO
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

AEROPORTI DI PUGLIA S.P.A. HA INDETTO UNA PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO DEI SERVIZI DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA PER LA REDAZIONE DELLA PROGETTAZIONE PRELIMINARE RIFERITA ALL'ADEGUAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE DI VOLO E DEI RELATIVI IMPIANTI AVL DELL'AEROPORTO DI BRINDISI.
Termine di presentazione delle offerte: ore 13.00 del 15.01.2015 all'indirizzo Aeroporti di Puglia S.p.A., Viale Enzo Ferrari, 70128 BARI - PALESE. Il Bando di gara viene pubblicato sulla GURI come per legge. Il Bando, il disciplinare, lo Studio di Fattibilità e lo schema di parcella sono disponibili sul sito della società www.aeroportidipuglia.it. (tel.080.5800258; fax 080.5800225).
IL DIRETTORE GENERALE
Marco Franchini

Per la pubblicità legale e finanziaria rivolgersi a:

RCS Pubblicità
RCS MediaGroup S.p.A.
Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano

Via Rizzoli, 8
20132 Milano
Tel. 02 2584 6665
Fax 02 2588 6114

Vico II San Nicola alla Dogana, 9
80133 Napoli
Tel. 081 49 777 11
Fax 081 49 777 12

Via Campania, 59 C
00187 Roma
Tel. 06 6882 8650
Fax 06 6882 8682

C.so Vittorio Emanuele II, 60
70122 Bari
Tel. 080 5760 111
Fax 080 5760 126

L'inchiesta su Caloia e Scaletti

Le indagini sugli immobili Ior Tutti svenduti tranne uno: è la sede diplomatica russa

È stata la presenza dell'ambasciata della Federazione russa presso la Santa Sede a «salvare» l'ultimo immobile attualmente di proprietà dell'Ior. Solo grazie a Putin, potremmo dire, la Banca vaticana ha ancora qualche bene al sole.

Dopo la grande svendita decisa dall'ex presidente Angelo Caloia e dall'ex direttore generale Lelio Scaletti, nei cui confronti il Promotore di giustizia vaticano ha iniziato un'azione penale per peculato sequestrando sui loro conti e su quello dell'avvocato Gabriele Liuzzo ben 16,8 milioni di euro. Secondo l'accusa i tre avrebbero in tutto lucrato circa 60 milioni di euro dalle vendite di 29 stabili, alienati con operazioni concentrate tra il 2005 e il 2006, a cavallo della fine del Papato di Wojtyla.

Caloia e Scaletti non misero invece sul mercato il grande edificio all'inizio di via della Conciliazione (comprende i numeri civici dal 6 al 14 e ha ospitato anche una filiale dell'Unicredit presso cui lo Ior aveva a suo tempo un proprio conto), proprio per la presenza della rappresentanza diplomatica russa. Tutto l'altro patrimonio immobiliare è stato trasferito a prezzi stracciati a società offshore domiciliate alle Bahamas e gestite, secondo il Report della società Promontory, dagli stessi indagati.

Gli edifici sono per la maggior parte a Roma, ma anche a Milano, in zone di grande prestigio. Come i due grandi palazzi alle spalle del lussuoso quartiere Coppedè nella Capitale, per un totale di 80 appartamenti, più negozi, box e seminterrati. Per ciascun edificio lo Ior ha incassato circa 50 milioni. La società acquirente ha messo in vendita i singoli appartamenti, con diritto di prelazione per gli inquilini, per una cifra tra gli 1,2 e gli 1,5 milioni ciascuno, e un ricavo di oltre 100 milioni, cioè più del doppio del prezzo di acquisto.

L'operazione fu valutata come gravemente anomala già nel 2009 dal Consiglio dei 15 cardinali incaricati dei problemi economici, presieduto dall'allora segretario di Stato Tarcisio Bertone. E portò all'uscita anzitempo dallo Ior di Caloia. L'età pensionabile dei dirigenti fu abbassata a 70 anni, per mandare a casa Scaletti. Oggi, però, i tempi sono cambiati ed è scattata l'azione giudiziaria.

M.Antonietta Calabrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stabile Via della Conciliazione

Quegli insegnanti dell'istituto tecnico al premio per il miglior prof del mondo

Lei è di Rovigo e segue ragazzi con disabilità, lui a Lecce spinge gli alunni a creare start up

Può un insegnante diventare una star, senza passare per Hollywood? Ritrovarsi famoso nel mondo per quello che fa ogni giorno, con fatica, competenza e pochi, nella quotidianità, disposti a dirgli «bravo»? Succederà. Grazie a un'idea della *Varkey Gems Foundation*, che ha messo in palio un milione di dollari da assegnare a un prof eccezionale. In marzo il bando, poi la selezione tra 5 mila nomi di tutto il mondo e oggi l'annuncio della rosa finale. Tra i 50 candidati migliori ci sono anche due italiani: Daniela Boscolo, docente di un istituto tecnico della provincia di Rovigo e Daniele Manni, di Lecce.

La prof veneta che insegna a studenti diversamente abili dell'Itsc Colombo di Porto Viro dà gambe a progetti per inserire nella normale vita scolastica alunni con «esigenze educative speciali». Nel 2010 ha ottenuto il riconoscimento di «miglior insegnante dell'anno». Ha «rivoluzionato la didattica tradizionale e introdotto una nuova mentalità», si legge nelle motivazioni, per aiutare anche i ragazzi meno dotati a sviluppare le loro capacità in normali situazioni sociali. Un suo successo il progetto «Al supermercato dell'integrazione»: «Un supermercato allestito all'interno della scuola — spiega — dove tutti i ragazzi vanno a fare la spesa e tengono la contabilità, gestiscono il magazzino, stanno alla cassa, curano etichettatura o stoccaggio».

Daniele Manni (una passione smisurata per istanze come pace, inclusione e tolleranza), insegna informatica all'Istituto tecnico Galilei-Costa del capoluogo salentino e impegna i propri studenti in progetti che abbracciano diversi temi, dall'inclusione sociale alle start up. I suoi alunni vincono diversi premi ogni anno e a lui è stata conferita una medaglia dal presidente della Repubblica. Non si attiene strettamente ai programmi, in classe, non ama modelli di «insegnamento passivo», ma si sforza di «incoraggiare il pensiero creativo, in un'atmosfera di collaborazione». Dieci anni fa ha dato vita a una cooperativa, «Arianoa» (aria nuova, in dialetto), all'interno della scuola: un incubatore per stimolare gli alunni all'auto-imprenditorialità e sostenere finanziariamente le loro giovani start up. Ne sono nate 22, da allora, tutte «leggermente profittevoli»; un paio sane e forti sul mercato. Una, «Island of Host», che noleggia server web, è valsa al suo ideatore di 16 anni un premio tra le migliori imprese di under 20 del mondo. «E quest'anno — dice il prof — in una quinta ho diviso i ragazzi in gruppi: vincerà quello che inventerà la start up che a maggio farà più fatturato e sarà più affermata».

I candidati italiani Daniela Boscolo e il suo collega Daniele Manni

Straordinarie, ma non isolate le loro storie: gli insegnanti con grinta, passione, competenza e idee sono tantissimi. Per accettare la candidatura, l'organizzazione del premio chiedeva l'uso di pratiche didattiche innovative; segnalazioni di alunni e colleghi; impegno nel testimoniare l'importanza dell'insegnamento e nel migliorare l'accesso all'istruzione per tutti.

Quando, in marzo, la Global Teacher prize Academy sceglierà il vincitore, tra una rosa finale di 10 nomi, si accenderà il riflettore su uno, ma la luce verrà irradiata su tutta la categoria. Questo è l'obiettivo del premio: «Che non è solo una somma di denaro, ma un modo per far conoscere migliaia di storie», ha dichiarato Sunny Varkey, padre della Fondazione, di cui è presidente onorario Bill Clinton.

L'idea è nata leggendo i risultati del Global Teacher Status index, pubblicato in novembre: primo tentativo di mettere a confronto l'atteggiamento nei confronti degli insegnanti in 21 Paesi. Notevoli le differenze rilevate, comune la considerazione che quasi ovunque almeno un genitore su tre non incoraggerebbe i propri figli a intraprendere questa professione. «Certamente serve più di un premio per ridare a questa professione lo status che le compete. Ma la mia speranza — ha detto Varkey — è che questa iniziativa avvii migliaia di conversazioni sul ruolo degli insegnanti: nelle famiglie riunite per la cena, tra gli adolescenti sui social media, fino ai ministeri dell'istruzione del mondo».

Antonella De Gregorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Dubai

Selezionati tra 5 mila: oggi la rosa dei dieci finalisti, a marzo la cerimonia a Dubai

Concorso

- Il Global Teacher Prize è un premio annuale erogato dalla Fondazione Varkey GEMS (di cui è presidente onorario Bill Clinton), dato a un prof «eccezionale» che ha dato un contributo straordinario alla professione. In palio un milione di dollari
- Le candidature sono valutate da una commissione, la Global Teacher prize Academy (di cui fa parte anche l'attore Kevin Spacey) composta da dirigenti scolastici, pedagogisti, giornalisti, funzionari pubblici, imprenditori e scienziati
- La Varkey GEMS Foundation è un'organizzazione non profit istituita per migliorare gli standard d'istruzione di bambini svantaggiati e formare gli insegnanti. L'obiettivo è incoraggiare l'iscrizione nelle scuole attraverso progetti innovativi

La foto su Twitter di Samantha Cristoforetti

Gli addobbi natalizi sulla stazione spaziale

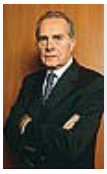
Si avvicina il Natale anche sulla Stazione Spaziale Internazionale. Samantha Cristoforetti (la prima donna italiana nello spazio) ha postato su Twitter le calze e le decorazioni natalizie attaccate dal comandante, l'astronauta della Nasa Butch Wilmore. «Butch ha preparato il nostro albero di Natale nel Laboratorio — scrive Cristoforetti sul blog Avamposto 42 — e ha perfino appeso le calze per tutti e sei noi. Così, da ora fino a Natale, se ci imbattiamo in qualche piatto preferito di qualcuno o qualcuna mentre cerchiamo in un contenitore di cibo, possiamo metterlo nella sua calza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morto a 86 anni

La Rinascente, i telefoni e l'editoria Nefri, top manager partito dal basso

Grande distribuzione, telefonia, editoria. Nel corso della sua lunga carriera di top manager di grandi aziende ha accumulato un'esperienza peculiare per completezza: è morto ieri Nicolò Nefri, protagonista di piani di sviluppo e anche grandi «battaglie». Nato a Savona nel 1928 si laurea a Genova in economia e commercio, poi si trasferisce a Milano dove inizia a lavorare come consulente aziendale e docente in istituti post-universitari di organizzazione aziendale. A 30 anni entra in Rinascente come dirigente dell'ufficio studi economici. Passa presto a compiti operativi e assume nel tempo responsabilità di settori sempre più impegnativi, fino a essere nominato nel 1977 direttore generale e amministratore delegato. Sotto la sua guida la società triplica le vendite e passa in nove anni da conti in rosso a oltre 73 miliardi di utili, diversificando l'attività nei settori del bricolage e del fast-food e sviluppando gli ipermercati. Successivamente passa nella holding Saes quindi è presidente di Unitel, che vede alleati e soci maggiori Fiat, Fininvest ed Eni: «perde» però la grande sfida con la Omnitel, che ha per azionista di maggioranza l'Olivetti di Carlo De Benedetti, e Pronto Italia (Mannesmann e Banca di Roma) per diventare secondo gestore della telefonia mobile in Italia. Dopo essere stato al vertice di Attività immobiliari (Fiat), nel '97 è nominato presidente di Hdp (e Rcs Libri) carica che ricopre fino al 2002. È consigliere della società quando, maggio 2003, cambia la denominazione in Rcs Mediagroup. Nell'aprile 2003 diventa presidente di Finsiel (gruppo Telecom). Cavaliere del lavoro dal 1986, è stato consigliere in Galbani, Credito artigiano, Stefanel e Università Bocconi.



Chi era Nicolò Nefri, nato nel 1928, è stato top manager di grandi aziende, dalla Rinascente a Hdp *(foto Imagoeconomica)*

S. Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caro Babbo Natale...

... Anche quest'anno puntuale la letterina,
i miei desideri sono tutti rivolti alla buona cucina.

Io ho deciso di festeggiare
chiedendoti solo cose buone da mangiare.

LA CARTA DI EATALY
REGALA UNA SPESA DA EATALY
...o anche una mangiata, acquistando
la carta prepagata in vari tagli di prezzo.

CARTA VALIDA PER IL MERCATO, I RISTORANTI E GLI EVENTI DI EATALY.

Tu sai che sono un golosone:
iniziamo con un panettone.

G.COVA & C.
PANETTONE GLASSATO
È un panettone a lievitazione naturale
con glassa e mandorle.
1 KG **€13,80**

Cosa regalare agli amici più cari?
Una bella scatola di Eatinerari

EATINERARI
VIAGGIA, SCOPRI, GUSTA
Ecco un regalo straordinario per chi
ama il cibo e le bevande di qualità.
Scegli la scatola che preferisci!
DA **€20,00**
A **€500,00**

Per i miei genitori
un pacco pieno di tesori.

UN DOLCE NATALE
Quest'anno regala qualità: 17 proposte
Made in Eataly. Scoprile sul sito www.eataly.it
nella sezione "regali".
PACCO N°7 **€39,90**

Per la mia amata cugina
ho pensato ad una bollicina.

FONTANAFREDDA
BOLLA CIAO
Alta Langa Metodo Classico ottenuto da Pinot nero
e Chardonnay, con almeno trenta mesi di affinamento sui lieviti.
750 ML **€13,80**

Allo zio poveretto
di lenticchie un pacchetto.

LORUSSO
LENTICCHIE DI ALTAMURA
Color verde fieno, sapore dolce ed erbaceo:
ecco i tratti distintivi delle lenticchie di Altamura.
500 G **€2,50**

Ai parenti che vedo un po' poco
ho pensato di regalare un bel gioco.

LO SCARABEO X EATALY
IL GIOCO DELLA FATTORIA DI EATALY
Un originale gioco per grandi e bambini per
scoprire la bellezza del mondo contadino.
€19,90

Il 2014 è stato un anno parecchio complicato,
ci vuole quindi un vero Asti millesimato.

FONTANAFREDDA GALAREI
ASTI DOCG MILLESIMATO
È un Asti inimitabile vinificato secondo il metodo
ancestrale, che utilizza solo gli zuccheri dell'uva
750 ML **€14,50**

Se queste cose non sai reperire
conosco un posto che ti farà impazzire.

Eataly è il posto giusto per passare il Natale con più gusto

p.s. Ti chiedo solo di considerare
che le renne, per ora, non possono entrare!

COMPRA ANCHE ONLINE SU WWW.EATALY.IT

firmato:
una persona che ha
deciso di volersi bene!

REGALA UNA SPESA DA EATALY
...O ANCHE UNA MANGIATA, ACQUISTANDO LA
CARTA PREPAGATA IN TAGLI PERSONALIZZABILI.

CARTA VALIDA PER FARE LA SPESA, MANGIARE NEI RISTORANTINI, PER PARTECIPARE AI CORSI E AGLI EVENTI NEI SEGUENTI EATALY:

TORINO LINGOTTO, TORINO VIA LAGRANGE, MONTICELLO D'ALBA, PINEROLO, MILANO, BOLOGNA, GENOVA, ROMA, BARI, FIRENZE, PIACENZA.

EATALY
alti cibi
mangi meglio, vivi meglio

OGGI, LUNEDÌ 8 DICEMBRE
TUTTI GLI EATALY SONO APERTI
VI ASPETTIAMO!

Vita (dura) da vegetariani

Negli Stati Uniti solo uno su cinque resiste nella scelta alimentare La metà cede dopo il primo anno: «Ci si sente fuori dal gruppo»

4,2
Milioni i vegetariani in Italia secondo il rapporto Eurispes 2014

450
Mila i vegani italiani (che non mangiano derivati animali)

60%
La percentuale di vegetariani e vegani che assumono integratori nella loro dieta

1,4
I chilogrammi di carne a testa consumati dagli italiani ogni settimana

2,4
I chilogrammi di carne a testa consumati dagli americani ogni settimana

Si diventa vegetariani o vegani con convinzione, ma soltanto una persona su cinque sembra mantenere nel tempo la scelta fatta.

Lo ha rilevato un'indagine condotta su 11 mila adulti effettuata dallo *Humane Research Council*, un ente che si occupa di difesa degli animali. Lo studio è limitato agli Stati Uniti, dove la pressione culturale e psicologica verso grigliate e barbecue non aiuta certo scelte radicali. Anche se, dati alla mano, i ricchi americani non brillano per buona salute e longevità. A 40 anni circa le loro cellule hanno perso ogni capacità di riparazione dei danni ai geni e di rigenerazione, mentre chi ha sempre frequentato menu in chiave Mediterranea (non proprio vegetariani, ma limitati in fatto di proteine animali) sempre a 40 anni ha ancora un 70% di capacità di autoriparazione cellulare. Parola della scienza statunitense che per anni ha cercato, senza riuscirci, di dimostrare che gli hamburger fanno bene.

Vita dura quindi per i vegetariani a stelle e strisce. Le continue tentazioni e il senso di «esclusione dal gruppo» e di «diversità» per il fatto di non consumare certi alimenti fanno tornare indietro l'84% di coloro che hanno fatto la scelta della Piramide alimentare verde. Più della metà (53%) rinuncia dopo un anno, il 30% dopo appena tre mesi. Solo una persona su cinque riesce a rimanere ferma nel cambiamento.

Dietro alle scelte alimentari si nascondono interessi molteplici e a volte gli studi in materia sono ispirati da soggetti «interessati». Di sicuro c'è che nel mondo si consumano circa 300 milioni di tonnellate di carne all'anno, 42 chili in media pro capite (l'anno) per ogni abitante del pianeta. Ma oltre 2,4 chili a testa la settimana vanno ai cittadini americani (Paese carnivoro per eccellenza), 1,4 chili pro capite a settimana arrivano sulle tavole italiane (con prevalenza però di carne suina), solo 84 grammi a testa la settimana in India, dove la cultura vegetariana è dominante.

Attualmente, secondo l'Eurispes, in Italia le persone che avrebbero scelto di non toccare prodotti animali sarebbero 4,2 milioni, il 7,1% della popolazione (per lo 0,6% la scelta è vegana). Si stima che solo un terzo, dopo un anno, rettifichi in parte la propria scelta: mangiando soprattutto pesce e limitando comunque la carne rossa.

Vegetarianesimo significa non mangiare carne, senza escludere del tutto prodotti animali come latticini e uova. Il veganesimo invece elimina anche quelli: solo frutta, verdura e legumi. In tutto il mondo i vegani e vegetariani sono un miliardo di persone, una su sette. Il Paese dove è più alto il numero di persone che non mangia carne è l'India (30%), in Europa è invece la Germania, dove sono l'8,6%. I motivi per cui si diventa vegetariani o vegani possono essere diversi: economici (la carne di qualità costa più della verdura), ambientali (gli allevamenti producono molti più gas serra dell'agricoltura), di salute. O anche etici: non far soffrire gli animali. Chi lo fa per etica spesso mantiene la sua posizione.

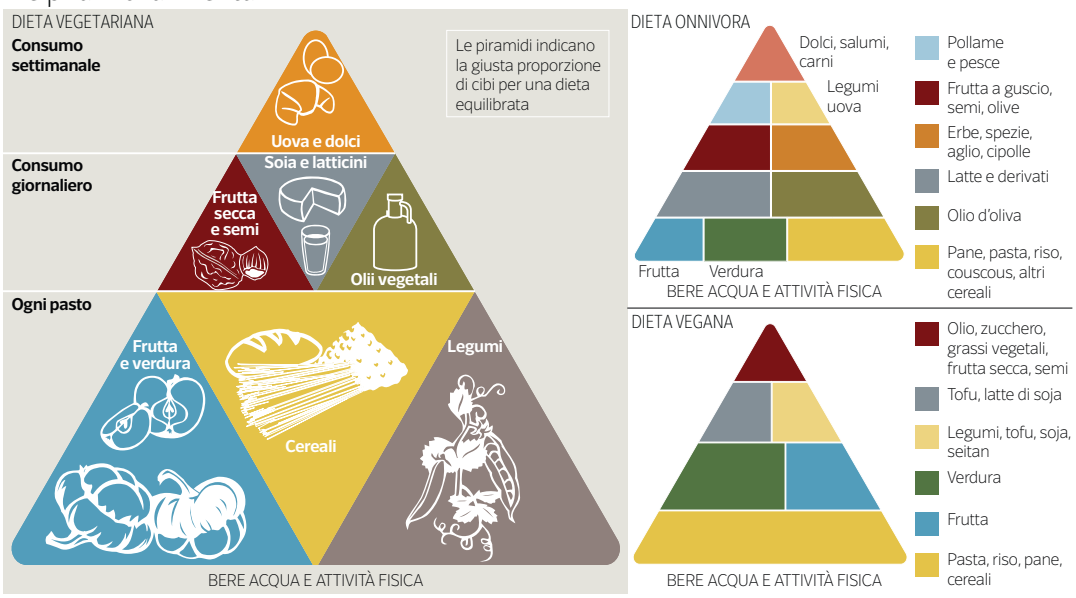
Invecchiare in salute è un altro buon motivo. Tumori e malattie degenerative trovano nelle proteine animali il loro innesco. «Studiamo i centenari per capire che cosa fa invecchiare e ammalare l'organismo», dice al *Corriere* Giovanni Scapagnini, biochimico clinico dell'università del Molise. I segreti scoperti? Mangiare poco e solo cibi di qualità, abbondare in frutta e verdura soprattutto colorate (pigmenti come le antocianine e il resveratrolo attivano la longevità cellulare), abbondare in acidi grassi poli-insaturi omega 3 (pesce e alghe). Ecco perché il pesce spesso «inquina» la filosofia vegetariana.

Mario Pappagallo
@Mariopaps

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Italia
Secondo l'Eurispes oltre 4 milioni di italiani sono vegetariani: uno su tre cambia idea

Le piramidi alimentari



Corriere della Sera

Camila Raznovich

«Io, allevata senza carne, adesso sono onnivora»

Conduttrice Camila Raznovich

MILANO Fino ai dieci anni è stata vegetariana per forza: «Più che altro era il regime alimentare scelto dai miei genitori, seguaci di Osho. Mangiavamo molte verdure, riso nero con salsa di soia, farro, carote bollite. Quando arrivavano i nonni dall'Argentina, però, mi passavano sottobanco tutto quello che desideravo, a partire dal prosciutto». Camila Raznovich, oggi conduttrice di Kilimangiaro su Rai Tre la domenica pomeriggio, è diventata di nuovo vegetariana a metà degli Anni 90, quando è andata a vivere in Inghilterra ed è esplosa la sindrome della mucca pazza: «Si trattava di una scelta dettata dalla cautela salutista. E comunque lì era molto facile essere vegetariani, in una città poliedrica, poliglotta e policulturale come Londra. Mi rendo conto che sarebbe stato ben più difficile in un piccolo centro sperduto di un altro Paese».

Mai avuto problemi con partner di regime alimentare diverso dal suo?
«No, mai, non sono talebana. Il mio motto è vivi e lascia vivere. Oggi alle mie figlie faccio mangiare di tutto, ma Sole, la più piccola, mastica la carne e poi la sputa, non le piace; Viola invece non ha problemi».

E lei cosa mangia adesso?
«Tutto: sono anemica e il medico mi ha imposto la carne rossa, che fosse per me leverei: ma non per un discorso etico, altrimenti dovrei essere vegana; il problema è il modo in cui vengono allevati gli animali, con un carico di antibiotici e adrenalina che poi noi assimiliamo».

Potrebbe mangiare i legumi, in alternativa.
«Purtroppo ho una malattia auto-immune all'intestino e non posso. Ma va bene così».

El. Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Audi è Main Partner della Federazione Italiana Sport Invernali.

Tutte le condizioni sono

Audi Q5 da 348 euro al mese.

Audi Q5 è l'espressione del DNA Audi: il risultato della passione per la performance, della perfezione nel design e della competenza eccezionali e comfort assoluto. Per un piacere di guida superiore, Audi Q5 è disponibile anche con l'esclusiva trazione integrale

Italia. Land of quattro.

Leasing finanziario da € 348 al mese - TAN 3,97% - TAEG 5,17 %.

Audi Q5 2.0 TDI 150CV a € 39.000 IVA e messa su strada incluse, IPT esclusa. In 47 canoni da € 347,09. Anticipo € 15.600. Riscatto € 9.750. Interessi € 2.182,97, TAN 3,97% variabile – TAEG 5,17%. Spese istruttoria pratica € 366. Spese di incasso rata € 4,88/mese. Costo comunicazioni periodiche € 4,88. Spese di gestione della tassa di proprietà € 58,56. Imposta di bollo/sostitutiva € 16. Importo totale dovuto dal richiedente € 32.588,02 (per acquisire la proprietà del bene occorre aggiungere l'importo del riscatto). Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa ove previsto. Informazioni europee di base/Fogli informativi e condizioni assicurative disponibili presso le Concessionarie Audi. Salvo approvazione Audi Financial Services. Offerta valida fino al 31.12.2014. Info su **www.audi.it**

La vettura raffigurata è una SQ5, versione top di gamma di Audi Q5.
Ciclo combinato: consumo di carburante (l/100 km): 6,8; emissioni CO_2 (g/km): 179.

condizioni perfette.

tecnologica. Un modello capace di rivoluzionare il mondo dell'auto, un SUV che coniuga prestazioni
quattro®, in grado di offrire il massimo del controllo e della precisione su qualsiasi tipo di terreno. **www.audi.it**

Audi raccomanda Castrol EDGE Professional

Audi Financial Services finanzia la vostra Audi.

Audi
All'avanguardia della tecnica

& ANALISI COMMENTI

La lunga crisi Per risollevare le nostre deludenti previsioni di crescita non basterà l'intervento della Bce. Occorre non annacquare il Jobs act, completare la riforma della giustizia, tagliare tutto ciò che rende difficile fare impresa

LA STRADA OBBLIGATA CONTRO L'AUSTERITY

di **Lorenzo Bini Smaghi**

Sembra strano che la società di *rating* Standard & Poor's abbia abbassato la valutazione dell'Italia (a BBB-) proprio quando i tassi d'interesse sui titoli di Stato del nostro Paese hanno raggiunto livelli minimi storici e quando lo *spread* con i buoni del tesoro tedeschi si è ulteriormente ridotto. Eppure non c'è una contraddizione tra i due fatti.

Il motivo è che — nonostante il recente calo dei rendimenti sul debito pubblico italiano, connesso in gran parte dall'aspettativa che la Banca centrale europea avvii tra qualche settimana il cosiddetto *Quantitative easing*, ovvero una iniezione straordinaria di liquidità attraverso acquisto diretto di titoli pubblici — le previsioni di crescita dell'economia italiana sono state nuovamente riviste al ribasso. Dopo il Fondo monetario internazionale e la Commissione europea, è ora il turno della società di *rating* di ridurre le stime di crescita e d'inflazione per i prossimo anni, rispettivamente allo 0,5 e allo 0,6 per cento.

L'instabilità rischiosa
Come ha ricordato Piketty, quando il tasso di crescita è sistematicamente inferiore a quello di interesse la situazione del debitore rischia di diventare instabile. L'Italia è l'unico Paese europeo in questa situazione

Si prevede dunque che la crescita del reddito nominale italiano, nei prossimi anni, sia a un ritmo medio intorno all'1 per cento, ben al di sotto dei tassi d'interesse di medio lungo termine. Come ha ricordato Thomas Piketty nel suo recente bestseller, *Il Capitale nel XXI secolo*, quando il tasso di crescita è sistematicamente inferiore a quello d'interesse, la situazione del debitore tende a peggiorare e rischia di diventare instabile. Gli interessi sul debito, infatti, si accumulano, rendendo più difficile l'aggiustamento.

L'Italia è l'unico Paese europeo, forse insieme a Cipro, per il quale si prevede che la crescita nei prossimi anni rimanga inferiore al rendimento di lungo periodo del debito. L'Irlanda, la Spagna e il Portogallo sono già usciti da questa situazione o dovrebbero uscire già dall'anno prossimo, rendendo così più facile l'aggiustamento. Non è un caso che l'Irlanda, che fino al 2013 aveva un debito simile a quello italiano in rapporto al prodotto lordo e un disavanzo addirittura superiore al nostro, abbia registrato un miglioramento (fino alla A) del proprio *rating*. La Spagna, anch'essa con un disavanzo più alto dell'Italia, è salita a BBB e il Portogallo (BB) è sotto osservazione.

Ciò conferma che le agenzie di *rating*, così come gli investitori e le istituzioni internazionali, guardano ormai più alle condizioni di crescita di medio termine dei Paesi europei che alle frazioni di punti percentuali in più o in meno del saldo delle finanze pubbliche.

Per uscire dal rischio di avvitamento, e riportare l'indice di crescita sopra il livello dei tassi d'interesse, non ci sono molte soluzioni. La Banca centrale europea potrà certo intervenire sui mercati e far calare ulteriormente i rendimenti, ma è difficile pensare che questi possano scendere molto al di sotto del livello attuale. L'intervento monetario contribuirà a far salire l'inflazione, ma quella italiana dovrà comunque rimanere per un certo periodo al di sotto della media europea, per recuperare gli oltre 20 punti di competitività persi nei primi 10 anni dell'euro.

DORIANO SOLINAS

Non rimangono che le riforme strutturali, che sono essenziali per aumentare il potenziale di crescita dell'economia italiana. La nota di Standard & Poor's enumera le solite cose da fare. Pur riconoscendo che il Jobs act (se non viene annacquato) va nella giusta direzione, vengono ricordate anche le riforme che devono ancora essere adottate, come quella della giustizia, dei servizi locali, e di tutto ciò che rende difficile fare impresa in Italia. Il rischio più grande di una mancata realizzazione di tali riforme non è solo un nuovo declassamento, come annunciato dalla stessa Standard & Poor's, ma dover far nuovamente ricorso a misure restrittive per correggere le divergenze di fondo della finanza pubblica italiana. In sintesi: più riforme vengono messe in atto nei prossimi mesi, meno misure di austerità si dovranno adottare nei prossimi anni. La scelta è esclusivamente italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il corsivo del giorno

di **Paolo Di Stefano**

Il bestseller di Zoella e lo scandalo (che non c'è) del suo ghostwriter

Un segreto di Pulcinella. La «beauty blogger» ventiquattrenne Zoe Sugg, Zoella per i suoi sei milioni di follower su YouTube, *ha pubblicato* Girl online, *un libro che con le sue 78 mila copie ha battuto in una settimana, nel Regno Unito, i record di vendita di* Harry Potter *e del* Codice da Vinci. *Un libro-verità per teenager in cui la giovane «scrittrice» apre il suo cuore, mettendo in piazza una storia adolescenziale di successo virale via blog che somiglia molto alla sua. Ora la Penguin, la casa editrice inglese, pressata dai sospetti del popolo online, ammette: non è tutta farina del suo sacco. Ammissione inusuale, ma la Rete richiede sincerità. Del resto, la stessa Zoe, con i suoi begli occhioni da bambina, si era premurata di ringraziare la Penguin per l'aiuto. Dunque, un segreto di Pulcinella. Di migliaia di* ghostwriter *è lastricata la storia dell'editoria. E non si pensa soltanto ai professionisti oscuri che scrivono per eserciti di attori in vena di memorie. Non mancano i titoli da antologia frutto di collaborazioni più o meno dichiarate: fu dichiaratissima, per esempio, benché finita in tribunale, quella tra Alexandre Dumas e Auguste Maquet, cui si deve la prima stesura, tra l'altro, dei* Tre moschettieri. *Alcuni nomi di «negri» dell'editoria d'oggi sono ben noti, come quello di J.R. Moehringer, autore-ombra della meravigliosa autobiografia di Agassi,* Open. *E l'inglese Andrew Crofts nelle sue* Confessioni *racconta come ha confezionato, dietro le quinte, molti bestseller milionari. Dunque dove sta lo scandalo del caso Zoella,* brand *di un libro non scritto da lei? Non c'è. C'è, semmai, la delusione di milioni di fan che ogni giorno si connettono con lei non solo per i preziosi consigli di bellezza, ma anche per la sua autenticità adolescenziale, senza trucco e senza inganno. Ciò che per le star di Hollywood era normale, per una blogger può diventare una buccia di banana.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su www.corriere.it

IL RUOLO DELLO STATO

QUELL'ERRORE DA EVITARE SUI FESTIVAL DEL CINEMA

di **Paolo Mereghetti**

Strategie Il governo è pronto a investire due milioni per la kermesse di Roma: un intervento senza progettualità, che strangolerebbe Venezia

Mercoledì 10 dicembre il sottosegretario allo Sviluppo economico Carlo Calenda ha in calendario una riunione con Nicola Borrelli, direttore generale cinema del Mibact (ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo) e con un gruppo di protagonisti del cinema romano e del Festival di Roma, tra cui Roberto Cicutto, presidente e amministratore generale dell'Istituto Luce-Cinecittà, e Riccardo Tozzi, presidente dell'Anica, l'associazione che riunisce i produttori e i distributori del cinema italiano. All'ordine del giorno, lo stanziamento di fondi che il ministero dello Sviluppo economico avrebbe deciso di investire sul mercato cinematografico, stanziando alcuni milioni di euro — secondo le informazione raccolte dal *Corriere*, due per tre anni; ma altre voci parlano addirittura di due e mezzo o tre, sempre per tre anni — per potenziare le iniziative specifiche del Festival di Roma (sempre che continui a chiamarsi così e non torni all'originale denominazione di Festa).

Una bella notizia perché nonostante i riconoscimenti esteri — nel 2014 l'Oscar a Sorrentino e il Gran Premio della giuria di Cannes ad Alice Rohrwacher, per citare solo i più conosciuti — il nostro cinema stenta a farsi valere al di là dei suoi confini, le coproduzioni con l'estero sono spesso dei contratti di distribuzione «mascherati» e i nostri produttori più attivi chiedono interventi più dinamici a chi oggi gestisce soprattutto posizioni di privilegio. Benissimo allora, ben venga l'interesse dello Stato e del governo per il nostro cinema.

Ma questa iniziativa solleva anche una certa quantità di domande e preoccupazioni, a cominciare dalla scelta di potenziare univocamen-

LO SCANDALO NELLA CAPITALE

L'ASSOLUZIONE POLITICA CHE LA SINISTRA NON PUÒ DARSI

di **Pierluigi Battista**

Responsabilità Il Pd si è mostrato permeabile a gruppi criminali. La teoria delle mele marce ignora la necessità di cure dolorose

Ha fatto bene l'ex sindaco di Roma Walter Veltroni a non nascondersi dietro un legittimo riserbo che però avrebbe potuto essere scambiato per imbarazzata reticenza. E soprattutto a non nascondere o minimizzare, con una lettera a *la Repubblica*, lo «choc angoscioso» provocato dalla scoperta delle malefatte commesse, secondo l'accusa dei magistrati romani, dal suo ex vicecapo di gabinetto Luca Odevaine. Ma il sincero sconcerto di Veltroni sembra quasi accreditare l'immagine di una doppiezza perversa del suo collaboratore: persona all'apparenza specchiata negli abiti presentabili del dottor Jekyll istituzionale, e tuttavia nel suo lato notturno un torbido mister Hyde avvezzo a continuativi rapporti malavitosi con la delinquenza di stampo mafioso. E non è nemmeno convincente la sequenza suggerita da Veltroni di amministrazioni, quelle di sinistra, illuminate dal rispetto assoluto della «legalità», poi deturpate dalla funesta parentesi di una giunta di destra che della legalità ha fatto strame, inquinando irreparabilmente il volto della capitala d'Italia con frequentazioni oscene della mafia alleata dell'estremismo di destra.

Messa così, però, sa di arringa autoassolutoria. Che certamente non è nelle intenzioni di Veltroni, giustamente disgustato dall'«orrore» dello spettacolo che sta deturpando Roma. Ma rischia seriamente di esserlo se non si scindono le responsabilità penali, che sono strettamente personali e sottoposte al vaglio di una giustizia rispettosa dei diritti della difesa, da quelle politiche, che oggi non possono essere sottaciute o ridimensionate. Come purtroppo sta avvenendo con la difesa accanita della giunta Marino.

Sulla destra al governo di Roma non c'è molto da aggiungere, con quel suo pervicace mischiare l'amministrazione cittadina a una guapperia nera greve e adusa al lessico e alle pratiche della delinquenza di strada. Ma la sinistra non può cavarsela con un appello alla legalità e con la teoria autoindulgente delle mele marce. Fosse la disattenzione su singoli casi, si potrebbe ammettere un peccato politico veniale, e addirittura invocare l'impossibilità per un sindaco di controllare ogni minuto movimento dei propri collaboratori. Ma se ha un fondamento la ricostruzione dei magistrati di un fronte delinquenziale di stampo mafioso con ramificazioni stabili in ambedue gli schieramenti politici, allora il nome che deve mettere in imbarazzo le giunte di sinistra, e soprattutto quella attuale gestita dal sindaco Marino, non è solo quello di Odevaine, ma quello di Salvatore Buzzi e della sua cooperativa immersa nei suoi lucrosi affari in combutta con la politica romana («si guadagna più con gli immigrati che con la droga»). Un rapporto pluridecennale con i gangli vitali dell'amministrazione capitolina e che ha allungato i suoi tentacoli prima, durante e dopo la giunta guidata da Alemanno.

Le responsabilità penali sono personali, ma il coinvolgimento di ben due assessori della giunta Marino, del presidente del Consiglio comunale che esprime la maggioranza politica che sostiene il sindaco, di esponenti della segreteria dello stesso primo cittadino, per non parlare dei generosi contributi (in quanto tali non penalmente rilevanti, è bene ricordarlo) per la campagna elettorale del sindaco, di presidenti di municipio, di consiglieri comunali, lasciano trasparire un legame forte, continuo, stabile, remunerativo, economicamente cospicuo tra una cooperativa accusata di usare metodi mutuati dalla mafia (secondo l'accusa) e una sinistra permeabile in una misura imbarazzante alle infiltrazioni dell'organizzazione di Buzzi.

Nessuna responsabilità politica che dovrebbe portare all'azzeramento di un consiglio comunale inquinato e oramai privo di credibilità? E allora perché il Pd ha deciso di usare con se stesso metodi drastici fino al commissariamento del partito romano? Le istituzioni sono più importanti dei partiti e se si è sentita l'esigenza di arrivare a conclusioni traumatiche per ripulire il partito, non si capisce perché sul piano istituzionale si possa essere accondiscendenti, politicamente assolutori, insensibili allo sconcerto che, oltre a quello manifestato dallo stesso Veltroni, sta avvilendo l'intera opinione pubblica romana e nazionale. Ecco perché la teoria dei singoli marci non regge. E perché Roma chiede cure dolorose ma necessarie. Se si vuole avere senso della responsabilità politica, distinta dalle responsabilità giudiziarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

te il Festival di Roma. A nove anni dalla sua nascita, la manifestazione voluta da Veltroni e Bettini e passata sotto l'ala di Alemanno e Polverini fatica a trovare una propria identità fuori dall'abbraccio della politica. Nemmeno i tre anni di direzione di Müller, su cui i «poteri forti» del cinema capitolino avevano scommesso con troppa facilità, sono riusciti a farla uscire da quell'ambito: sono cambiate le alleanze e gli schieramenti, ma sempre di «padrini» si tratta. Per questo in molti stanno riflettendo su una possibile ripartenza, consci di dover tornare a un nuovo «livello zero». E allora perché tutti quei milioni su una manifestazioni dichiaratamente in crisi? Per dividerne i destini: da una parte (forse) il festival, dall'altra il mercato?

Il sottosegretario Calenda un po' di cinema dovrebbe masticarne, per aver fatto l'attore a dieci anni nello sceneggiato del nonno Luigi Comencini (era Bottini in *Cuore*) e per evidenti frequentazioni familiari (è figlio dell'economista Fabio Calenda e della regista Cristina Comencini, attualmente legata a Riccardo Tozzi) e proprio per questo dovrebbe almeno sospettare che sovvenzionando a dismisura un festival si finisce inevitabilmente per danneggiare gli altri. A cominciare proprio da Venezia che, nonostante gli attacchi «romani», ha saputo conquistarsi una credibilità che non le deriva solo dalla sua storia ma anche dalla capacità di fare mercato (con un investimento annuo di poco superiore ai 600 milioni). Non è certo in questo modo che si può stoppare la supremazia di Toronto, ma si riesce comunque ad attirare compratori e venditori. Che poi è l'unico modo per convincere i produttori a investire i soldi necessari per portare un film in concorso al Lido.

Riversando sulla *business street* di Roma più del triplo dei soldi a disposizione della Mostra si rischia di strangolare l'appuntamento veneziano, senza peraltro risolvere davvero i problemi dell'internazionalizzazione del nostro cinema. A un viaggio a Roma, soprattutto se offerto, non dice no nessuno, ma al di là dei numeri degli «ospiti», quali sono stati i reali risultati di questi ultimi mercati romani? Tutti sorridono ma *off the record* non si risparmiano i giudizi di «inutilità» e «spreco».

E allora verrebbe da interrogare il ministro Franceschini e il suo «braccio cinematografico» Borrelli per sapere quale riflessione globale hanno fatto sul sistema dei festival italiani, quale strategia nazionale (e non romana) hanno intenzione di mettere in funzione per restituire credibilità a un cinema che spesso vive di dichiarazioni (e non di fatti), quale progetto hanno in mente per indirizzare il fondamentale ruolo finanziario dello Stato verso sbocchi che non servano solo per organizzare incontri e cene negli alberghi più belli della capitale. L'elenco degli interventi che sono più urgenti del fatto di arricchire un mercato appeso a un festival periclitante è praticamente sterminato. E sarebbe bello che prima dell'incontro di mercoledì prossimo qualcuno provasse a rifletterci sopra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTI DAL MONDO

Los Angeles Times

Le promesse non mantenute di Mandela

La riforma disattesa. Nei giorni in cui si celebra il primo anniversario della scomparsa di Nelson Mandela, la giurista **Bernadette Atuahene**, sul *Los Angeles Times*, fa un'analisi politicamente scorretta sul ruolo del padre del nuovo Sudafrica. «A vent'anni dalla fine dell'apartheid solo il 10% delle terre possedute illegalmente dai bianchi sono passate ai neri», scrive, e anche i risarcimenti in denaro sono risultati inadeguati rispetto al valore dei terreni. Nonostante la promessa di arrivare a una vera uguaglianza in 5 anni.

LA VANGUARDIA

La Carta spagnola «vestito vecchio» che va stirato

«La Costituzione è come un vestito che dopo qualche anno si logora. Ma, forse, invece di cambiarlo basterebbe una bella stiratura». È questa la conclusione a cui giunge **María Dolores García** di *La Vanguardia*. Un'analisi che prende spunto dal recente «referendum» sulla secessione della Catalogna. «Pedro Sanchez (segretario del Pse, *ndr*) aveva sei anni quando entrò in vigore la Carta — scrive — e anche Artur Mas e Mariano Rajoy sono relativamente giovani: ma l'approccio innovativo alla questione non è legato alla carta d'identità».

The Sydney Morning Herald

Australia, una legge per posti di lavoro mentalmente sani

Creare posti di lavoro «mentalmente sani». Lo chiede **Lesley Russell** sul *Sydney Morning Herald*. I disturbi della mente sono tra le prime cause di assenteismo, prestazioni lavorative ridotte, richieste di risarcimento danni. Si calcola che le imprese australiane perdano 11 milioni di dollari ogni anno a causa delle conseguenze provocate da questi disagi. Eppure, sottolinea l'autrice, sul problema «non c'è la stessa attenzione né la prevenzione riservata alle altre patologie». Per questo, conclude Russell, urge un intervento di tipo legislativo.

di Carlo Baroni

ILVA, I TROPPI DUBBI DI UNA NAZIONALIZZAZIONE

Se è stato il premier in persona a parlarne, la nazionalizzazione dell'Ilva dev'essere più che un'ipotesi. «Nazionalizzazione» significa che i proprietari dell'Ilva torneranno ad essere i contribuenti italiani: che si meriterebbero una spiegazione.

Un'ipotesi è che si voglia statalizzare perché mancano acquirenti. Se il problema è che i privati non giudicano appetibile l'Ilva, forse è perché ci sono tutta una serie di fattori, anche di carattere regolatorio, che impediscono di trarne profitto. Lo Stato, che delle norme è il «produttore», potrebbe ragionare su come rimuovere tali ostacoli.

Di per sé, il passaggio in mani pubbliche nulla cambierebbe, rispetto a oneri e fattori che rendono antieconomica la produzione di acciaio. Semplicemente, essi verrebbero accollati alla collettività. Assieme alla gestione diretta dell'azienda. È persino possibile che il contribuente possa farci un buon affare, se lo Stato dimostrasse di essere un imprenditore dell'acciaio di prim'ordine. Le esperienze passate consiglierebbero cautela.

È possibile che il governo pensi che la vicenda giudiziaria dell'Ilva abbia contribuito ad accrescere la percezione del rischio-Paese negli investitori internazionali. Una nazionalizzazione, sulla carta temporanea, sarebbe necessaria per rassicurare il futuro compratore. Potendosi tenere lo Stato come socio egli avrebbe la percezione d'essersi messo accanto nientemeno che la forza pubblica. Che si offrirebbe di proteggerlo e garantirlo, dalla minaccia potenziale che essa stessa rappresenta. Forse è un ragionamento pragmatico, ma non proprio un grande spot per lo Stato di diritto.

Più probabilmente, l'idea è nazionalizzare per chetare le acque. Non sarebbe la prima volta che lo Stato acquista una fabbrica, costi quel che costi, perché la sua chiusura mette a rischio il consenso della classe politica. È una storia dei tempi del gettone telefonico, aggiornata a quelli dell'iPhone.

Alberto Mingardi
Direttore Istituto Bruno Leoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCOLPARE SEMPRE IL PREMIER UNO SPORT CHE SI RINNOVA

Lo sport preferito è ormai dare a Renzi tutta la colpa della situazione in cui ci troviamo. Finché lo fanno avversari come Lega, M5S, Forza Italia (con l'eccezione dell'alleato Berlusconi), è normale. Quando contro di lui si adoperano D'Alema, Bersani, Bindi, Cuperlo, Fassina, Civati, la spiegazione sta nel classico *cupio dissolvi* della sinistra italiana, che riuscì ad affossare persino il proprio candidato di prestigio, Romano Prodi, al Quirinale.

A questi si sono uniti i sindacati, che rappresentano solo pensionati, dipendenti pubblici e a tempo indeterminato. Ce l'hanno con la legge elettorale, dimenticando che siamo vissuti 9 anni con un obbrobrio come il Porcellum, definito «una porcata» dal suo stesso inventore, Calderoli. Ce l'hanno con l'abolizione dell'articolo 18, che ha annullato per 44 anni la velleità delle piccole imprese di licenziare fannulloni e assenteisti cronici, due categorie non riconosciute come giuste cause. Ce l'hanno col debito pubblico, nato quando si è cominciato a dare la pensione a chi non aveva versato una lira di contributi, come gli agricoltori degli Anni 50 o quando si sono mandati in pensione i dipendenti pubblici con 19 anni di contributi, indebitando lo Stato per i 40 successivi. Ce l'hanno con la lotta alle burocrazie, quando Sabino Cassese ci ha spiegato da queste colonne che ogni legge richiede un laborioso *iter* di decreti delegati e regolamenti applicativi in cui i burosauri esercitano tutta la loro malizia sotto la pressione degli interessi di categoria.

In Francia un decreto presentato dal governo, se non approvato entro 30 giorni, diventa legge. Da noi decade. È colpa di Renzi se metà dei decreti varati da Monti attendono ancora di entrare in vigore? Ce l'hanno con la riforma del Senato, che manderebbe in Parlamento i corrotti di Regioni e Comuni (scelti da Renzi per masochismo), quando questi avrebbero dovuto esser sanzionati ben prima dalla magistratura (tutti sono però contro il bicameralismo perfetto). So che sarebbe facile difendere il voto delle minoranze per spirito democratico e per l'apologia del «politicamente corretto». Ma è di questo che ha bisogno il nostro Paese (non ho detto «questo Paese»)?

Franco Morganti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LATO DEBOLE DEI PARTITI LIQUIDI

SEGUE DALLA PRIMA

La destrutturazione in corso dei partiti politici li fa divenire più leggeri, più capaci di conquistare maggiore seguito elettorale, ma ne indebolisce l'azione educativa e la forza selettiva. Dove potrebbe svolgersi la prima, se non esiste più la «scuola» dei partiti, quella distribuita sul territorio, nelle sezioni e nei circoli, nei quali ferveva la vita collettiva del partito - organizzazione? Come possono essere selezionati gli eletti nel Parlamento e nei consigli regionali e comunali, se manca la macchina del reclutamento e della valutazione e si procede per nomina dall'alto?

Questo indebolimento dei partiti come cinghia di trasmissione della domanda politica si riflette sullo Stato e sui poteri locali, dove le esigenze collettive arrivano sfocate e il personale elettivo è impreparato.

Dunque, l'indebolimento della macchina del partito - organizzazione è forse un passo avanti per la democrazia, consente di rompere le fortificazioni erette intorno ad esso e di allargare la base elettorale, avviando la formazione di corpi politici a vocazione maggioritaria, che non debbono far ricorso a coalizioni. Ma produce anche un vuoto di educazione civica e di selezione della classe dirigente, al quale bisogna porre rimedio.

Sabino Cassese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPERIALE

Chopard

Cultura & Spettacoli

Giallo ad Atene
Ucciso Kumandareas romanziere greco

Anche se la causa esatta del decesso resta da accertare, la polizia di Atene è convinta che Menis Kumandareas, uno dei più noti scrittori greci, sia stato vittima di un'aggressione. Il romanziere, che era nato nel gennaio del 1931, è stato trovato morto a casa sua: il cadavere presentava ecchimosi al collo e al viso che fanno pensare ad un soffocamento, anche per via della presenza di un cuscino accanto al corpo. Ma la porta dell'appartamento non è stata forzata. Autore di romanzi e racconti, Kumandareas era anche traduttore di Hemingway e Scott Fitzgerald. In Italia l'editore Crocetti ha pubblicato due suoi libri: *La maglia numero nove* (2003) e *Il loro profumo mi fa piangere* (1999).

Lo scrittore Menis Kumandareas (1931-2014)

Anteprima La raccolta dei «Medaglioni», editi e inediti, nel volume in uscita per Skira

L'occhio giocoso di Fernanda

Moravia, Cassinari, Vittorini, Buzzati: artisti e scrittori ritratti dalla Pivano

di **Fernanda Pivano**

Pubblichiamo alcuni stralci inediti del 1947 tratti dal libro «Medaglioni» di Fernanda Pivano (Skira).

Alberto Moravia

Mica è facile avere a che fare con Moravia. Vi pianta in faccia quei suoi occhi alla Passavanti, e quando vi sentite trivellati e cercate almeno di vedere il suo sguardo, gli occhi sono già voltati chissà dove e Moravia sta disegnando un pupazzo sulla tovaglia o sta distruggendo la prima cosa che gli è capitata tra le mani. L'esplicita crudezza e l'irrequietezza lo hanno reso una fucina di aneddoti; e a sentirseli raccontare resta come stupito, lui che crede di essere calmissimo e sempre dominato dal più rigido self control.

Impossibile frenare l'irrequietezza di Moravia quando qualcuno gli è antipatico. Pare che una volta sia saltato addosso a un nero per picchiarlo; e ho assistito io a una scena in un locale molto chic, in cui Moravia, senza nessuna ragione al mondo, è intervenuto in un bisticcio tra due tali seduti al suo tavolo che si contendevano il ballo con una ragazza. Moravia, straccettando la lista dei vini, ha investito uno dei due: «Devo dirle che lei si è comportato in modo molto basso, perché è un uomo preso da passione. Sì, perché è preso da gelosia e la gelosia è una passione che si può dominare, e se non si può dominare si resta a casa». «Ma, veramente...» balbettò il contendente. «E non mi rompa le scatole», concluse Moravia.

Invece quando è tra amici si limita a giocherellare con quello che gli capita sotto mano. Gli amici lo sanno e tengono pronti oggetti vecchi e inutili. Piovene per esempio ha un vecchio accendisigari e quando Moravia va a pranzo da lui glielo fa trovare vicino alle posate. Povero Piovene, nessuno potrebbe dargli torto, dopo l'avventura dei suoi cristalli veneziani.

Perché una sera Piovene invita a pranzo Moravia, e quando arriva a casa si accorge con raccapriccio che avevano messo in tavola un suo stupendo servizio di bicchieri veneziani del '700 («Verde e oro, così belli», racconta Piovene. Era il periodo della sua mania antiquaria). Con grande ansietà assiste allo svolgimento del pranzo e quando Moravia incomincia ad agitarsi, come sempre dopo mezz'ora che è seduto, non riesce a tenersi e gli dice: «Mi raccomando, davvero. Guarda che questi bicchieri sono molto belli». «Sì», dice Moravia compunto. «Sono proprio belli». Prende il tappo della bottiglia, di cristallo massiccio, per guardarlo; e naturalmente lo lascia cadere nel bicchiere. Pare che Piovene abbia smesso da allora di occuparsi di antiquariato.

Be', Moravia ha 39 anni, pesa 77 chili nudo, è molto signore, ha pubblicato *Gli indifferenti* a sue spese perché nessun editore l'ha voluto, è stato definito il primo romanziere esistenzialista d'Europa da «Die Weltwoche» di Zurigo, ha girato mezzo mondo, dalla Cina al Messico, è considerato dalle riviste straniere lo scrittore contemporaneo più importante d'Italia, se gli chiedete un autografo vi dà un foglio dattiloscritto (come è capitato alle Pleiadi a Roma), gli piace la cicoria in brodo, non beve vino, non fuma, non usa turpiloquio, parla praticamente tutte le lingue parlate sulla faccia della terra, ha sposato una delle donne più affascinanti d'Italia, porta il berretto basco e camicie di colore, non gli piacciono i dolci, ha venduto *La Romana* a un regista americano, adotta e divulga le idee della moglie... È accaduto una volta che Moravia, traendo le conseguenze dalle teorie di Einstein, dimostrò l'immortalità fisica dell'uomo. Accanitamente, per una intera serata, ci siamo sentiti spiegare che siccome il tempo e lo spazio non esistono l'uomo vivrà in eterno. In quei casi, l'unica è dargli ragione e cercar di distrarlo. Ma quella volta capitò che l'indomani si forzò la consegna di Elsa Morante e si andò a prendere il tè a casa sua. Si parlò dell'immortalità; e Elsa: «Ma questa è un'idea mia. L'hai già raccontata in giro?».

Bruno Cassinari

Durante l'insurrezione Cassinari era su una Topolino con Morlotti e Kodra. Giravano con armi; Kodra era sul cofano con un mitra che non funzionava. Nell'esaltazione generale, Cassinari dice: «In via Fiorichiari ci sono due fascisti». Vanno. Una volta lì Morlotti chiede: «Dove sono?». «Non so», risponde Cassinari. «Ma come?» «Be', bisogna pur dire qualcosa. Però qui c'è Pirovini, che ha la torta sempre pronta».

Valentino Bompiani

Un giorno è arrivato all'aeroporto di Roma con una valigia troppo pesante e gli hanno fatto pagare cinquanta lire per ogni chilo in più rispetto alla soglia massima: «Ah, come siete cari», ha commentato. Per il nervosismo si è poi pulito le unghie per tutta la durata del volo fino a Milano.

Dino Buzzati

Quando gli dicono che il suo libro migliore è il primo *Barnabo delle montagne* s'arrabbia un po' poi ammette: «Lo dice anche Radius, che è un uomo intelligente, allora sarà proprio così».

Luigi Spazzapan

Spazzapan con le sue bestemmie e la barba di tre giorni ha gusti raffinatissimi ed è pieno di nostalgie per l'eleganza viennese. Lasciamo andare il garofano rosso o bianco che per un certo tempo gli si vedeva immancabilmente all'occhiello; ma lo avete mai sentito spiegare che le vere scarpe da neve sono le scarpe di lustrino? Se gli chiedete perché, vi risponde perché la neve ci scivola sopra. Bisogna avere pazienza; Spazzapan è fatto così.

Elio Vittorini

Elio Vittorini invece di discutere cerca di far discutere gli altri e poi dice la sua. Dà l'impressione di essere assente. Va addosso alla gente guardandola, anche nelle discussioni, e sbaglia sempre il numero del telefono. Un giorno si è arrabbiato con Max Huber, il designer incaricato di curare la grafica dell'intera casa editrice Einaudi, dicendo che per un suo lavoro aveva scelto dei colori da gelateria e ha buttato il libro per terra. Più tardi ha detto che erano belli.

Mario Soldati

Indossa dei vestiti stranissimi. Huber l'ha conosciuto con la barba di tre giorni: dicono che non si rade finché non ha finito il film. Una volta aveva una sveglia al posto dell'orologio.

© 2014 SKIRA EDITORE

Il sorriso
Fernanda Pivano ha fatto conoscere in Italia grandi autori Usa (archivio Corsera)

> Moravia è sempre irrequieto e presenta come sue le idee della moglie

> Dicono che Mario Soldati non si rade finché non finisce un film

Qui sopra: Alberto Moravia (a sinistra) e Mario Soldati. Qui a fianco: Elio Vittorini

L'autrice

- Il volume *Medaglioni* di Fernanda Pivano (Skira, pp. 160, € 15,50) sarà in libreria il 10 dicembre: raccoglie testi editi e inediti dal 1947 al 2004
- La Pivano (Genova, 1917 – Milano, 2009) inizia la sua carriera nel 1943 con la traduzione per Einaudi della *Antologia di Spoon River*, lavorando con Cesare Pavese. La traduzione di *Addio alle armi* di Hemingway le costerà l'arresto
- Sposata all'architetto e designer Ettore Sottsass, nel dopoguerra la Pivano inizia i viaggi negli Stati Uniti. Incontra, e fa pubblicare e conoscere in Italia, gli autori «beat» come Ginsberg, Corso, Kerouac e Burroughs

Archivio

Il Novecento in una cartella ritrovata

di **Ida Bozzi**

Bisogna immaginare l'Italia del Dopoguerra, e il respiro di un mondo culturale in fermento: un'età in cui nasce una nuova società artistica e letteraria, rivivono le gallerie d'arte, i caffè e i salotti, nuove idee si diffondono tra editori come Einaudi, Bompiani, Longanesi. A quell'epoca risale la «cartellina rossa» ritrovata dall'erede di Fernanda Pivano, Michele Concina, nell'Archivio Pivano, contenente una serie di testi inediti della grande americanista, composti nel 1947 e 1948, veri camei, o «medaglioni», che narrano i protagonisti di quell'epoca. Tali inediti — di cui pubblichiamo alcuni brani in questa pagina — uniti ad altri ritratti scritti dalla Pivano negli anni successivi in parte editi da quotidiani e riviste, sono raccolti nel libro *Medaglioni* in libreria il 10 dicembre per Skira, curato dall'ultimo assistente della Pivano, Enrico Rotelli. Vi si incontrano nomi come Guttuso e Casorati, Soldati e Moravia, e le star degli anni successivi, da Warhol a Marilyn Monroe e molti altri (peccato non vi sia un indice dei nomi): e tra tic e aspetti privati annotati con ironia si intravede la temperie culturale del 900, dalla letteratura americana all'arte povera, fino ai progetti editoriali di molti padri e madri della nostra cultura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONDADORI
www.librimondadori.it

BETTINO
CRAXI

Io parlo, e continuerò a parlare
Il memoriale inedito di Craxi da Hammamet

4 EDIZIONI IN UN MESE

*Rispetto ai modelli della serie Roomba 700.

C'erano una volta i lavori domestici. Ora c'è iRobot® Roomba®.

Al tuo bimbo ed al suo amico a quattro zampe piace condividere ogni momento della giornata, anche appisolarsi teneramente sotto il letto. E tu, non devi preoccuparti, perché a fare di casa tua un luogo immacolato ci pensa il robot aspirapolvere **iRobot® Roomba® Serie 800**. Un alleato domestico con sorprendenti armi segrete. Tecnologie all'avanguardia che permettono di calcolare e adeguare il percorso in funzione degli spazi e degli ostacoli presenti, di rilevare lo sporco più ostinato e concentrarsi su di esso e di eseguire una perfetta pulizia anche lungo i muri. Inoltre, il sistema pulente ad alte prestazioni **Aeroforce™** caratterizzato da innovative spazzole prive di setole e da un potente sistema di aspirazione ad elevata efficienza, garantisce una pulizia dei pavimenti estremamente efficace. Sempre.

Magia? No, tecnologia per prestazioni da favola.

AeroForce™ rimuove fino al 50% di sporco in più*

iRobot® do you?™

iRobot® Care Assistance | 2 ANNI GARANZIA

Scopri l'intera gamma su **irobot.it**

Fiera di Roma

«Fateci vedere Montalbano» Folla per Camilleri

di **Edoardo Sassi**

Chiude oggi, dopo cinque giorni, la tredicesima edizione di «Più libri più liberi», fiera romana dedicata alla piccola e media editoria al Palazzo dei Congressi dell'Eur. Nonostante la crisi gli organizzatori si dicono contenti: «Con i tempi che viviamo — ha commentato ieri Fabio del Giudice, direttore della kermesse organizzata dall'Associazione italiana editori — si poteva temere una disaffezione del pubblico, che invece non c'è stata. Vero che quest'anno abbiamo avuto un giorno di programmazione in più, cinque invece di quattro e con due festivi, ma se la tendenza generale si confermerà nelle ultime ore dovremmo passare dai 55 mila visitatori del 2013 ai 57 mila di quest'anno. Dati i tempi, un risultato ottimo e per certi versi insperato». Nonostante la crisi generale del mercato (l'indagine Nielsen presentata proprio all'Eur denunciava nei primi mesi di quest'anno un ulteriore calo di vendite del 7,1 per cento, pari a cinque milioni e mezzo di libri), la fiera con 400 stand e 300 iniziative è riuscita in sostanza a confermare il suo pubblico grazie anche alla presenza di autori superstar. Nei giorni scorsi, record di folla (under 30) per il fenomeno Zerocalcare; per Andrea Camilleri, che ieri presentava *Morte in mare aperto* (Sellerio), sono addirittura intervenuti i Vigili del fuoco, per gestire il serpentone di persone restate fuori, alcune delle quali gridavano: «Fateci vedere Montalbano!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Altroparlante La discussione sui «Quaderni neri» del pensatore tedesco pubblicati in Germania

Heidegger antisemita: cancella Spinoza

di **Guido Ceronetti**

Trattandosi di un personaggio centrale del XX secolo, come Martin Heidegger, lo scabroso argomento del suo antisemitismo dà sofferenza e nausea; e tuttavia scrutiamolo, invitati dal prologo giovanneo: «La Luce brilla nella Tenebra, ma la Tenebra non può toccarla». Nella «Lettura» di domenica 2 novembre (supplemento culturale del «Corriere») una pagina era dedicata — a firma Donatella Di Cesare — ai *Quaderni neri*, inediti heideggeriani di prossima pubblicazione anche in Italia, che ne anticipava qualcosa. Sono taccuini dei primi anni di guerra, non destinati alla pubblicazione e probabilmente (il professore era da tempo uscito dal partito) nascosti per scagionarlo in caso di visite della Gestapo.

Una scempiaggine di notevoli proporzioni accuserebbe «l'ebraismo mondiale» di allontanare, o di avere per fine, l'uomo dall'Essere, cosa certamente non facile e alquanto impregnata di dottrina divulgata dal falso zarista dei *Protocolli di Sion* (la parola *mondiale* è di pura risonanza nazionalsocialista). Cloache del pensiero, e non *Denken*! Ma una prova ben più importante e decisiva dell'antisemitismo filosofico di Heidegger è nella sua totale cancellazione della presenza di un pensatore come Benedetto Spinoza dalla storia della metafisica, che per H. è la filosofia *tout court*.

Leggo e mi sforzo di capirlo, Heidegger, da circa quarant'anni, riempio di note ogni volume: il suo silenzio su Spinoza, l'ebreo portoghese cacciato e maledetto dalla sinagoga di Amsterdam, il pensatore che ha *visto* Dio più da vicino, intossicato, drogato, malato dell'Essere anche più, forse, dello stesso Heidegger, sarebbe stato un vitando, un reietto, uno di cui è decenza tacere, per il cattedratico di Friburgo.

Heidegger approda alla sua idea dell'Essere attraverso innumerevoli ruminazioni; Spinoza l'aveva assorbita dalla Scrittura biblica, dove il verbo *essere* (*haiah*) è la matrice del nome impronunciabile di Dio, il tetragramma reso corrente nella versione *Adonai*, Signore. Le quattro lettere esprimono, significano, designano l'Essere nella sua infinità immanente-trascendente che non può essere detta che spinoziana. Troppo grande è il nostro debito con quel «povero ebreo» solitario dell'Aia per non rinnegarlo con qualche imbecillità ideologica antisemita.

Attribuire l'oblio dell'essere (della metafisica che lo pensa) a un ente d'immaginazione come «l'ebraismo mondiale» (il concentrato rituale e tradizionale superstite di un popolo disperso ma non spento) è un delitto grave di questa modalità di anti-denken antisemita, perché è incontestabile per chiunque sia avvezzo a pensare che se mai ci fu e ci sarà un «popolo dell'essere» quello è l'ebraico, che ha l'Essere e l'assolutezza dell'essere iscritti in quattro lettere che si ha paura di pronunciare. Negare all'ebreo di essere proprietà dell'essere e depositario del Nome che lo nomina, è negargli, in lingua heideggeriana, l'*esserci*, il *dasein*, dunque equivale a escluderlo, a sterminarlo. È la mano genocida in guanti di gomma. Per questo si può parlare di un antisemitismo tragico, quando ne spunta un orecchio di porco nel tentativo di cancellare Spinoza dalle tavole del pensiero.

Come alternativo al Nome non dicibile la Kabbalàh medievale ha creato *En-Sof*: il *Non-c'è-fine*, l'Infinito, l'Essere in cui non può darsi l'oblio, se non come motivo di reiterazione filosofica, perché all'incessante generarsi di quel che è *causa sui* appartiene il recupero illimitato di ogni oblio possibile (*oblivia rerum*), i nostri insignificanti nomi compresi. (Senso delle antiche tombe ebraiche in voluto abbandono, da veri figli del deserto in esilio, in quanto il Signore è la Mano e il Nome di quei dimenticati).

Un supposto antisemitismo tragico (intellettuale, non criminale) sfinito dal suo inseguimento dell'Essere che non cesserà di avere per approdo il Nulla (il drammatico «Che cos'è Metafisica?» in quel limite cozza) può essere tentato di vendicarsi escludendo dal pensiero e dallo stesso Esserci l'unico «popolo dell'Essere» di questo mondo: l'ebreo biblico — portatore e gelosa vittima sacrificale del Dio *en-sof* — a costo di tradire (di *velare*) la Verità come «svelatezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Menashe Kadisham (1932), «Fallen leaves» (2007-2011, installazione), Berlino, Jewish Museum

Il filosofo

● Il filosofo tedesco Martin Heidegger (nella foto, 1889-1976) è considerato uno dei pensatori più importanti del Novecento

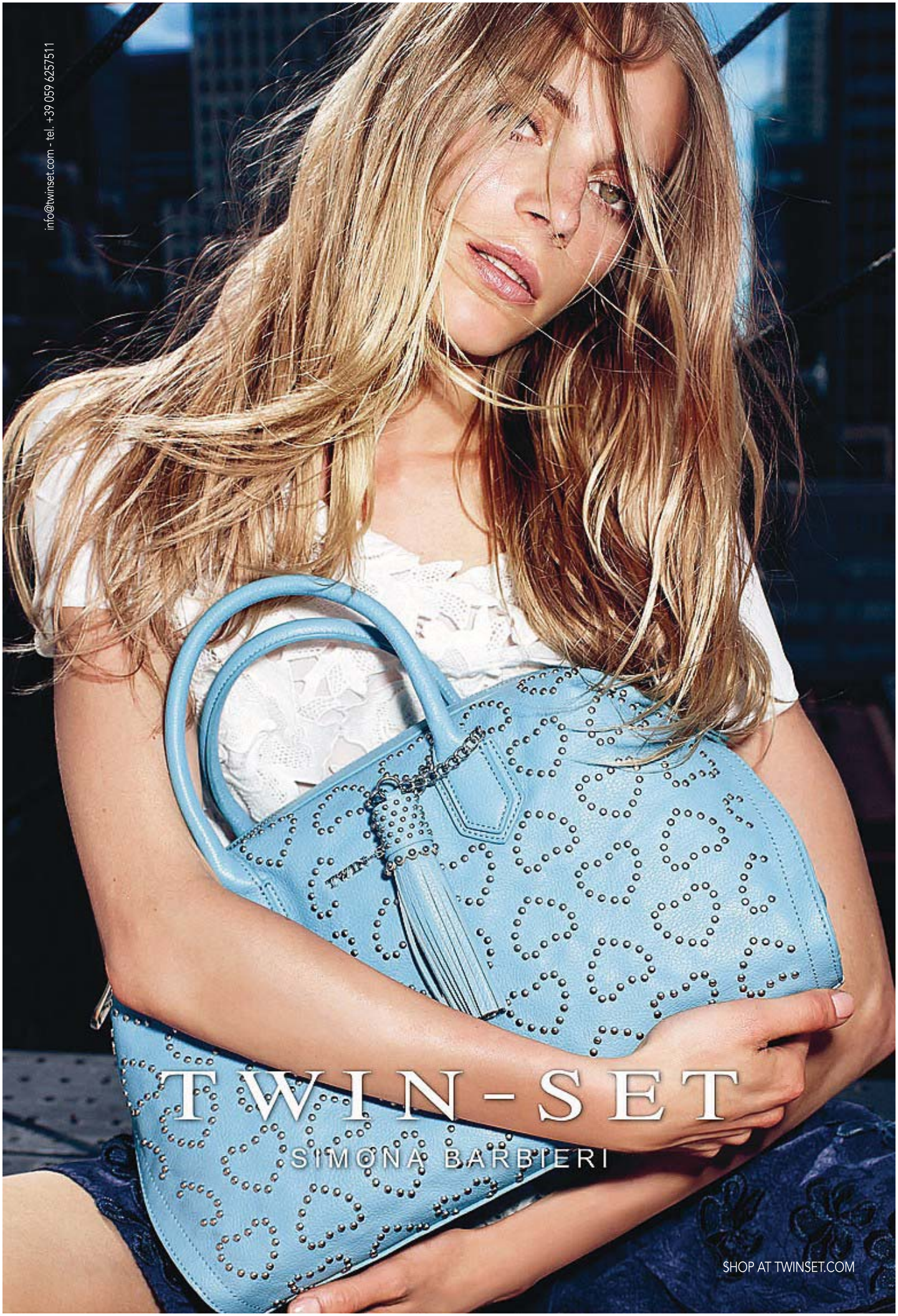
● L'adesione di Heidegger al nazismo è da tempo materia di un animato dibattito, su cui ora gettano nuova luce i suoi *Quaderni neri*, taccuini filosofici di cui in Germania sono usciti finora tre volumi, che saranno tradotti in Italia da Bompiani

● Il contenuto dei *Quaderni neri* è stato analizzato il 2 novembre sulla «Lettura» del «Corriere» da Donatella Di Cesare, autrice del saggio *Heidegger e gli ebrei* (Bollati Boringhieri, pp. 352 , € 17)

Il discorso per il Nobel

Modiano: amo Modigliani

Patrick Modiano (*nella foto*) ha dedicato al ruolo dello scrittore il discorso di accettazione del premio Nobel per la Letteratura, tenuto ieri a Stoccolma. A suo avviso ogni romanziere è segnato in modo indelebile dal suo tempo e l'attività letteraria è molto simile a quella artistica. In particolare Modiano ha dichiarato che si sente assai vicino ad alcuni pittori, per esempio Amedeo Modigliani, e anche ai musicisti. Il Nobel si è detto preoccupato per la perdita d'intimità causata dai social network, ma non ha voluto condannarli.


info@twinset.com - tel. +39 059 6257511
TWIN-SET
SIMONA BARBIERI
SHOP AT TWINSET.COM

Show tv

One Direction a Roma
Traffico in tilt
e incontro con 500 fan

Traffico in tilt ieri sulla Tiburtina, a Roma, per gli One Direction. Migliaia di ragazzine si sono accampate sin dal mattino all'esterno degli studi Mediaset dove nel pomeriggio c'è stata la registrazione di uno speciale tv. «Italia 1 D - One Direction» andrà in onda su Italia 1 il 18 dicembre in prima serata con Federica Panicucci a moderare l'incontro con 500 fan in studio. Qualche canzone e le domande delle ragazze. «Una folla fantastica. È un'accoglienza straordinaria. Come quella ricevuta per i concerti di San Siro. Quello che è successo a Milano è stato inaspettato e incredibile. Spesso cercano di sorprenderci, ma forse non vedremo mai più qualcosa del genere», dicono Liam, Harry, Louis, Niall e Zayn. La boyband anglo-irlandese è arrivata con un volo da Amsterdam ed è ripartita immediatamente. A metà novembre è uscito il nuovo album intitolato «Four» e il 1° dicembre è stato pubblicato «Where We Are - Live from san Siro Stadium», dvd del concerto di questa estate.

AC/DC

Il leader Angus: «I miti della Storia per il nostro rock»

Il gruppo

● Gli AC/DC debuttano nel '74. Sono nella top5 delle vendite Usa di sempre. «Rock or Bust» è il 15° album: primo senza Malcolm Young, colpito da malattia

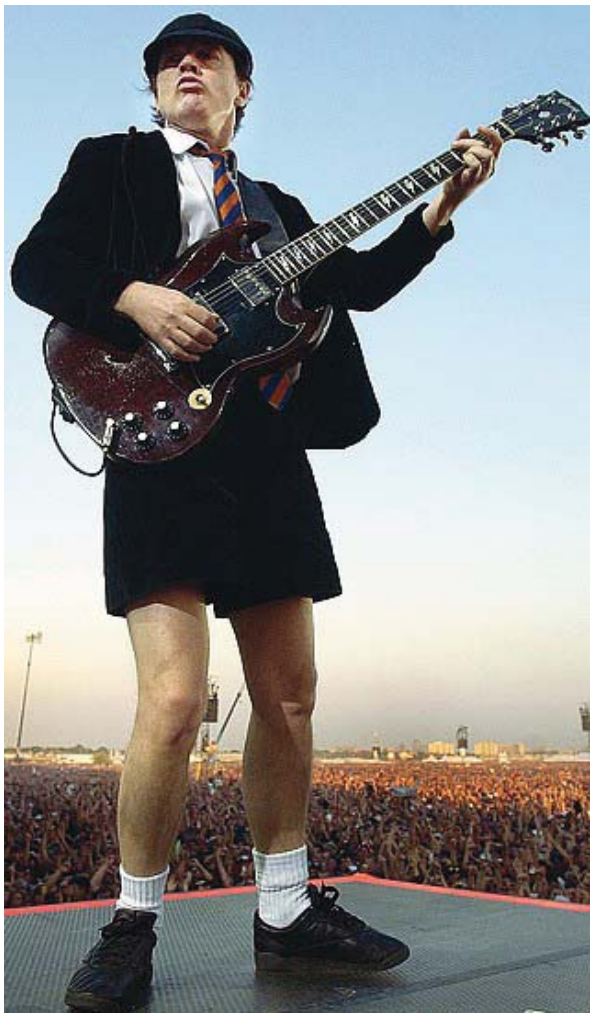
● La nuova formazione (da sinistra): Cliff Williams (basso), Brian Johnson (voce), Stevie Young (chitarra) e Angus Young (chitarra)

Quattro canzoni, compresa quella «Rock or Bust» che ha battezzato il disco appena uscito, con la parola rock nel titolo. Il messaggio degli AC/DC è chiaro. «Il nostro scopo è sempre stato uno: fare rock. Per quanto riguarda i testi poi, a volte provi a usare altre parole, ma non funziona allo stesso modo. Ci rimetti "rock" e fai bingo», ridacchia Angus Young, chitarrista degli AC/DC, band australiana nella top 5 degli artisti che hanno venduto di più nella storia delle classifiche Usa.

Le nuove canzoni sono fedeli alla linea. Potrebbero essere su uno qualsiasi dei dischi: un ibrido fra blues, rock e hard, i riff indiavolati di Angus e la voce di Brian Johnson. «Il nostro è sempre lo stesso format: basso, batteria, due chitarre e voce», spiega Angus.

Semplicità (e continuità) anche nei testi che ci portano fra donne dalle curve pericolose, amplificatori al massimo, partite a biliardo, fuoco, macchine veloci e doppi sensi. Dei ragazzacci (Angus sul palco veste sempre l'uniforme da scolaretto) che oggi rischiano di passare per politicamente scorretti: «Abbiamo sempre cantato di questi temi. Ma era così anche per Elvis Presley, i Beatles, i Rolling Stones o i Led Zeppelin. O prima ancora Chuck Berry. Erano grandi canzoni e non offendevano nessuno. Bisogna distinguere fra il mondo reale e il mondo in cui la gente crede che noi viviamo».

Nelle dodici tracce spunta «Dogs of War» che parla di mercenari. La prima canzone politica della loro storia? «Non sarebbe da noi. Non facciamo prediche, non condanniamo nessuno. Da ragazzino se accendevo la tv e c'era qualcuno che parlava di politica cambiavo canale. Noi siamo qui per far ridere e far passare una buona giornata», chiarisce il chitarrista. «E poi in un momento di crisi meglio fare così che cantare la miseria del tempo che viviamo», aggiunge il bassista Cliff Williams. La scintilla che ha fatto nascere quella canzone è la Storia. «L'idea ci riporta ai tempi di Annibale che riuscì a riunire sotto di sé persone di nazioni diverse e portare il suo esercito mercenario ad attraversare le Alpi. Sono un fan della Storia. Un altro personaggio che amo è Giulio Cesare», racconta il leader. I condottieri erano le rockstar dell'antichità... «Nelle loro storie c'è tutto: sesso, droga e rock and roll... Se Nerone fosse vivo oggi sono certo che sarebbe eletto». Tutti si immaginano che la loro sia una vita sesso, droga e rock and roll. Angus però si è sempre dichiarato pulito. «Non siamo certo preti o suore, non facciamo una vita avvolti in un bozzolo. Insomma, come a tutti ci piace bere un bicchiere e passare una bella serata. Ma senza eccedere».



Scolaretto Angus Young, 59 anni, con la divisa da scolaretto che porta nei concerti. Per «Rolling Stone» è il 24esimo chitarrista di sempre

È un momento più che difficile per la band. Forse il più duro dopo la morte di Bon Scott, il primo cantante del gruppo trovato morto nel 1980 dopo una notte di bagordi. Non li preoccupa più di tanto il destino del batterista Phil Rudd, sotto processo in Australia per aver minacciato di morte un uomo e sua figlia e per possesso di droga. Rudd ha partecipato alle registrazioni, ma ha litigato con gli altri e, prima ancora che scoppiasse il caso giudiziario, è stato fatto fuori dai video e dalle foto ufficiali. Chi non ha partecipato alle sessions, e qui sta il momento grave, è Malcolm Young, fratello di Angus, cofondatore e chitarra ritmica.

Le scelte

Un brano ispirato alle imprese di Annibale ma vogliamo comunque divertire in tempi di crisi

Mai accaduto in 40 anni. Nessuna lite familiare, che nel rock non sarebbe una novità. Ad averlo messo fuori gioco è la demenza senile. Al suo posto c'è il nipote Stevie, che sarà anche nel tour negli stadi previsto per l'estate 2015 (si parla di s. Siro). «Non è stato come partire da zero perché Stevie aveva già suonato con noi negli anni 80. Ha un suono simile a quello di Mal e ha riempito perfettamente quegli spazi», commenta Cliff. Come alla morte di Bon Scott, la storia degli AC/DC non si ferma: «Io e Malcolm siamo cresciuti assieme e abbiamo sempre suonato assieme. È sempre stato quello che voleva proseguire. E anche lui è andato avanti sino a che ha potuto. Quando ha capito che non poteva proseguire ci ha detto di fare come volevamo».

Andrea Laffranchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giusy: non ho avuto regali, senza gambe vinco «Ballando»

Il trionfo dell'atleta paralimpica. «Rifiuto ogni pietismo, non pensavo che la gente mi avrebbe votato»

Questa avventura mi ha migliorata: l'ho affrontata pensando agli altri, sono riuscita a lanciare messaggi positivi

La sua preoccupazione era finire la prima puntata. E invece, ha vinto. Sabato sera Giusy Versace ha alzato la coppa di *Ballando con le stelle*, dimostrando, probabilmente anche a se stessa, che anche i limiti che sembrano invalicabili possono invece essere superati. Lei, senza gambe per via di un brutto incidente, è scesa in pista sabato dopo sabato nel programma di Milly Carlucci, su Rai1, sorridendo anche quando le protesi le facevano male. Perché ballare può essere complicato, ma lo è senza dubbio di più se ad ammortizzare i passi non ci sono i tuoi piedi, ma dei supporti in titanio.

Anche per questo, la vittoria è stata una sorpresa per l'atleta 37enne: «Chiedo alla gente di tirarmi dei pizzicotti perché non mi sembra vero e non me lo aspettavo», racconta. «Arrivare in finale era già una conquista. E se anche avesse vinto Andrew (Howe, secondo classificato, *ndr.*) sarei stata contenta. Non pensavo che la gente avrebbe permesso a una senza gambe di vincere». Invece è successo. Non crede che la sua storia l'abbia in qualche modo avvantaggiata? «No, non ho avuto sconti da nessuno, anzi. Ho lavorato duramente e non mi hanno mai regalato niente». Momenti di sconforto ci sono stati... «Ora posso ammetterlo, ho pensato di non farcela. E' un percorso complicato per tutti, io ho avuto un problema grosso quando il mio dorsale si stava per strappare. Solo che se gli altri potevano dire: ho la febbre o mi sono rotto un piede, io non potevo dire che mi faceva male una gamba. L'ho scritto una volta su Facebook e c'è stato subito chi ha parlato di pietismo. Da allora, per non essere fraintesa, ho evitato».

Gioia Giusy Versace, 37 anni, sorride sorreggendo la coppa della decima edizione di «Ballando con le stelle» assieme al suo maestro, Raimondo Todaro, 27, alla sua quinta vittoria. Ai due piacerebbe ora portare in scena uno spettacolo

A sorreggerla, il suo maestro, Raimondo Todaro (alla sua quinta coppa): «All'inizio non mi fidavo. Io corro e in pista si corre soli. Poi mi sono affidata e non mi sono risparmiata nemmeno con le acrobazie: volevo che la mia energia arrivasse sui divani della gente». Durante una diretta una protesi si è sganciata... «Un momento che non dimenticherò. Ma è stato gestito bene da tutti e mi ha reso di colpo più umana. Del resto c'è chi perde le bretelle, chi le extension, io ho perso la gamba».

Una sua conquista era stata tornare a indossare i tacchi: «Ora voglio anche delle pantofole con i tacchi, ci ho preso gusto». Non smetterà di ballare: «Nemmeno con Raimondo. E' nato un rapporto molto bello, c'è l'idea di sviluppare un progetto assieme, magari a teatro». Ora c'è un po' di tristezza per la fine di un'avventura che «mi ha migliorata: l'ho affrontata pensando agli altri, per lanciare un messaggio positivo. Non avevo messo in conto che avrebbe arricchito anche me». Il progetto più grande è adesso il Campionato del Mondo di atletica paralimpica 2015: «Il mio allenatore non aspetta altro. Mi ha subito detto: hai finito di ballare, adesso torna a correre».

Chiara Maffioletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OFFERTE VALIDE DAL 29 NOVEMBRE ALL'8 DICEMBRE 2014.

I SOTTOCOSTO A TASSO ZERO*

ULTIMO GIORNO

SAMSUNG

TV LED ULTRA HD
UE50HU6900

- Aero Design Flat
- Ecosistema con device esterni (Funzionalità Mirroring, Samsung Cloud, All Share Play)
- Funzione Ultra HD Upscaling
- Smart TV con interfaccia a 5 pagine
- Funzione di registrazione PVR tramite HDD esterno
- 4 HDMI, 3 USB, Slot CI+
- Tuner digitale terrestre e satellitare DVB-T2/C/S2

~~€999~~ -€300 SCONTO 30%

699

SOTTOCOSTO

DISPONIBILI 10.000 PEZZI

SAMSUNG

SMARTPHONE

GALAXY S III NEO i9301

- Sistema operativo Android 4.4
- Processore Quad Core 1.4 GHz
- 3G, Quadriband
- Display 4.8" SuperAmoled
- Fotocamera 8 Mpx
- Memoria 16 GB espandibile, RAM 1.5 GB
- Wi-Fi, GPS, NFC
- Batteria 2.100 mAh

GARANZIA ITALIA

~~€229~~ -€50 SCONTO 21%

179

SOTTOCOSTO

DISPONIBILI 50.000 PEZZI

ASUS

TABLET FONEPAD

- Sistema operativo Android 4.3 Jelly Bean
- Display 7" Multi Touch 1024x600 pixel
- Processore Intel Clover Trail Plus Z2520 Dual Core da 1.2 GHz
- Fotocamera principale 2 MP, frontale 0.3 MP
- GPS, Wi-Fi 802.11 b/g/n + rete dati 3G UMTS. Micro SD fino a 64 GB. Miracast. Bluetooth 4.0
- Dimensioni: 10.7x110x192 mm

~~€129~~ -€30 SCONTO 23%

99

SOTTOCOSTO

DISPONIBILI 15.000 PEZZI

NESPRESSO.

PIXIE

- Pressione 19 bar
- Si scalda in 25"
- Indicatore luminoso per la rilevazione dell'acqua
- Funzione di spegnimento automatico
- 40% più efficiente rispetto alle altre macchine da caffè Nespresso

~~€149,90~~ -€70,90 SCONTO 47%

79

SOTTOCOSTO

DISPONIBILI 7.000 PEZZI

Promozione valida dal 28 ottobre 2014 al 1° febbraio 2015 acquistando una macchina a sistema Nespresso. Se si acquista un modello Essenza o Inissia: buono da 20,00€ da utilizzare al Nespresso Club sull'acquisto di almeno 23,20€ di capsule di caffè. Se si acquista un qualsiasi altro modello: buono da 50,00€ da utilizzare al Nespresso Club sull'acquisto di almeno 57,80€ di capsule di caffè.

OFFERTE VALIDE DAL 29 NOVEMBRE AL 8 DICEMBRE 2014, salvo esaurimento scorte. Offerte non cumulabili con altre in corso. Tutti i prezzi sono IVA inclusa. Salvo errori e/o omissioni. VENDITA SOTTOCOSTO AI SENSI DEL D.P.R. N° 218 DEL 5 APRILE 2001. IL NUMERO DI PEZZI INDICATO FA RIFERIMENTO ALLA QUANTITA' TOTALE DISPONIBILE PRESSO TUTTI I PUNTI VENDITA ADERENTI ALLA PROMOZIONE AD INSEGNA UNIEURO, UNIEURO CITY. La vendita è prevista per uso familiare quindi le quantità a disposizione sono limitate ad un pezzo per cliente. Si declina ogni responsabilità per le eventuali variazioni apportate dalle case produttrici. I prezzi e le caratteristiche possono variare senza preavviso anche a causa di errori tipografici e/o omissioni. Le foto dei prodotti sono puramente indicative. Tutti i prezzi sono comprensivi dell'Eco contributo RAEE.

* Finanziamento Tasso Zero in 10 mesi - prima rata a 30 giorni - importo finanziabile da €299 a €5.000. Esempio: €700 in 10 rate da €70 - TAN fisso 0% TAEG 0%. Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua e non include alcun costo a carico del cliente - importo totale dovuto €700. Offerta valida dal 29/11/2014 all'8/12/2014. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le informazioni precontrattuali richiedere sul punto vendita il documento "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" (SECCI) e copia del testo contrattuale. Salvo approvazione Agos Ducato. SGM Srl e Unieuro Srl operano quali intermediari del credito NON in esclusiva.

unieuro

Batte. Forte. Sempre.

Scopri il punto vendita più vicino a te su **unieuro.it**

LETTERE AL CORRIERE

RISORGIMENTO
Ruolo dei cattolici

Caro Romano, buona parte degli storici sostengono che il nostro Risorgimento sia opera soprattutto del prevalere dell'ideologia massonica in ampi strati dell società. Invece, secondo lo storico Aldo Alessandro Mola, i cattolici ebbero un ruolo importante. Cito, per tutti, Atanasio Canata. L'inno Fratelli d'Italia fu scritto, sempre secondo Mola, nel 1846 da padre Atanasio Canata, sacerdote dell'ordine degli Scolopi e maestro di Goffredo Mameli. Il giovane Mameli ricopiò il testo di Canata e lo inviò nel novembre 1847 all'amico Michele Novaro che lo mise in musica.

Piero Campomenosi
pierocampomenosi@libero.it

Vi fu certamente nel Risorgimento una importante corrente cattolica, ma composta da uomini e donne che erano decisi a conciliare la fede e il sentimento nazionale. Non possiamo dimenticare che Pio IX scomunicò Cavour e sospese «a divinis» fra' Giacomo Poirino, reo di averlo assolto sul letto di morte.

CORRUZIONE / 1
Fenomeno inquietante

Ogni volta che la magistratura scopre casi di corruzione si aprono le solite inutili discussioni. Sarebbe invece il caso che le forze sane del Paese facessero fronte comune per ridurre il fenomeno a livelli fisiologici. Nessuna economia può sopportare una simile diffusione della corruzione: se non si interviene rapidamente, tutti gli sforzi risulteranno vani. Basta guardare i ranking internazionali: i Paesi con la maggiore diffusione della corruzione sono quelli che hanno meno sviluppo!

Sergio Guadagnolo
sergioguadagnolo@virgilio.it

Le lettere firmate con nome, cognome e città, vanno inviate a «Lettere al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano Fax: 02-62827579

@ lettere@corriere.it
www.corriere.it
sromano@rcs.it

La tua opinione su sonar.corriere.it

Un hotel di lusso inglese: vietato allattare al seno neonati nella sala principale se non coprendosi. Giusto?

SUL WEB
Risposte alle 19 di ieri

Sì 45%

55%

No

La domanda di oggi

La deputata Giulia Sarti: si discuta sulla opportunità di togliere il nome di Grillo dal simbolo dei 5 Stelle. Ha ragione?

Risponde Sergio Romano

IL MONDO IN PIAZZA STATI UNITI E HONG KONG

A proposito della sua risposta sulle manifestazioni quasi sempre violente nelle periferie delle città, a me sembra che queste siano in costante aumento. Penso a quanto accade negli Stati Uniti e a Hong Kong. Non pensa che il malessere della popolazione costretta a vivere ai margini della società sia giustificato?

Angela Caputo
Messina

Cara Signora,

Le due proteste sono alquanto diverse. Le manifestazioni americane sono la prosecuzione di quelle che furono guidate da Martin Luther King negli anni Sessanta del secolo scorso ed ebbero allora effetti importanti. Gli Stati meridionali della Federazione furono costretti a smantellare il regime di apartheid razziale sopravvissuto alla fine della Guerra di secessione. Fu facilitato l'ingresso dei giovani afro-americani nei college e nelle università. Nacque una borghesia nera che cominciò a salire lungo la scala sociale e a prendere alloggio nei quartieri residenziali, prima riservati alla borghesia bianca.

Esistono ancora quartieri urbani abitati da una popolazione povera, poco istruita, spesso incline a violare la legge: una sorta di lumpenproletariat, come veniva definito il sotto-proletariato della società tedesca agli inizi del Novecento. Ma esiste anche un richiesta di diritti civili che si manifesta rabbiosamente ogniqualvolta le autorità di polizia e la magistratura trattano gli afro-americani con metodi che sarebbero difficilmente immaginabili per la popolazione di origine europea o asiatica. Anche ora, come negli anni Sessanta, questi ceti sociali possono fortunatamente contare sulla presenza alla Casa Bianca di un presidente (Kennedy e Johnson allora, Obama oggi), sensibile al problema della loro condizione sociale.

I manifestanti di Hong Kong, invece, appartengono al polo opposto dello spettro sociale. Gli abitanti sono più di sette milioni, il loro territorio appartiene alla Cina, ma gode di una larga autonomia, e il reddito medio mensile delle famiglie è di circa 2.150 euro. Sono scesi in piazza perché Pechino vuole che il Chief Executive Officer (erede del governatore d'epoca coloniale) venga scelto fra una rosa di candidati proposti dal governo centrale. Pechino resiste con un certo imbarazzo alle richiese dei manifestanti perché è prigioniera di alcune contraddizioni. Ha bisogno di Hong Kong, divenuto ormai il suo più efficace braccio finanziario nel mondo. Non può ignorare che una piazza finanziaria è tanto più credibile quanto più ha istituzioni liberamente elette e indipendenti. Ma teme che la febbre democratica di Hong Kong contagi la società nazionale cinese mettendo in discussione il precario equilibrio fra le libertà economiche e il sistema politico fortemente autoritario.

Per parecchie settimane Pechino ha sperato che i manifestanti, figli di famiglie piuttosto agiate e politicamente moderate, si stancassero di manifestare. Posso soltanto dirle, cara Signora, che la crisi dell'antica colonia britannica merita di essere seguita attentamente. La Cina del dopo Hong Kong potrebbe essere alquanto diversa da quella degli scorsi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRUZIONE / 2
Reato intollerabile

Uno Stato serio deve (e può) prevenire gravissimi reati quali quelli evidenziati in sede romana. Non è tollerabile arrivare sempre quando i buoi sono fuggiti: ricordo che la trasparenza è il peggior nemico dei malintenzionati.

Franco Bellini, Udine

STANDARD & POOR'S
Segnale sconfortante

Sulle agenzie di rating si è detto di tutto e di più: buttate a mare quando danno una brutta lezione al governo in carica, portati ad esempio di giusto verdetto se, per caso raro, danno qualche «più».

L'ultimo dato della Standard & Poor's che ci riguarda è purtroppo sconfortante e tragico. Prendiamolo pure con le molle, ma resta un segnale molto brutto. È inutile fare raffronti con il passato (il loro giudizio, comunque, non era mai sceso così in basso) e buttiamoci a testa bassa a fare qualcosa: le chiacchere piacciono solo ai politici. La situazione è davvero problematica e urgono misure per la ripresa.

Renata Franchi
Vallebona (Im)

NEL NOSTRO PAESE
Festività e vacanze

Il 49% degli italiani non arriva a fine mese e il 19% non farà regali per le prossime festività natalizie; in compenso 9 italiani su 10 sono in vacanza per il fine settimana dell'Immacolata. C'è qualcosa che non mi quadra: mi sono perso delle notizie importanti cammin facendo?

Graziano Nadali
Tolmezzo (Ud)

RIMEDIO SBRIGATIVO
Presepi nelle scuole

Ecco una proposta che mi sembra molto semplice: chi, per i più svariati motivi, non vuole festeggiare il Natale nelle scuole, non avrà diritto alle relative vacanze. Sarà un fiorire di presepi…

Mario Rondoni
mrondoni052@gmail.com

Particelle elementari

di **Pierluigi Battista**

L'infelice illusione di una decrescita felice

Un po' di ossigeno contro chi esalta il buio infelice della «decrescita felice». È un libro che si intitola *Contro la decrescita* (Longanesi), è scritto da Luca Simonetti, e andrebbe vivamente consigliato a chi non riesce a capacitarsi che un passato di penuria e miseria, dolore e rassegnazione possa essere indicato come un'Età dell'Oro. Un manuale utile per rintuzzare le solite, lugubri geremiadi contro il consumismo. Che poi è la possibilità per miliardi di persone di acquisire beni, opportunità e benessere in una misura inconcepibile in passato anche per i ceti più ricchi.

Una raffica di argomentazioni documentate e convincenti contro i detrattori della scienza che ha salvato una quantità incalcolabile di vite umane. Contro chi rimpiange l'armonia bucolica di un mondo scomparso senza ricordare che in quel mondo solo lo strato signorile della società poteva avvantaggiarsene, lasciando i contadini ad ammazzarsi di fatica, a morire per malattie oggi facilmente curabili, ad abitare in tuguri lerci e puzzolenti, mentre la mortalità infantile faceva strage di bambini denutriti. Un libro che ricorda la forza democratica del progresso, del consumo, della globalizzazione che strappa alla povertà interi continenti condannati a vivere in condizioni disastrose, dell'istruzione garantita a popoli costretti in passato all'analfabetismo, della diffusione di massa di consumi culturali insperati fino poche decine di anni fa.

Pensare che questo passato di stenti e di vita miserabile possa essere rimpianto come un Eden perduto testimonia della scomparsa di ogni elementare senso storico. Non sappiamo più da dove veniamo. Non abbiamo più la percezione dei tremendi costi sociali che la stagnazione economica, l'impossibilità di progredire, la subordinazione sociale, l'immobilismo culturale hanno gravato su un mondo che se non oltrepassava la soglia del chilometro zero, oggi idealizzato con rimpianto struggente, era perché non poteva conoscere quello che accadeva a *più* di un chilometro zero. Un mondo per cui lo *slow food* pativa la scarsità del *food* e la fatica disumana per procurarselo. Un mondo in cui i contadini di Ermanno Olmi venivano decimati al primo apparire di una malattia. Un mondo in cui la superstizione ostacolava persino i primi esperimenti di anestesia totale che avrebbero affrancato l'umanità da sofferenze indicibili. La non crescita era il vertice dell'infelicità. Questo libro ce lo ricorda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVENTI E REPLICHE

Tasse: l'evasione è un fenomeno trasversale

Caro direttore, cosa ho portato all'attenzione della Corte dei Conti che non è piaciuto all'ex ministro Vincenzo Visco (*Corriere* di ieri)? Sostanzialmente che, laddove si sottolinea che l'81,4% del gettito Irpef deriva da contribuenti il cui reddito prevalente è da lavoro dipendente o da pensione, sarebbe opportuno evidenziare anche che questa tipologia di contribuenti corrisponde all'82,7% del totale. Anche i dati della media individuale dell'Irpef netta versata dimostrano che è avventato parlare di «ingiustificata grave sperequazione» tra il livello di contribuzione delle diverse categorie: 5.240 euro per i dipendenti, 3.770 per i pensionati, 4.880 per i piccoli imprenditori, 15.110 per gli autonomi. Per tacere dell'Irap. Questi numeri, ovviamente, non implicano affatto che non si debba essere determinati nel combattere l'evasione; implicano solo la consapevolezza che si tratta di un fenomeno trasversale, con una distribuzione di intensità che varia senz'altro, ma solo in funzione di modalità tecniche di prelievo e non di diverse tensioni etiche categoriali. Questa consapevolezza è decisiva proprio per combattere l'evasione con maggiore efficienza. Perché è chiaro che solo una politica capace di costruire attorno a sé un patto tra gli onesti delle diverse categorie può spezzare quel circuito di evasione e di corruzione devastante per il Paese che il puro e semplice conflitto categoriale, tanto caro ad alcuni, ha invece aiutato a incancrenirsi. Aggiungo infine che la vera lotta all'evasione è cosa diversa dalla mera caccia al gettito degli anni passati, fatta con la carota pelosa dei condoni o con il bastone ferrato dell'ideologia strisciante, a seconda del proprio presunto elettorato di riferimento. E sottolineo presunto perché, se gli ex ministri non se ne sono accorti, dopo 15 anni di queste politiche, sono sempre di meno i cittadini che vanno a votare.

Enrico Zanetti, sottosegretario all'Economia

Bozzetto

CORRIERE DELLA SERA
DEL LUNEDÌ

RCS Consiglio di Amministrazione

DIRETTORE RESPONSABILE **Ferruccio de Bortoli**
CONDIRETTORE **Luciano Fontana**
VICEDIRETTORI **Antonio Macaluso, Daniele Manca, Giangiacomo Schiavi, Barbara Stefanelli**

PRESIDENTE **Angelo Provasoli**
VICE PRESIDENTE **Roland Berger**
AMMINISTRATORE DELEGATO **Pietro Scott Jovane**
CONSIGLIERI **Fulvio Conti, Teresa Cremisi, Luca Garavoglia, Attilio Guarneri, Piergaetano Marchetti, Laura Mengoni**
DIRETTORE GENERALE DIVISIONE MEDIA **Alessandro Bompieri**

© 2014 RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 5825 del 3 febbraio 1962
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Ferruccio de Bortoli privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

© COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA 20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821

DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A. Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306

PUBBLICITÀ RCS MediaGroup S.p.A. Divisione Pubblicità Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano - Tel. 02-25846543 - www.rcspubblicita.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20060 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-95.74.35.85 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.00.073 • **Tipografia SEDIT Servizi Editoriali S.r.l.** 70026 Modugno (Ba) - Via delle Orchidee, 1/2.1 - Tel. 080-58.57.439 • **Società Tipografica Siciliana S.p.A.** 95030 Catania - Strada 5ª n. 35 - Tel. 095-59.13.03 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **BEA printing sprl** 16 rue du Bosquet - 1400 Nivelles - Belgium • **Speedimpex USA, Inc.** 38-38 9th Street Long Island City - NY 11101 - USA • **CTC Coslada** Avenida de Alemania, 12 - 28820 Coslada (Madrid) - Spagna • **La Nación** Bouchard 557 - 1106 Buenos Aires - Argentina • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Hellenic Distribution Agency (CY) Ltd** 208 Ioanni Kranidioti Avenue, Latsia - 1300 Nicosia - Cyprus • **FPS Fernost Presse Service Co. Ltd** 44/10 Soi Sukhumvit, 62 Sukhumvit Road, Bang Chark, Phrakhanong - Bangkok 10260 - Thailandia

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + Sette **€ 1,90** (Corriere **€ 1,40** + Sette **€ 0,50**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 1,90** (Corriere **€ 1,40** + IoDonna **€ 0,50**). A **Como e prov.**, non acquistabili separati: m/m/g/d Corsera + Cor. Como **€ 1,20** + **€ 0,20**; ven. Corsera + Sette + Cor. Como **€ 1,20** + **€ 0,50** + **€ 0,20**; sab. Corsera + IoDonna + Cor. Como **€ 1,20** + **€ 0,50** + **€ 0,20**. In **Campania, Puglia, Matera e prov.**, non acquistabili separati: lun. Corsera + CorrierEconomia del CorMez. **€ 0,93** + **€ 0,47**; m/m/g/d Corsera + CorMez. **€ 0,93** + **€ 0,47**; ven. Corsera + Sette + CorMez. **€ 0,93** + **€ 0,50** + **€ 0,47**; sab. Corsera + IoDonna + CorMez. **€ 0,93** + **€ 0,50** + **€ 0,47**. In **Veneto**, non acquistabili separati: m/m/g/d Corsera + CorVen. **€ 0,93** + **€ 0,47**; ven. Corsera + Sette + CorVen. **€ 0,93** + **€ 0,50** + **€ 0,47**; sab. Corsera + IoDonna + CorVen. **€ 0,93** + **€ 0,50** + **€ 0,47**. In **Trentino Alto Adige**, non acquistabili separati: m/m/g/d Corsera + CorTrent. o CorAltoAd. **€ 0,93** + **€ 0,47**; ven. Corsera + Sette + CorTrent. o CorAltoAd. **€ 0,93** + **€ 0,50** + **€ 0,47**; sab. Corsera + IoDonna + CorTrent. o CorAltoAd. **€ 0,93** + **€ 0,50** + **€ 0,47**. A **Bologna e prov.** non acquistabili separati: m/m/g/d Corsera + CorBo **€ 0,62** + **€ 0,78**; ven. Corsera + Sette + CorBo **€ 0,62** + **€ 0,50** + **€ 0,78**; sab. Corsera + Io Donna + CorBo **€ 0,62** + **€ 0,50** + **€ 0,78**. A **Firenze e prov.** non acquistabili separati: l/m/m/g/d Corsera + CorFi **€ 0,62** + **€ 0,78**; ven. Corsera + Sette + CorFi **€ 0,62** + **€ 0,50** + **€ 0,78**; sab. Corsera + Io Donna + CorFi **€ 0,62** + **€ 0,50** + **€ 0,78**.

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 7682 del 18-12-2013

La tiratura di domenica 7 dicembre è stata di 401.327 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Albania **€ 2,20**; Argentina **$ 15,50** (recargo envio al interior **$ 1,00**); Austria **€ 2,20**; Belgio **€ 2,20**; Canada **CAD 3,50**; CH **Fr. 3,00**; CH Tic. **Fr. 3,00** (quando pubblicato con Style Magazine **Fr. 3,50**); Cipro **€ 2,20**; Croazia **Hrk 17**; CZ **Czk. 64**; Francia **€ 2,20**; Germania **€ 2,20**; Grecia **€ 2,50**; Irlanda **€ 2,20**; Lux **€ 2,20**; Malta **€ 2,20**; Monaco P. **€ 2,20**; Olanda **€ 2,20**; Portogallo/Isole **€ 2,50**; SK Slov. **€ 2,20**; Slovenia **€ 2,20**; Spagna/Isole **€ 2,50**; Hong Kong **HK$ 45**; Thailandia **THB 190**; UK **Lg. 1,80**; Ungheria **Huf. 700**; U.S.A. **USD 5,00**. **ABBONAMENTI:** Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41 (per gli Stati Uniti tel. 001-718-3610815 fax 001-718-3610815). **ARRETRATI:** info@servizi360.it. **SERVIZIO CLIENTI:** 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

* Con "Sette" € 2,90; con "Io Donna" € 2,90; con "Style Magazine" € 3,40; con "Living" € 5,30; con "La matematica come un romanzo" € 9,30; con "Matematica ribelle" € 8,30; con "Mila e Shiro" € 11,39; con "Tutto Pratt" € 12,39; con "La Tasi e le nuove tasse sulla casa" € 7,30; con "Le grandi storie Disney" € 9,39; con "Io sono Malala" € 14,30; con "Grandangolo" € 7,30; con "Agatha Christie" € 8,30; con "Agatha Christie Poirot" € 11,39; con "Il cane. Amarlo capirlo educarlo" € 11,39; con "La biblioteca della Grande guerra" € 11,30; con "Alda Merini" € 8,30; con "Skylanders" € 11,30; con "Diabolik. Nero su nero" € 8,39; con "Il teatro di Eduardo" € 12,30; con "Agendina la Lettura 2015" € 11,39; con "Geronimo Stilton. Viaggio nel mondo" € 8,30; con "I capolavori dell'arte" € 7,30; con "Ufo Robot" € 11,39; con "James Bond collection" € 11,39; con "Scrivi Vecchioni, scrivi canzoni" € 11,39; con "Scuola del racconto" € 8,30; con "The Beatles" € 11,30

Sportlunedì

Risultati

ATALANTA-CESENA	3-2
CAGLIARI-CHIEVO	*oggi alle 19*
FIORENTINA-JUVENTUS	0-0
GENOA-MILAN	1-0
INTER-UDINESE	1-2
NAPOLI-EMPOLI	2-2
PARMA-LAZIO	1-2
ROMA-SASSUOLO	2-2
TORINO-PALERMO	2-2
VERONA-SAMPDORIA	*oggi alle 21*

Classifica

JUVENTUS	35	PALERMO	18
ROMA	32	INTER	17
GENOA	26	EMPOLI	15
NAPOLI	24	VERONA*	14
LAZIO	23	ATALANTA	14
SAMPDORIA*	22	TORINO	13
MILAN	21	CAGLIARI*	11
UDINESE	21	CHIEVO*	10
FIORENTINA	20	CESENA	8
SASSUOLO	19	PARMA	6

** Una partita in meno*

Le pagelle

Inter

Guarin, fumo e perle

6 Handanovic Ottimo su Di Natale, senza colpe sull'1-1, così così in uscita sul 2-1 di Thereau, anche se il 99% del danno lo combina Palacio.
5,5 Nagatomo Spinta confusa.
6 Ranocchia Il meno peggio dietro. Ma impostazione da censura.
5,5 Juan Jesus Macchinoso. Sbatte una palla gol su Pasquale.
5 Dodò Un tempo discreto, poi crolla fra errori e inutili arzigogoli.
6 Guarin Alza un sacco di polvere, ma scarta anche due perle: su una Kovacic colpisce la traversa, sulla seconda Icardi segna. Ripresa nulla.
5 Medel Vertice basso ideale del rombo finché non crolla di schianto e si perde Bruno Fernandes che fa 1-1. Spompo.
5 Kuzmanovic Marginale.
5 Kovacic Trequartista, parte bene ma il suo mood si affloscia sulla traversa al 22'. Di lì si assenta per ricomparire con un tiro fuori di niente. Rinascita? Macché. Chiude come una piuma travolta dal vento.
6,5 Icardi Gol da bomberone. Lui c'è. Ma non basta.
5 Palacio Un gol negatogli da Heurtaux, solito gran lavoro di supporto, la generosità è tanta che lo ottunde e alla fine regala il 2-1 a Thereau. Peccato vederlo così. Forse gli serve del riposo.
5 Osvaldo Entra quando l'Inter ha già perso la testa.
5,5 Mancini Squadra bifronte, gli enormi limiti tecnici e mentali richiederanno lavoro doppio, in campo e fuori. E chissà se basterà.

Alessandro Pasini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Udinese

Il clic di Fernandes

6 Karnezis Gol imparabile, poi osserva.
6 Heurtaux Rischia subito un autogol ma è decisivo su Palacio.
6,5 Danilo Di sostanza.
6 Piris Saltato da Guarin, quasi gol. Bruciato da Icardi, gol. Ma nella ripresa riemerge, come tutta la squadra.
6 Widmer Cauto in avvio, meglio poi.
6,5 Badu Parte troppo basso. Migliora quando si accorge che di fronte ha Kuzmanovic.
6,5 Guilherme Soffre Kovacic finché l'interista non si autocancella.
6 Allan Fuori ruolo ci mette un po' ad adeguarsi, anche perché Guarin spinge molto.
6 Pasquale Salva un gol su Juan Jesus, talvolta barcolla ma tiene.
7 B. Fernandes Raccordo fra mediana e Di Natale, appare con un'ora di ritardo, in tempo per un gran gol. Poi 5' dopo ne sbaglia un altro di testa. Ma il suo clic è decisivo per accendere l'Udinese.
6 Di Natale Primo tempo sempre in fuorigioco, ha la palla buona sullo 0-0 ma trova l'ex socio Handanovic. Festeggia la gara 400 in bianconero con l'applauso di San Siro.
7 Thereau Quando entra uno pensa: ma come, Strama toglie Di Natale? Appunto. Gol decisivo, di rapina, freddezza e tecnica. Ecco perché Strama allena e noi guardiamo.
7 Stramaccioni Non vinceva da 5 gare, l'Inter lo rigenera. Vendetta o no, comunque è un sogno.

al.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inter	**1**
Udinese	**2**

Marcatori: Icardi 44' p.t.; Bruno Fernandes 15', Thereau 26' s.t.

INTER (4-3-1-2): Handanovic 6; Nagatomo 5,5, Ranocchia 6, Juan Jesus 5,5, Dodò 5 (D'Ambrosio s.v. 44' s.t.); Guarin 6, Medel 5 (Bonazzoli s.v. 44' s.t.), Kuzmanovic 5; Kovacic 5; Icardi 6,5 (Osvaldo 5 22' s.t.), Palacio 5. All.: Mancini 5,5

UDINESE (3-5-1-1): Karnezis 6; Heurtaux 6, Danilo 6,5, Piris 6; Widmer 6, Badu 6,5, Guilherme 6,5, Allan 6 (Pinzi s.v. 36' s.t.), Pasquale 6; Bruno Fernandes 7; Di Natale 6 (Thereau 7 19' s.t.). All.: Stramaccioni 7

Arbitro: Gervasoni 5,5
Ammoniti: Dodò, Pinzi, Bonazzoli
Recuperi: 1' più **4'**

Doppio k.o. Il gol di Thereau e, nella pagina accanto, quello di Antonelli (LaPresse, Ap)

Incubo Inter

Cade in casa con l'Udinese di Strama Gol di Icardi, nella ripresa il crollo Incredibile assist di Palacio a Thereau

MILANO Applausi a Stramaccioni, dopo i cori per Stankovic; fischi all'Inter, alla seconda sconfitta consecutiva. L'Udinese è uscita da San Siro con una vittoria in rimonta, che moltiplica i problemi nerazzurri, puniti al di là dei loro demeriti, che non sono stati pochi. Il primo tempo dei manciniani è stato ben giocato, esemplare per spirito di iniziativa e per alcune giocate interessanti, ma è stato chiuso con un solo gol di vantaggio, quello firmato da Icardi al 44', sull'imbucata di Guarin. Gioco, combattività, compattezza, personalità, finalmente si è vista una squadra, soprattutto dopo che a metà primo tempo Kovacic ha colpito la traversa, in una situazione nella quale sarebbe stato possibile fare di più e meglio. Dell'Udinese si sono avute flebili tracce, con la squadra tutta chiusa, preoccupata soltanto di fare densità in mezzo al campo e chiudere tutti gli spazi, nel tentativo di arrivare all'intervallo senza subire gol. Il settimo gol di Icardi a San Siro, su un totale di otto in questo campionato, è sembrata la naturale (e insufficiente) conseguenza di una squadra che è apparsa ribaltata, nel modo di concepire la partita e di interpretarla.

L'idea di chiudere la gara in avvio di ripresa ha creato il disastro nerazzurro e ha esaltato le qualità dell'Udinese, che ha fatto come il pugile che si difende all'angolo, fa stancare l'avversario e poi trova le energie per metterlo al tappeto. Nei primi cinque minuti, Dodò ha sbagliato appoggio su un contropiede difficile da sbagliare (c'era Guarin libero a destra, lui ha calciato male a sinistra); Juan Jesus ha colpito Pasquale a due passi dalla porta. La squadra però, in piena euforia agonistica, ha cominciato ad allungarsi e a scoprirsi. Soprattutto dall'alto, si vedevano ampi spazi disponibili per le ripartenze dell'Udinese. Di Natale ci ha provato un paio di volte ed è subentrata negli interisti la paura, che ha provocato uno scollamento fra le linee. Troppo spazio fra difesa e centrocampo ha dato la spinta decisiva all'Udinese, che ha trovato il pareggio su una conclusione dal limite, di Bruno Fernandes, solissimo al momento di calciare, per la sua seconda rete in campionato, dopo quella al Cesena.

Squadra a due volti
Dopo il pareggio la paura ha provocato negli interisti uno scollamento fra le linee

Era passata un'ora e l'Inter, invece di reagire, perché nel calcio succede anche di incassare un gol, si è consegnata all'avversario: Ranocchia ha salvato su Allan, con gli interisti sempre più in affanno. Stramaccioni ha provveduto a cambiare Di Natale, ormai stanco, mettendo in campo Thereau, quello che avrebbe voluto all'Inter per sostituire Milito. E Thereau lo ha ripagato segnando il gol della vittoria su un errore incredibile di Palacio: rinvio sereno di Handanovic sull'argentino, che ha cercato di restituire il pallone ad Handanovic, con tutta la squadra che stava andando avanti per attaccare. Passaggio sbagliato nella forma e nella sostanza, perché troppo lento: Thereau è arrivato prima di tutti, ha dribblato il portiere e ha fatto gol.

Il peggio per l'Inter è arrivato dopo, perché la squadra non è stata capace di costruire una vera palla-gol, nonostante le indicazioni di Mancini, che ha provato tutto il possibile per cercare di rimettere in strada l'Inter. Il tecnico ha provato ad alzare l'asticella, la squadra ha voglia di seguirlo, ma commette errori incredibili, che azzerano qualsiasi tentativo di cambiare il corso degli eventi. E restano i 17 punti e una classifica avvilente.

Ma Mancini può ancora farcela a capovolgere il mondo nerazzurro.

Fabio Monti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sono arrabbiato nero per la sconfitta»

Mancini: «Il primo tempo ok, ma nel 2° atteggiamento sbagliato»

Deluso Roberto Mancini: 3 partite, 1 pari e 2 sconfitte (Getty Images)

MILANO Serata di grandi emozioni a San Siro. E non solo per il ritorno di Dejan Stankovic: per lui tanti applausi, baci, abbracci e questo striscione: «Hai lottato e sputato sangue per questi colori: ovunque tu vada sei e rimani uno di noi». Emozionante sta diventando pure la classifica dell'Inter dopo questa sconfitta, la 5ª in campionato, la 2ª consecutiva. Roberto Mancini è molto amareggiato: «Nel primo tempo abbiamo giocato molto bene, concesso niente e avremmo potuto e dovuto segnare almeno un altro gol. Nel secondo abbiamo concesso qualcosa e lasciato giocare l'Udinese ed è arrivato il pareggio. Il loro secondo gol, invece, ce lo siamo fatti da soli».

Partita di non facile lettura con un'Inter a due facce, tanto che il tecnico interista ha ammesso: «Sono inc... nero per questa sconfitta e per il nostro atteggiamento nel secondo tempo, i centrocampisti non hanno fatto quello che avrebbero dovuto. No, non è un problema di stanchezza il nostro. Però mi è piaciuto molto quello che ho visto nel primo tempo, meritavamo almeno un paio di gol di vantaggio».

Così non è stato e Andrea Stramaccioni, pure lui al ritorno a San Siro, ha cambiato volto all'Udinese nell'intervallo. «Era importante vincere e credo che abbiamo fatto una ripresa molto importante — ha sottolineato il tecnico dell' Udinese —. Nel primo tempo abbiamo sofferto la posizione di Kovacic tra le linee, nel secondo ci siamo organizzati e alla fine abbiamo meritato».

Mancini
Il gol del 2-1 ce lo siamo fatti da soli Di sicuro il problema non è la stanchezza

Il ds Piero Ausilio, intanto, rientrato da un breve viaggio di aggiornamento in Inghilterra ha annunciato: «Mancini sta ancora studiando la squadra ed è contento della dedizione dei ragazzi: alla fine del girone di andata faremo il punto della situazione per valutare insieme come o dove intervenire sul mercato di gennaio». Il vero problema sarà quello di riuscire a capire da dove cominciare.

Franco Fiocchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Milano e l'impossibilità di avere squadre vere

di **Mario Sconcerti**

Il Milan ha perso a Genova, ma non è questo il punto, a Genova di questi tempi si può perdere, è capitato anche alla Juve. Il problema è che il Milan ha vinto una sola volta nelle ultime sette, da metà ottobre fa un punto a partita. Un dato soprattutto dimostra l'impossibilità di essere squadra: non ha subìto gol in due sole partite. Per capire questo dato basta aggiungere che solo Cesena, Parma e il Cagliari hanno fatto peggio. Il Torino è stato 5 volte senza subire gol, l'Atalanta 4, l'Inter 5, la Fiorentina 7, la Roma 8, la Juve 10. Il Milan solo 2. Subire sempre gol significa non avere equilibrio, non potersi permettere un calcio ambizioso. E se lo cerchi per forza, sei doppiamente punito. È un Milan da due mesi bloccato nella sua crescita. Penso dipenda dalla poca fantasia di un centrocampo ordinato e molto scolastico che non copre la difesa ma nemmeno aiuta la fase di attacco. De Jong è un ottimo giocatore, ma ha bisogno di un regista accanto.

SEGUE A PAGINA 45

Genoa	**1**
Milan	**0**

Marcatore: Antonelli 32' p.t.

GENOA (3-4-3): Perin 7; Roncaglia 6,5, De Maio 6,5, Izzo 6,5 (Antonini s.v. 39' s.t.); Sturaro 6,5, Bertolacci 6, Kucka 6 (Marchese 6 26' s.t.), Antonelli 7; Falque 6, Matri 5 (Pinilla s.v. 36' s.t.), Perotti 7. All.: Gasperini 8

MILAN (4-3-3): Diego Lopez 6; Bonera 5, Mexès 5, Rami 6, Armero 5,5; Montolivo 5,5 (Poli 5,5 18' s.t.), De Jong 5, Bonaventura 6; Honda 5 (Pazzini 5 26' s.t.), Ménez 5,5, El Shaarawy 5 (Niang s.v. 33' s.t.). All.: Inzaghi 5,5

Arbitro: Tagliavento 5
Ammoniti: Antonelli, Rami, Mexès, Sturaro, Perotti
Recuperi: 0' più **3'**

Tonfo Milan

Surclassato dal Genoa che è terzo Altro gol subito su palla inattiva Torres spettatore in panchina

DALLA NOSTRA INVIATA

GENOVA Se la famosa asticella si sposta un po' più in alto, se è richiesto il tanto atteso salto di qualità, se il terzo posto sembra raggiungibile ma ci vuole un colpo d'ala, il Milan si ritrova per terra a gambe all'aria, stordito al 7° posto, dopo un capitombolo pure maldestro. Succede ormai con regolarità e forse è il momento di prendere atto che la natura della squadra è proprio questa: alternare momenti buoni ad altri pessimi, un po' perché la rosa è quella che è, un po' perché il percorso di crescita, del gruppo e del suo allenatore, è all'inizio. A far bruciare di più la ferita, il gol di Luca Antonelli, un passato nel vivaio rossonero (figlio di Roberto-Dustin, protagonista dello scudetto '78-'79), che salta più in alto di Bonera, sugli sviluppi di calcio d'angolo, per l'ennesimo gol che il Milan incassa su palle da fermo.

Dall'altra parte, a volare altissimo è il Genoa, al terzo posto da solo, 9° risultato utile consecutivo e centesima vittoria in rossoblù per Gasperini, giustamente euforico («E' il nostro punto più alto») e la mente va alla stagione 2008-2009, quando il Grifo chiuse quarto a pari punti con la Fiorentina. Vittoria strameritata, perché il Genoa surclassa il Milan sul piano della corsa e dell'organizzazione, passa con nonchalance dalla difesa a tre a quella a quattro (grazie ai movimenti di Antonelli), prende in mano il gioco sin da subito, viene trascinato da un irresistibile Perotti, e quando corre rischi (soprattutto con Ménez, che in avvio si fa 40 metri prima di tirare sul portiere e poi al 27' p.t. quando viene liberato da Kucka) è sempre pronto Perin, capace di far sembrare facili anche le parate che non lo sono.

Inzaghi (che ha lanciato De Jong e Montolivo al rientro dall'infortunio: entrambi in difficoltà di fronte alla corsa dei genoani) ricorda che il Milan avrebbe meritato di passare in vantaggio e in effetti se il centravanti fosse stato lui sarebbe successo. Ma il Genoa, prima del gol, si rende pericoloso con Bertolacci, cui si oppone Diego Lopez di piede, e ancora prima con Matri, che però attende troppo: ecco, se con questa partita il bell'Alessandro voleva convincere il Milan ad affrettare il suo ritorno, l'impresa non è riuscita. E pensare che Inzaghi di un centravanti che capitalizzi le occasioni, avrebbe bisogno come il pane, mentre quello deputato allo scopo, El Niño Torres, sta in panchina per 90' perché Pippo gli preferisce prima Pazzini (al posto di Honda) e poi pure Niang (per El Shaarawy).

La trasferta di Genova dimostra un'altra verità: il Milan dipende dall'estro di Ménez; se il francese (come gli accade dopo i gol sbagliati) si spegne, nessun altro è in grado di fare la differenza. Non Honda, in fase calante, non El Shaarawy, che incappa in un pomeriggio storto e viene servito poco. Se in altre circostanze il Milan aveva controllato il gioco, ma era arrivato poche volte al tiro, ieri succede il contrario, perché, paradossalmente, ai rossoneri capitano le occasioni migliori (sul finire del tempo Mexès di testa e poi Bonaventura, entrambi fermati da Perin) ma non dà mai la sensazione di riprendere in mano la partita. E il secondo tempo è peggio, perché il Milan si sfilaccia, cala la convinzione e cresce il nervosismo (Mexès rischia di farsi cacciare e litiga pure con Ménez), mentre Perotti diventa incontenibile. Bonaventura ha l'ultima occasione nel finale ma spara altissimo, mentre il Milan ripiomba nella mediocrità.

Arianna Ravelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonelli vincente
Rossoblù a rete con Antonelli, superiori in tutto, nella corsa e nell'organizzazione

«Manchiamo sempre il salto di qualità»

Inzaghi: «Un guaio di crescita». Montolivo: «Loro con più voglia»

Preoccupato Filippo Inzaghi, 41 anni, 3 sconfitte e 5 vittorie in campionato (Ansa)

GENOVA Dopo la terza sconfitta stagionale, a cinque giornate dal termine del girone d'andata, il Milan fallisce a Marassi l'esame di maturità. «Abbiamo mancato il salto di qualità, inconveniente della nostra fase di crescita» spiega sconsolato Inzaghi. «Avremmo potuto andare in vantaggio, abbiamo avuto occasioni importanti sullo 0-0, dovevamo essere più cinici. Sembrava che il Genoa ci potesse fare gol solo su calcio d'angolo e così è successo. Purtroppo abbiamo commesso questa ingenuità: quando siamo chiamati alla gara della svolta ci manca qualcosa».

Galliani, premiato in mattinata con l'Ambrogino d'Oro («Mi auguro di ritornare a prenderlo per un successo del Milan»), perde nel pomeriggio ogni traccia di sorriso. «Abbiamo giocato bene nel primo tempo, male nella ripresa» sibila più deluso che arrabbiato. Montolivo, al rientro da titolare dopo sette mesi, non festeggia: «Abbiamo le potenzialità per arrivare terzi, ma l'obiettivo passa dalla continuità che ora manca. Il Genoa ha avuto più voglia di noi: con le unghie avremmo dovuto provare a recuperare il risultato».

Preziosi, a Parigi per lavoro, gongola: «Abbiamo giocato una bellissima partita. Lo dicevo io che Perotti è un giocatore straordinario, considerando soprattutto quanto l'ho pagato». 350 mila euro: è stato prelevato dal Boca Juniors dal figlio del presidente, Fabrizio. Quattro anni fa a Siviglia Perotti fu blindato da una clausola rescissoria da 48 milioni. L'anno seguente la Juve provò invano a prenderlo con un assegno da 14 milioni. Poi il calo e la cessione in prestito al Boca dove non ha giocato per problemi fisici. Ora la rinascita a Genova. «È da grande squadra: nel suo ruolo è tra i migliori in Europa» lo coccola Gasperini, euforico per il 3° posto: «È il miglior momento da quando sono a Genova. Abbiamo strameritato di vincere».

Monica Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Gasperini
> Momento magico per noi Perotti è il migliore in Europa nel suo ruolo

Le pagelle

DALLA NOSTRA INVIATA A GENOVA

Genoa

Perotti è classe pura

7 Perin Lasciate che i palloni vengano a me: sembra avere le calamite quando blocca Menez (due volte), Mexes e Bonaventura.
6,5 Roncaglia Chiusure decisive a difendere il pari. In mostra anche con un gran tiro, di poco alto.
6,5 De Maio Autorevole, di testa le prende tutte.
6,5 Izzo Non sfigura di fronte alla rapidità di Menez.
6,5 Sturaro Molto lodato da Gasperson per la duttilità e altrettanto rimpianto perché già della Juve.
6 Bertolacci In raddoppio costante su Montolivo, gli restano un po' meno energie per creare.
6 Kucka Un suo clamoroso errore manda in porta Menez e rischia di far prendere alla partita tutta un'altra piega. Però si fa perdonare con un secondo tempo gagliardo.
7 Antonelli Parte spingendo come un matto e mette a segno il terzo gol consecutivo in campionato, poi ripiega ed è utile pure in chiusura. È lui (e non Matri) il rossonero che si fa rimpiangere.
6 Iago Falque Qualche errore di troppo, a sprecare possibili contropiedi.
5 Matri Per una giornata sembra tornato quello dell'anno scorso.
7 Perotti Classe pura: nella ripresa è imprendibile e Rami rischia il rosso per fermarlo.
6 Marchese Utile in difesa.
8 Gasperini La squadra corre a mille e ciascuna pedina sembra sapere esattamente cosa fare. Il terzo posto è meritato.

a. rav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milan

Bonaventura si salva

6 Diego Lopez Mette i piedi sul tiro di Bertolacci e rimanda di un minuto la capitolazione.
5 Bonera È vero: si vede per un buon anticipo su Matri e un salvataggio sulla linea su Perotti, ma c'è lui quando salta Antonelli. E nella ripresa Perotti punge sempre.
5 Mexès Oltre a rischiare il rosso strattonando Sturaro, è in costante sofferenza.
6 Rami Abbatte Perotti rischiando più del giallo che prende, ma per il resto è il più lucido.
5,5 Armero Incerto sia quando difende sia quando spinge.
5,5 Montolivo I ritmi della gara, altissimi, sono il benvenuto peggiore per uno al rientro dopo sette mesi.
5 De Jong In difficoltà, e non è da lui. Un po' meglio nel forcing finale.
6 Bonaventura Tira altissimo il pallone del possibile pari alla fine, ma si salva per intelligenza e palle recuperate.
5 Honda Prestazioni in caduta libera, chi l'ha visto?
5,5 Ménez Il più propositivo, ma due gol li sbaglia e in una terza occasione ritarda il passaggio per egoismo.
5 El Shaarawy Poco ispirato e poco servito.
5,5 Poli Volontà e confusione.
5 Pazzini Palloni non ne arrivano, lui sembra anche poco convinto.
5,5 Inzaghi Forse un azzardo lanciare Montolivo e De Jong, al rientro da infortuni, contro gente che corre a mille. E sono 6 i gol su palla inattiva (il 30% del totale).

a.rav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anch'io!

ITALIA

LIDL

Lidl è per te

OFFERTE VALIDE DA LUNEDÌ 8 DICEMBRE

Lidl... quello che vorrei

Insegna dell'anno Italia 2014 - 2015 Supermercati

600 pezzi

A partire dai 4 anni

75 pezzi

Età consigliata: da un anno e mezzo ai 5 anni

LEGO

Costruzioni per bambini

Alla confezione 19.99*

Playtive Junior

MADE IN GERMANY

Dimensioni: ca. 57 x 86 x 35 cm (L x A x P)

Banco da lavoro per bambini

- Struttura robusta con 8 ganci per gli attrezzi
- Età consigliata: a partire dai 3 anni
- Inclusi: 1 martello, 1 sega, 1 pinza, 1 lima, 1 cacciavite, 1 chiave inglese, 1 goniometro, 1 livella, 1 morsetto, 12 listelli, 4 ruote dentate, 20 viti e dadi, 3 chiodi
- 77 pezzi

Alla confezione 29.99*

Playtive Junior

MADE IN GERMANY

Cucina per bambini

- Con 2 zone cottura e forno apribile
- Con una completa gamma di accessori: padella e pentola con coperchio, mestolo, paletta e cucchiai per cucinare, 2 piatti con set completo di posate, saliera e pepiera
- Età consigliata: a partire dai 3 anni

Dimensioni: ca. 47x 88,5 x 28cm (L x A x P)

Alla confezione 29.99*

Simba

mp3

GARANZIA 3 ANNI ANNI ANOS YEAR JAHRE

Strumenti musicali elettronici con funzione MP3

- A scelta fra: chitarra, microfono o batteria

Alla confezione 19.99*

*Per questo articolo sussiste la possibilità che, nonostante l'attento approvvigionamento, si esaurisca entro breve tempo. Tutti i prezzi non includono il materiale delle decorazioni. Prezzi validi salvo errori ed omissioni di stampa.

Non cambiare stile di vita, cambia supermercato.

www.lidl.it SEGUICI su FACEBOOK!

I due posticipi

La Samp a Verona
Mihajlovic: «Vincete
o vi butto dal balcone»

«Se i miei non vincono li butto giù dal balcone». Argomenti convincenti quelli di Sinisa Mihajlovic *(foto)* nei confronti dei giocatori della Sampdoria impegnati stasera alle 21 (Sky Sport1) sul campo del Verona. «L'anno scorso — precisa il tecnico — dissi che avremmo buttato giù Giulietta, stavolta tocca a loro». Per la Samp l'occasione di salire al quarto posto, subito dietro i concittadini del Genoa, il Verona però deve riprendere quota e, nonostante le assenze (aggregati i Primavera Checchin e Fares) Mandorlini carica l'ambiente: «Basta con le parole, dobbiamo tornare a vincere». Con la tentazione di avanzare Rafa Marquez a centrocampo: «Lui è pronto, ci ho parlato in settimana. Ha già giocato in questo ruolo, ma tanti anni fa». Alle 19 (Sky Calcio2) l'altro posticipo tra Cagliari e Chievo, quasi uno spareggio salvezza, con i sardi che cercano il primo successo interno. «Mi dà fastidio non aver ancora vinto in casa», sottolinea Zeman. «In avanti sbagliamo troppo. Il Chievo è avversario tosto, si difenderà e proverà a fare male in contropiede. Dovremo essere molto lucidi, basta regali». Maran, tecnico dei veneti, replica: «Sappiamo soffrire, e questo per noi sarà un vantaggio».

f.pis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hamsik è un fantasma Nell'ex Fort Napoli dà spettacolo l'Empoli

Zapata e De Guzman rispondono a Verdi e Rugani

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI Il terzo posto l'ha lasciato al Genoa e il quarto potrebbe cederlo stasera alla Sampdoria. L'emozionante 2-2 contro l'Empoli fa precipitare il Napoli nell'inferno delle proprie debolezze. Anime agitate quelle partenopee. Benitez sostiene che la differenza con Juventus e Roma, le prime della classe, è una questione di fatturati. In realtà, sino adesso, è maturata soprattutto per via di una certa mollezza casalinga. Il San Paolo non è più un fortino. Tre pareggi e una sconfitta in sette partite, 9 punti dilapidati: 3 con il Chievo, 2 con Palermo e Cagliari. La frenata con l'Empoli in realtà dovrebbe essere accolta quasi come una vittoria. Il Napoli è lungamente in balìa degli avversari e Sarri impartisce una dura lezione a Benitez.

I toscani sono coraggiosi, dinamici, aggressivi e purtroppo per loro spreconi. Sfruttano con Verdi una magistrale ripartenza, ma potrebbero andare al riposo sul 3-0 se Maccarone prima e Tavano poi non sbagliassero davanti a Rafael. E nella ripresa, dopo il 2-0 di Rugani, lo stesso Verdi, talentino di scuola Milan e migliore in campo, fallisce un'altra ghiotta opportunità.

Il Napoli non sa più vincere. Quarto pareggio consecutivo dopo la sosta, considerando anche l'Europa League. Un gigante con i piedi d'argilla. Lento, impacciato, in perenne difficoltà contro una squadra lesta a giocare in verticale e tradito dai suoi uomini migliori. Callejon non è più l'implacabile cecchino delle prime dieci giornate in cui aveva firmato otto reti e Mertens non si è ancora ripreso dopo la botta in testa rimediata con la sua Nazionale. Ma a preoccurare Benitez è soprattutto la crisi in cui è sprofondato Marek Hamsik, pallida fotocopia del campione che è stato e fischiato dalla sua gente per la prima volta al San Paolo. Quando al 17' della ripresa l'allenatore toglie il capitano in crisi di identità per tentare il tutto per tutto lanciando Higuain (in panchina all'inizio per un affaticamento muscolare) le possibilità di arrivare al pari sembrano ridotte a una specie di miracolo di San Gennaro. Invece senza Marekiaro e con due punte il Napoli riesce a rimettere in sesto la partita nel giro di cinque minuti: Zapata accorcia di testa, De Guzman (entrato due minuti prima) pareggia di piede.

L'Empoli, sino a quel momento perfetto, paga anche la sfortuna. «Il 2-2 lo abbiamo preso in nove», si lamenta Sarri. Perché Mario Rui, poi sostituito, è fuori per crampi e Hysaj sta rientrando dopo essersi fatto curare per una botta ma è fuori posizione. Così alla fine tocca all'ex Sepe evitare ai toscani la sconfitta che suonerebbe come una beffa: il portiere è un gigante prima su Callejon e a 20 secondi dalla fine sul tiro al volo piazzato di De Guzman. Sarri si accontenta dei complimenti: «Abbiamo sprecato nel primo tempo ma siamo stati bravi a tenere botta alla fine». Benitez, invece, stenta a riconoscere la migliore organizzazione degli avversari: «Sino al gol in campo c'eravamo solo noi. Il Napoli ha fatto più passaggi, più tiri, più possesso e ha calciato più angoli. E se non abbiamo vinto è per colpa dei nostri errori. Purtroppo in certi momenti perdiamo la memoria. Per questo sono arrabbiato». Lo è di più il presidente De Laurentiis, che a gennaio regalerà Gabbiadini alla sua gente, ma pretende un salto di qualità. Perché, se si vuole puntare in alto, certe occasioni bisogna sfruttarle meglio.

Alessandro Bocci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli	**2**
Empoli	**2**

Marcatori: Verdi 19' p.t.; Rugani 8', Zapata 22', De Guzman 27' s.t.

NAPOLI (4-2-3-1): Rafael 5,5; Maggio 6,5, Henrique 5, Albiol 5,5, Ghoulam 5; Jorginho 5, David Lopez 5,5; Callejon 5, Hamsik 4 (Higuain 6 17' s.t.), Mertens 5 (De Guzman 6,5 25' s.t.); Zapata 6,5 (Gargano s.v. 38' s.t.). All.: Benitez 5

EMPOLI (4-3-1-2): Sepe 7; Hysaj 6,5, Tonelli 6, Rugani 7, Mario Rui 6,5 (Barba s.v. 29' s.t.); Vecino 6,5, Valdifiori 7, Croce 6,5 (Laxalt 5 17' s.t.); Verdi 7,5 (Zielinski s.v. 34' s.t.); Maccarone 6, Tavano 5,5. All.: Sarri 7

Arbitro: Cervellera 5,5
Espulso: Sarri 29' s.t.
Ammoniti: Maggio, Laxalt, Albiol
Recuperi: 0' più **5'**

Duello Lorenzo Tonelli, dell'Empoli, contrastato da Duvan Zapata (Getty Images)

Atalanta	**3**
Cesena	**2**

Marcatori: Defrel 31' e 43', Benalouane 46' p.t.: Stendardo 5' , Moralez 7' s.t.

ATALANTA (4-4-1-1): Sportiello 6; Benalouane 6, Stendardo 6,5, Cherubin 6, Del Grosso 6; Zappacosta 5,5 (D'Alessandro 6,5 32' p.t.), Carmona 6, Cigarini 6,5, Gomez 5 (Bianchi 6,5 1' s.t.); Moralez 7; Denis 6 (Migliaccio s.v. 28' s.t.). All.: Colantuono 6

CESENA (4-3-1-2): Leali 5; Capelli 5,5, Volta 6, Lucchini 6, Renzetti 5,5; Giorgi 6,5 (Rodriguez s.v. 24' s.t.), De Feudis 5,5, Cascione 6 (Tabanelli s.v. 39' s.t.); Brienza 6 (Almeida s.v. 36' s.t.); Djuric 6,5, Defrel 7,5. All.: Bisoli 6

Arbitro: Di Bello 6
Ammoniti: Carmona, Defrel, Lucchini, Giorgi, De Feudis, Benalouane, Renzetti.
Recuperi: 1' più **3'**

Rimonta nerazzurra

Il Cesena si illude con Defrel, poi si sveglia l'Atalanta Bisoli a un passo dall'esonero: «Nel calcio si usa così...»

BERGAMO Atalanta, andata e ritorno per l'inferno. Se la partita col Cesena fosse un film, questo sarebbe il titolo più appropriato vista la vittoria per 3-2 arrivata dopo essere stata in svantaggio per due gol. Un successo che inguaia il tecnico dei romagnoli Bisoli, a un passo dall'esonero. Già pronto Ballardini. Eppure l'allenatore bianconero fino al 45' poteva sorridere grazie alle due reti di Defrel. Poi, per il Cesena si è spenta la luce e si è accesa quella dell'Atalanta. Benalouane, a 10" dall'intervallo, apre la rimonta. Nel secondo tempo Bianchi racconglie di testa un traversone di Cigarini, Leali smanaccia e sul pallone arriva Stendardo che fa 2-2. Il sorpasso è di Moralez che insacca a porta vuota ringraziando lo scontro tra Leali e Capelli. I nerazzurri in 8 minuti hanno segnato 3 volte, nel resto dei 1.215 giocati — fino al primo gol di ieri — solo 5. Dopo la paura, Colantuono ammette: «Abbiamo vinto una partita che si era messa male». Bisoli, invece, ragiona quasi da ex: «Purtroppo nel calcio c'è una medicina che va di moda. Se dovessi andare via lo farei con la coscienza a posto».

Matteo Magri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Errori di gestione Pochezze Un futuro incerto

SEGUE DALLA PAGINA 43

Honda, Ménez ed El Shaarawy sono infine tre giocatori di qualità ma poco dediti alla squadra. Sono individualisti per natura. Qualcosa migliorerà con Montolivo ma non troppo. Montolivo sbaglia pochissimo, ma non si prende mai troppe responsabilità. Torres è già fuori. Il Milan è settimo, un posto in più della stagione scorsa, veramente niente. Stupisce nel Milan la mancanza di una discussione, il tentativo di un rimedio sul mercato e fuori, come se ormai tutti fossero d'accordo sulla nuova dimensione salvo poi dire che gli sponsor pagano di più. C'è un errore in questa gestione a due teste, in cui, tra Barbara e Galliani, manca alla fine la terza testa, quella che conta, quella di Berlusconi, che non si sa più cosa possa fare. Mancini intanto tocca con mano la realtà dell'Inter. Thohir dovrebbe capire che l'imprenditoria del pallone ha una logica diversa. Nell'industria qualunque vince chi guadagna. Nel calcio vince solo chi arriva primo. L'Inter è una squadra qualunque con investimenti qualunque. E non è nemmeno fortunata. Quando si diceva che il cambio di allenatore era l'ultimo dei problemi, si raccontava solo un'ovvietà. L'Inter non c'è, non ha soluzioni. Non è una squadra, come sempre quando si cerca di confondere il bilancio con la classifica. È piena di mezzi giocatori e di problemi psicologici. E Mancini è un puro scienziato, vive per la ricerca, non è chiaro quanto sappia vivere i grandi stati di crisi.

Mario Sconcerti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Il salomonico Rizzoli esempio da non imitare Cervellera risparmia ad Albiol un rosso meritato

di **Paolo Casarin**

Arbitrare una partita di calcio è difficile anche perché le regole sono state confuse da interpretazioni infinite; in questi ultimi anni le raccomandazioni «innovative» dei responsabili arbitrali si sono accanite sul fallo di mano e sulla definizione del fuorigioco. La conseguenza è che ogni arbitro cambia spesso idea ed è già positivo che ne mantenga una stabile nel corso di una stessa partita. Può anche succedere che Rizzoli, arbitro di riferimento, metta sullo stesso piano una trattenuta media di Chiellini con un fallo di mano volontario di Pizarro e li cancelli entrambi: salomonico, certo per Fiorentina-Juve ma non esempio da copiare. Penso che l'inesperto Irrati , in Roma-Sassuolo, abbia fischiato al massimo delle sue capacità e pertanto debba essere sostenuto; certo che il rigore concesso alla Roma è severo per lo scivoloso e imprudente Vrsaljko ma non inventato. Nessuna critica sul fuorigioco di centimetri, ma grave disattenzione di Irrati sul tocco di braccio volontario di Destro all'inizio dell'azione del pareggio. Se vogliamo, invece, segnalare un grave errore sul fuorigioco bisogna guardare Parma-Lazio e dire all'assistente Di Fiore che il gol di Gobbi era regolarissimo. Il pareggio della Lazio è avvenuto 15" oltre il recupero ordinato da Guida alla fine del primo tempo: proteste del Parma ma l'arbitro è il solo cronometrista. Cervellera, in Napoli-Empoli, ha perdonato Albiol autore di un fallo da rosso su Hysaj: errore grave.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERIE A 14ª giornata

FIORENTINA	**JUVENTUS**	**0-0**
Arbitro: Rizzoli di Bologna		
ROMA	**SASSUOLO**	**2-2**
Zaza (Sa) 15', Zaza (Sa) 18', Ljajic (Ro) rig. 33' s.t., Ljajic (Ro) 48' s.t. Arbitro: Irrati di Pistoia		
TORINO	**PALERMO**	**2-2**
Rigoni (Pa) 16', Martinez (To) 35', Dybala (Pa) 43', Glik (To) 18' s.t. Arbitro: Giacomelli di Trieste		
NAPOLI	**EMPOLI**	**2-2**
Verdi (Em) 19', Rugani (Em) 8' s.t., Zapata (Na) 22' s.t., De Guzman (Na) 27' s.t. Arbitro: Cervellera di Taranto		
ATALANTA	**CESENA**	**3-2**
Defrel (Ce) 31', Defrel (Ce) 43', Benalouane (At) 46', Stendardo (At) 5' s.t., Moralez (At) 7' s.t. Arbitro: Di Bello di Brindisi		
GENOA	**MILAN**	**1-0**
Antonelli (Ge) 32' Arbitro: Tagliavento di Terni		
PARMA	**LAZIO**	**1-2**
Palladino (Pa) 45', Mauri (La) 48', Felipe Anderson (La) 14' s.t. Arbitro: Guida di Torre Annunziata (Na)		
INTER	**UDINESE**	**1-2**
Icardi (In) 45', Fernandes (Ud) 15' s.t., Thereau (Ud) 26' s.t. Arbitro: Gervasoni di Mantova		
CAGLIARI	**CHIEVO**	**oggi 19.00**
Arbitro: Mariani di Aprilia		
VERONA	**SAMPDORIA**	**oggi 21.00**
Arbitro: Tommasi di Bassano Del Grappa (Vi)		

SERIE A Classifica

■ Partite totali ■ Casa ■ Fuori Casa

G Giocate **V** Vinte **N** Nulle **P** Perse **F** Reti fatte **S** Reti subite

	Punti	G	V	N	P	V	N	P	V	N	P	F	S
JUVENTUS	35	14	11	2	1	6	0	0	5	2	1	30	5
ROMA	32	14	10	2	2	7	1	0	3	1	2	27	11
GENOA	26	14	7	5	2	3	2	2	4	3	0	20	12
NAPOLI	24	14	6	6	2	3	3	1	3	3	1	26	18
LAZIO	23	14	7	2	5	4	0	2	3	2	3	23	17
SAMPDORIA	22	13	5	7	1	4	3	0	1	4	1	16	10
MILAN	21	14	5	6	3	3	2	2	2	4	1	23	18
UDINESE	21	14	6	3	5	4	2	1	2	1	4	17	18
FIORENTINA	20	14	5	5	4	2	3	2	3	2	2	16	11
SASSUOLO	19	14	4	7	3	2	4	1	2	3	2	15	18
PALERMO	18	14	4	6	4	3	3	1	1	3	3	17	22
INTER	17	14	4	5	5	3	2	2	1	3	3	21	21
EMPOLI	15	14	3	6	5	2	2	3	1	4	2	16	21
VERONA	14	13	3	5	5	2	2	2	1	3	3	15	22
ATALANTA	14	14	3	5	6	2	2	3	1	3	3	8	15
TORINO	13	14	3	4	7	2	4	2	1	0	5	10	17
CAGLIARI	11	13	2	5	6	0	3	3	2	2	3	20	24
CHIEVO	10	13	2	4	7	1	3	3	1	1	4	9	17
CESENA	8	14	1	5	8	1	4	2	0	1	6	11	25
PARMA	6	14	2	0	12	1	0	6	1	0	6	16	34

MARCATORI: 9 RETI: Tevez (JUV) **8 RETI:** Callejon (NAP), Icardi (INT) **7 RETI:** Di Natale (UDI), Dybala (PAL), Higuain (NAP), Ménez (MIL) **6 RETI:** Djordjevic (LAZ), Honda (MIL), Matri (GEN), Ljajic (ROM) **5 RETI:** Osvaldo (INT), Thereau (UDI), Cassano (PAR)

PROSSIMO TURNO: Sabato 13/12, ore 18.00: Palermo-Sassuolo, **ore 20.45:** Lazio-Atalanta. **Domenica 14/12, ore 12.30:** Juventus-Sampdoria, **ore 15.00:** Genoa-Roma, Parma-Cagliari, Udinese-Verona, **ore 18.00:** Cesena-Fiorentina. **ore 20.45:** Milan-Napoli. **Lunedì 15/12, ore 19.00:** Empoli-Torino. **ore 21.00:** Chievo-Inter.

Il Natale di OBI
Una storia di convenienza
Imperdibile
9,95 €
Sconto 30%
6,95 € al mq
Spessore mm 7
Laminato pino Genua
supporto in HDF
Offerta valida fino al 21-12-2014
Cerca il tuo Centro OBI su www.obi-italia.it
OBI

Ghirardi vende il Parma Il club in mani russo-cipriote

Mistero sul capo della cordata. La società rilevata per 7-8 milioni

DAL NOSTRO INVIATO

PARMA Era un pezzo che l'Aida non rimbombava così, garantisce un frequentatore assiduo del Tardini mentre le note della marcia trionfale verdiana accompagnano secondo tradizione l'ingresso in campo delle squadre. Strana domenica per la gente di Parma: arrivata allo stadio con la speranza di evitare il dodicesimo k.o. su 14, impresa non riuscita, torna a casa con un patron nuovo, non più il bresciano Tommaso Ghirardi, ma un misterioso «Mister x» di cui si sa ancora poco. Ci sarebbe lui a capo di una cordata russo-cipriota con advisor italiano che avrebbe rilevato per una cifra attorno ai 7-8 milioni di euro il club fondato il 16 dicembre 1913 e poi rifondato altre due volte, nel '68 e nel 2004, 3 anni prima che lo acquistasse l'industriale bresciano allora solo 31enne. Era il 25 gennaio 2007. L'unica certezza riguarda il nome del prossimo vicepresidente esecutivo, l'avvocato Fabio Giordano, rappresentante italiano degli investitori stranieri: in settimana ci dovrebbe essere l'ufficialità.

Le voci circolavano ormai da mesi, ma la prima conferma del club arriva mezz'ora prima dell'inizio della gara con la Lazio per voce dell'amministratore delegato Pietro Leonardi a Sky: «La trattativa era iniziata da tempo e la curava in prima persona il presidente. Ha fatto un certo effetto a tutti noi, ma c'è anche la curiosità di verificare cosa farà la nuova proprietà».

Di sicuro dovrà appianare le pendenze con i creditori, fra cui i giocatori stessi, già costate 2 punti certi di penalità oltre alla mancata concessione della licenza Uefa la scorsa estate. A giocatori e staff la notizia era stata invece comunicata un paio di ore prima, verso mezzogiorno, quando il presidente uscente e l'avvocato Giordano si sono presentati in ritiro a Collecchio per l'annuncio. Ghirardi lascia così dopo 7 anni e quasi 11 mesi. La verità è che non è mai davvero entrato nel cuore dei parmigiani, molti dei quali non hanno mai nascosto che avrebbero preferito un proprietario indigeno a un industriale venuto da fuori. Così come lui stesso non ha mai nascosto di avere una passione per il Brescia, club che ha provato più volte a rilevare da Corioni fino al 2007 e, secondo qualcuno, anche dopo. Che sia la prossima destinazione? Difficile: fonti vicine alla famiglia confermano che dietro alla cessione ci sia la risoluta decisione della signora Gabriella Pasotti, mamma di Tommaso e vera cassiera della famiglia, di chiudere col calcio. Definitivamente?

Carlos Passerini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avvocato Fabio Giordano (a sinistra) al Tardini, è il rappresentante della cordata (Getty Images)

7

gli anni, e 11 mesi, di presidenza di Tommaso Ghirardi, che acquistò il Parma il 25 gennaio del 2007. Ieri per la squadra 12ª sconfitta su 14 partite

L'affare

Tommaso Ghirardi (foto in alto) da 7 anni e 11 mesi guida il Parma, club fondato il 16 dicembre 1913. Ora potrebbe puntare all'acquisto del Brescia. Secondo l'a.d. Pietro Leonardi (foto in basso) la trattativa per la vendita del Parma era avviata da tempo

Sconfitta numero 12

L'arbitro e la Lazio fanno la festa al povero Donadoni

DAL NOSTRO INVIATO

PARMA Il brasiliano Felipe Anderson — al suo primo gol in A — ma soprattutto l'arbitro Guida hanno impedito a un buon Parma di santificare come avrebbe voluto, e cioè con qualche punto, la domenica in cui è stato praticamente ufficializzato il passaggio di proprietà da Ghirardi a una non meglio precisata cordata russo-cipriota.

La Lazio del parmense Pioli è passata al Tardini 2-1 tornando alla vittoria dopo 3 turni e rifilando ai ducali la 12ª sconfitta su 14 gare. Sul banco degli imputati è finito però l'arbitro di Torre Annunziata, che all'11' si è fatto trarre in inganno dal suo collaboratore Di Fiore che gli ha fatto annullare un gol regolare di Gobbi per fuorigioco inesistente di Cassano, autore del precedente cross. La Lazio, scattata bene colpendo una traversa con Biglia all'alba della gara, è andata sotto al 45' su una capocciata di Palladino che aveva illuso i 10.884 presenti, ma poi ha avuto la forza di acchiappare subito il pari: Iacobucci ha smanacciato male, Biglia lo ha scavalcato con un colpo di testa, di Mauri il tocco decisivo, sempre di testa, arrivato però una ventina di secondi dopo la fine dei 2 minuti di recupero. Da qui le feroci proteste dei ducali, che però nella ripresa hanno ceduto alla maggiore qualità della Lazio: al 14' pasticcio difensivo fra Iacobucci e Gobbi, Djordjevic si è impossessato della palla sulla destra e ha servito Anderson in assoluta solitudine davanti alla porta.

Donadoni a fine partita ha parlato di squadra ingenua e ha aggiunto un retroscena: «L'arbitro ha ammesso l'errore, è andato oltre 15-20 secondi». Raggiante invece Pioli, parmigiano del quartiere Prati Bocchi, ex giocatore ed ex allenatore: «Lotteremo per arrivare fra i primi 5».

c.pass.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parma	**1**
Lazio	**2**

Marcatori: Palladino 45', Mauri 48' p.t.; Anderson 14' s.t.

PARMA (3-5-2): Iacobucci 4,5; Santacroce 6 (Mendes 5,5 19' s.t.), Lucarelli 5,5, Costa 5,5; Rispoli 6, J. Mauri 6 (Belfodil s.v. 32' s.t.), Lodi 5,5, Galloppa 6 (Acquah 5,5 24' s.t.), Gobbi 4,5; Palladino 6,5, Cassano 6. All.: Donadoni 6

LAZIO (4-3-3): Marchetti 6; Basta 6, De Vrij 5,5, Radu 6, Braafheid s.v. (Cana 6 37' p.t.); Parolo 6,5, Biglia 7, Lulic 6; Anderson 6,5 (Keita 6 20' s.t.), Djordjevic 6,5 (Klose s.v. 32' s.t.), S. Mauri 7. All.: Pioli 6,5

Arbitro: Guida 4,5
Ammoniti: Lodi, Biglia, Gobbi, Lulic, Santacroce, Anderson, Acquah, Parolo,
Recuperi: 2' più **3'**

wellcare.it

STAGIONE DI VIRUS?

Dalla natura una nuova forza per il benessere invernale.

Confezione da 30 compresse

Senza zuccheri - Senza Glutine

Olivello Spinoso + Zinco e Vitamina C

- Compresse buone da **sciogliere in bocca**.
- Possono essere assunte sia **preventivamente** che **durante una convalescenza**.
- Indicate anche per **bambini oltre i 3 anni**.

Provalo.

Chiedi consiglio al Medico o al Farmacista.

Influpirinviral

BUONO SCONTO 10%

da consegnare in Farmacia.

valido fino a fine gennaio 2015

POOL PHARMA MEDICAL DIVISION

www.poolpharma.it

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

SPECIALE STIPSI?

Sveglia l'intestino combatti la stitichezza

*Oggi in farmacia c'è **Dimalosio Complex** il **regolatore** dell'intestino.*

Quando l'intestino si "addormenta" e perde la sua regolare puntualità è possibile andare incontro ad episodi di stitichezza che possono causare cattiva digestione, senso di gonfiore con tensione addominale e alitosi.
Secondo le recenti linee guida il problema può essere affrontato con una dieta ricca di fibre indispensabili per ritrovare e mantenere la corretta motilità intestinale.

Seguendo queste direttive è stato formulato **Dimalosio Complex**, un preparato a base di Psillio e Glucomannano, fibre naturali, arricchito con Lattulosio ed estratti vegetali, componenti attivi che agiscono in sinergia per "risvegliare" la corretta motilità intestinale senza irritare.
Dimalosio Complex sveglia l'intestino pigro, usato con regolarità svolge un'azione come regolatore intestinale, favorisce la crescita della flora batterica ed aiuta a combattere quel fastidioso gonfiore addominale facilitando una normale evacuazione.
Dimalosio Complex lo trovate in Farmacia, *disponibile in confezione da 20 bustine al gradevole gusto pesca*.

Da ALKAMED In Farmacia

NUOVO DALLA RICERCA

"L'OROLOGIO DELLA NOTTE"

MELATONINA

L'ormone naturale che promuove il sonno favorendo un riposo di qualità.

Se avete difficoltà a prendere sonno e il riposo notturno fa a "pugni" con il vostro cuscino non preoccupatevi.
La ricerca scientifica ha individuato nella carenza di Melatonina, sostanza ormonale prodotta di notte da una ghiandola del cervello, una delle cause alla base di questo problema di cui soffre circa un terzo della popolazione italiana.
La vita stressante e le preoccupazioni di tutti i giorni, l'abuso di farmaci, la menopausa e per chi viaggia i continui cambi di fuso orario, sono alcune delle ragioni o stili di vita che sempre più frequentemente causano disordini nel ritmo sonno/veglia.
L'assunzione di 1 mg di Melatonina, meglio ancora se potenziata con estratti vegetali specifici, contribuisce alla riduzione del tempo richiesto per prendere sonno e, quando serve, ad alleviare gli effetti del jet-lag: non a caso è stato coniato un detto, ***"una bella dormita e sorridi alla vita"***.

Oggi in Farmacia c'è **Gold Melatonina**, Melatonina 1 mg in compresse a due strati effetto fast e slow release "rapido e lento rilascio".
L'originale formulazione è arricchita con estratti secchi di **Griffonia**, **Melissa** e **Avena**, utili per favorire il rilassamento, il benessere mentale e il normale tono dell'umore.

Gold Melatonina
Affronta la vita con serenità.

Chiedi l'originale al Farmacista. Notte dopo notte, **Gold Melatonina** ti aiuterà a riposare bene e a lasciarti alle spalle la sensazione di tensione dovuta alla stanchezza.

Serie B

Livorno a Modena, è sfida playoff Il Brescia a Vicenza

Oggi si chiude, con due posticipi, la 17ª giornata di serie B. Alle 15 (diretta Sky Sport1 e Premium Calcio) il Modena (21 punti) sfida il Livorno (25) per inseguire la zona playoff. Novellino è convinto che la maratona di Coppa Italia contro il Cagliari non influirà: «La voglia di fare è talmente grande che la stanchezza sparirà». Gautieri, tecnico del Livorno, teme soprattutto Granoche: «È in formissima, ma noi sfrutteremo tutte le occasioni». Alle 17.30 (Sky Sport1 e Premium Calcio) si affrontano Vicenza (20 punti) e Brescia (19). I veneti nelle ultime 4 gare hanno conquistato 3 vittorie e un pareggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove norme

Cori contro Messi, Real Madrid verso il deferimento

Real Madrid verso il deferimento dopo i cori offensivi intonati, nel corso della partita col Celta, contro Messi, il Barcellona e la Catalogna. È il primo effetto delle nuove misure adottate dalla Liga spagnola dopo i tragici avvenimenti di otto giorni fa a Madrid, con gli scontri fra gli ultrà di Atletico e Deportivo La Coruña in cui ha perso la vita un tifoso galiziano. Le nuove norme prevedono tolleranza zero anche contro la violenza verbale. La società del Real Madrid ha comunque già provveduto ad espellere i 17 supporter che hanno dato vita ai cori incriminati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sesta giornata

Gruppo A
Domani, ore 20.45
- JUVENTUS-Atletico Madrid *(Sky Sport Plus e Sky Calcio1)*
- Olympiacos-Malmoe *(Sky Calcio3)*

Classifica
Atletico Madrid **12**; JUVENTUS **9**; Olympiacos **6**; Malmoe **3**

Gruppo B
Domani, ore 20.45
- Liverpool-Basilea *(Sky Calcio2)*
- Real Madrid-Ludogorets *(Sky Sport3 2 Sky Calcio 9)*

Classifica
Real Madrid **15**; Basilea **6**; Liverpool e Ludogorets **4**

Gruppo C
Domani, ore 20.45
- Benfica-Bayer Leverkusen *(Sky Calcio 7)*
- Monaco-Zenit S. Pietroburgo *(Sky Calcio 6)*

Classifica
Bayer L. **9**; Monaco **8**; Zenit S. Pietroburgo **7**; Benfica **4**

Gruppo D
Domani, ore 20.45
- Borussia D.-Anderlecht *(Sky Calcio4)*
- Galatasaray-Arsenal *(Sky Calcio5)*

Classifica
Borussia D. **12**; Arsenal **10**; Anderlecht **5**; Galatasaray **1**

Gruppo E
Mercoledì, ore 20.45
- ROMA-Manchester City *(Canale 5)*
- Bayern Monaco-Cska Mosca *(Sky Sport Plus e Sky Calcio2)*

Classifica
Bayern Monaco **12**; ROMA, Cska, Manchester City **5**

Gruppo F
Mercoledì, ore 20.45
- Ajax-Apoel Nicosia *(Sky Calcio6)*
- Barcellona-Paris St. Germain *(Sky Sport1 e Sky Calcio1)*

Classifica
Paris St. Germain **13**; Barcellona **12**; Ajax **2**; Apoel **1**

Gruppo G
Mercoledì, ore 20.45
- Chelsea-Sporting Lisbona *(Sky Sport3 e Sky Calcio3)*
- Maribor-Schalke 04 *(Sky Calcio4)*

Classifica
Chelsea **11**; Sporting L. **7**; Schalke **5**; Maribor **3**

Gruppo H
Mercoledì, ore 20.45
- Athletic Bilbao-Bate Borisov *(Sky Calcio7)*
- Porto-Shakhtar Donetsk *(Sky Calcio5)*

Classifica
Porto **13**; Shakhtar Donetsk **8**; Athletic Bilbao **4**; Bate B. **3**

Juve e Roma, la Champions è una roulette

Undici squadre a caccia degli ultimi cinque posti agli ottavi. I bianconeri possono arrivare primi e i giallorossi secondi. L'importante è andare avanti: il sorteggio può portare avversari soft

Le opzioni

- Solo 4 squadre sono già sicure del 1° posto: Real Madrid, Bayern Monaco, Chelsea, Porto
- La Juve arriva prima se batte l'Atletico Madrid con 2 gol di scarto. Passa come seconda, se vince con 1 gol di scarto o pareggia. E in ogni caso se non vince l'Olympiacos. Se i greci vincono e la Juve perde, bianconeri in Europa League.
- La Roma passa se batte il Manchester City o con un pareggio se anche il Cska Mosca pareggia col Bayern. Se i russi perdono, la Roma può pareggiare, ma solo 0-0.
- 11 squadre possono puntare ancora agli ottavi; 7 puntano a qualificarsi almeno in Europa League, dove solo l'Anderlecht è già sicuro di approdare. Benfica e Galatasaray sono le uniche squadre già fuori da tutto.

Grandi vecchi Francesco Totti, 38 anni, capitano e uomo simbolo della Roma, e Andrea Pirlo, 35, il cervello della Juventus (Forte)

Benvenuti al Champions Casinò, dove i giochi sono ancora aperti, quasi spalancati: su 32 squadre, 11 sono già agli ottavi, 11 possono ancora qualificarsi nei 5 posti disponibili, 7 sono in corsa per l'Europa League (una, l'Anderlecht è già sicura di giocarci) e solo 2 squadre sono già fuori da tutto, il Galatasaray e il Benfica.

Italiane all'ultimo respiro

Juventus e Roma sono nel cartellone delle attrazioni principali, dove il brivido è garantito. I bianconeri in 90' possono ancora arrivare primi, se battono con 2 gol di scarto l'Atletico Madrid. Possono arrivare secondi dietro agli spagnoli, con un pareggio. Ma possono anche finire di nuovo in Europa League, come un anno fa, in caso di sconfitta. Il terzo incomodo è l'Olympiacos, che riceve il Malmoe. Anche gli svedesi, con una vittoria ad Atene, possono ancora arrivare nella coppa di riserva. La Roma non ha l'opzione *deluxe*, quella che prevede di ancora al primo posto. Ma passare il turno in un girone con Bayern e City dipende ancora dalla squadra di Garcia: se vince con gli inglesi all'Olimpico, è fatta; se perde, va in Europa League nel caso il Cska non faccia punti a Monaco. Il pareggio è buono solo senza gol: dall'1-1 in su, passa il Manchester.

Anfield e Camp Nou caldi

Se per le nostre squadre saranno due serate molto tese, a Liverpool se la passano peggio. Dopo l'ennesimo ultimatum del tecnico Rodgers a Balotelli sparato dai tabloid («O ti rimetti in carreggiata o te ne vai») i Reds devono battere il Basilea ad Anfield per superarlo all'ultima curva. Gli svizzeri con un pareggio sarebbero qualificati e giocare per due risultati su tre è un bel vantaggio. Come per il Psg di Verratti e Sirigu che atterra al Camp Nou con un punto di vantaggio sul Barcellona. Ieri Messi ha fatto 3 gol all'Espanyol (5-1) che era andato in vantaggio. Ma Ibra e i suoi fratelli non si fanno impressionare. Comunque vada a finire, dal girone dove l'Apoel (1 punto) è ancora in corsa per superare l'Ajax (2 punti) e restare in Europa, uscirà la seconda classificata che nessuno vorrà affrontare agli ottavi.

Esperienza Francesco Totti a destra e Andrea Pirlo: per il romanista due gol in questa Champions, uno per lo juventino

Spareggi a distanza

Chi arriva primo nel gruppo C farà meno paura: sono ancora in corsa in tre: il Bayer Leverkusen è in vantaggio e gioca sul campo del Benfica depresso. Monaco e Zenit spareggiano per l'altro posto, con la speranza che i portoghesi ci mettano un po' d'impegno. Anche Borussia Dortmund e Arsenal spareggiano a distanza: i tedeschi hanno due punti in più e ospitano l'Anderlecht. L'Arsenal va ad Istanbul: anche un arrivo a pari punti coi tedeschi non garantisce il primo posto.

Mourinho arbitro

Il Chelsea di Mou non ha fatto sfracelli ma è già sicuro del primo posto. Se batte lo Sporting Lisbona fa un piacere allo Schalke di Di Matteo, che deve vincere a Maribor. Con un pareggio a Stamford Bridge passa no i portoghesi, altro boccone succulento per chi li dovesse incrociare agli ottavi. Ma anche chi arriva secondo può sperare in un sorteggio benevolo: il Porto ha vinto il gruppo H e riceve lo Shakhtar, già sicuro del secondo posto. Dalla roulette dell'ultima giornata a quella del sorteggio: la notte, anche per Juventus e Roma, è ancora giovane. E piena di speranze.

Paolo Tomaselli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atletico in forma

Morata è pronto a giocare il suo derby In difesa Padoin favorito su Evra

TORINO Due dubbi di formazione per Max Allegri in vista della partita di domani sera allo Stadium contro l'Atletico di Simeone, ultima sfida del girone che per il terzo anno consecutivo vale per la Juve il passaggio del turno: due anni fa la vittoria a Donetsk qualificò i bianconeri al primo posto; l'anno scorso la sconfitta in due tranche sul campo innevato e fangoso del Galatasaray, costrinse la Juve a ripiegare sull'Europa League. In difesa, nella linea a quattro che torna dopo il 3-5-2 di Firenzen (0-0 finale), a sinistra Padoin è favorito su Evra. In attacco accanto a Tevez è ballottaggio tra Morata e Llorente, con il giovane ex Real Madrid favorito per il derby contro i Colchoneros, reduci da 10 vittorie negli ultimi 11 incontri. Morata da ragazzino ha giocato anche con l'Atletico, facendo il raccattapalle al Calderon e ha giocato quaranta minuti nella finale di Champions, vinta a maggio dal Real.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il 2-2 col Sassuolo

Il duello scudetto e gli errori arbitrali Scontro su Twitter Nainggolan-Peluso

ROMA È sempre la Roma-Juve dei veleni, tanto più se c'è anche un pizzico di Lazio. Le decisioni dell'arbitro Irrati in Roma-Sassuolo hanno provocato il tweet del difensore neroverde Federico Peluso, ex prodotto del vivaio laziale, tifosissimo biancoceleste e ex della Juventus (21 presenze, un gol): «Con la Roma non sono fortunato. L'anno scorso mi hanno annullato un gol regolare, ieri ne hanno regalati due irregolari. È colpa del sistema?». Pronte le risposte di Radja Nainggolan, il romanista più attivo sui social. Una per Peluso: «Scusa se mi permetto, ma pure parli? Guarda bene la foto e giudica dopo. Non ho parole...». L'altra è per i tifosi bianconeri, che «bombardano» il suo sito Twitter. Ci sono le immagini del rigore concesso alla Juve per il fallo di mano di Maicon il 5 ottobre e quelle del rigore fischiato sabato a Vrsaljko: «A quelli che se la prendono poi con me sulla mia bacheca: aprite gli occhi!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sfide da brividi

Psg favorito sul Barcellona: una delle due sarà mina vagante Liverpool, fiato sospeso

Makaroni

di **Luca Bottura**

Signani: cercasi avversario con la garanzia

SERENISSIMO ▪ «Il lavoro ed essere più cattivi nelle situazioni, è l'unica medicina: poi nel calcio c'è un'altra medicina che sicuramente va più di moda e però io sono consapevole di aver dato tutto e di andare via a testa alta... no, nel senso... se fosse la seconda situazione com'è logico nel calcio, no, ma io sono molto sereno» (Pierpaolo Bisoli, *nella foto*, si autoesonera ma poi ci ripensa, «Stadio Sprint», Raidue)
CARMI NATI CON LA CAMICCIA ▪ Dopo le telefonate a un tizio

coinvolto nelle vicende della mafia romana, De Rossi contattato da Vodafone per affiancare Totti negli spot. Si faranno chiamare «La banda della Maglietta».
SULLO SULLO, BANE BANE ▪ «Io sono sempre a mio agio anche perché ho la fortuna di fare quello che mi piace: non tutti gli riesce» (Salvatore Sullo, Torino-Palermo, Sky)
AVARIE ▪ «È un match che Matteo Signani deve assolutamente fare suo: è la seconda opportunità che ha, la prima si è sfortunatamente rotto l'avversario...» (l'ex pugile Alessandro Duran, «Sportmediaset Night»)
INIURIA VERBI ▪ «Vi ha caricato il pareggio della Juventus?». «Se vincevano dobbiamo comunque portare a casa i tre punti» (Angelo Mangiante e Alessandro Florenzi, pre Roma-Sassuolo, Sky)
FIGLI DI PUTIN ▪ Parma, giocatori entusiasti dopo la vendita della società a un magnate russo: da domani gli allenamenti si svolgeranno direttamente all'interno di un Hummer.
MEZZ'ORA SOLARE ▪ «Totti si è presentato qui a Trigoria stamattina alle 8.30, l'allenamento era stato fissato alle 11.30... ha preceduto i compagni di un'ora e mezza» (Angelo Mangiante, Benedetta Domenica, Sky)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È tornato alla casa del Padre

Nicolò Nefri

Ne danno il triste annuncio la moglie Anna con i figli Nicoletta con Gian Giacomo, Carloguido con Benedetta, Benedetta con Eric.- I funerali avranno luogo nella Basilica di Sant'Ambrogio il giorno martedì 9 dicembre alle ore 11.- Si ringraziano i medici ed il personale di Vidas per la preziosa assistenza. **- Milano,** 7 dicembre 2014.

I nipoti Maria, Ludovica, Luigi, Nicolò, Federico, Pietro e Beatrice ricordano con infinito affetto l'amato nonno

Nicolò

- Milano, 7 dicembre 2014.

Lo Studio Lequio partecipa al dolore della famiglia, in particolare della signora Anna per la scomparsa del marito

Dott. Nicolò Nefri

Cavaliere del Lavoro

- Savona, 7 dicembre 2014.

Alberica con Polimnia e Clemente abbraccia forte Nicoletta per la scomparsa del padre

Nicolò

- Milano, 7 dicembre 2014.

Alberica abbraccia forte Anna nel ricordo del carissimo

Nicolò

- Milano, 7 dicembre 2014.

Caro

zio Nico

rimarrai per sempre nei nostri cuori con immutato amore.- Lella, Anna, Gabriele, Simona e Vittorio. **- Savona,** 7 dicembre 2014.

Stefan con Cristina e James è vicino con affetto ad Anna ed ai figli Benedetta, Nicoletta e Carlo nel loro grande dolore per la perdita del carissimo

Nicolò

- Milano, 7 dicembre 2014.

La zia Leonia e i cugini Francesca con Cino, Pietro con Renata, Valeria e Maria si stringono affettuosamente a Carloguido e Benedetta, Ludovica e Nicolò nel dolore per la perdita del padre e nonno

Nicolò Nefri

- Milano, 7 dicembre 2014.

Il Presidente Angelo Provaseli, l'Amministratore Delegato Pietro Scott Jovane, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il management di RCS MediaGroup esprimono partecipazione al dolore della famiglia per la perdita del

Dott. Nicolò Nefri

già Presidente del Consiglio di Amministrazione della società. **- Milano,** 7 dicembre 2014.

La Direzione Affari Legali e Societari di RCS MediaGroup S.p.A. esprime alla famiglia le più sentite condoglianze per la scomparsa del

Dott. Nicolò Nefri

già Presidente del Consiglio di Amministrazione della società e di società del gruppo.- Fabrizio Ferrara, Andrea Ghisolfi, Giorgio Cogliati, Manuela Bossi, Raimondo Colnago, Francesca de Petris, Luca Gentile, Nicoletta Scherini, Alessandra Sossai e Cristina Tresoldi. **- Milano,** 8 dicembre 2014.

Roberto Bonalumi, responsabile della Direzione Amministrazione e Alberto Ronzoni responsabile della Direzione Finanza del Gruppo RCS, profondamente scossi e rattristati per la scomparsa del

Dott. Nicolò Nefri

partecipano commossi al profondo dolore della famiglia. **- Milano,** 8 dicembre 2014.

Elisabetta e Ferruccio de Bortoli partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Nicolò Nefri

di cui ricordano la grande umanità, il garbo e il senso dell'amicizia. **- Milano,** 7 dicembre 2014.

Enzio Bermani, Pierluigi Bonavita, Giorgio Cagliati e Paolo Gatti, profondamente addolorati, partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del caro

Dott. Nicolò Nefri

ricordando i numerosi anni di stretta collaborazione. **- Milano,** 8 dicembre 2014.

Marco Tronchetti Provera partecipa con amicizia al dolore della famiglia per la perdita del

Dott. Nicolò Nefri

di cui ha avuto il privilegio di poter apprezzare in anni di collaborazione le doti umane e professionali. **- Milano,** 7 dicembre 2014.

Simone, Toje ed i ragazzi si stringono con affetto a Benedetta, Federico, Pietro, Bea, Eric ed a tutta la bellissima famiglia, per la perdita di

Nicolò Nefri

padre e nonno amatissimo, uomo di straordinarie qualità e virtù. **- Milano,** 7 dicembre 2014.

Maria e Lina Garraffo, profondamente rattristati, sono affettuosamente vicini ad Anna, Nicoletta, Carlo, Benedetta e a tutta la famiglia per la dolorosa perdita del carissimo

Nicolò Nefri

amico e collega di una vita, ricordandone le doti di professionalità e signorilità. **- Milano,** 7 dicembre 2014.

Giulia con i figli Monica, Giorgio Anna, Andrea Riccarda piange con Anna, Nicoletta, Carloguido, Benedetta il caro carissimo

Nico

amico fraterno di tutta una vita. **- Milano,** 7 dicembre 2014.

Carlo e Alma Bianco partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro

dott. Nicolò Nefri

- Milano, 7 dicembre 2014.

Giovanni e Chiara si stringono con un profondo abbraccio ad Anna, Nicoletta, Carlo e Benedetta nel ricordo del caro

Nicolò

- Milano, 7 dicembre 2014.

Giannino e Cristina Testori ricordano con stima e affetto l'amico

Nico

- Milano, 7 dicembre 2014.

Ti ricorderemo sempre con affetto caro

Nico

Giuliano e Franca Boninsegni. **- Aosta,** 7 dicembre 2014.

Franco e Gabriella Migiarra con Giulia, Silvia e Paola si stringono commossi ad Anna e ai suoi figli nel dolore per la scomparsa di

Nicolò Nefri

gran signore, amico gentile, indimenticabile sorriso. **- Milano,** 7 dicembre 2014.

Gli amici di una vita Fiore e Franco Cerisola, Etta e Gianni Venturino, Lele Beltrametti si uniscono al dolore di Anna e della sua famiglia per la perdita di

Nico

che rimpiangeranno sempre. **- Milano,** 7 dicembre 2014.

Non c'è più

Nicolò

la sua scomparsa ci ha privato di un'amicizia vera e insostituibile di un grande uomo.- Con tanto affetto siamo vicini alla sua adorata Anna e a tutta la famiglia.- Enrico Edda e figli. **- Milano,** 7 dicembre 2014.

Partecipano al lutto:
— Sergio e Luciana Barenghi.
— Andrea e Paola Pirera.

Maria Cristina Fugazza con Gilda e Giacomo in questa ora di dolore è vicina ad Anna ed a tutta la sua famiglia ricordando con commozione e stima il

dott. Nicolò Nefri

- Milano, 7 dicembre 2014.

Attilio e Paola sono affettuosamente vicini ad Anna e a tutti i familiari per la scomparsa di

Nicolò Nefri

amico unico e indimenticabile. **- Milano,** 7 dicembre 2014.

Paolo, Marilena e i figli, partecipano con profondo cordoglio al dolore di Anna e dei suoi figli per la dipartita del caro

Nicolò

- Milano, 7 dicembre 2014.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo, la segreteria, i maestri e tutti i soci del Golf Club Le Rovedine, partecipano al dolore della famiglia Nefri per la dipartita del

Cavaliere del Lavoro

Dott. Nicolò Nefri

- Milano, 7 dicembre 2014.

Giovanni e Annamaria Pedroni con Emilio e Valentina affranti partecipano al grande dolore dei familiari per la perdita dell'amico di una vita

Nicolò Nefri

- Trieste, 7 dicembre 2014.

Carlo e Daniela Buora sono affettuosamente vicini ad Anna e alla famiglia tutta per la perdita dell'amico

Nicolò Nefri

- Milano, 7 dicembre 2014.

Veronica e Roberto con i loro figli si stringono con grande affetto a Nicoletta, Maria e Luigi nel momento del congedo dall'amato padre e nonno

Dott. Nicolò Nefri

e partecipano al cordoglio dei familiari tutti. **- Milano,** 7 dicembre 2014.

Veronica e Roberto con i loro figli si stringono con grande affetto a Nicoletta, Maria e Luigi nel momento del congedo dall'amato padre e nonno

Dott. Nicolò Nefri

e partecipano al cordoglio dei familiari tutti. **- Milano,** 7 dicembre 2014.

Ada con Maurizio è affettuosamente vicina a Nico e a tutta la sua famiglia nel ricordo del papà

Nicolò Nefri

- Celerina, 7 dicembre 2014.

Gianni e Gretel profondamente commossi sono vicini ad Anna e figli nel ricordo del grande amico

Nico Nefri

- Milano, 7 dicembre 2014.

Federico Mennella e famiglia partecipano al dolore della famiglia Nefri per la perdita del carissimo

Nicolò

- New York - Milano, 7 dicembre 2014.

Gaetano e Gabriella Lo Monaco sono particolarmente vicini a Nicoletta ed alla famiglia per la perdita del caro papà

Dott. Nicolò Nefri

- Milano, 8 dicembre 2014.

Rosanna partecipa commossa al dolore della famiglia per la perdita del

Dott. Nicolò Nefri

- Milano, 7 dicembre 2014.

Andrea e Anna Maria abbracciano forte Nicoletta nel ricordo di

Nicolò

padre e amico straordinario e sono vicini con affetto a tutta la famiglia. **- Courmayeur,** 7 dicembre 2014.

Ernesto ed Elena con Tomasa Valentina e Lorenzo sono vicini a Carloguido e a tutta la sua famiglia nella preghiera e nel ricordo dell'amato papà

Nicolò Nefri

- Milano, 7 dicembre 2014.

Luisa con Enrico e Patrizia Andrea e Lucilla partecipa commossa al grande dolore di Anna e dei suoi figli per la perdita del caro

Nicolò

- Milano, 7 dicembre 2014.

Ezio e Manuela Garbolino partecipano profondamente commossi al dolore della famiglia per la perdita del

Dott. Nicolò Nefri

che ricordano con stima gratitudine ed affetto. **- Milano,** 7 dicembre 2014.

Cinzia e Salvo Spiniello con Roberta e Stefano sono affettuosamente vicini ad Anna e alla grande famiglia Nefri nel triste momento della scomparsa del caro amico

Nicolò

- Milano, 7 dicembre 2014.

Giovanni è vicino a Nicoletta per la perdita di

Nicolò Nefri

papà e nonno sempre straordinario. **- Milano,** 7 dicembre 2014.

La memoria del nostro carissimo amico

Nico

persona gentile, cara e sempre affettuosa ci accompagnerà per sempre.- Oggi, giorno tristissimo, vogliamo solo testimoniare ad Anna, Nicoletta, Carloguido e Benedetta il nostro cordoglio ed affetto a tutta la loro meravigliosa famiglia.- Bodil e Gianfi. **- Milano,** 8 dicembre 2014.

Mario Paola con Anna Chiara e Carlo abbracciano con affetto Anna e figli nel ricordo di

Nico

- Milano, 7 dicembre 2014.

Gerardo ed Elena con Caterina, Cecilia e Andrea abbracciano con tanto affetto Nicoletta e i suoi cari nel ricordo del padre

Nicolò Nefri

- Milano, 7 dicembre 2014.

Filippo e Monica con Natti si stringono a Nicoletta e a Carlo nel dolore per la perdita del loro adorato papà

Dott. Nicolò Nefri

- Milano, 7 dicembre 2014.

Italo e Annamaria Beretta ricordano con affetto il caro amico

Nicolò

e partecipano al grande dolore di Anna e famiglia. **- Milano,** 7 dicembre 2014.

Liliana Pitteri con Stefano e Mary Gramitto Ricci ricorda con grandissimo affetto

Nico

ed è profondamente vicina ad Anna e famiglia. **- Milano,** 7 dicembre 2014.

Pino Mariarosa e Dino Rasero partecipano commossi al dolore di Anna e dei figli per la scomparsa dell'amico

Nico Nefri

amico di rare qualità umane e professionali. **- Milano,** 7 dicembre 2014.

Lia Kerbaker partecipa con grande affetto al dolore di Anna e di tutta la famiglia per la perdita di

Nico Nefri

- Milano, 7 dicembre 2014.

Paolo e Lucia, Giovanni e Daniela, Marcello e Monica, Giovanni e Annalisa, Stefano e Sandra, Galdino e Roberta sono vicini con affetto a Nicoletta, Carloguido e Benedetta per la perdita del caro papà

Nicolò Nefri

- Courmayeur, 7 dicembre 2014.

Cristiana e Silvio, con molta tristezza, partecipano al grande dolore della famiglia per la scomparsa di

Nico

e ne ricordano le particolari e rare doti umane e professionali. **- Lugano,** 7 dicembre 2014.

Profondamente commossi per la perdita di

Nicolò

partecipiamo sentitamente al dolore di Anna e familiari Nefri.- Tilde, Cristina, Alfredo Gramitto. **- Milano,** 7 dicembre 2014.

Rita e Natale Capodicasa partecipano al dolore di Nicoletta e della famiglia Nefri per la scomparsa del

Dott. Nicolò Nefri

- Milano, 7 dicembre 2014.

Anna e Valentino Benati partecipano al dolore di Anna e famiglia per la perdita di

Nicolò

- Milano, 7 dicembre 2014.

Gli amici e soci e i collaboratori di Area Brokers Programmi Assicurativi abbracciano forte Carlo per la perdita del padre

Dott. Nicolò Nefri

- Milano, 7 dicembre 2014.

Il Presidente della Società del Giardino, i Consiglieri e i soci tutti partecipano profondamente commossi al lutto per la scomparsa del consocio

Dott. Nicolò Nefri

- Milano, 7 dicembre 2014.

Partecipano al lutto:
— Massimo Cerutti.
— Emanuele Covi.
— Gli amici del biliardo.
— Ilario Manzotti.
— Leopoldo Ferradini.
— Giovanni Borgini.
— Gianfranco Jori.
— Raffaele Palieri.
— Franco Prestini.
— Jack Lawley.
— Domenico Ferraro.
— Vittorio Massardi.
— Gianfranco Salvini.
— Adalberto Orsenigo.
— Pasquale Bressi.
— Francesco D'Ettore.
— Pier Giorgio Gatti.
— Gianni Cuman.
— Cesare Verri.
— Emilio Verri.
— Giuseppe Bruno.
— Giuseppe Diana.
— Alfonso Lavanna.
— Guido Pennisi.
— Giuseppe Vantellini.
— Gianni Roj.
— Aurelio Oskian.
— Alfredo Spagnoli Gabardi.

Gli amici di Area Brokers sono affettuosamente vicini a Carlo nel ricordo del padre

dott. Nicolò Nefri

- Milano, 8 dicembre 2014.

Nicolò Nefri

Partecipano al lutto:
— Guido, Annamaria Morando.
— Cicci Mordiglia.
— Dino e Paola Villani.
— Luigi e Valeria Silenzi.
— Alfio e Cesira Noto.
— Olga Bonzano.
— Giorgio e Elena Rossi Polvara.
— Marisa Di Giambattista.
— Demetrio e Silvana Spinelli.

Vittorio Coda ricorda con affetto e gratitudine

Raffaele Nobili

e si unisce al dolore dei suoi familiari. **- Milano,** 7 dicembre 2014.

Cara Piera, ho appreso solo ora e con costernazione della scomparsa del carissimo

Raffaele

sono vicino a te ed ai tuoi figli nel vostro immenso dolore che è anche mia per la perdita di un caro amico, un grande professionista ed un maestro di saggezza.- Marzio Saà. **- Milano,** 7 dicembre 2014.

Ornella ed Elisabetta Panzarini, ricordano la lunga e forte amicizia che legava Giovanni al caro

Prof. Avv. Raffaele Nobili

commosse partecipano con affetto al grande dolore di Piera, Francesco e Chiara per la perdita del loro amato marito e padre. **- Milano,** 7 dicembre 2014.

Iginio e Matteo Liberali e tutto il Consiglio di Amministrazione di Luve S.p.A. esprimono le più sentite condoglianze alla famiglia dell'

Avv. Prof. Raffaele Nobili

ricordandone le grandi doti umane e professionali. **- Pavia,** 6 dicembre 2014.

Raffele Nobili

Partecipano al lutto:
— Alfio e Cesira Noto.

Ci ha lasciati, dopo averci dato tanto amore

Maria Bari Calabrò

Lo annunciano il marito Franco e i figli Stefania e Massimiliano. **- Milano,** 7 dicembre 2014.

Partecipano al lutto:
— Francesca e Gabriele.

Ci ha lasciato improvvisamente

Chicchi Cederna

dopo averci regalato una vita ricca di amore, di attenzioni ed entusiasmo.- Uniti nel dolore lo piangono Luisella, Alessandro, Anna, Maddalena, Umberto, Francesca, Edoardo, Lorenzo e Livia.- Per i funerali telefonare al numero 02.4531056. **- Milano,** 7 dicembre 2014.

Il mio meraviglioso cognato

Chicchi

non c'è più e niente sarà più come prima.- Luciana con Paolo, Dominique, Giorgio, Paola, abbraccia con tutto il suo affetto Luisella, Anna e Alessandro. **- Milano,** 7 dicembre 2014.

Bona Giovanni Cambiaghi, Elena Bindo Gilda Malaspina abbracciano Luisella Anna e Alessandro nel ricordo affettuoso del carissimo cugino

Enrico (Chicchi) Cederna

- Monza - Genova, 7 dicembre 2014.

Senza l'inimitabile

nonno Chicchi

"ponte" non sarà più la stessa.- Giovanna Sergio, Idano e Emilio sono affettuosamente vicini nel dolore ad Alessandro, a Luisella e alla famiglia tutta. **- Milano,** 7 dicembre 2014.

Davide e Lorenzo Cefis sono vicini con affetto a Luisella, Anna e Alessandro per la scomparsa di

Chicchi

- Milano, 7 dicembre 2014.

Mariuccia e Sandro abbracciano Luisella, Anna e Cedo e ricordano con grande affetto

Chicchi

e la sua straordinaria simpatia. **- Milano,** 7 dicembre 2014.

Livia Cesana con i figli Domitilla Luca Alberto rimpiange il caro

Chicchi Cederna

circondando di affetto Luisella e famiglia. **- Milano,** 7 dicembre 2014.

Un aperitivo al tramonto con te in giardino a Ponte in Valtellina, guardando la montagna di San Bernardo e ricordando come vi avevamo trascorso insieme una giornata allegra e serena.- Giuseppe e Zanze saranno sempre vicini al loro carissimo

Chicchi

- Milano, 7 dicembre 2014.

Federica e Alessandro abbracciano con affetto Anna, Alessandro e Luisella nel ricordo del caro

Chicchi

- Milano, 7 dicembre 2014.

Giuseppe e Zanze, Giulia e Martino, Giovanna e Corrado, Maria e Pierfrancesco desolati piangono

Chicchi

a cui sono stati legati con affetto fraterno per tutta una vita. **- Milano,** 8 dicembre 2014.

Giuseppe Cassano

Ciao papà non ti deluderemo mai.- Nicoletta e Gigi. **- Milano,** 7 dicembre 2014.

Margherita, Daniele e Giovanna con Monica e Martina, Mario ed Edoardo si stringono con affetto alla zia Mariuccia e ai suoi cari nell'affettuoso ricordo dello

zio Peppino

- Novate Milanese, 7 dicembre 2014.

Partecipa al lutto:
— Jolanda Marcheggiano.

Resterai nei nostri cuori

zio Peppino

con la tua silenziosa bontà.- Ci sei sempre stato e sempre ci mancherai.- Alessandro, Francesca e famiglie. **- Milano,** 7 dicembre 2014.

Antonella Bernocchi è affettuosamente vicina a Miki per la perdita del caro papà

Andrea

- Milano, 7 dicembre 2014.

Partecipano al lutto:
— Anita e Giorgio Bernocchi.

Gianco e Bona Boniello ricordano con affetto

Andrea Solbiati

e sono vicini a Micaela con un grande abbraccio. **- Milano,** 7 dicembre 2014.

Marino Bastianini ricorda l'antico amico

Andrea Solbiati

Solo avverso destino piegò la sua rara intelligenza e lo sua costante passione per le grandi espressioni della vita. **- Milano,** 8 dicembre 2014.

Cristina, Alberto e Ottavia con Anna abbracciano Miki per la perdita di

Andrea

- Milano, 7 dicembre 2014.

Andrea Solbiati

Solby finalmente hai spiccato il volo raggiungendo le nostre incontaminate vette dove volano le aquile (emblema e simbolo della tua vita) fedele al suo eroe pronto a premiare l'audacia l'intraprendenza lo scalpitante desiderio di autenticità e gloria.- Sei e sarai nel mio cuore per sempre.- Isli. **- Milano,** 7 dicembre 2014.

Guido e Francesca Rossi sono vicini a Miki nel dolore per la perdita dell'adorato papà

Andrea Solbiati

- Milano, 7 dicembre 2014.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e i soci tutti del Clubino Dadi ricordano con profondo rimpianto il

Dott. Andrea Solbiati

- Milano, 7 dicembre 2014.

Andrea Solbiati

Partecipano al lutto:
— Alberto e Doreen Fasoli.

Il giorno 5 dicembre 2014 è venuto a mancare

Marco Alfonso Torlonia

principe di Civitella Cesi

Lo ricordano con infinito affetto la moglie Blazena, i figli Giovanni, Vittoria, Caterina con i loro consorti Carla De Stefanis, Stefano d'Albora, le sorelle Sandra e Olimpia, i nipoti Alessandro e Desiree Lequio d'Assaba, Beatrice, Sibilla, Cosima e Domitilla Weiller con i loro figli e consorti, Josephine e Benedict Lindsey e la piccola Francesca Colonna, la cugina Gioia Torlonia, Giampaolo e Gian Marco d'Albora, Stanislao e Olimpia Torlonia.- Le esequie avranno luogo il giorno 9 dicembre 2014 alle ore 10 nella chiesa di San Lorenzo in Lucina. **- Roma,** 8 dicembre 2014.

Ad un anno dalla morte del

chiarissimo professore

Alfonso Sutera

noi familiari ne soffriamo l'assenza in un costante rimpianto.- Rinnoviamo un grato pensiero all'Accademia dei Lincei, all'Università La Sapienza ed a tutti coloro che avendolo conosciuto, non lo dimenticheranno. - I familiari. **- Roma,** 8 dicembre 2014.

8 dicembre 2000 - 8 dicembre 2014

Ciao

Andrea Colombo

quattordici anni, un'eternità... un attimo, sei sempre con noi.- Renato. **- Milano,** 8 dicembre 2014.

8 dicembre 1994 - 8 dicembre 2014

Ignazio Rizzo

sei sempre con noi col tuo sorriso e la tua dedizione alla famiglia e al lavoro onesto.- Aurora, figli e nipoti tutti. **- Roma,** 8 dicembre 2014.

RCS Pubblicità

RCS MediaGroup S.p.A. - Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano

SERVIZIO ACQUISIZIONE NECROLOGIE

ATTIVO DA LUNEDÌ A DOMENICA 13.30-19.30
CON SUPPLEMENTO 20% SULLA TARIFFA BASE

Tel. 02 50984519 - Fax 02 25846003
www.necrologi.corriere.it
e-mail: acquisizione.necrologie@rcs.it

SI ACCETTANO RICHIESTE VIA WEB, E-MAIL E CHIAMATE DA CELLULARI SOLO DIETRO PAGAMENTO CON CARTA DI CREDITO L'INVIO DI UN FAX DEVE ESSERE ACCOMPAGNATO DA COPIA DI UN DOCUMENTO DI IDENTITÀ

Diritto di trasmissione: pagamento anticipato € **1,67** - pagamento differito € **5,00**

L'accettazione delle adesioni è subordinata al pagamento con carta di credito

Servizio fatturazione necrologie:
tel. 02 25846632
mercoledì 9/12.30 - giovedì/venerdì 14/17.30
fax 02 25886632 - e-mail: fatturazione.necrologie@rcs.it

Servizio sportello da lunedì a venerdì: Milano: Via Solferino 36 orario continuato dalle 9 alle 17.30

TARIFFE BASE IVA ESCLUSA:

Corriere della Sera

PER PAROLA: Necrologie: € **5,00**
Adesioni al lutto: € **10,00**

A MODULO: Solo anniversari, trigesimi e ringraziamenti: € **300,00**

Gazzetta dello Sport

PER PAROLA: Necrologie: € **1,90**
Adesioni al lutto: € **3,70**

A MODULO: Solo anniversari, trigesimi e ringraziamenti: € **185,00**

Informativa ai sensi dell'art. 13 D.Lgs. 196/2003 ("Codice in materia di protezione dei dati personali").

Conformemente all'impegno e alla cura che la nostra società dedica alla tutela dei dati personali, La informiamo sulle modalità, finalità e ambito di comunicazione e diffusione dei Suoi dati personali e sui Suoi diritti, in conformità all'art. 13 del D. Lgs. 196/2003. Per permetterle di usufruire dei servizi offerti da RCS MediaGroup S.p.A., la stessa deve trattare alcuni Suoi dati. I dati personali che Lei fornirà al Titolare, verranno registrati e conservati su supporti elettronici protetti e trattati con adeguate misure di sicurezza. I dati saranno trattati da RCS MediaGroup S.p.A. esclusivamente con modalità e procedure necessarie per fornirLe il servizio da Lei richiesto. I dati non saranno diffusi ma potranno essere comunicati, sempre per la predetta finalità, a RCS MediaGroup S.p.A., oltre che a società che svolgono per nostro conto compiti di natura tecnica ed organizzativa strumentali alla fornitura del servizio richiesto, e che sono stati nominati Responsabili del Trattamento. Le ha diritto di conoscere, in ogni momento, quali sono i Suoi dati e come essi sono utilizzati. Ha anche il diritto di farli aggiornare, integrare, rettificare o cancellare, chiederne il blocco ed opporsi al loro trattamento. Ricordiamo che questi diritti sono previsti dal Art.7 del D. Lgs 196/2003. Per ogni informazione riguardo ai diritti può rivolgersi, a tal fine, al Responsabile del trattamento dei dati personali di RCS MediaGroup S.p.A. scrivendo allo stesso c/o RCS MediaGroup S.p.A. Divisione Pubblicità - Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano.

UN MONDO PICCOLO DI GRANDI STORIE
Il luogo più magico dove festeggiare il Natale

in omaggio LA FAVOLA DI NATALE

Giovannino GUARESCHI

DON CAMILLO E I GRANDI CAPOLAVORI DI GIOVANNINO GUARESCHI IN UNA COLLANA DI LIBRI DA COLLEZIONE

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

OGGI

PRENOTA L'OPERA COMPLETA ONLINE SU CORRIERESTORE

DAL 12 DICEMBRE LA PRIMA USCITA È IN EDICOLA A SOLO € 7,90*

*Oltre al prezzo del quotidiano Corriere della Sera o del settimanale Oggi. Opera in 22 uscite. Per informazioni e arretrati rivolgersi al Servizio Clienti Corriere della Sera: 02.63797510.

zampedidiverse

Basket
Milano sbanca Sassari, Venezia si salva dal k.o.

Serie A, 9ª giornata: Milano sbanca Sassari nel match clou, Venezia capolista prima domina a Pesaro e poi rischia il k.o. in extremis. Risultati: Pesaro-Venezia 89-90; Cantù-Pistoia 76-80 dts; Bologna-Avellino 77-76; Roma-Cremona 63-50; Sassari-Milano 111-112; Brindisi-Varese 69-71; Reggio Emilia-Capo d'Orlando 77-65; oggi: Caserta-Trento. Classifica: Venezia 16; Reggio Emilia e Milano 14; Sassari 12; Brindisi, Cremona 10; Avellino, Bologna *, Roma, Cantù, Pistoia, Trento 8; Capo d'Orl., Varese 6; Pesaro 4; Caserta 0. *: -2.

Sci
SuperG alla Gut, nel gigante trionfa Ligety

Non riesce il bis a Lindsey Vonn: il SuperG di Lake Louise (Can) va alla Gut, che precede la fuoriclasse Usa e la Maze (Slo); la Merighetti 9ª migliore azzurra. Nel gigante di Beaver Creek (Usa), gran rimonta di Ligety (Usa): battuti Pinturault (Fra) e Hirscher (Aut); 14° Nani. La Coppa del mondo torna in Europa (in settimana si corre ad Aare): Jansrud guida su Hirscher (Paris è 4°), la Maze è prima fra le donne. **BIATHLON** Dorothea Wierer comincia bene la Coppa del mondo: a Oestersund (Sve) è terza nella pursuit vinta dalla Makarainen (Fin).

Volley
Treia sola in testa, ma oggi gioca Modena

Superlega 9ª giornata: Molfetta-Verona 0-3; Monza-Treia 0-3; Latina-Piacenza 2-3; Perugia-Milano 3-1; Padova-Ravenna 1-3; Modena-Città di Castello (oggi 17.20 Raisport1); ha riposato: Trento. Classifica: Treia 22, Modena 21**, Perugia 19, Trento 18, Verona *, Latina *, Ravenna 15*, Piacenza 11, Molfetta 9, Città di Castello 6**, Padova 5*, Milano 2, Monza 1. * 1 part. in più; **: 1 part. in meno. **SCHERMA** Coppa del mondo di spada: dopo Garozzo sabato, anche la Del Carretto chiude terza a Doha (vittoria della romena Gherman).

Greg e Fed, il destino al contrario Paltrinieri oro, Pellegrini affonda

Il re dei 1.500: «Sono stato male ma volevo vincere». La Divina: «Che schifo»

Delusa Per la Pellegrini solo un 5° posto

La scheda

- Gregorio Paltrinieri , 20 anni, di Carpi, è specialista degli 800 e dei 1.500 metri
- L'oro mondiale in vasca corta, vinto a Doha nei 1.500, migliora l'argento del 2012 e arricchisce un palmares che conta tra l'altro 3 titoli e un secondo posto agli Europei (edizioni 2012 e 2014) e un bronzo mondiale in vasca olimpica (nel 2013)
- Il medagliere di Doha è stato vinto dal Brasile. L'Italia ha chiuso con 1 oro, 2 argenti e 3 bronzi

Il ragazzo che vuole vedere il Mondo ora lo conquista. La ragazza che il Mondo l'ha conquistato ora lo vede da lontano. Gregorio «Greg» Paltrinieri, vent'anni, dopo l'oro europeo (in lunga) di Berlino nei 1.500 sl si mette al collo anche quello mondiale in corta di Doha. Federica Pellegrini non va oltre il quinto posto nei 200 sl, l'unica gara che non aveva mai vinto pur detenendo il primato del mondo: la svedese Sarah Sjöström, oro in 1'50"78, le porta via anche questo. Un definitivo cambio di testimone? C'è sempre stato un pesce più bello e colorato degli altri negli ultimi 15 anni dell'acqua azzurra, i più ricchi e vincenti della storia: da Max Rosolino a Pippo Magnini, da Domenico Fioravanti a Federica Pellegrini. Noi non crediamo che la Divina abbia perso la sua competitività, la sua forza, il suo agonismo, si tratta di un passaggio negativo (in corta, poi, il suo ritorno non funziona come nella vasca lunga) in cui trovare nuovi motivi per riprendere il cammino verso Rio 2016. Lo dice lei stessa, inghiottita la delusione. Fede tocca quinta (1'54"01) mentre dietro la Sjöström si piazzano l'ungherese Katinka Hosszu e l'olandese Femke Heemskerk. Tweet divino: «Che brutta gara! Veramente uno schifo, quasi inspiegabile. Non amo le scuse. Mi prendo tutte le responsabilità e tra qualche giorno si riparte da zero». La Divina ci ha abituato a rinascere dalle sue sconfitte, come l'araba fenice, uno dei suoi tatuaggi.

In trionfo Gregorio Paltrinieri esulta: è suo l'oro iridato in vasca corta dei 1500

Diverso il sentimento di Gregorio Paltrinieri, celebrato anche dal Carpi, primo in serie B. «Gregorio orgoglio della città e tifoso biancorosso». Greg fa la sua gara classica, subito avanti per sfiancare gli avversari. La volata non è un marchio di fabbrica, lo sprint finale non rappresenta la parte migliore della sua nuotata. Dal tuffo al tocco, dopo 60 vasche, Greg non ha avversari, gli altri nuotano solo per il secondo posto che va al tunisino Oussama Mellouli, (14'18"79) grande mestierante, una condanna per doping poi gli ori olimpici nei 1.500 e nella 10 km open water, quindi il canadese Ryan Cochrane (14'23"35). Greg fa 14'16"10, tre centesimi in meno del primato europeo di Yuri Prilukov, Europei di Helsinki 2006 e lancia la sfida al gigante cinese Sun Yang (pure lui dopato). «Non sono stato bene fino a due giorni fa, poi sono migliorato. Volevo questa gara, volevo bissare l'oro di Berlino. Sono contento».

Gregorio Paltrinieri è il nuovo che avanza, ma con un bagaglio di valori. Ha un'umanità antica, mista di lavoro e realismo padano, ma è un ragazzo moderno nei desideri e nelle aspirazioni. Vuole viaggiare, ma non come un turista per caso, ovunque vada gira, incontra, conosce, visita. Parla benissimo dell'esperienza australiana, un mese agli antipodi dai maestri del fondo. «Ritornerò quasi sicuramente. Per ora va avanti il progetto di Ostia con il Moro, lo ringrazio di tutto e con lui lo staff. Dopo il 2016 si vedrà». La frase di Gregorio chiude l'ultimo caso che ha messo di fronte la Fin di Paolo Barelli e il presidente del Coni Giovanni Malagò. Dopo gli Europei di Berlino, dove Greg, con l'oro negli 800 e nei 1.500, si è imposto definitivamente come capitan futuro, l'Aniene, il club capitolino di Malagò, ha cercato di ingaggiarlo. Paltrinieri nuota per le Fiamme Oro, il gruppo sportivo della Polizia di Stato. E proprio il capo, Alessandro Pansa, gli ha fatto subito i complimenti non dimenticando il velocista Marco Orsi. Paltrinieri è nel gruppo di atleti gestiti dalla Dao Management (motto: «Solo gli uomini liberi possono negoziare», Nelson Mandela), la stessa di Federica Pellegrini e di tanti altri vicini all'Aniene. Sia la Fin che la Polizia (Paltrinieri avrebbe dovuto dimettersi) non hanno gradito, per svariate ragioni, in comune la preoccupazione per la tranquillità del ragazzo. Poco prima dei Mondiali Greg ha scelto di continuare con Morini a Ostia. Fino all'Olimpiade di Rio, l'obbiettivo più importante della carriera. Poi, come dice il nostro meraviglioso pesce padano, si vedrà.

Il retroscena
Il nuotatore emiliano corteggiato dall'Aniene del presidente del Coni Malagò

Roberto Perrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso il 2024

Roma: i Giochi per cancellare la grande bruttezza

Malagò tifa per la rivoluzione dell'Olimpiade: «Dimostreremo che siamo cambiati»

La rincorsa è appena cominciata, e avere un sasso nella scarpa non aiuta. Non è così, con l'oscena pattumiera dell'inchiesta Mafia Capitale sullo sfondo del Cupolone, che il presidente del Coni Giovanni Malagò avrebbe voluto incontrare i 104 membri Cio riuniti in un congresso straordinario di portata storica. Oggi e domani, a Montecarlo, si annunciano giornate decisive per l'ultimo gancio cui l'Italia vorrebbe appendere la candidatura ai Giochi 2024: Roma, se possibile senza la sua grande bruttezza.

L'annuncio urbi et orbi che Matteo Renzi sogna di fare il 15 dicembre alla consegna dei Collari d'Oro del Coni passa necessariamente attraverso le decisioni della 127ª sessione del Cio, quella della rivoluzione (imposta dalla crisi) che fa sentire il presidentissimo Thomas Bach, a 15 mesi dalla sua elezione, «come un atleta sui blocchi prima della finale». In discussione (da approvare a maggioranza assoluta o qualificata qualora incidano sulla Carta Olimpica), 40 punti (20 + 20 recommendations) stilati dal lavoro di 14 commissioni e ufficializzati dall'esecutivo di ottobre: si chiama Agenda 2020 e avrà effetti permanenti anche per il futuro, a partire dalla XXXIII edizione dei Giochi olimpici estivi, l'oro zecchino su cui Roma ha messo gli occhi. Per la velocità a cui viaggiano il mondo e i tempi dello sport, dopodomani.

54 anni fa Livio Berruti vince l'oro nei 200 ai Giochi di Roma '60. Il lungo arco di tempo sarà uno degli argomenti del Coni per riaverli

Il progetto di un'Olimpiade tascabile è la necessità imposta dal fuggi fuggi generale (due sole candidate, dopo lo choc dei 50 miliardi di dollari spesi dalla Russia per ospitare Sochi 2014, per i Giochi invernali 2022: Pechino e Almaty; intanto PyeongChang 2018 implora di poter spostare slittino e bob a Nagano, in Giappone, per risparmiare 120 milioni di infrastrutture, più il mantenimento) e dalla congiuntura economica, che strangola anche gli dei di Olimpia. «Non viviamo su un'isola. Se non cambiamo verremo cambiati, che ci piaccia o no — ha detto ieri sera Bach nel discorso inaugurale che ha preceduto il balletto e il buffet per gli ospiti —. Il Cio vuole essere artefice del cambiamento. Cari amici, è arrivato il momento». Viziati da lussi ormai fuori logica e abituati al gigantismo dell'Olimpiade, i parrucconi del Cio saranno chiamati a uno sforzo di elasticità notevole, ma se Bach non fosse certo di condurre in porto la sua rivoluzione soft mai avrebbe invitato il mondo a cena con il principe Alberto di Monaco.

Al cospetto del Cio
Sostenibilità, economia, delocalizzazione: il Coni (appoggiato da Renzi) sogna la candidatura

Subito decisivo lo snodo della recommendation n°1, che verrà discussa stamane: rendere il processo delle candidature più attraente e meno costoso, quasi un «invito» del Cio alle città interessate per cucire i Giochi addosso alle loro esigenze (uso di impianti già esistenti, possibilità di spalmare le discipline sul territorio fino a immaginare candidature gemelle di paesi confinanti). È la sostenibilità il passepartout di cui Malagò, con il fondamentale appoggio di Renzi, necessita per trasformare un sogno (o un incubo, dipende dai punti di vista: seguirà dibattito per i prossimi due anni...) in realtà. Con il Cio partner (anche economico), anziché giudice, l'impresa sarebbe (forse) realizzabile. E in quel caso l'affare interesserebbe anche a Parigi, Berlino o Amburgo, Durban o Johannesburg, Los Angeles, Boston, Washington o San Francisco, Doha, Baku.

A Montecarlo, nella sua rutilante 48 ore di lobbying in costante contatto con Renzi, Malagò indosserà la cravatta più bella e il sorriso migliore: «Con Mafia Capitale abbiamo toccato il fondo? Allora dimostriamo con un grande progetto che gli italiani sono cambiati». Palazzo Chigi conferma: adelante, ma con giudizio.

Gaia Piccardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

- **Oggi e domani:** 127ª sessione Cio per cambiare la Carta Olimpica (nella *foto* Malagò)
- **15 dicembre:** Annuncio di Renzi al Coni (Collari d'oro) della candidatura di Roma 2024
- **2017:** assegnazione (a Helsinki o Lima) dei Giochi 2024

CorriereMotori

Sicurezza Il piano della Volvo, in due tempi. Entro il 2020 niente danni alle persone
Poi, stop alle collisioni. L'auto vede tutto (compresi pedoni e ciclisti) e previene i rischi

Obiettivo, incidenti zero

GÖTEBORG (SVEZIA) La strada della sicurezza unisce Göteborg, sud della Svezia, a Hangzhou, città della Cina dell'est. Il percorso virtuale collega il centro ricerche Volvo con il quartier generale di Geely, industria automobilistica cinese, proprietaria dal 2010 della Casa svedese. A Göteborg lavorano al progetto Vision 2020 che nella nazione del Nobel ne varrebbe da solo uno sulla tecnologia: «Arrivare nel 2020 a zero incidenti con lesioni, a bordo di una nostra auto», spiega Håkan Samuelsson, presidente e ceo della Volvo. In altre parole: a partire dal 2020, chi guiderà una vettura del costruttore svedese sarà così protetto che in caso d'incidente non avrà alcuna conseguenza fisica. Con un obiettivo a lungo termine ancora più ambizioso: annullare qualsiasi tipo di collisione. Normale amministrazione in un Paese che nella lista dei ministeri ha anche quello del Futuro.

Il progetto Vision 2020 è stato avviato nel 2007: «Quando ci occupiamo di sicurezza, il punto di partenza è sempre lo stesso da 87 anni: le situazioni di vita reale e quotidiana», racconta Peter Mertens, responsabile ricerca e sviluppo Volvo. Tradotto in numeri: studiare gli incidenti stradali e ricavare un database che oggi contiene informazioni su circa 43.400 collisioni. A Göteborg, spesso gli ingegneri Volvo arrivano, come racconta uno di loro, «a fare i rilievi, prima o insieme alla polizia». «L'obiettivo — aggiunge Lotta Jakobsson, specialista dei dispositivi di sicurezza — non è superare un test o conquistare delle stelle, ma capire come e perché gli incidenti accadono e sviluppare soluzioni per prevenirli». Anche coniugando la sicurezza con le esigenze di praticità.

Come nel caso del seggiolino gonfiabile per i bambini: «Ne stiamo studiando uno che pur garantendo le stesse condizioni di sicurezza di un seggiolino tradizionale, è più facile da montare sull'auto e, una volta smontato, può essere ripiegato in una borsa delle stesse dimensioni che vengono accettate sugli aerei per un bagaglio a mano. È un'idea ancora in fase sperimentale, ma potrebbe concretizzarsi presto», spiegano i tecnici svedesi.

Uno spirito concreto, quello degli svedesi, che ha affascinato anche un appassionato di poesia come il cinese Li Shufu, proprietario miliardario di Geely. Non poteva essere altrimenti: secondo i consulenti di Arthur D. Little, in Cina ci sarebbero 53 incidenti l'anno per milione di abitanti, un'enormità rispetto ai non certo irrisori 37 degli Stati Uniti e ai 33 dell'Europa. Considerando che il numero di veicoli in Cina per abitante (180) è inferiore a quello nordamericano (430) ed europeo (440), il dato diventa molto preoccupante.

Meno auto, ma più incidenti. Un problema sentito da quelle parti più ancora dell'inquinamento e su cui Li Shu vorrebbe puntare per conquistare con la «sua» Volvo il ricco mercato premium dell'immenso mercato cinese. È anche per questo che da Hangzhou le risorse finanziarie per portare avanti la Vision 2020 non sono mai venute a mancare.

La dimostrazione è la nuova generazione della XC90 (in arrivo in Italia prima dell'estate, anche in versione ibrida plug-in), prima vettura sviluppata sotto la gestione Geely e, per Mertens, «una delle auto più sicure in assoluto mai costruite finora». Il gradino più vicino allo scenario «incidenti zero», raggiunto mettendo il suv Volvo (anche) nelle mani dei dispositivi digitali: la XC90 può contare sul Pilot Assist semiautonomo che accelera, frena, sterza e segue il flusso del traffico senza intervento del guidatore. La XC90 è anche la prima ad adottare un sistema automatico che frena l'auto a un incrocio se il guidatore prova a immettersi nello stesso momento in cui sopraggiunge un'altra vettura dalla direzione opposta. Ed è sempre la prima, a contare su un dispositivo che rileva l'uscita di strada della vettura (causa del 50 per cento degli incidenti in Usa e di circa il 30 per cento in Svezia): l'auto tende le cinture di sicurezza dei passeggeri e, per evitare lesioni alla spina dorsale, attiva un sistema di assorbimento di energia, posto all'interno dei sedili anteriori, che attutisce la spinta verticale generata dall'urto con il terreno.

La lista dei 44 sistemi di sicurezza contati a bordo della nuova XC90 è lunga, il vanto maggiore degli ingegneri Volvo però forse è un altro, come spiega Thomas Broberg, coordinatore dei dispositivi di sicurezza della Casa svedese: «Avere sviluppato sistemi di protezione anche per pedoni e ciclisti». Perché proteggere soltanto chi è dentro l'auto è già una storia senza futuro.

Alessandro Marchetti Tricamo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nuovi dispositivi salvavita

Animal detection Vede, di giorno e di notte, gli animali al bordo o sulla strada e frena automaticamente

Adaptive Cruise Control Mantiene l'auto nel flusso del traffico. Sterza, frena e accelera in modo automatico

Car2car communication Le auto comunicano tra loro eventuali pericoli, come incidenti o neve/ghiaccio

9
Le vittime quotidiane degli incidenti stradali in Italia secondo una ricerca Aci-Istat

50%
L'Europa pone l'obiettivo di dimezzare le vittime della strada entro il 2020 rispetto al 2010

3,7%
La riduzione degli incidenti stradali con lesioni nel 2013 in Italia, secondo i dati Aci-Istat

7,8%
La riduzione della mortalità stradale in Italia, secondo il Censis, con il rinnovo del parco auto

EuroNcap

«Crash test»: ecco i modelli a cinque stelle

L'EuroNcap ha pubblicato i risultati dei crash test su alcuni degli ultimi modelli. Il punteggio massimo di 5 stelle è stato raggiunto da Ford Mondeo, Kia Sorento, Land Rover Discovery Sport, Lexus NX, Porsche Macan, Subaru Ouback e Volkswagen Passat. Un gradino sotto, a quattro stelle, Mini Cooper, Opel Corsa e Smart fortwo e forfour. La Dacia Logan Mpv ha preso 3 stelle. La Discovery risulta la più sicura per gli adulti, Macan e Passat per i bambini, la Corsa per i pedoni. La Discovery ha la dotazione più ricca di sistemi di assistenza, mentre la Smart fortwo risulta più sicura della forfour.

a.m.t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scenari

«Nel 2040 si viaggerà con la guida autonoma»

La stima è di quelle da mettere nel cassetto e tirar fuori tra qualche anno. O decennio. Arriva dalla Ieee, l'Associazione internazionale ingegneri elettrici ed elettronici. Gente abituata a disegnare il futuro a colpi di chip e sensori: nel 2040 il 75% dei veicoli in strada sarà a guida autonoma. E la patente sarà un accessorio superfluo.

L'orizzonte è lontano, ma la tecnologia negli ultimi anni ha subito un'accelerazione così forte che nulla è impossibile. Almeno nelle prime applicazioni. A patto di lasciar perdere certi scenari: «L'auto che viaggia da sola non serve al guidatore per leggere un giornale in autostrada o le mail sul tablet in tangenziale», chiarisce Peter Mertens, capo della ricerca di Volvo. L'obiettivo numero uno è la sicurezza: «Per questo chi siede al posto di guida continuerà ad avere la supervisione della vettura».

La conferma arriva anche dal professor Alberto Broggi, responsabile del VisLab della facoltà di Ingegneria dell'Università di Parma, che già nel 2010 ha fatto viaggiare un veicolo da Parma a Shanghai senza conducente: «Lo scenario disegnato per il 2040 è plausibile se s'intende veicoli in grado di muoversi in modo autonomo in situazioni come l'autostrada, mentre è più complesso da raggiungere in città». Anche perché alcuni problemi sono lontani dalla soluzione: «Ad esempio, la difficoltà di interpretare le manovre di altri veicoli, soprattutto quelle inaspettate o irrispettose del codice della strada». Non solo. «Il veicolo autonomo prende decisioni programmate da chi l'ha progettato: chi dice che siano corrette o volute da chi è a bordo?», continua Broggi.

L'industria comunque va avanti: se la Nissan ha confermato, anche in queste ore, al Motor Show di Bologna, il lancio entro il 2020 di un'auto a guida autonoma, la nuova Volvo XC90 e la Mercedes Classe S sono già vetture a guida parzialmente automatica, mentre Ford e Audi ci lavorano da anni e Google, con la sua quota in Uber, potrebbe puntare ai «taxi robot». Tutte sembrano scommettere, per garantire la massima sicurezza, sull'intelligenza artificiale della vettura: «I dispositivi di scambio d'informazioni con altri veicoli e infrastrutture usati per lasciare i comandi all'auto hanno bisogno di massa critica: se non sono tanti servono a poco. Meglio un veicolo reattivo, in grado di rispondere con la propria intelligenza, in modo indipendente all'ambiente circostante, senza ricevere informazioni da altri o utilizzare mappe e dati preimpostati», conclude Broggi.

L'auto è sempre più connessa, ma per farla viaggiare da sola, almeno all'inizio, forse è meglio sconnetterla.

a.m.t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fca

Trailhawk a 9 marce la più off-road delle Jeep Renegade

Arrivano nelle concessionarie le Jeep Renegade Limited e Trailhawk. Questa è la più off-road della gamma. Di serie il sistema «Jeep Active Drive Low» con rapporto finale di riduzione di 20:1, il sistema Selec-Terrain con la modalità Rock e l'Hill Descent Control. Per la guida in fuoristrada, l'altezza da terra è aumentata di 35 mm rispetto alla Renegade 4x2. Nella dotazione: sospensioni off-road, piastre di protezione e fascioni anteriori e posteriori con aggressivi angoli di attacco e uscita. Le prestazioni off road sono garantite da un rapporto della prima marcia di 4,71:1 associato a un rapporto finale di 4,334:1, che consente di avere un rapporto finale di riduzione di 20:1. La Trailhawk monta il 2.0 MultiJet II da 170 cavalli abbinato al nuovo cambio automatico a 9 rapporti. Cerchi in alluminio da 17", diamantati e verniciati di nero; gomme M+S; barre sul tetto di colore grigio scuro; calotte specchi in grigio scuro satinato; stemma TrailRated; fendinebbia anteriori con lampade alogene; display TFT a colori multifunzionale da 7"; pomello del cambio in pelle; sensori di parcheggio posteriori; vetri posteriori e lunotto oscurati; gancio anteriore di colore rosso e climatizzatore automatico bi-zona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferrari da 1050 cavalli, solo per la pista e per milionari

L'estrema FXX K ha un motore ibrido di derivazione Formula 1 e costa 2,5 milioni di euro

La scheda

DIMENSIONI
Lunghezza: 490 cm; larghezza: 205 cm; altezza: 112 cm
MOTORE
V12 a benzina, 6.262 cc, 1050 cv
CAMBIO
F1 doppia frizione a 7 marce
PREZZO
2,5 milioni di euro

DAL NOSTRO INVIATO

ABU DHABI Le «ali» spiegate come un jet pronto a decollare. Il V12 che «canta» a squarciagola sul rettilineo che porta all'arrivo della pista di Yas Marina, poi in frenata si sente il sibilo elettrico dell'Hy-Kers che interviene per recuperare energia. Al volante del «mostro» presentato alle Finali Mondiali Ferrari c'è Raffaele De Simone, capo dei collaudatori del Cavallino che della FXX K conosce fino all'ultimo bullone. «Non è la versione da corsa de "LaFerrari" – spiega- "anche se siamo partiti dalla sua architettura». A buon intenditor poche parole: la «rossa» più estrema con 1.050 cavalli è vietata in strada e costruita per andare solo sui circuiti. Un «giocattolo» da 2,5 milioni di euro tasse escluse. A Maranello ne faranno solo 40, tutte già vendute. Sono clienti da trattare con i guanti, come il broker sino-canadese che si è comprato la monoposto di Raikkonen del 2007 e oggi ci gira assistito da una squadra di tecnici di Maranello fra i cordoli di Abu Dhabi. La FXX K nasce come puro inno alle prestazioni e alla tecnologia. A Fiorano ha girato in 1.14", 5 secondi in meno della FXX sviluppata nel 2005 sulla base della Enzo. Allora dispositivi come l'Hy-Kers erano ancora in fase studio, oggi sono stati migliorati persino rispetto agli standard di F1.

Daniele Sparisci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esagerata
La Ferrari FXX K apre la parata delle Ferrari sul circuito di Abu Dhabi dove nel fine settimana si sono svolte le Finali Mondiali Ferrari, tradizionale happening annuale

La storia

di **Roberto Iasoni**

Dall'officina alla Alfieri la saga dei fratelli Maserati

Cent'anni fa nasceva il Tridente, oggi protagonista sul mercato

BOLOGNA L'accento bisogna immaginarselo, con quella tipica dolcezza che taglia le doppie e allunga le vocali, ma la traduzione nuda e cruda è questa: «Ho paura quando i miei figli vanno fuori con le carrozze da corsa. Non capisco perché devono andare così forte. *Andate piano!*». Ha voglia Carolina Losi in Maserati di gridare dalla finestra di casa, sopra l'officina, «*Andé pian!*», mentre la sua tribù si getta nella strada in un turbine di rumore e polvere. La Grande guerra è finita da poco. L'insegna è divisa in tre pezzi, tanti quante le vetrine sulla via Emilia Levante: Officine Alfieri Maserati. Bologna. Papà Rodolfo ha già lasciato le Regie ferrovie per la pensione. Qualche anno prima da lì uscivano damigiane, adesso escono «carrozze da corsa», quelle cose che vanno come il vento e fanno un baccano del diavolo. L'affitto è salato, 3.600 lire l'anno, ma è l'alba della motorizzazione e i figli di Carolina e Rodolfo si stanno facendo un nome tra gli aspiranti piloti che vogliono mettere a punto le macchine. Alfieri è il capo, una forza della natura: la visione dell'imprenditore, la mano del meccanico, il cervello dell'ingegnere, il fondoschiena del pilota e il cuore di un bambino. Con lui, nel dicembre 1914, a registrare alla Camera di commercio la società ci sono i fratelli Ernesto ed Ettore, che quanto a talento non sono da meno.

Dicembre 1914, dicembre 2014. Cent'anni. Accanto a un portone di via de' Pepoli, a Bologna, da qualche giorno c'è una targa in marmo che ricorda l'inizio della storia. Perché ancora prima dell'officina sulla via Emilia Levante c'è questo garage di pochi metri quadri, sprofondato nella città dei vicoli e dei portici, dove i fratelli aggiustano le Isotta Fraschini. È da qui che parte una delle avventure industriali e umane più appassionanti del secolo. Un percorso con ostacoli, svolte, frenate, ripartenze. Una durissima ed epica corsa a tappe. Nel 1919 il trasferimento in via Emilia; nel '26 la prima macchina col nome Maserati e il Tridente (disegnato da uno dei fratelli non «automobilisti», il pittore Mario) sulla carrozzeria, la Tipo 26; nel '32 la morte di Alfieri per i postumi di un incidente in gara; le vittorie ai gran premi (con il volante affidato agli assi del tempo, da Nuvolari a Fangio); nel '37 la cessione alla famiglia Orsi e, due anni dopo, il trasloco a Modena (nella «casa» di via Ciro Menotti che è tutt'oggi l'indirizzo dell'azienda); nel '47 la prima stradale, la A6 1500; la Formula 1 dal '50 al '57; l'arrivo della Citroën nel '68 e di De Tomaso nel '75; il passaggio alla Fiat nel '93 e alla Ferrari nel '97; nel 2002 la stagione del gruppo Ferrari-Maserati, seguita nel 2005 dal ritorno alla Fiat... Il 20 novembre 2010, al Lingotto, Sergio Marchionne annuncia l'obiettivo di 50 mila Maserati all'anno entro il 2015. Sono anni in cui le vendite viaggiano sulle seimila unità: una sfida giocata con gli stessi attrezzi di Alfieri, «genio e lavoro» (come dice la targa di via de' Pepoli). Le Quattroporte e Ghibli vanno forte: a fine 2014 saranno oltre 35 mila le Maserati vendute nel mondo. Nel nome delle prestazioni e dello stile. Intanto l'officina si è moltiplicata: a Modena nascono GranTurismo e GranCabrio (e l'Alfa 4C); da Grugliasco esce la 50millesima vettura (una Quattroporte V8 Gts); Mirafiori si organizza per il suv Levante (come l'indirizzo della storica officina). Sono in arrivo le Alfieri coupé e cabrio. Tagliato il traguardo del primo secolo, a Modena e dintorni sono già in corsa per il secondo.

Roberto Iasoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bologna, via Emilia Levante 179: il 14 dicembre 1934 si festeggiano i vent'anni della società. Da sinistra: Decimo Compagnoni, Bindo ed Ettore Maserati, Tazio Nuvolari, Ernesto e Mario Maserati, il primogenito di Nuvolari, Giorgio. Sotto, la Maserati Alfieri

70
I Paesi nel mondo in cui oggi vengono vendute le Maserati. Primi mercati, Stati Uniti e Cina

Abarth

Mezzo secolo dopo ritorna la 695 in formato biposto

Sono cambiate le regole del gioco. E Abarth lo sa. Cinquant'anni fa, la prima 695, oggi la biposto. Contro quegli stupendi 38 cv della EsseEsse, qui ce ne sono 190, spinti fuori dal noto 1.4 turbo che, per l'occasione, ha un intercooler maggiorato, messo frontalmente, e un kit d'aspirazione specifico. Fa la voce grossa con lo scarico Akrapovic e la valvola che si apre non appena si schiaccia il tasto «Sport». Lo facciamo subito, non aspettiamo il via. Lo scenario, del resto, è adatto: l'autodromo di Varano de' Melegari. Tutta la biposto sembra fatta per eccitare l'impazienza di chi ancora crede che alla guida ci si possa divertire. Una piccola supercar, ripetono come un mantra gli uomini della Scorpione. Lasciando perdere qualsiasi disquisizione sul concetto, facciamo parlare i numeri: 0-100 in 5,9" secondi, velocità massima di 230 km/h, peso a secco di 997 kg. Roba da far venire qualche pensiero nero a tutte le altre piccole ribelli in circolazione. Non cercate l'autoradio, sparita. Fate a meno dell'aria condizionata, rimossa: perché la 695 biposto torna su concetti antichi dell'auto com'era, dura e pura: non solo potenza, anche leggerezza. Ha le sospensioni regolabili, davanti si abbassa di 10 mm, ha un roll-bar in titanio dietro, al posto dei sedili. Partiamo. Tra tutti i kit opzionali, scegliamo quello che ci mette tra le mani il cambio 5 marce a innesti frontali e il differenziale autobloccante. E non ci facciamo mancare neppure i finestrini fissi con finestrella scorrevole in lexon che a noi fanno salire la febbre da supereroe del volante. Le cinture a quattro punti fanno il resto. Ogni cambiata ha un «clock» che ti fa dimenticare tutto la cultura del digitale in un attimo, il motore sale di giri svelto. Ci sono da 250 a 270 Nm di coppia, con questo cambio. È o non è una supercar? Non abbiamo la risposta, abbiamo la sensazione. Abarth , ha portato fino in fondo una follia d'autore. Perché le regole del gioco sono cambiate. E perché solo così si giustificano i 39.900 euro per averla.

Maurizio Spinali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tv

Teleraccomando
di **Maria Volpe**

Moni Ovadia e Battistini da Stella Pende

Al via il primo dei sei appuntamenti col reportage. Stella Pende affronta temi come immigrazione, giovani, Ebola, Mogadiscio, Eritrea. Stasera ospite è Moni Ovadia che commenta la scelta di Regina Catrambone che ha comprato una nave di 40 metri per salvare vite nello Stretto di Sicilia. Altro ospite, per parlare di immigrazione, il giornalista del *Corriere della Sera* Francesco Battistini che ha intervistato il generale libico Khalifa Haftar.
Confessione Reporter
Retequattro, ore 23.45

L'illusionista dell'impossibile

Torna con inedite performance di street magic l'illusionista Dynamo considerato il mago inglese più famoso nel mondo. Tra gli ospiti della quarta stagione: Coldplay, One Direction, Sam Smith e la star di Bollywood, Irfan Khan.
Dynamo: magie impossibili
DMax, ore 21.10

Corrado Formigli a Kobane in Siria

Un reportage di Corrado Formigli da Kobane, la città siriana assediata dall'Isis. Si parla poi di corruzione con Matteo Orfini, Alfio Marchini, Maurizio Gasparri, Bianca Berlinguer.
Piazzapulita
La7, ore 21.10

RAI 1

6.45 UNOMATTINA Attualità
6.55 RAI PARLAMENTO Inform.
7.00 TG 1 Informazione
10.00 STORIE VERE Attualità
10.25 CHE TEMPO FA Inform.
10.30 A SUA IMMAGINE Attualità
10.55 SANTA MESSA
12.00 RECITA DELL'ANGELUS
12.20 LA PROVA DEL CUOCO Var.
13.30 TG 1 Informazione
14.00 TG1 ECONOMIA Inform.
14.05 DOLCI DOPO IL TGGI Var.
14.40 TORTO O RAGIONE? IL VERDETTO FINALE Att.
15.55 OMAGGIO DI PAPA FRANCESCO
16.40 TG 1 Informazione
16.55 LA VITA IN DIRETTA Att.
18.50 L'EREDITÀ Game show
20.00 TG 1 Informazione
20.30 AFFARI TUOI Varietà
21.10 CAROSELLO RELOADED Varietà
21.15 FRANCESCO Fiction. Con Mateusz Kosciukiewicz, Sara Serraiocco
23.15 PORTA A PORTA Attualità. Conduce Bruno Vespa
0.50 TG 1 NOTTE Informazione
1.20 CHE TEMPO FA Inform.
1.25 SOTTOVOCE Documenti
1.55 RAI CULTURA Documenti

RAI 2

6.00 DETTO FATTO Attualità
7.20 ARMY WIVES Telefilm
8.00 SORGENTE DI VITA Att.
8.30 IL TOCCO DI UN ANGELO Telefilm
10.00 TG 2 INSIEME Inform.
11.00 I FATTI VOSTRI Attualità
13.00 TG 2 GIORNO Inform.
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ Informazione
13.50 TG 2 MEDICINA 33 Inform.
14.00 DETTO FATTO Attualità
16.15 CASTLE Telefilm
17.00 SUPERMAX TV Varietà
17.45 RAI PARLAMENTO Informazione
17.55 TG 2 FLASH L.I.S. Inform.
18.00 RAI TG SPORT Sport
18.20 TG 2 Informazione
18.50 N.C.I.S. LOS ANGELES Tf.
19.40 N.C.I.S. Telefilm
20.30 TG 2 Informazione
21.00 IMPAZIENTI Telefilm
21.10 LA PAPERA NON FA L'ECO Varietà. Conduce Max Giusti
22.50 QUANTO MANCA Attualità. Conduce Katia Follesa
23.15 TG 2 Informazione
23.55 TG 2 Informazione
0.10 PROTESTANTESIMO Attualità
0.40 FILM BABYLON A.D. Fantascienza (USA, 2008)
1.55 METEO 2 Informazione

RAI 3

7.00 TGR BUONGIORNO ITALIA
7.30 TGR BUONGIORNO REGIONE
8.15 FILM IL FIDANZATO DELLA MIA RAGAZZA Commedia (Usa, 2010)
9.35 FILM MY SASSY GIRL Commedia (Usa, 2008)
11.15 LA SIGNORA DEL WEST Tf.
12.00 TG 3 Informazione
12.25 TG3 FUORI TG Inform.
12.45 SPECIALE GAP Documenti
13.20 IL TEMPO E LA STORIA Doc.
14.00 TG REGIONE Informazione
14.20 TG 3 Informazione
15.10 TERRA NOSTRA 2 Soap
15.55 ASPETTANDO GEO Doc.
16.40 GEO Documenti
19.00 TG 3 Informazione
19.30 TG REGIONE Informazione
20.00 BLOB Varietà
20.15 TRE MOGLI PER UN PAPÀ
20.35 UN POSTO AL SOLE Soap
21.05 AMORE CRIMINALE Attualità. Conduce Barbara De Rossi
23.10 GAZEBO Attualità
24.00 TG 3 LINEA NOTTE Informazione
0.10 TG REGIONE Informazione
1.00 METEO 3 Informazione
1.05 RAI PARLAMENTO Informazione
1.15 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE Varietà

RETE 4

6.50 ZORRO Telefilm
7.10 HUNTER Telefilm
8.05 CUORE RIBELLE Soap
9.30 CARABINIERI Telefilm
10.35 SAI COSA MANGI? Att.
10.45 RICETTE ALL' ITALIANA Attualità
11.30 TG 4 Informazione
11.55 METEO.IT Informazione
12.00 DETECTIVE IN CORSIA Tf.
13.00 LA SIGNORA IN GIALLO Tf.
14.00 LO SPORTELLO DI FORUM Attualità
15.30 HAMBURG DISTRETTO 21 Telefilm
16.35 FILM AMARE PER SEMPRE Drammatico (Usa, 1996). All'interno: Meteo.it
18.55 TG 4 Informazione
19.30 METEO.IT Informazione
19.35 IL SEGRETO Soap
20.30 TEMPESTA D'AMORE Soap
21.15 FILM THE UNTOUCHABLES GLI INTOCCABILI Drammatico (Usa, 1987). Di Brian De Palma. All'interno: Meteo.it
23.45 CONFESSIONE REPORTER Attualità
0.50 TG 4 NIGHT NEWS Informazione
1.10 PERSONAGGI Varietà
2.15 EDIZIONE STRAORDINARIA. RICKY GIANCO 1978 Varietà

CANALE 5

7.45 PRIMA PAGINA Inform.
7.50 TRAFFICO Informazione
7.55 METEO.IT Informazione
8.45 FILM I 12 CANI DI NATALE Commedia (Usa, 2005).
10.00 TG 5 Informazione
11.00 FORUM Attualità
13.00 TG5 Informazione
13.40 BEAUTIFUL Soap
14.10 CENTOVETRINE Soap
14.45 FILM UNA TANA PER NATALE Commedia (Usa, 1987)
17.05 FILM CARO BABBO NATALE... Drammatico (Can, 2011)
18.00 TG 5 MINUTI Informazione
18.45 AVANTI UN ALTRO! Quiz
19.55 TG 5 PRIMA PAGINA Informazione
20.00 TG 5 Informazione
20.35 METEO.IT Informazione
20.40 STRISCIA LA NOTIZIA Game show
21.10 FILM LEZIONI DI CIOCCOLATO 2 Commedia (Ita, 2011). Di Claudio Cupellini. All'interno: Meteo.it
23.30 HOSTAGES Telefilm
0.30 X STYLE MOTORI Attualità
1.20 TG 5 NOTTE Informazione
2.00 METEO.IT Informazione
2.35 FILM A CASA CON BABBO NATALE Fantastico (Aus, 2008)

ITALIA 1

7.15 MIKE & MOLLY Telefilm
8.10 PSYCH Telefilm
10.05 THE CLOSER Telefilm
12.05 COTTO E MANGIATO IL MENU DEL GIORNO Varietà
12.25 STUDIO APERTO Informazione
12.55 METEO.IT Informazione
13.00 SPORT MEDIASET Informazione
14.05 I SIMPSON Cartone
14.35 FUTURAMA Cartone
15.00 BIG BANG THEORY Telefilm
15.50 MOM Telefilm
16.45 WHITE COLLAR Telefilm
18.30 STUDIO APERTO Inform.
19.15 METEO.IT Informazione
19.20 C.S.I. NEW YORK Telefilm
21.10 FILM JOHNNY ENGLISH LA RINASCITA Commedia (Fra, 2011). Di Oliver Parker. All'interno: Meteo.it
23.15 TIKI TAKA IL CALCIO E IL NOSTRO GIOCO Sport. Conduce Pierluigi Pardo
1.35 MAGAZINE CHAMPIONS LEAGUE
2.00 SPORT MEDIASET Informazione
2.25 STUDIO APERTO LA GIORNATA Inform.

LA 7

6.00 TG LA7 MORNING NEWS Nel programma Meteo, Oroscopo, Traffico, Movie Flash e Rassegna Stampa
7.55 OMNIBUS Attualità
9.45 COFFEE BREAK Attualità
11.00 L'ARIA CHE TIRA Attualità
13.30 TG LA7 Informazione
14.00 TG LA7 CRONACHE Informazione
14.45 IL COMMISSARIO MAIGRET Telefilm
16.35 SUOR THERESE Telefilm
18.45 CUOCHI E FIAMME Varietà
19.55 METEO Informazione
20.00 TG LA7 Informazione
20.30 OTTO E MEZZO Attualità. Conduce Lilli Gruber
21.10 PIAZZA PULITA Attualità. Conduce Riccardo Formigli
24.00 TG LA7 Informazione
0.15 OTTO E MEZZO (R) Attualità
0.55 MOVIE FLASH Informazione
1.00 COFFEE BREAK (R) Attualità

RAI 4

16.25 THE LYING GAME Telefilm
17.15 RAI NEWS Informazione
17.20 STREGHE Telefilm
18.05 XENA Telefilm
18.50 LA SPADA DELLA VERITÀ Tf.
19.35 SUPERNATURAL Telefilm
20.20 BEAUTY AND THE BEAST Tf.
21.10 FILM HERO
23.00 FILM THE SWEENEY
0.55 ANICA APPUNTAMENTO AL CINEMA Rubrica

MTV

16.20 MOTORHOME PILOTI DI FAMIGLIA Reality
17.15 FRIENDZONE: AMICI O FIDANZATI? Reality
18.30 DIARIO DI UNA NERD SUPERSTAR Telefilm
19.20 MODERN FAMILY Telefilm
20.10 IL TESTIMONE Attualità
21.10 FILM OLD SCHOOL
23.00 GEORDIE SHORE Reality
23.55 THE VALLEYS Reality

RAI 5

15.10 FIDELIO Musica lirica
18.40 RAI NEWS Informazione
18.45 I TESORI DELL'ARCHITETTURA Doc.
19.35 EUROPA TRA LE RIGHE Doc.
20.40 PASSEPARTOUT: GESTO E SEGNO Attualità
21.15 5 BUONI MOTIVI Doc.
21.20 OTELLO Prosa
24.00 SHAKESPEARE DA SCOPRIRE Doc.

RAI MOVIE

15.55 FILM VERSO SERA
17.40 RAI NEWS Informazione
17.45 FILM L'UOMO DEL CONFINE
19.30 FILM IL COLONNELLO BUTTIGLIONE DIVENTA GENERALE
21.15 FILM IL GRANDE PAESE
0.05 FILM LONELY HEARTS
1.45 RAI NEWS Informazione
1.50 MOVIEXTRA 60 Attualità

RAI GULP

16.45 THE JUNGLE BOOK Cartone
17.00 GRAVITY FALLS Cartone
17.55 MIA AND ME Cartone
18.20 GULP GIRL 2014/2015
18.45 SUENA CONMIGO Soap
19.35 VIOLETTA Telefilm
20.25 A TUTTO RITMO Cartone
21.15 BIG TIME RUSH Cartone
22.05 SPOOKSVILLE Cartone
22.55 MIA AND ME Cartone
0.35 WINX CLUB Cartone

CLASS TV

9.10 PRIMO TEMPO Attualità
11.00 L'UOMO DELLA CARITÀ Miniserie Tv
13.00 I CESARONI Fiction
16.00 TG GIORNO Informazione
16.30 TG SPORT Informazione
17.00 PROMETEO Attualità
18.20 DISTRETTO DI POLIZIA Tf.
20.45 FILM OCCHIO INDISCRETO
22.30 QUELLI DEL LUNEDÌ Inform.
24.00 LAW&ORDER Telefilm

DMAX

16.00 TURTLEMAN Documenti
16.50 AFFARI A QUATTRO RUOTE
17.45 I MAGHI DELLE AUTO Doc.
18.35 AFFARE FATTO! Doc.
20.20 BANCO DEI PUGNI Doc.
20.45 BANCO DEI PUGNI Doc.
21.10 DYNAMO Documenti
22.00 SIBERIA: LO YETI KILLER Doc.
23.40 VIDEO DEL TUBO Doc.
0.35 BANCO DEI PUGNI Doc.
1.25 TURTLEMAN Documenti

CIELO

16.30 FRATELLI IN AFFARI
17.30 BUYING & SELLING Doc.
19.15 AFFARI AL BUIO NEW YORK Documenti
20.15 AFFARI DI FAMIGLIA Doc.
21.10 FILM ANGELI E DEMONI
0.10 PROSTITUTE OCCASIONALI Documenti
0.45 METROPOLSEX: INSIDE HONG KONG Documentario
1.45 FILM CUBE ZERO

REAL TIME

16.15 ABITO DA SPOSA CERCASI
17.15 QUATTRO MATRIMONI Doc.
19.10 EAT STREET Documentario
20.10 CUCINE DA INCUBO Var.
21.10 EXTREME MAKEOVER: DIET EDITION Documenti
23.05 MY SHOCKING BODY Doc.
0.05 MALATTIE MISTERIOSE Doc.
1.05 MALATTIE IMBARAZZANTI
2.00 24 ORE AL PRONTO SOCCORSO Documenti

RAI STORIA

16.10 COSTRUENDO LA GRANDE GUERRA Documenti
17.05 NOTIZIARIO Documenti
17.10 SPECIALI STORIA Documenti
17.15 LE PAROLE DEI BOSS Doc.
18.10 TABLET Documenti
19.35 L'ITALIA IN 4D Documenti
20.30 IL GIORNO E LA STORIA Doc.
21.35 REWIND Documenti
23.15 R.A.M Documenti
0.20 IL GIORNO E LA STORIA Doc.

IRIS

13.10 FILM ROMANZO POPOLARE
15.15 FILM MARK IL POLIZIOTTO
17.00 NOTE DI CINEMA Inform.
17.05 FILM AL LUPO! AL LUPO!
19.15 HAZZARD Telefilm
21.00 FILM EROE PER CASO
23.35 FILM STATE OF PLAY
2.05 FILM GIARDINO SEGRETO
3.45 CIAKNEWS Informazione
3.50 FILM DUE MARITI PER UN MATRIMONIO

RAI YOYO

17.35 VICKY IL VICHINGO Cartone
18.00 PIMPA E OLIVIA PAPERINA
18.30 IL PICCOLO REGNO DI BEN E HOLLY Cartone
18.50 MOFY Cartone
19.20 PORORO Cartone
19.30 DOTTSSA PELUCHE Cartone
19.50 CARTONI DELLO ZECCHINO
20.10 PEPPA PIG Cartone
21.30 LE NUOVE AVVENTURE DI PETER PAN Cartone

TV 2000

17.30 IL DIARIO DI PAPA FRANCESCO
18.00 ROSARIO IN DIRETTA
18.30 TG 2000 Informazione
19.00 SPORT 2000 Informazione
19.30 REPARTO MATERNITÀ
20.00 ROSARIO DA LOURDES
20.30 TG Informazione
21.05 MISS MARPLE Telefilm
22.40 INDAGINE AI CONFINI DEL SACRO Attualità
23.30 ROSARIO DAL SANTUARIO

LA7d

13.05 RICETTA SPRINT Var.
13.35 I MENU DI BENEDETTA Var.
14.30 DOTTORI IN PRIMA LINEA
15.00 DOTTOR OZ SHOW Attualità
16.50 S.O.S. TATA Reality
18.55 TG LA7D Informazione
19.00 CHEF PER UN GIORNO Var.
20.05 CUOCHI E FIAMME Talent
21.10 FILM LA VIE EN ROSE
23.45 LA MALAEDUCAXXXION
1.00 MOVIE FLASH Informazione

SKY CINEMA

19.10 PRONTI A TUTTO Commedia (Ita, 2011). Di Lorenzo Vignolo. Sky Cinema Comedy
19.15 TWO MOTHERS Drammatico (Aus, 2012). Di Anne Fontaine. Sky Cinema Passion
19.20 NATALE IN INDIA Commedia (Ita, 2003). Di Neri Parenti. Sky Cinema Christmas
19.35 ECO PLANET - UN PIANETA DA SALVARE Animazione (Tha, 2012). Di Kompin Kemgumnird. Sky Cinema Family
21.00 SCARY MOVIE 5 Commedia (Usa, 2012). Di Malcolm D. Lee. Sky Cinema Comedy
LA VITA DI ADELE Drammatico (Fra, 2013). Di Abdellatif Kechiche. Sky Cinema Cult
ZATHURA, UN'AVVENTURA SPAZIALE Fantastico (Usa, 2005). Di Jon Favreau. Sky Cinema Family
AIRPLANE VS VOLCANO Fantascienza (Usa, 2014). Di James Kondelik. Sky Cinema Max
FIGLI DI UN DIO MINORE Drammatico (Usa, 1986). Di Randa Haines. Sky Cinema Passion
21.10 UN FANTASTICO VIA VAI Commedia (Ita, 2013). Di Leonardo Pieraccioni. Sky Cinema 1
CHRISTMAS MAIL Commedia (Usa, 2010). Di John Murlowski. Sky Cinema Christmas
22.30 YUPPIES, I GIOVANI DI SUCCESSO Commedia (Ita, 1986). Di Carlo Vanzina. Sky Cinema Comedy
22.35 QUEL MALEDETTO TRENO BLINDATO Guerra (Ita, 1977). Di Enzo G. Castellari. Sky Cinema Classic
22.40 CANI DI PAGLIA Thriller (Usa, 2011). Di Sam Peckinpah. Sky Cinema Max
22.45 LA TELA DI CARLOTTA Commedia (Usa, 2006). Di Gary Winick. Sky Cinema Family
UNA SPOSA PER NATALE Sentimentale (Usa, 2012). Di Gary Yates. Sky Cinema Christmas

SKY SPORT

15.00 CALCIO: SERIE B MODENA - LIVORNO Diretta Sky Sport 1
17.00 CALCIO: LIGA EIBAR - ALMEIRA Diretta Fox Sport
17.30 PALLAVOLO: SERIE A MASCHILE MODENA - ALTOTEVERE CITTÀ DI CASTELLO Diretta Rai Sport 1
CALCIO: SERIE B VICENZA - BRESCIA Diretta Sky Sport 1
19.00 CALCIO: SERIE A CAGLIARI - CHIEVO Diretta Sky SuperCalcio
CALCIO: LIGA LEVANTE - GETAFE Diretta Fox Sport
20.00 BASKET: SERIE A M. CASERTA - TRENTO Diretta Rai Sport 1
21.00 CALCIO: SERIE A VERONA - SAMPDORIA Diretta Sky Calcio 1
CALCIO: PREMIER L. SOUTHAMPTON - MANCHESTER CITY Diretta Sky Calcio 1
2.00 FOOTBALL: NFL ATLATNA FALCONS - GREEN BAY PACKERS Diretta Fox Sports 2

SKY SERIE TV

20.00 BONES Fox Life
20.00 I JEFFERSON Fox Retro
20.05 NCIS Fox Crime
20.10 THE BIG BANG THEORY Fox
21.00 SALEM Fox
21.00 NCIS Fox Crime
21.00 GREY'S ANATOMY Fox Life
21.00 MARY TYLER MOORE Fox Retro
21.30 MARY TYLER MOORE Fox Retro
21.55 NCIS Fox Crime
22.00 SONS OF ANARCHY Fox
22.00 MARY TYLER MOORE Fox Retro
22.45 GREY'S ANATOMY Fox Life
22.50 PROFILING Fox Crime
22.55 THE WALKING DEAD Fox

SKY INTRATTENIMENTO

21.00 LIV E MADDIE Disney Channel
21.10 AMERICA'S GOT TALENT Sky Uno
21.25 BUONA FORTUNA CHARLIE! Disney Channel
21.55 SABRINA VITA DA STREGA Disney Channel
21.55 QUATTRO MATRIMONI IN ITALIA Fox Life
22.00 AMERICA'S GOT TALENT Sky Uno
22.20 VIOLETTA Disney Channel
22.45 50 MODI PER UCCIDERE MAMMA Sky Uno
23.10 INTOUR Disney Channel
23.20 DOGGYWOOD Disney Channel
23.35 AMERICA'S NEXT TOP MODEL Sky Uno

SKY RAGAZZI

21.15 SIMSALAGRIMM Boomerang
21.15 ROBIN HOOD ALLA CONQUISTA DI SHERWOOD DeaKids
21.15 POKEMON K2
21.30 WINX CLUB DeaKids
21.40 SCOOBY-DOO MYSTERY INC Boomerang
21.55 WINX CLUB DeaKids

SKY DOCUMENTARI

21.00 COME I ROMANI HANNO CAMBIATO IL MONDO The History Channel
21.10 MARCHIO DI FABBRICA Discovery Science
21.30 COME È FATTO Discovery Channel
21.55 MEGA TERREMOTI National Geographic
22.00 AUTO DA ROCKSTAR Discovery Channel

MEDIASET PREMIUM

19.25 UNA MAMMA PER AMICA Telefilm Mya
19.32 THE TRANSPORTER: THE SERIES Telefilm Steel
19.35 PSYCH Telefilm Joi
20.20 UNA MAMMA PER AMICA Telefilm Mya
20.25 PSYCH Telefilm Joi
20.25 HOSTAGES Telefilm Steel
20.45 FILLER STUDIO UNIVERSAL Show Studio Universal
21.15 GOTHAM Telefilm Steel
21.15 HART OF DIXIE Telefilm Mya
21.15 ROYAL PAINS Telefilm Joi
21.15 GETAWAY Film Premium Cinema
21.20 OMBRE MALESI Film Studio Universal
22.00 ARROW Telefilm Steel
22.05 SUBURGATORY Sitcom Joi
22.05 THE CARRIE DIARIES Telefilm Mya
22.25 SUBURGATORY Sitcom Joi
22.50 PRISONERS Film Premium Cinema

PRURITO

Lenisce le irritazioni della pelle

NO CORTISONE CON CALMILENE® EFFETTO RAPIDO

€ 14,80 Tubo 150 ml.
€ 9,50 Tubo 30 ml.

*Riduce il prurito associato a: eczemi, psoriasi, eruzioni cutanee, malattie esantematiche, dermatiti, dermatiti atopiche, pelle secca o disidratata, eritemi, ipersensibilizzazioni anche di origine allergica, punture di insetti. Non contiene cortisone, parabeni e profumi. Nickel tested**

*Anche contenuti residuali di nickel possono creare, in particolare nei soggetti predisposti, reazioni allergiche o sensibilizzazione. Ogni lotto è quindi analizzato per ottenere un contenuto di nickel inferiore a 0,00001%.

Sono dispositivi medici CE 0546. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso. Aut. del 09/01/2013

Dermovitamina PRURITO

MICOSI UNGHIE

contro
FUNGHI delle UNGHIE
CADUTA e SFALDAMENTO

- Facile applicazione
- Asciuga rapidamente

PREVIENE TRATTA

€ 12,90 Flacone 7 ml.

Micoblock Soluzione Ungueale
Trattamento e prevenzione dell'onicomicosi
Evita ingiallimento, sfaldamento e caduta. La sua formulazione trasparente e incolore raggiunge l'unghia in profondità. Aiuta la fisiologica ricrescita dell'unghia sana.

In farmacia e parafarmacia
www.dermovitamina.it

E' un dispositivo medico CE 0546. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso. Aut. del 19/06/2013

Dermovitamina MICOBLOCK

RAGADI MANI

Contro **IL DOLORE**
Facilita **LA GUARIGIONE**
PREVIENE TRATTA

€ 9,90 Flacone 7 ml.

- Facile da usare
- Oltre 80 applicazioni

Specifico per ridurre il dolore e facilitare il processo di guarigione. Grazie alla sua formulazione in gel si adatta alla lesione formando un film resistente ed elastico che protegge la ragade e ne impedisce la riapertura.

PHC PASQUALI HEALTHCARE

E' un dispositivo medico CE 0546. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso. Aut. del 20/06/2011

Dermovitamina RAGADI MANI-PIEDI

Sul web
Forum «Televisioni»: **www.corriere.it/grasso**
Videorubrica «Televisioni»: **www.corriere.tv**

A FIL DI RETE di **Aldo Grasso**

«The Fall», l'intrigante passo a due tra detective e sospettato

La fase di splendore che sta attraversando la serialità televisiva inglese trova ogni giorno nuove conferme: l'ultima è la serie «The Fall» della Bbc (in Italia su Sky Atlantic, mercoledì, 21.10).

La serie è un poliziesco piuttosto tradizionale: c'è una detective, Stella Gibson (interpretata da Gillian Anderson, l'indimenticata agente dell'Fbi Dana Scully in «X-Files») che viene chiamata a collaborare con la polizia di Belfast, in difficoltà nel risolvere due casi di omicidio all'apparenza molto simili.

Due giovani donne, professioniste affermate, uccise con una procedura che assomiglia molto a un rito, dall'impostazione quasi scenografica. La polizia non vuole credere che i due casi rappresentino due tessere dello stesso mosaico, ma a Stella la correlazione sembra del tutto evidente, intravede la mano di un killer seriale spinto da istinti misogini, di cui si mette sulle tracce.

La caccia è resa difficile dal fatto che il killer è abilissimo a non lasciare alcun segno della sua presenza sulla scena del crimine, conduce una vita all'apparenza molto normale, è un padre di famiglia, un individuo ben inserito nella società, addirittura un terapeuta.

Tutto il racconto si gioca su una dimensione psicologica, Stella prova a entrare nella testa di chi commette i delitti per capirne le motivazioni e inchiodarlo alle sue responsabilità: il fascino della serie sta proprio nel viaggio di scoperta nei meandri tortuosi della psiche, nel «passo a due», fitto di parallelismi e richiami reciproci, che si crea tra investigatrice e sospettato.

Lo spazio narrativo dedicato alle procedure investigative, ai dettagli forensi dei delitti perpetrati dal serial killer non prende mai il sopravvento su quello utilizzato per raccontare i personaggi.

«The Fall» non è una serie innovativa ma è realizzata molto bene, con elevati valori produttivi (regia, fotografia, scrittura). Di quelle che spesso in Italia si fatica a fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincitori e vinti

CASTLE
Nathan Fillion
Il giallo di Rai2 batte il Natale di Italia 1: per «Castle» 2.057.000 spettatori, 8,2% di share

SANTA CLAUSE NEI GUAI
Tim Allen
Il Natale di Italia 1 superato da Rai2: per Santa Clause 1.912.000 spettatori, 7,9% di share

Meteo

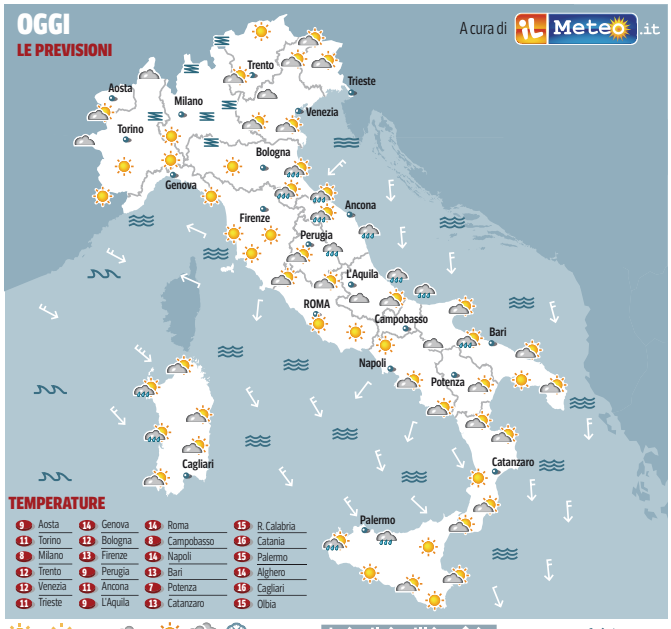
IL SOLE

	BA	PA	BO	FI	TO	NA	ROMA	MI	GE	VE
Sorge alle	7:03	7:09	7:36	7:34	7:53	7:13	7:23	7:48	7:46	7:36
Tramonta alle	16:23	16:46	16:34	16:37	16:47	16:34	16:38	16:39	16:44	16:27

LA LUNA
Nuova 21 novembre
Piena 6 dicembre
Primo quarto 29 novembre
Ultimo quarto 14 dicembre

OGGI
LE PREVISIONI

A cura di ilMeteo.it

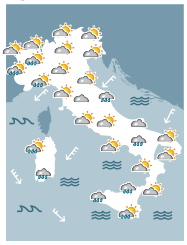


TEMPERATURE

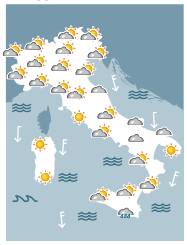
9	Aosta	14	Genova	14	Roma	15	R. Calabria
11	Torino	12	Bologna	8	Campobasso	16	Catania
8	Milano	13	Firenze	14	Napoli	15	Palermo
12	Trento	9	Perugia	13	Bari	14	Alghero
12	Venezia	11	Ancona	7	Potenza	16	Cagliari
11	Trieste	9	L'Aquila	13	Catanzaro	15	Olbia

Sole, Nuvolo, Coperto, Pioggia, Rovesci, Temporali, Neve, Nebbia
VENTO: DEBOLE forza 0/3, MODERATO forza 4/5, FORTE forza 6/7, MOLTO FORTE forza 8/9
CALMO poco mosso, MOSSO Molto mosso, AGITATO Molto agitato

DOMANI

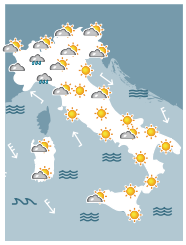


MERCOLEDÌ



GIOVEDÌ

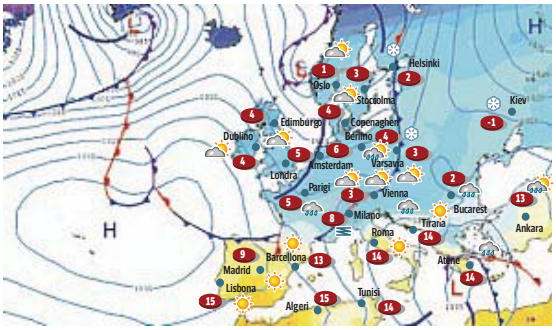
VENERDÌ



Nubi e piogge, oggi, sul medio-basso Adriatico e sul Nord Sicilia; piovaschi o fiocchi a bassa quota sulle Alpi, tempo migliore altrove. Nella sera-notte e per domani, arriva un vortice freddo nordatlantico con nubi e piogge al Nord, medio Adriatico e Sardegna e anche neve in collina sul Nord Appennino, a bassa quota su Alpi; meglio altrove. Tempo più stabile e ampiamente soleggiato per il resto della settimana salvo fastidi locali.

IN EUROPA

Una circolazione depressionaria interessa l'Est Mediterraneo e le regioni sudorientali con piogge e rovesci diffusi e qualche pioggia anche sul Mediterraneo centrale. Altre nubi e piogge sulle aree centro-occidentali e di Nordovest, qui per aria più fredda nordatlantica e anche con locali nevicate fino a quote medio- basse; tempo migliore sul resto dei settori. Più freddo sul Centro-Nord Europa.



LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

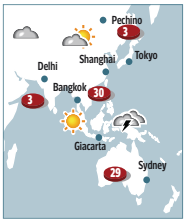
	min	max		min	max		min	max		min	max		min	max
Alghero	5	15	N	Cagliari	7	14	S	Imperia	10	16	P	Palermo	12	16	N	Roma	8	13	N
Ancona	7	11	N	Campobasso	3	10	R	L'Aquila	6	9	R	Parma	9	10	P	Torino	7	11	N
Aosta	2	9	N	Catania	7	17	N	Lecce	10	15	R	Perugia	7	9	R	Trento	9	13	N
Bari	7	15	S	Crotone	10	16	R	Messina	10	18	R	Pescara	6	12	N	Trieste	8	10	N
Bologna	8	10	P	Cuneo	8	11	P	Milano	8	11	N	Pisa	10	11	N	Udine	7	9	P
Bolzano	7	10	N	Firenze	10	11	N	Napoli	6	14	N	Potenza	2	9	R	Venezia	8	10	N
Brescia	9	11	R	Genova	12	13	N	Olbia	6	15	S	R. Calabria	10	18	R	Verona	8	11	P

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

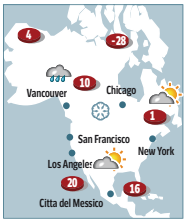
	min	max		min	max		min	max		min	max		min	max
Amsterdam	1	7	N	Berlino	-1	3	B	Istanbul	12	17	N	Madrid	1	8	S	Parigi	-2	5	B
Atene	9	19	N	Bruxelles	0	4	S	Londra	5	9	S	Mosca	-6	-5	C	Vienna	5	6	P

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Vento R=Rovesci B=Nebbia

ASIA AUSTRALIA

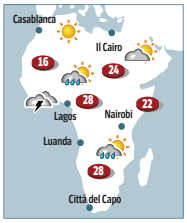


NORD AMERICA



SUD AMERICA

AFRICA



SUDOKU DIFFICILE

					1	9		
	1	8		5			2	
7			8	2			1	
4						1		
	6	2				7	9	
		5						6
	7			8	5			9
	8			3		6	5	
		6	9					

LA SOLUZIONE DI IERI

1	3	5	8	**7**	2	**4**	6	9
9	6	7	4	1	5	**2**	8	3
8	2	4	9	6	**3**	**5**	1	**7**
3	**4**	1	2	5	**7**	8	9	**6**
6	8	2	**1**	3	**9**	7	5	4
5	7	9	**6**	8	4	1	**3**	2
7	5	**8**	**3**	2	6	9	4	**1**
4	1	**6**	7	9	8	3	2	5
2	9	**3**	5	**4**	1	6	7	**8**

Come si gioca
Bisogna riempire la griglia in modo che ogni riga, colonna e riquadro contengano una sola volta i numeri da 1 a 9

Altri giochi su www.corriere.it

www.chanel.com La Linea di CHANEL - Numero con addebito ripartito 840.000.210 (0,08€ al minuto).
CHANEL